Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Sabato, 25 gennaio 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 21 Fondazione 1881

ANCHE SE IERI LE VOTAZIONI NON HANNO REGISTRATO «SORPRESE»

Finanziaria: Craxi attacca assenteisti e franchi tiratori

«Il governo non intende ammainare bandiera» - Subito dopo l'approvazione il via alla verifica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — È guerra aperta contro gli assenteisti e i franchi tiratori. Il presidente del Consiglio è intenzionato a dare battaglia perché la legge finanziaria sia portata a buon fine, soltanto successivamente potrà avviarsi la verifica. Per la verità ieri le votazioni nell'arco della giornata si sono svolte con calma, senza clamorose sorprese, questo anche grazie alla massiccia presenza dei deputati della maggioranza. Maggiori problemi si avranno quando la discussione riguarderà temi come la previdenza e la sanità.

Craxi, che ha presieduto una riunione dei capigruppo della maggioranza, ha manifestato la disponibilità del governo a favorire alcuni emendamenti concordati e limitati. In ogni caso, per evitare sorprese, se si prospetteranno situazioni critiche si farà ricorso alla fiducia.

Le innumerevoli votazioni per la finanziaria si svolgono sempre in un clima di tensione per il timore di una massiccia comparsa dei franchi tiratori. E contro di loro si è espresso duramente il presidente del Consiglio.

Il governo — ha detto Craxi — non ha nessuna intenzione di ammainare bandiera. La finanziaria può e deve essere approvata, e non finire in pezzi come leggo da qualche parte. È già grave che stia slittando verso una proroga dell'esercizio provvisorio. Gli assenti sommati ai franchi tiratori, e cioè protagonisti senza voce, senza responsabilità e anche senza nome, insistendo nel loro atteggiamento possono provocare gravi danni e persino una situazione di gravissima e incontrollabile conflittualità politica».

Ogni gruppo politico affronterà la situazione con i mezzi di cui dispone. La Dc ha deciso di punire i deputati assenti, il presidente del Consiglio Craxi ha in pratica «precettato» ministri e sottosegretari invitandoli a essere sempre presenti alle votazioni sospendendo tutte le attività di governo.

Molto duro Craxi è stato anche con i deputati socialisti, avvertendoli che saranno prese drastiche misure contro gli assenteisti; in pratica saranno esclusi dalle liste nelle prossime elezioni.

Si vedrà nei prossimi giorni se queste misure avranno raggiunto lo scopo previsto. In ogni caso è sfumata la possibilità di un'approvazione della legge entro il 31 gennaio. Infatti all'inizio della prossima settimana sarà chiesto un altro mese di esercizio provvisorio.

Approvata la finanziaria, si passerà successivamente a una verifica politica: l'impegno dei segretari della maggioranza è ora quello di approvare al più presto la legge finanziaria, tanto che il segretario della Dc De Mita si è dispiaciuto per il fatto che sia stato deciso di sospendere le sedute oggi pomeriggio e di riprenderle lunedì. Votazioni tanto importanti nella giornata di domenica però avrebbero forse fatto correre al governo qualche rischio di troppo.

I partiti, pur riversando tutta la propria attenzione a quanto avviene alla Camera, guardano comunque alla verifica. De Mita nella riunione del direttivo dei deputati Dc ha insistito sul contributo della Dc per l'approvazione della finanziaria e ha rilevato che «l'approvazione della legge rappresenta proprio l'avvio della verifica tra i partiti della coalizione». Sembra invece caduto nel vuoto il tentativo di portare i comunisti ad assumere un atteggiamento più duttile. Il capogruppo del Pci Napolitano ha spiegato le condizioni poste. Il socialista Sacconi, relatore della legge, ha avvertito che queste pregiudiziali del Pci, se accolte, avrebbero portato a un aggravio di bilancio oscillante tra i 4 mila e i 5 mila miliardi.

Del resto il problema delle sconfitte del pentapartito è stato determinato da fratture nella maggioranza, frutto sia di divergenze sulla legge che di ragioni politiche. Il direttore dell'«Avanti» Intini non sottovaluta i problemi politici che muovono i franchi tiratori e che richiedono al più presto «un serio e profondo chiarimento affinché i motivi della tensione vengano affrontati e, se possibile, risolti». Per Intini, comunque, anche il perverso meccanismo delle votazioni contribuisce alla confusione.

I repubblicani giudicano allarmanti i segnali di divaricazione presenti nella coalizione e, in questa situazione, il Pri ritiene «che un accordo limitato, ma effettivo sul passaggio della legge finanziaria sia condizione preliminare di qualunque chiarificazione politica».

I cinque partiti che hanno governato dal 1980, ha detto Spadolini, di fronte allo spettacolo parlamentare di divisioni e colpi di mano hanno il dovere di dire se sono d'accordo almeno sulla ordinaria amministrazione, cioè sulla gestione della legge finanziaria.

E questa disponibilità c'è, almeno su questo punto non appaiono divergenze. Le discussioni riguardano altri temi e vedono in prima fila socialisti e democristiani. Il democristiano Mancino chiede al Psi di chiarire quale sia la strategia del partito, e il socialista Fabbri rimprovera a Mancino di avere sempre come bersaglio polemico i socialisti.

I liberali chiedono a Craxi di annunciare subito l'avvio della verifica seria e approfondita.

Giuseppe Sanzotta

Borsa in calo, successo dell'asta Bot

MILANO — Continua la tendenza al ribasso in Borsa, mentre ieri è stato superiore alle aspettative l'esito dell'asta dei Bot di fine mese.

Dopo il rallentamento di giovedì, la valanga del ribasso in Borsa ha accelerato la propria velocità provocando nuove falcidie. Causa o pretesto (a seconda di come si giudichi il quadro, peraltro complesso, del mercato azionario che viene da un lungo e rilevante rialzo), del movimento negativo, si dice sia il timore che stia maturando la crisi di governo con tutte le incognite che essa potrebbe comportare.

Ma sono comunque numerosi i tecnici che ritengono che gran parte delle massicce e insistenti vendite che ieri sono affluite nelle corbeilles provengano da numerose «posizioni» speculative sovraccariche e poste in essere nei mesi e nelle passate settimane. Molta parte di questa speculazione avrebbe comprato a prezzi minori degli attuali anche se oggi assai ridotti dal ribasso, e quindi sussisterebbero ancora molti margini per vendite con minori guadagni ma senza perdite.

Da qui, appunto, le molte vendite precipitose, mentre i grandi operatori (gestori di fondi e di amministrazioni fiduciarie) sembra tendano a intervenire in acquisto con molta cautela per sfruttare migliori occasioni.

Il peso del ribasso è comunque risultato in crescendo: i dati provvisori, infatti, davano alle 11.30 un calo dei corsi azionari del 2,5 per cento; alle 12 il ribasso risultava del 3,5 per cento e alle 12.30 del 4 per cento. Quello conclusivo è stato del 3,6%.

Il mercato azionario tuttavia, nonostante la consistente flessione, ha messo in evidenza una buona capacità di assorbimento dei fondi di investimenti, che nei giorni scorsi erano apparsi quasi del tutto assenti.

Una pausa di un mercato che ormai da molti mesi era a senso unico, un comportamento che può essere considerato positivo, tutto sommato: la Borsa non ha drammatizzato la flessione marcata di ieri.

Quanto ai Bot, il rialzo dei tassi praticato dal Tesoro ha dunque sortito l'effetto sperato e, fatto che non accadeva ormai da metà ottobre, si è azzerato l'invenduto. A fronte di titoli per 23.500 miliardi offerti all'asta (4.500 a 3 mesi, 9.500 a 6 mesi, e 9.500 a un anno) gli operatori (famiglie, imprese e banche) ne hanno richiesti 23.762,7 miliardi.

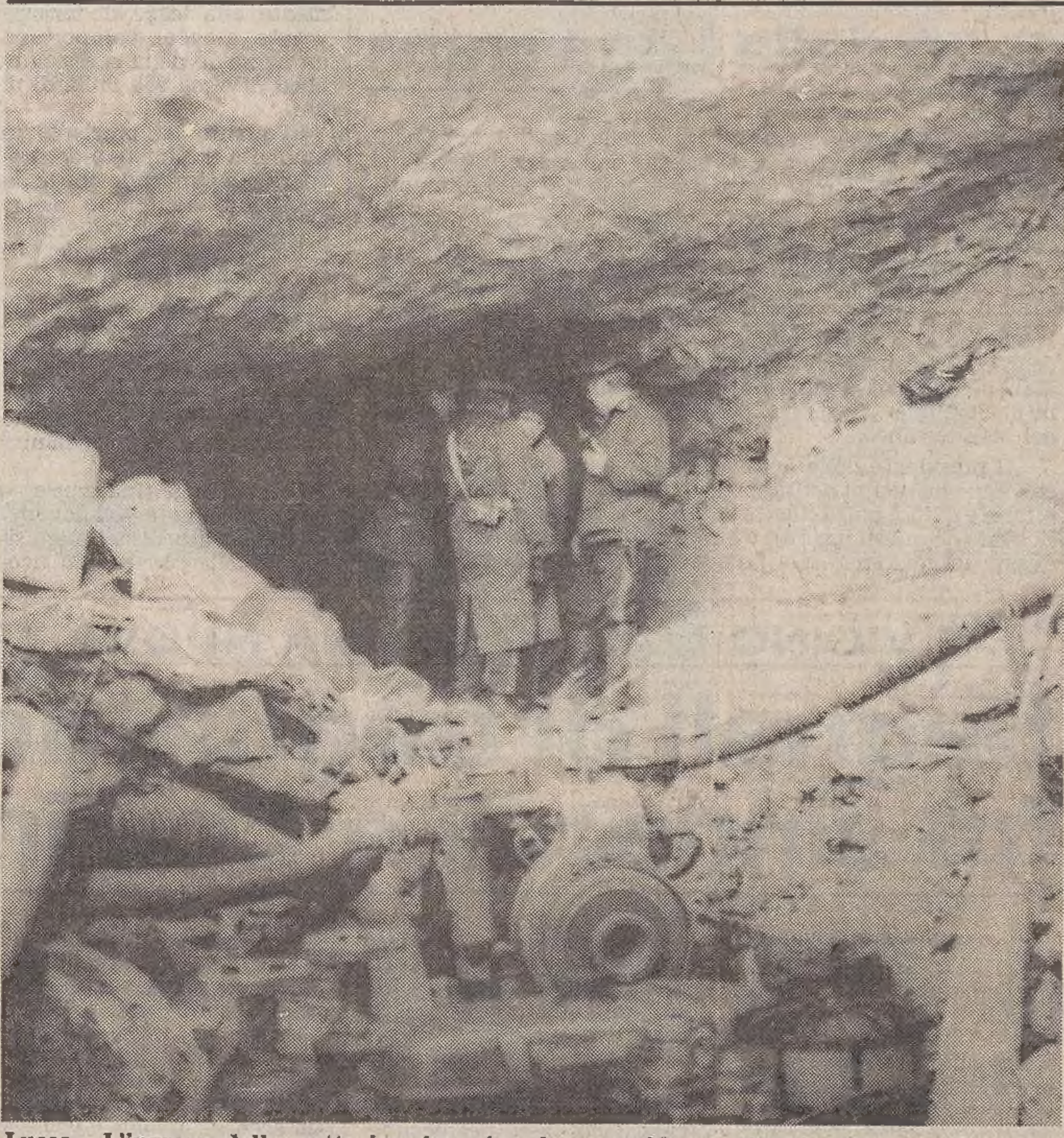
I titoli trimestrali sono stati aggiudicati al tasso di interesse semplice del 13,62 per cento e composto del 14,34, i semestrali al tasso semplice del 13,33 per cento e composto del 13,78 per cento, e gli annuali del 13,19 per cento.

La richiesta si è soprattutto concentrata sui titoli a scadenza più lunga (12 mesi) superando di 2.152 miliardi il quantitativo offerto. Questa circostanza ha fatto alzare il prezzo di aggiudicazione, e diminuire il tasso. Il Tesoro era disposto a pagare, per questa tranche, ai sottoscrittori il 13,51 per cento ma i titoli sono stati aggiudicati al rendimento del 13,19.

A PAGINA 12
Lama: cambiare strategia
A PAGINA 13
Il dollaro scende a quota 1653

LIBERATI DOPO 32 ORE (ANCHE TRIESTINI TRA I SOCCORRITORI)

Tutti salvi i ragazzi bloccati nella grotta



Lucca — L'ingresso della grotta: in primo piano le pompe idrovore in azione (Tel. Ansa)

LUCCA — È finita dopo 32 ore la brutta avventura dei dodici ragazzi della quinta «D» sperimentale del liceo scientifico «Antonio Vallisneri» di Lucca, del loro insegnante di scienze naturali Franco Landini, e degli speleologi che accompagnavano il gruppo nell'escursione alla «Tana che urla», la grotta scoperta nel 1720 dallo studioso al quale è intitolato il liceo.

I ragazzi e i loro accompagnatori erano partiti da Lucca alle 8 di giovedì mattina per una visita alle grotte delle Alpi Apuane, una delle tante che erano soliti compiere. Arrivati al paese di Fornovolasco, i ragazzi si sono presentati da Vittorio Verola, direttore della famosa «Grotta del vento», che si trova nelle vicinanze, che ha anche le chiavi necessarie per aprire il cancello che chiude l'ingresso della «Tana che urla»,

Quindi si sono incamminati lungo lo stretto e ripido sentiero che porta all'ingresso della caverna. È stato proprio Verola, l'altra sera verso le 18.30, a dare l'allarme, preoccupato perché i ragazzi non erano tornati e preoccupato anche per l'abbondante pioggia caduta sulla zona. Alle 21 sono arrivati sul posto i vigili del fuoco e i primi soccorritori (tra cui speleologi del gruppo di Trieste, ne riferiamo a pagina 4). E la situazione è stata subito chiara: l'acqua aveva ostruito ogni possibile via di uscita.

I vigili del fuoco hanno messo subito in funzione due pompe per estrarre l'acqua che traboccava dall'ingresso della «Tana che urla», che ha un'estensione di 400 metri ed è situata tra il Monte Pania Secca e il Monte Forato, due cime della catena delle Apuane. Alle due i primi sommozzatori speleologi si sono immersi per tentare di raggiungere il gruppo.

Hanno steso una corda da montagna per segnare il percorso e, dopo una serie di tentativi, all'alba sono riusciti a superare il cunicolo che porta alla grotta. Ma non hanno potuto né vedere né sentire i ragazzi. Infatti in quel punto c'erano cascate d'acqua e molto rumore e i sommozzatori non erano attrezzati per risalire le pareti della grotta.

Nella mattinata si sono immersi altri quattro sommozzatori. Alle 13 i sommozzatori hanno raggiunto il gruppo che aveva trovato rifugio in una nicchia, larga circa dieci metri quadrati, di una parete rocciosa alta circa 70 metri.

Il gruppo è stato rifornito di cioccolata, indumenti e altri generi di conforto che i sommozzatori avevano portato in speciali contenitori a tenuta stagna. All'esterno è stato poi affrontato il problema di come farli uscire. Il cunicolo centrale, di 80 centimetri di diametro e lungo una decina di metri, era interamente invaso dall'acqua e poteva essere percorso solo con i respiratori.

Le pompe hanno continuato a lavorare poi, alle 16.50, Clara Maglioni, una delle speleologhe del gruppo, è uscita. È toccato a lei il compito di «provare» il percorso per prima. Fuori i genitori e i parenti dei ragazzi l'hanno accolta con un sospiro di sollievo. Poi via, via tutti gli altri. I ragazzi, infreddoliti, abbracciavano soccorritori e congiunti e, stretti ai genitori, via verso casa.

E. F.

SOTTO GRAVE PRESSIONE LA STERLINA

Scuote i mercati il ciclone petrolio

LONDRA — Il «ciclone petrolifero» continua a scuotere il mercato valutario internazionale tenendo sotto grave pressione la sterlina perché la Gran Bretagna, come paese produttore di petrolio, è in prima linea nell'accusare i contraccolpi derivanti dal progressivo tracollo delle tariffe.

Le polemiche dichiarazioni dello sceicco Yamani, ministro saudita, hanno propagato ieri gravi apprensioni nei circoli finanziari della City. Yamani ha previsto che il prezzo del petrolio scenderà al di sotto di 15 dollari a barile se i Paesi produttori non si accorderanno al più presto su limiti precisi per le estrazioni e le esportazioni del cosiddetto «oro nero».

Per valutare la gravità della minaccia basterà ricordare che fino al dicembre scorso le tariffe petrolifere oscillavano intorno ai 30 dollari a barile. Invano il governo Thatcher tenta di mascherare i propri timori facendo dire ai suoi portavoce che un petrolio meno caro potrà costituire un incentivo di ripresa

L'amara verità è ben altra: un petrolio «dimezzato», vale a dire pagato alla metà delle tariffe vigenti fino al mese scorso, ridurrebbe notevolmente i costi industriali determinando una forte spinta verso l'inflazione. L'unico correttivo che si profila per il Tesoro britannico è quello di ricorrere a un rialzo dei tassi di interesse bancari.

Le grosse società immobiliari hanno già minacciato un incremento dei loro tassi se la situazione non volgerà rapidamente al meglio. Intanto il greggio del Mare del Nord prodotto dai giacimenti Brent ha raggiunto la sua quotazione minima di dollari 17,25 a barile.

Ma la «spirale del ribasso» è davvero senza fondo? A questa domanda Yamani ha risposto lasciando intendere che l'unico rimedio concreto consiste in un accordo tra i paesi produttori che ponga un argine alla quantità di petrolio immessa sul mercato, tenendo conto delle «singole esigenze di sviluppo».

Appare dubbio che la Gran Bretagna e la Norvegia, per citare i due maggiori paesi produttori europei, siano disposte a farsi imporre aliquote dall'Opec. Un portavoce norvegese ha affermato ieri che il governo di Oslo sarebbe in grado di sopportare un ulteriore declino delle tariffe fino a cinque dollari al barile.

Anche il governo Thatcher resta per il momento intenzionato a respingere le pressioni dell'Opec nel rispetto della politica di «libero mercato» che ha sempre ispirato i conservatori. Il persistente irrigidimento delle due parti ha contribuito al calo delle quotazioni della sterlina.

Luigi Forni

TRIPOLI PARLA DI «PROVOCAZIONE CHE NON RESTERÀ SENZA RISPOSTA»

La Sesta flotta nel Golfo della Sirte Cresce la tensione nel Mediterraneo

WASHINGTON — Le manovre navali della Sesta flotta americana nel Golfo della Sirte, davanti alla Libia, continueranno sino alla fine del mese di gennaio e rappresentano un «forte messaggio» per il colonnello Gheddafi. «Vogliamo tenerlo in punta di piedi e fargli sapere che facciamo sul serio. Bisogna farla finita con il terrorismo», afferma una fonte autorizzata dalla Casa Bianca.

«Esse (le manovre) fanno parte della guerra di nervi», aggiunge la fonte. Il richiamo implicito va alla frase pronunciata dal Presidente Reagan, due settimane fa: Gheddafi non dovrà più dormire tranquillo nel suo letto. Da ieri mattina nel Golfo della Sirte incrocia una forte squadra navale degli Stati Uniti. Ne fanno parte quindici unità, fra cui due portaerei, la «Coral Sea», che raggiunse il Mediterraneo meridionale poco dopo i sanguinosi attentati agli aeroporti di Roma e Vienna, e la «Saratoga», risalita dall'Oceano Indiano. Gli «Fa 18» della prima e gli «F 14» della seconda volteggiano sulle acque del Golfo, al di là del limite delle dodici miglia.

I caccia americani hanno l'ordine di evitare qualsiasi incidente ma di rispondere se attaccati dai libici o dai missili «Sam 5» di costruzione sovietica, le cui basi si trovano a Surt, trecento chilometri a Est di Tripoli. Vengono seguiti dai moderni radar libici, anch'essi installati dai sovietici. Lo spazio aereo rientra infatti sotto il controllo delle autorità libiche, ma non sotto la loro sovranità. Così stabilisce il diritto internazionale.

Il colonnello la pensa però diversamente e già cinque anni fa, prima dell'abbattimento di due suoi «Mig» a opera degli «F 14» americani, estese il limite a cento miglia, in pratica tutta l'area inclusa nel Golfo della Sirte. Contro questa pretesa si ergono non solo le norme internazionali, ma la contestazione degli altri Paesi, primi fra tutti gli Stati Uniti. I quali per le loro manovre navali erano tenuti a informare i controllori dello spazio aereo affidato alla Libia, non però a chiederne l'autorizzazione. «La procedura — precisa la Casa Bianca — è stata da noi rispettata. Abbiamo dato regolare e tempestiva comunicazione di voler condurre operazioni aeree nella zona indicata».

Pronta la risposta di Tripoli. L'agenzia Jana ha denunciato le esercitazioni navali americane come «un'altra provocazione aggressiva da parte di Ronald Reagan, che non resterà senza risposta». «Il governo statunitense — prosegue l'agenzia — deve rendersi conto che sta giocando col fuoco. La Libia non può tollerare all'infinito di vivere all'ombra del terrorismo ufficiale americano e della minaccia della forza militare e della guerra atomica e delle informazioni. C'è un limite alla pazienza e Reagan deve saperlo bene».

Le operazioni americane simulano quel che accadrebbe se si arrivasse all'ora X e se il Presidente Reagan desse l'ordine che l'ottantacinque per cento degli americani — secondo i sondaggi — attende: punire il dittatore che da anni appoggia il terrorismo e se ne vanta. Nulla sta a indicare che questo ordine sia prossimo. Manovre di normale routine, dicono al dipartimento di Stato e al Pentagono, almeno in questo concordi.

Divergono invece le posizioni sulle proiezioni concrete da dare alla manifestazione di forza davanti alla Libia. Shultz, capo del dipartimento di Stato, si presenta con le penne del falco, deciso a dare una lezione subito a Gheddafi. Weinberger, capo del Pentagono e falco per antonomasia, veste invece le piume della colomba.

Le preoccupazioni di Weinberger sono di natura politica, più che militare, come ci si sarebbe aspettato da lui. Militarmente non ci sono dubbi sull'esito di uno scontro fra il gigante e il nano maligno. Ma politicamente i dubbi ci sono. «Usa Today» scrive che finora l'ostentazione dei muscoli da parte americana ha giovato e non danneggiato Gheddafi. Con lui si sono dovuti schierare, o almeno fingere, anche i paesi moderati e filo-occidentali fra gli arabi, a partire dall'Arabia Saudita che di Gheddafi è il nemico mortale.

Per cui i casi sono due, o ci si decide a fare qualcosa o ci si ritira — afferma sullo stesso giornale Marius Deeb, esperto in questioni libiche alla Georgetown University — «il prolungarsi di questa situazione, con la nostra flotta che incrocia là davanti, rende Gheddafi molto felice. Gli consente di profilarsi sempre più come l'uomo che tiene testa alla superpotenza d'Occidente».

Cesare De Carlo

Prosciolto il presidente della Roma

Continua il momento «critico» del calcio italiano, con le vicende delle società messe in mora, l'affare Milan-Berlusconi, i soprassalti di quella o di quell'altra squadra, le dimissioni degli allenatori (vedi Vinicio-De Sisti) e così via.

Ieri è poi giunta la sentenza della corte della Federazione calcio sulla vicenda Viola.

La decisione della Figc è stata di proscioglimento degli «imputati» (ma è ancora in corso la procedura giudiziaria). In altre parole, risultano prosciolti Nardino Previdi e Riccardo Viola, oltre che lo stesso presidente della Roma Dino Viola (nella foto) e Spartaco Landini.

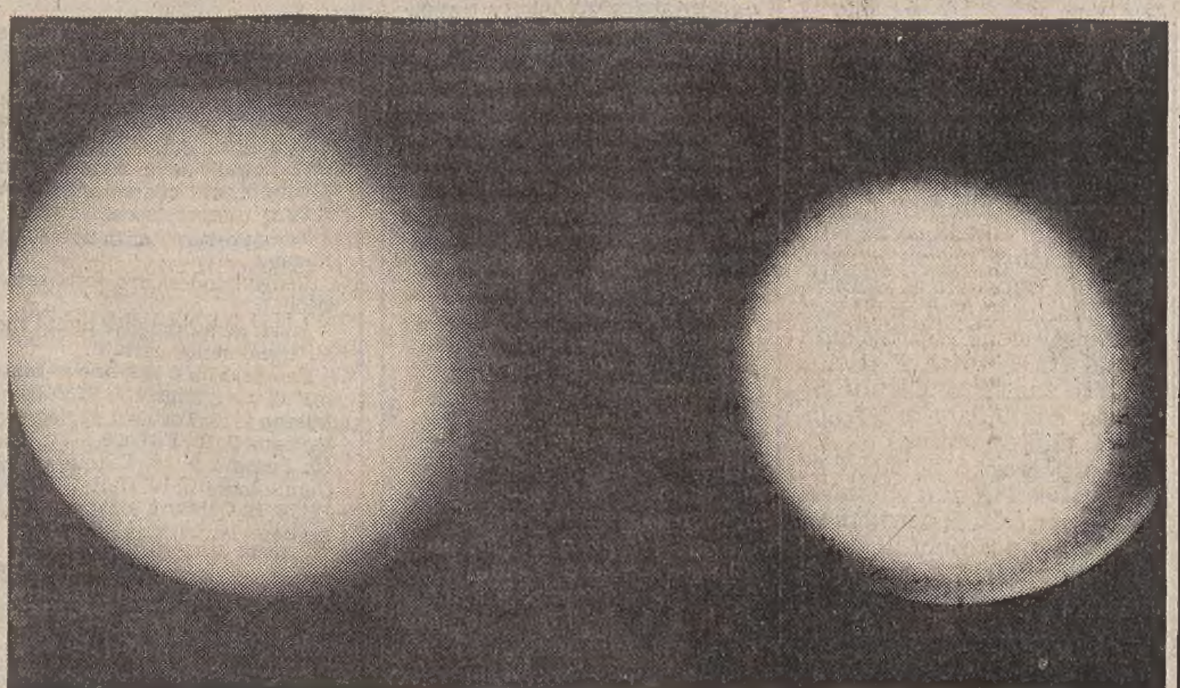
La motivazione della decisione parla di non violazione dell'art. 1 del regolamento di disciplina e di addebiti estinti per prescrizione. Viene ovviamente considerato prescritto anche l'addebito contestato alla A.S. Roma.



Servizi nello Sport e nell'Attualità.

A QUELL'ORA LA SONDA HA TOCCATO IL PUNTO DELLA TRAIETTORIA PIÙ VICINO AL PIANETA

Ore 18.59: storico «incontro» tra Voyager e Urano



Pasadena — Due immagini di Urano rilevate dal «Voyager 2», quando si trovava a nove milioni di chilometri dal pianeta, sette giorni prima di giungere alla distanza minima. L'immagine a sinistra corrisponde a quello che vedrebbe l'occhio umano dalla navetta spaziale, quella a destra ha nell'originale delle colorazioni per far vedere maggiori dettagli della superficie del pianeta (blu e arancio) *(Telefoto Ap)*

PASADENA — *Dopo aver percorso miliardi di chilometri durante un viaggio durato quasi otto anni e mezzo, la sonda spaziale Voyager - 2 ha toccato nella sua rotta il punto più vicino a Urano. Lo storico «appuntamento» è avvenuto qualche secondo prima delle 18.59 di ieri, ora italiana. Secondo i calcoli della Nasa, la sonda deve essere passata a 81.557 chilometri dal pianeta. Urano dista attualmente quasi tre miliardi di chilometri dalla Terra.*

Sebbene ci vogliano ancora molte ore prima che vengano decodificate le informazioni trasmesse a terra, Voyager ha già captato segnali che indicherebbero l'esistenza di un campo magnetico attorno al misterioso pianeta.

«Abbiamo aspettato quattro anni e mezzo per questo incontro», ha dichiarato il prof. Edward Stone, uno degli scienziati del «Jet Propulsion Laboratory» di Pasadena (California), responsabile dell'équipe che segue e controlla il veicolo spaziale.

Il Voyager - 2 venne lanciato nel 1977 e ha percorso oltre cinque miliardi di chilometri prima di giungere al rendezvous con il settimo pianeta del sistema solare. Alla sonda, che viaggia a 70 mila chilometri all'ora, in condizioni normali sarebbero stati necessari trent'anni per raggiungere Urano. Il tempo del percorso è stato notevolmente accorciato perché Voyager ha approfittato dell'allineamento di Giove, Saturno e Urano (cosa che avviene solo ogni 177 anni) e delle spinte gravitazionali esercitate dai pianeti «visitati» dalle telecamere della sonda.

Il Voyager dovrebbe ottenere in questi giorni più informazioni di quante gli scienziati, con gli strumenti d'osservazione terrestri, siano riusciti a raccogliere negli ultimi due secoli, cioè da quando Urano venne scoperto, nel 1781.

Fino a ora, la sonda ha già scoperto intorno a Urano nove piccole «lune» che vanno ad aggiungersi alle cinque più grandi da tempo conosciute (Titania, Oberon, Miranda, Ariel e Umbriel). Ora la scoperta di un campo magnetico su Urano dovrebbe anche aiutare gli scienziati a stabilire la natura e la costituzione fisico/chimica del nucleo interno del pianeta.

È stato Edward Stone in persona ad annunciare che il Voyager-2 ha captato deboli emissioni radio provenienti dal pianeta, provocate quasi certamente dalla presenza di elettroni lungo le fasce di un campo magnetico. L'esistenza del campo magnetico potrebbe consentire agli scienziati di determinare la durata del giorno su Urano o l'eventuale presenza di masse rocciose e grandi estensioni di gas liquefatti. «Misurando il campo magnetico, si potrebbe sapere quanto dura un giorno su Urano. In questo modo conosceremmo anche i tempi di rotazione del pianeta», ha spiegato il prof. Stone.

Nei giorni scorsi, il Voyager-2 aveva osservato grandi perturbazioni atmosferiche con venti molto forti, sorprendendo gli scienziati, i quali generalmente ritenevano che tali fenomeni fossero più frequenti nei pianeti con temperature elevate. Urano è invece un pianeta freddo, essendo la luce solare che raggiunge la sua superficie solo una piccola parte di quella che riscalda la Terra.

Dai movimenti delle nubi e dei venti registrati dal Voyager-2, sembra dedursi che il giorno su Urano duri dalle 15 alle 17 ore terrestri.

Altre notizie sulla «missione Urano» nella pagina **«Scienza e tecnologia»**

In difficoltà «Giotto» in rotta verso Halley?

PASADENA — La sonda spaziale europea «Giotto» si troverebbe in seria difficoltà: i dirigenti dell'Ente spaziale europeo (Esa) hanno richiesto l'assistenza della Nasa per ripristinare i contatti con il veicolo, diretto all'appuntamento con la cometa di Halley.

Lo ha dichiarato Richard Leaser, uno dei responsabili della missione Voyager

«Sono stato svegliato ieri mattina alle 5 da una telefonata dall'Europa», ha detto Laeser. «Sembra che una loro antenna in Germania Ovest non riesca più a captare i segnali di Giotto. Gli europei ritengono quindi che ci sia situazione di emergenza e ci hanno chiesto di cercare di captare i segnali della loro sonda impiegando l'antenna di Goldstone in California che è molto più potente».

DALL'INTERNO

INCONTRI A RAGUSA CON IL PRESIDENTE VLAJKOVIC

Cossiga in Jugoslavia in visita non formale

Sarà affrontato il tema della lotta al terrorismo internazionale

ROMA — Si inizia oggi la visita del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga in Jugoslavia che si protrarrà sino a lunedì mattina. Nella città adriatica di Ragusa, il Capo dello Stato, accompagnato dal sottosegretario agli esteri Mario Fioret, si incontrerà con il presidente della repubblica federale di Jugoslavia, Radovan Vlajkovic.

Il viaggio di Cossiga non ha carattere ufficiale (anche per questo i colloqui in programma si svolgeranno a Ragusa e non a Belgrado) ma si inserisce in quella diplomazia di «buon vicinato», e cioè di incontri informali con i Capi di Stato dei paesi confinanti con l'Italia, che egli ha avviato il 6-7 dicembre a Venezia con l'austriaco Kirschshlaeger e il 14-15 dicembre a Lugano con lo svizzero Furgler.

Obiettivo principale, l'esame dei rapporti fra il nostro paese e la Jugoslavia, ma anche dei problemi internazionali di comune interesse: il «disgelo» nelle relazioni Est-Ovest, le tensioni nell'area mediterranea e la lotta al terrorismo.

«Italia e Jugoslavia — ha osservato Cossiga in un'intervista al settimanale jugoslavo "Nin" — sono entrambi stati mediterranei, che possono essere esposti ad atti di follia».

Il presidente italiano esporrà al Presidente jugoslavo il suo proposito, già enunciato nel suo messaggio di Capodanno, di creare un nuovo fronte nella lotta al terrorismo internazionale, con l'adesione di tutti i paesi che aborriscono questo metodo di lotta e non intendono prestare ai terroristi alcuna copertura.

Il Capo dello Stato, sempre nel quadro dei problemi internazionali, non mancherà di esprimere il suo apprezzamento per la funzione che la Jugoslavia, paese «genuinamente non allineato», può svolgere nel consesso internazionale in favore della causa della distensione e, in particolare per l'equilibrio della regione euro-mediterranea in cui l'Italia ha vitali interessi.

Per l'incontro è stata scelta significativamente Ragusa, l'«Atene adriatica».

Cossiga vi giungerà oggi nella tarda mattinata per trattenervisi quarantott'ore.

Con Vlajkovic egli avrà due colazioni di lavoro, seguite da altrettante riunioni, oggi a domani. Lo spirito al quale saranno improntate queste conversazioni l'ha indicato lo stesso Cossiga, nella citata intervista al «Nin». «I rapporti italo-jugoslavi rappresentano un modello di relazioni tra sistemi sociali diversi... È interesse della Jugoslavia, paese genuinamente non allineato, e dell'Italia sviluppare sempre più questo modello, non soltanto sul piano economico e della sicurezza, ma anche come fattore di equilibrio nel Mediterraneo, e quindi in Europa».

Va da Andreotti Klibi capo della Lega araba

ROMA — Il segretario generale della Lega araba, Chadli Klibi, giunge oggi a Roma proveniente dall'Aja per incontrarsi, domani mattina, con il ministro degli esteri Giulio Andreotti.

Secondo quanto si fa rilevare in ambienti della missione della Lega araba a Roma, il colloquio tra Andreotti e Klibi, che nei giorni scorsi è stato anche a Bonn e a Parigi, avviene in vista della riunione dei ministri della Comunità economica europea i quali lunedì prossimo discuteranno a Bruxelles del «Caso Libia», e dell'imminente riunione a Tunisi dei ministri degli esteri e dell'economia arabi. Presumibilmente, quindi, Klibi cercherà di «sondare» il governo italiano circa la posizione che assumerà in seno alla Cee di fronte al clima di tensione nel Mediterraneo.

Il presidente della Lega araba in ogni caso ha già avuto colloqui con alcuni dei rappresentanti delle diplomazie comunitarie e quindi potrà riferire ad Andreotti anche le impressioni ricavate da questi incontri e informarlo sull'atteggiamento che questi assumeranno alla prossima riunione di Bruxelles.

DOPO IL RIPRISTINO DELLE AGEVOLAZIONI FERROVIARIE

I viaggi con gli sconti costeranno 250 miliardi

Polemiche per l'autoconcessione di privilegi ai parlamentari

ROMA — Le facilitazioni ferroviarie ripristinate con l'approvazione dell'emendamento alla legge finanziaria votata giovedì comportano un aggravio della spesa pubblica di circa 250 miliardi di lire.

È quanto ha precisato in una nota il ministero dei trasporti, aggiungendo che le disposizioni contenute nell'emendamento non riguardano soltanto gli ex parlamentari ma ripropongono quasi integralmente il sistema di concessioni precedentemente in vigore. Per i dipendenti della pubblica amministrazione resta invece l'abolizione delle agevolazioni in quanto queste sono regolate da un'altra normativa.

Con la legge finanziaria — prosegue la nota — il governo intendeva azzerare l'intero sistema delle concessioni riconoscendo tuttavia il diritto al beneficio ad alcune categorie particolarmente disagiate o meritevoli. Pertanto il ministero dei trasporti aveva già provveduto, con suo decreto, a reintrodurre in termini più circoscritti alcune agevolazioni, come le carte di libera circolazione per i parlamentari in carica e per i decorati con medaglia d'oro al valor militare e i biglietti a tariffa ridotta per i militari in licenza, per gli elettori e per i ciechi.

Il ministro del bilancio Romita ha dichiarato di aver votato contro l'emendamento. «Mi sembrava logica — ha detto — la posizione del governo che nel nuovo rapporto con l'ente delle ferrovie dello Stato non prevede gratuità di nessun genere.

Il repubblicano Giorgio La Malfa, presidente della commissione esteri ha detto: «se il Parlamento voleva trovare il modo di isolarsi dall'opinione pubblica ha scelto quello più sicuro».

Polemico anche il socialista Dino Felisetti: «evidentemente la gran parte dei deputati — secondo me distribuita in tutti i settori — ha voluto farsi un'assicurazione per il dopo-mandato».

Secondo Clemente Mastella, capo dell'ufficio stampa della Dc, l'alto numero di voti ottenuto dall'emendamento (306 favorevoli e 263 contrari) dimostra che a questo risultato hanno contribuito anche le opposizioni «sia di destra, sia di sinistra.

Caustico il commento del leader radicale Marco Pannella: «per dire che cosa ne penso dell'emendamento, una volta tanto, ricorro all'aiuto di un militare, anzi di un generale: Cambronne».



È VICINO L'AVVIO DI UNA NUOVA TRATTATIVA

Segnali di tregua incrociati fra sindacati e Confindustria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Segnali di tregua tra i sindacati e la Confindustria. L'incontro con il ministro del lavoro De Michelis è stato giudicato positivamente dai sindacati, sia perché c'è l'impegno del governo a varare un provvedimento legislativo per estendere a tutte le categorie la scala mobile contrattata per i pubblici dipendenti e sia perché sono state poste le premesse per l'avvio di un confronto che coinvolgerà anche la Confindustria e che riguarderà tutti i temi cui non è stata data una risposta

Il problema principale resta quello dei contratti e da parte del governo c'è disponibilità ad avviare in tempi brevi la trattativa per quanto di sua competenza. Sul tappeto rimangono la questione del contratto per l'industria privata, i problemi dell'occupazione, mercato del lavoro, riduzione degli orari, fiscalizzazione degli oneri sociali. Questo ultimo tema sta particolarmente a cuore alla Confindustria, che sarà ricevuta da De Michelis all'inizio della prossima settimana.

Ancora non è chiaro come potrà avviarsi questa nuova trattativa; almeno inizialmente il governo vorrebbe discutere con le parti i temi di sua competenza, evitando cioè di assumere posizioni mediatorie, ma, naturalmente se sarà offerta l'occasione per un accordo globale il governo farà certamente la propria parte, anche perché far partire il 1986, anno che secondo le previsioni si presenta positivo per la nostra economia, con il ristabilimento di un corretto rapporto tra le parti sociali sarebbe un elemento incoraggiante.

Almeno per ora le intenzioni sembrano buone, il vicepresidente della Confindustria Patrucco ha concesso un'intervista al settimanale della Cgil (e questo di per sé è indicativo) avvertendo però che la disponibilità manifestata dalla Confindustria deve trovare un riscontro nel comportamento dei sindacati. Patrucco ha sostenuto l'esigenza di una maggiore fiscalizzazione degli oneri sociali, ma ha sostenuto che non sarà possibile barattarla con la riduzione dell'orario di lavoro. Per la riduzione dell'orario le controproposte — ha aggiunto Patrucco — devono venire dal sindacato, come per esempio una maggiore flessibilità della forza lavoro.

Un altro segnale viene visto positivamente dai sindacati ed è significativo che provenga proprio dalla Fiat, l'azienda accusata di aver posto dei freni al presidente della Confindustria Lucchini nel corso della trattativa con i sindacati. La Fiat ha infatti annunciato l'intenzione di richiamare al lavoro 400 dipendenti in cassa integrazione. Pizzinato, della Cgil, si è augurato che «i recenti sviluppi della trattativa con la Fiat rappresentino una svolta destinata a ristabilire normali relazioni sindacali». Anche il segretario della Uil Benvenuto considera quello della Fiat un segnale importante perché consente di «farci vedere con minore pessimismo l'inizio della stagione dei rinnovi contrattuali».

G. S.

Le liquidazioni di nuovo in Consulta

ROMA — La Corte Costituzionale dovrà occuparsi nuovamente della questione della tassazione delle liquidazioni. La prima sezione civile della corte di Cassazione, presieduta da Renato Granata, ha deciso ieri non solo di riproporre ai giudici di palazzo della Consulta l'interrogativo sulla legittimità del prelievo fiscale sulle indennità di fine rapporto, ma anche quello sulla costituzionalità della misura della tassazione così come viene calcolata dalla riforma Visentini.

Nell'ordinanza con la quale vengono sollevati i nuovi interrogativi sulla controversa materia (le motivazioni si conosceranno tra pochi giorni con il deposito), i giudici della Cassazione hanno dichiarato «rilevante e non manifestatamente infondata» la questione di legittimità costituzionale dell'art. 1 della legge n. 482 dell'85 nella parte in cui modifica l'art. 12, lettera E, del dpr n. 597 del '73 (quello che ha istituito l'Irpef, ndr), nonché degli articoli 2 e 4 della stessa legge, per contrasto con gli articoli 3, 38, e 53 della Costituzione».

Esprimendosi sui ricorsi del ministro delle finanze contro decisioni della commissione tributaria centrale che avevano ritenuto intassabile la liquidazione dei dipendenti statali, i giudici della prima sezione civile hanno in pratica messo in dubbio anche il metodo di calcolo del prelievo fiscale.

Non solo, estendendo il quesito agli articoli 4 e 5 della legge, i giudici hanno di fatto reso inoperante, per tutti coloro che hanno già fatto ricorso per ottenere il rimborso parziale dell'Irpef pagata in più, la scadenza del termine del 28 febbraio per presentare domanda di ricalcolo della liquidazione. Questo perché hanno ritenuto che nei procedimenti in corso la nuova legge si applica indipendentemente dalla richiesta di riliquidazione. Il termine, invece (di qui le perplessità espresse da più parti) resterebbe valido per quanti non hanno presentato ricorso per la restituzione parziale

Nuovo motivo di incertezza per milioni di dipendenti, dunque, questo ricorso alla Corte Costituzionale, per un giudizio che, va sottolineato, questa volta implicherà anche quello sulla natura (di reddito o meno) delle liquidazioni.

HANNO SCELTO LA STRADA DELLO SCONTRO DURISSIMO

Medici decisi a non mollare Nel governo qualche breccia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Lo scontro duro tra governo e associazioni dei medici è destinato a continuare. I medici non hanno intenzione di cessare nella propria azione di protesta nonostante l'appello di Craxi, rinnovato ieri, le promesse del governo e le proteste di quanti malauguratamente in questi giorni hanno avuto la sfortuna di dover fare i conti con l'assistenza sanitaria.

L'unico elemento che avrebbe potuto far rientrare l'agitazione è la presentazione di un documento in cui siano contenute le proposte del governo. Documento che però, ha avvertito il sottosegretario alla presidenza Amato, sarà inviato soltanto a sciopero finito.

Ma ai medici, hanno confermato ieri nel corso di una riunione che si è svolta presso la federazione degli ordini dei medici le organizzazioni sindacali, non bastano gli appelli. «Non c'è stato nessun fatto nuovo» e le dichiarazioni non contengono elementi tali su cui avviare una trattativa. La prima mossa, dunque, secondo le associazioni mediche, la deve fare il governo. Martedì poi nel corso di una riunione presso la federazione degli ordini dei medici, sarà valutata la situazione e gli elementi di novità. In assenza di fatti che possano costituire l'avvio di una trattativa in questa sede potrebbero essere decisi nuovi scioperi.

Negli ospedali, intanto, e non solo in questi lo sciopero è riuscito e i conseguenti disagi sono gravi. Di questo si è preoccupato il presidente del Consiglio Craxi, che in una dichiarazione ha nuovamente fatto appello al senso di responsabilità dei medici. «Da più parti — ha detto Craxi — mi segnalano che, nonostante il considerevole impegno di molti medici e delle altre categorie del personale sanitario, permangono e si acutizzano gravi disagi che destano la più alta preoccupazione perché, indipendentemente dalla loro estensione, essi colpiscono in ogni caso i deboli, i malati.

Secondo Craxi lo sciopero nel settore sanitario dovrebbe giustificarsi soltanto per ragioni gravissime ed estreme. Il governo invece ha assunto un atteggiamento costruttivo, affermando di condividere l'esigenza dei medici di ottenere un riconoscimento della propria autonomia e professionalità. Su queste basi è iniziato un dialogo che non è potuto continuare per il perdurare delle agitazioni. «Sento perciò — ha aggiunto Craxi — il dovere di rinnovare il mio appello ai medici perché in nome dei valori di responsabilità e di professionalità a cui si richiamano, riprendano il lavoro consentendo la prosecuzione del dialogo».

Anche questo appello però è caduto nel vuoto, e se il documento promesso dal governo non darà delle risposte alle richieste della categoria i disagi sono destinati a continuare. Tra le forze della maggioranza si fa sempre più strada la convinzione che per sbloccare la situazione sia necessario il ricorso a un decreto legge per l'istituzione del ruolo medico.

G. S.

Il «gap» tra domanda e offerta

ROMA — Il gap fra domanda e offerta crea l'«emergenza sanità». Lo sostiene il Censis osservando che l'italiano tiene sempre di più alla salute (record di visite mediche, molti farmaci, palestre, diete, erboristerie) e perciò manifesta una «domanda» articolata, soggettiva. Invece l'«offerta» — rappresentata da persone insoddisfatte — compie sforzi inadeguati a capire le nuove esigenze sociali. Quindi per risolvere i problemi occorre una strategia lungimirante, che armonizzi gli interessi di parte.

Il Censis analizza i problemi del servizio sanitario nazionale in un documento che riassume e integra il terzo capitolo del suo recente rapporto sulla situazione sociale del paese.

L'italiano ha il record delle visite sanitarie in un gruppo di paesi fra i più industrializzati: l'83,4% della popolazione ha consultato un medico nell'84, con un numero medio di visite pro-capite di 6,3. Tuttavia è anche elevata la domanda che tende all'«automedicazione»: il 34% degli italiani assume farmaci autonomamente in caso d'influenza e il 14,5% anche in caso di altre malattie.

Cresce la domanda di prevenzione, benessere e longevità: aumentano rapidamente in tutta Italia i centri di cura igienico-estetiche (+29% dall'82 all'85), le palestre (+56%), le erboristerie e le rivendite di articoli dietetici (+38%). Aumenta la richiesta di una migliore qualità delle prestazioni e dei servizi: la metà degli italiani ritiene la preparazione del personale e l'organizzazione dei servizi sanitari inadeguate.

Dall'altra parte, invece, c'è una divaricazione crescente fra la cultura di categoria e quella del sistema sanitario nel suo complesso. Alcuni settori professionali subiscono un appannamento e altri una «centralità forzosa». Occorre ridefinire i ruoli tradizionali che non hanno più tenuta.

Matura l'insoddisfazione degli operatori nei confronti di una professione che registra opposte tendenze verso la maggiore complessità o l'eccessiva semplificazione. Si manifesta la riaffermazione della «diversità» della componente medica dando per implicito che la molteplicità degli incarichi possa compensare la crisi di identità sociale e professionale.

PER LO SCIOPERO DI MARTEDÌ 28 INDETTO DA CGIL-CISL-UIL

I sindacalisti della scuola reclutano i ragazzi dell'85

ROMA — Cgil, Cisl e Uil intendono coinvolgere i «ragazzi dell'85» nello sciopero generale dei lavoratori della scuola indetto per martedì prossimo, 28. Lo hanno confermato ieri i segretari dei sindacati confederali Alessandrini (Cisl), Benzi (Cgil) e Pagliuca (Uil) presentando in una conferenza stampa gli obiettivi della protesta che sono essenzialmente due: avviare un processo riformatore del sistema scolastico nel nostro paese e mobilitarsi per l'imminente fase del rinnovo contrattuale del settore, nel quale lavorano un milione e 200 mila persone.

«Si tratta di uno sciopero a cavallo tra le manifestazioni giovanili per il diritto allo studio e il rinnovo del contratto — ha esordito Gianfranco Benzi —, lo stiamo preparando bene organizzando già da giorni assemblee nelle scuole». La risposta degli studenti è stata positiva secondo i dirigenti sindacali che parlano di «forte convergenza sui contenuti dello sciopero».

Cgil Cisl e Uil non hanno risparmiato critiche al nostro sistema scolastico, tacciando di inefficienza e scarsità la politica del governo in questo settore. «Il governo si ricorda della scuola solo in autunno quando si comincia a parlare di legge finanziaria e per di più in un'ottica di tagli — ha affermato Alessandrini —, il ministro della pubblica istruzione ha dato fin qui prova di inerzia come dimostrano i molti provvedimenti fermi da anni in Parlamento e i tentativi di innovazione.

Tra le iniziative urgenti da adottare, secondo i sindacati, sono la riforma della scuola secondaria superiore, il decentramento e l'autonomia della scuola e un miglior investimento delle risorse.

Un nodo importante da sciogliere è inoltre quello del rapporto tra scuola e accesso al mondo del lavoro. La tesi del sindacato in proposito è che va esclusa una precoce preparazione professionale e che i due anni in più dell'obbligo devono essere spesi per una formazione generale più elevata, richiesta da un mercato del lavoro sempre più selettivo. Un'altra proposta è quella di inserire nei programmi scolastici esperienze di lavoro reali. (Ad esempio «stages» presso le aziende).

Sempre secondo i sindacati andrebbero privilegiati gli investimenti scientifici e tecnici e questo anche per qualificare la spesa della pubblica istruzione che attualmente è assorbita al 95 per cento dagli stipendi. Si è parlato anche del piano per l'introduzione dell'informatica nelle scuole che è stato definito «risibile» perché prevede l'addestramento soltanto del 2,5 per cento del corpo insegnante.

Allo sciopero di martedì prossimo, che si svolgerà secondo modalità diverse a seconda del tipo di scuola, ha espresso il suo appoggio il Partito socialista. In una nota l'ufficio scuola del Psi afferma di condividere l'impegno dei sindacati «per la ripresa su nuove basi di una politica delle riforme capaci di far uscire la scuola dallo stato di inerzia e dal degrado.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) – ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) – Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 24 gennaio 1986 è stata di 64.800 copie

FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

MARTEDÌ LA IOTTI E FANFANI INCONTRERANNO I PARTITI

Si fa drammatico il «caso Rai» Ancora una votazione senza esito

ROMA — I presidenti della Camera e del Senato incontreranno quasi certamente nella giornata di martedì, prima della nuova riunione della commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai fissata per martedì sera, i capigruppo di tutti i partiti rappresentanti in Parlamento per investirli direttamente del problema ormai grave del mancato rinnovo del consiglio di amministrazione della Rai. Anche la nuova votazione di ieri mattina ha infatti dato esito negativo. Nessun candidato ha ottenuto il numero di voti richiesto e in mattinata la sen. Rosa Russo Jervolino si è recata a riferire ai presidenti Fanfani e Iotti sulla gravità della situazione.

Spetterà poi ai presidenti delle due Camere convocare i capigruppo dei partiti alla Camera e al Senato e ciò dovrebbe avvenire nella giornata di martedì, tenendo presente anche gli attuali impegni della Camera, dove sono in corso le votazioni sulla finanziaria. Nella votazione di ieri mattina, alla quale non hanno partecipato i rappresentanti del Psdi e del Msi (mentre il Pri ha votato scheda bianca), il maggior numero di voti è andato al consigliere dc Roberto Zaccaria, che ha avuto 15 voti. L'attuale presidente Zavoli ha ottenuto 9 voti, mentre il presidente designato Carniti ne ha avuti 8. Moltissimi i voti dispersi (27 i votanti e 35 i nomi votati).

Per la prima volta è apparso, per quanto riguarda i candidati del Psi, il nome di Gianni Manzolini. Al termine della seduta c'è stato un nuovo polemico scambio di dichiarazioni tra il Psi e la Dc. L'on. Pillitteri, responsabile per il Psi del settore radiotelevisivo, ha detto che «questa situazione continuerà ad andare avanti finché la Dc non accetterà la regola che vale per tutti di votare per il consiglio di amministrazione della Rai. Mi stupisce che la Dc non si decida a farlo. Non abbiamo alcuna intenzione di rinunciare a votare Carniti».

Sull'iniziativa dei presidenti della Camera e del Senato di convocare i capigruppo, Pillitteri ha detto che «se ci troviamo in questa situazione è proprio perché Fanfani e la Iotti hanno mandato la lettera in cui legittimavano il comportamento del partito socialdemocratico interpretando la rinuncia di Birzoli come fatto determinante per la costituzione del consiglio di amministrazione della Rai eletto dalla commissione. Ritirino quella lettera e tutto è risolto. Dubito che senza Carniti potremo continuare a fare discorsi di presidenza.

Il capogruppo dc Borri ha replicato a Pillitteri affermando che «se ciascuno irrigidisce le proprie posizioni al limite del ragionevole preoccupandosi solo di fare questioni di bandiera come fa il Psi, dimostra di non avere alcuna volontà di raggiungere un risultato positivo. Il clima generale non è dei più favorevoli per indurre ad atteggiamenti ragionevoli», ha aggiunto Borri. «Ma la Dc ha fatto dei passi di un certo interesse, attraverso il vice segretario Bodrato ha riconosciuto piena autonomia di proposta, ma non di nomina, al presidente designato della Rai.

L'on. Battistuzzi (Pli) ha detto che «ciò che sta accadendo non ha più senso. Ormai è chiaro che il forte richiamo istituzionale lanciato dai due presidenti delle camere non ha portato ad alcun risultato. Mi auguro che un ulteriore incontro allargato ai capigruppo parlamentari possa servire a sottolineare la gravità di una situazione indifendibile. Se i veti alla candidatura di Carniti dovessero portare a un ulteriore avvitamento su se stessa della commissione, diventerà non più eludibile la nostra proposta di un intervento straordinario, cioè di un commissario. Ci sono difficoltà giuridiche ma, come tutte le difficoltà, si possono superare.

E dopo trenta anni la Rai cambia sigla

ROMA — Da lunedì prossimo cambieranno — dopo trent'anni — le sigle di inizio e fine delle trasmissioni della Rai, quelle, cioè, che aprono al mattino e chiudono di notte la programmazione.

Ne dà notizia l'ufficio stampa della Rai, il quale sottolinea che si realizza in tal modo un altro passo sulla via del completo rinnovamento dell'immagine radiotelevisiva, già avviata con le sigle che contraddistinguono la pubblicità dei programmi tv sulle tre reti.

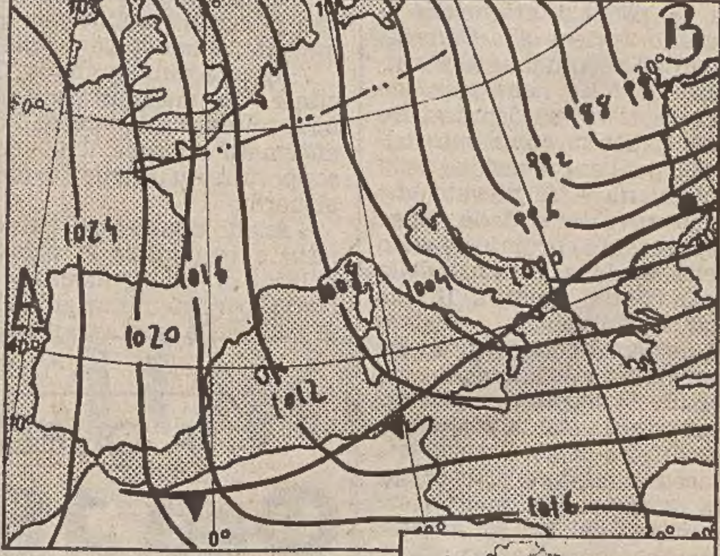
Le nuove sigle, realizzate dalla divisione stampa e attività promozionali con la Videoitalia, nascono da un procedimento di computer-grafica tridimensionale.

Il tema è una elaborazione, in chiave elettronica, del tricolore, il quale appare prima sullo sfondo del pianeta, poi dell'Europa e infine dell'Italia. Come colonna musicale è stato utilizzato il tema del nostro inno nazionale, in una particolare versione eseguita col sintetizzatore.

Il latte fa proseliti

ROMA — Il latte ha ormai raggiunto livelli di penetrazione del mercato del consumo da far invidia a qualsiasi altro alimento: 9 persone su 10 ne fanno un uso continuo, ma il suo consumo, secondo un'indagine del centro ricerche sociali Eurisko, commissionata dall'associazione italiana allevatori, risulta ancora in espansione, non tanto perché potrebbe interessare un maggior numero di consumatori, quanto perché dovrebbe aumentare il consumo da parte degli stessi consumatori.

Il tempo che farà



Situazione: una depressione sul Mediterraneo centrale continua a interessare le nostre regioni.

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni nuvolosità irregolare più intensa sulle regioni centro meridionali dove sono possibili precipitazioni sparse anche a carattere temporalesco.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: moderati o forti settentrionali.

Mari: generalmente molto mossi. Localmente agitati.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 4, 9; Bolzano −1, 8; Verona 1, 9; Venezia 4, 4; Milano 1, 10; Torino 0, 11; Mondovì −2, 7; Cuneo −1, 8; Genova 6, 15; Bologna 2, 12; Firenze 7, 14; Pisa 11, 14; Falconara 7, 17; Perugia 7, 10; Pescara 9, 18; L'Aquila 3, 9; Roma 6, 14; Roma Fium. 8, 17; Campobasso 3, 10; Bari 7, 17; Napoli 10, 15; Potenza 3, 8; S.M. Leuca 11, 14; R. Calabria 8, 17; Messina 9, 15; Palermo 11, 15; Catania 6, 17; Alghero 11, 14; Cagliari 10, 16.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 0, 4; Berlino n. 1, 5; Bermuda n. 17, 21; Bogotà n. 6, 18; Bruxelles n. −3, 5; Buenos Aires s. 24, 36; Dublino s. 1, 5; Francoforte p. 2, 8; Ginevra n. 3, 9; Helsinki n. 0, 1; Hong Kong n. 15, 17; Honolulu s. 17, 28; Gerusalemme s. 3, 10; Johannesburg n. 15, 24; Lima s. 18, 24; Lisbona n. 10, 15; Londra n. 2, 5; Los Angeles s. 13, 20; Madrid n. 5, 10; Manila n. 21, 29; New York n. 1, 4; Oslo n. −6, 2; Parigi n. 3, 12; Perth s. 26, 38; Rio de Janeiro s. 22, 37; San Francisco s. 11, 16; Stoccolma n. 0, 2; Sydney p. 17, 23; Taipei n. 13, 16; Tel Aviv n. 7, 15; Tokio n. 0, 6; Toronto n. −12, −5; Vancouver n. 5, 9; Vienna n. 1, 9.

LO STORICO ERNESTO SESTAN

La scomparsa di un Maestro

Nel 1984, celebrandosi il centenario della fondazione della Società istriana di archeologia e storia patria, la relazione d'apertura del convegno di studi a tal fine promosso fu tenuta da Ernesto Sestan, che parlò delle «"Antichità italiche" di Gian Rinaldo Carli due secoli dopo». Quel discorso, uno degli ultimi suoi interventi pubblici — ora edito negli «Atti e Memorie» del 1984 della Società —, è una sorta di compendio e di testamento dello storico giuliano, deceduto, dopo una vita interamente dedicata agli studi e alla ricerca, domenica scorsa.

Illustrando un tema come quello proposto nella sua prolusione, Sestan aveva agio di ritornare un po' su tutti gli argomenti a lui cari e sui quali s'era svolta la sua intensa attività storiografica, iniziata sul principiare degli anni Venti alla scuola fiorentina di Salvemini e maturatasi poi all'ombra di Volpe.

Analizzando la celebre opera del Carli, infatti, egli poteva toccare sia il Medioevo, uno degli ambiti privilegiati della sua meditazione storica, sia le vicende della sua piccola patria, avendo avuto i natali da una famiglia albonese sul finire del secolo scorso ed essendo rimasto sempre legato alla terra natía (pur vivendo da tempo lontano da essa).

A questa dedicò, allorché essa fu strappata all'Italia dal trattato di pace del 1947, quel classico studio che è «Venezia Giulia. Lineamenti di storia etnica e culturale», tuttora insostituibile per comprenderne la travagliata vicenda. Inoltre, quell'intervento toccava anche l'amata erudizione e la storia di quel secolo XVIII al quale aveva dedicato, nel 1951, uno dei suoi più notevoli contributi, «Europa settecentesca e altri saggi», libro anche questo, come quello sulla Venezia Giulia, da tempo introvabile.

Ernesto Sestan, caso ormai raro, per non dire unico, nel panorama dell'odierna cultura storica italiana, non era uno studioso d'un solo, magari insignificante, problema, ma sapeva muoversi con pari sicurezza e finezza interpretativa nel campo della storia medievale e moderna, italiana ed europea, culturale e politica.

Plasmatosi alla scuola di maestri che dominavano con analoga padronanza gli studi medievistici come quelli sulla più recente storia nazionale, lo storico giuliano aveva completato il suo apprendistato storiografico, dopo un periodo d'insegnamento scolastico, in quella fucina della ricerca storica che era la «Rivista storica italiana» degli anni Trenta.

Allora e in seguito Sestan, come avrebbe fatto anche alla direzione dell'«Archivio storico italiano», che ha guidato con estrema perizia, pur tra molte difficoltà, dal 1970 sino ad oggi, svolse un oscuro quanto prezioso lavoro, segnalando — con infallibile fiuto — i testi più significativi della produzione storiografica europea, delineando l'opera di maestri e colleghi in precisi ed equilibrati saggi, fondati sulla convinzione che sono gli storici con le loro opere a condizionare la ricerca, pubblicando lavori originali sui principali problemi storici.

Nato in una regione di frontiera, ottimo conoscitore delle lingue straniere e della cultura tedesca, alla Germania e all'Austria del Sette e Ottocento dedicò numerosi, importanti scritti, soffermandosi — negli anni della seconda guerra mondiale — sulla nascita della Prussia moderna e poi sulle vicende nazionali e costituzionali dell'Ottocento — fondamentale rimane il volume su «La Costituente di Francoforte (1848/'49)», pubblicato nel 1949 proprio mentre fervevano i lavori di quella italiana —, con particolare attenzione a quelle austriache (e, al loro interno, giuliane e trentine) sulle quali scrisse pagine insuperate in un ormai esauritissimo volume curato dal Comitato di Trieste e Gorizia dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano nel 1961, oltre a vari altri interventi, sempre lucidi e penetranti, su diversi aspetti e momenti della storia dell'impero asburgico.

Pronto nel proporre alla storiografia italiana il meglio di quella tedesca, facendo conoscere le opere più importanti di Max Weber, Gerhard Ritter e Otto Brunner, in traduzioni sempre precedute da sue essenziali introduzioni, sollecito nel sostenere e nel promuovere la funzione delle Società di storia patria e il ruolo della grande tradizione erudita nella cultura nazionale, appassionato indagatore della storia della storiografia risorgimentale e contemporanea, schivo di ogni pubblicità e pronto nel consigliare e seguire gli allievi, Ernesto Sestan, che sentì lo studio della storia come un impegno civile, lascia, con la sua scomparsa, un vuoto davvero incolmabile, perché con lui, ultimo rappresentante della generazione della «nuova storiografia», muore un vero Maestro.

Fulvio Salimbeni

LE BUGIE, MALIZIOSE O INVOLONTARIE, DEI CORRISPONDENTI DI GUERRA: SPAGNA

E anche Hemingway preferì tacere

Il grande scrittore-inviato non denunciò le persecuzioni interne al partito comunista sul fronte - Ma Arthur Koestler fece di peggio: rivelò poi di aver scritto sotto la dettatura di un fanatico - Le doppie verità del «New York Times»

La guerra di Spagna fu una guerra diversa da tutte le altre. Fu una guerra sostanzialmente ideologica o, come ebbe a scrivere George Orwell che la seguì come giornalista, una guerra di classe. Da una parte stavano i banchieri, i latifondisti, il clero, l'esercito; dall'altra il governo democraticamente eletto, gli intellettuali, i progressisti, i comunisti.

Di conseguenza, anche la scelta compiuta dai corrispondenti di guerra di seguire gli avvenimenti da un fronte o dall'altro fu una scelta politica, di parte. Non ci si deve quindi sorprendere se i «reportages» che in quegli anni influenzarono l'opinione pubblica risulteranno più bugiardi del solito.

D'altra parte, l'ideologia non è mai amica della verità, e tutti i giornalisti operanti in Spagna erano accecati dall'ideologia. A loro scusante si potrebbe osservare che tutti avevano capito che non erano in gioco soltanto i destini della Spagna, ma del mondo intero.

* * *

L'intervento di Hitler e Mussolini a favore di Franco e dell'Urss (di cui non si conoscevano ancora gli orrori staliniani) al fianco della Repubblica, rafforzarono questa convinzione. In questa sede non vogliamo però occuparci del giusto o dell'ingiusto, ma del vero. E chiederci se un giornalista deve raccontare ciò che vede con gli occhi o ciò che sente nel cuore. In Spagna tutti scrissero col cuore: raccontarono ciò che «pensavano», non quello che «vedevano».

A differenza dell'Abissinia, in Spagna, fra il '36 e il '39, convennero le firme più famose del giornalismo mondiale: da Malraux a Hemingway, da Orwell a Dos Passos, da Herenburg a Koestler. Tutti si impegnarono con passione e per passione mentirono. Da ambo le parti giunsero ai giornali «reportages» così abilmente falsificati che ancora oggi sono considerati veritieri.

Tutti, insomma, tacquero o mentirono per spirito di parte. Anche se pochi superarono per passionalità quel noto giornalista italiano che concluse un suo servizio con questo agghiacciante commento: «Mentre telefono, apprendo che a Malaga hanno fucilato due rossi: stasera mangerò con migliore appetito». Naturalmente, nessuno nega che in Spagna siano state commesse atrocità da ambo le parti; resta tuttavia il fatto che i «reporter» spesso raccontarono, esagerando, solo le nefandezze che venivano compiute sull'altro fronte.



Arthur Koestler, il futuro autore di «Buio a mezzogiorno», che operava in Spagna come inviato del «News Chronicle» (in realtà era un agente segreto del Comintern), molti anni dopo rivelò come in realtà costruiva i suoi resoconti ritenuti universalmente esempi di ammirevole obiettività. Egli scriveva sotto il controllo del comunista tedesco Willie Muenzeberg, il quale spesso gli cestinava i pezzi gridando: «Troppo blando! Troppo obiettivo. Racconta che schiacciano i prigionieri coi carri armati, che li bruciano con la benzina... Dagli addosso! Fai restare il mondo senza fiato».

* * *

Un giorno Muenzeberg mostrò a Koestler il ritaglio di un giornale nazista. Il testo diceva: «La milizia rossa distribuisce buoni del valore di una peseta. Ogni buono dà diritto a uno stupro. La vedova di un alto funzionario è stata trovata morta nella sua abitazione. Accanto al cadavere erano sparsi 64 buoni». Terminata la lettura, il tedesco disse a Koestler: «Impara, compagno. Questo è giornalismo! Questa è propaganda!».

Eppure non c'era bisogno di lavorare di fantasia, gli orrori reali abbondavano da tutte e due le parti. Sentite cosa scrisse in questa cronaca vera il giornalista americano Jay Allen: «Uomini e donne in fila con le braccia alzate nell'arena... Alle quattro del mattino le mitragliatrici dei franchisti cominciano a sparare. Spareranno per dodici ore. Milleottocento uomini furono falciati laggiù. Alla fine il sangue era alto un palmo. C'è molto più sangue di quanto si penserebbe in milleottocento corpi umani...».

Dall'altra parte non andava meglio: «Un crocifisso venne introdotto a forza nella bocca della madre di cinque gesuiti — racconta Hugh Thomas con sincerità —. Ottocento persone vennero gettate nel pozzo della miniera e il momento della morte veniva salutato con applausi come se si trattasse del momento della verità in una corrida...».

Spesso accadeva anche che quando il corrispondente di guerra raccontava il vero, il suo pezzo veniva falsificato in redazione. Dopo la battaglia di Guadalajara, per esempio, quando le truppe italiane (la cui presenza in Spagna era ancora negata da Roma), furono sconfitte delle Brigate Internazionali, il reporter americano Matthews fu vittima di un curioso incidente. Matthews, che conosceva l'italiano e aveva potuto interrogare i prigionieri, telegrafò che le truppe sconfitte «erano italiane, nient'altro che italiane», ma il suo giornale, il «New York Times», scrisse che le truppe «erano insorte, nient'altro che insorte», ossia franchiste.

Alle sue proteste, Matthews ricevette dalla direzione del giornale la seguente risposta: «Soltanto Mosca sostiene la presenza di truppe italiane in Spagna. Non possiamo stampare notizie palesemente propagandistiche neppure a titolo di cronaca». In seguito il «New York Times», un giornale peraltro molto geloso della propria obiettività, cercò di risolvere il problema affidando le corrispondenze dalla Spagna a due giornalisti: Matthews dalla parte dei repubblicani e William Carney dalla parte dei nazionalisti. Ogni giorno, i pezzi dei due reporter venivano pubblicati uno accanto all'altro: stesso titolo, stesso spazio.

* * *

Non fu un'idea felice. Nel dicembre del 1937, quando i repubblicani difendevano con le unghie e coi denti la città di Teruel, i nazionalisti, ormai sicuri della vittoria, annunciarono la caduta della città. Carney, che era ideologicamente vicino ai franchisti, inviò subito al giornale una cronaca esclusiva quanto inventata, in cui descriveva con enfasi l'ingresso a Tereul delle truppe, fra applausi e saluti fascisti.

Per sfortuna di Carney, quel giorno stesso, Matthews — che si trovava a Terue con il fotografo Robert Capa — inviò al giornale un servizio in cui sosteneva il contrario e illustrava l'eroico comportamento dei difensori di Teruel. A merito del «New York Times» va detto che il giornale pubblicò integralmente entrambe le cronache.

Anche il famoso fotografo Robert Capa non esce indenne da questa rivisitazione delle corrispondenze di guerra spagnole. Tutti certamente conoscono la sua straordinaria fotografia del miliziano che cade a braccia aperte sul fronte di Cordova. E' una foto che è diventata un simbolo e che ha destato l'invidia di tutti i «fotoreporter»: è stata definita «l'istante della morte». Purtroppo non è vera. Successive analisi e testimonianze hanno escluso la sua autenticità.

Ma cos'è mai una foto truccata rispetto alle menzogne che furono scritte su Guernica? Nell'aprile del 1937 la cittadina basca fu rasa al suolo dal primo bombardamento terroristico della storia. Le prove contro l'aeronautica tedesca non mancavano, eppure i giornalisti che seguivano le truppe nazionaliste continuarono a sostenere la tesi franchista che la città era stata distrutta dai «dinamiteros» rossi.

Un altro giornalista mitico in Spagna era allora Ernest Hemingway. Il suo libro «Per chi suona la campana», pubblicato a guerra finita, fu accolto come una denuncia dell'aggressione fascista, ma anche delle violenze comuniste. Come corrispondente di guerra, però, Hemingway si rivelò scadente e reticente. Dal punto di vista tecnico/giornalistico, le sue corrispondenze sono sconcertanti: a pochi mesi dalla vittoria franchista garantiva ancora una vittoria repubblicana.

Ma queste sono le manchevolezze meno gravi. La più importante consiste nel fatto che egli era a conoscenza delle persecuzioni, degli imprigionamenti e delle esecuzioni alle quali i comunisti sottoponevano i compagni di lotta «sospetti» o comunque non in linea col partito, ma non ne parlò mai sui suoi giornali. Ed è inutile sottolineare che una sua autorevole rivelazione avrebbe sicuramente frenato quegli orrori.

Hemingway era a conoscenza anche delle carneficine di André Marty, un comunista francese ossessionato da sospetti paranoici. Marty era solito dire: «nel dubbio, si fucila». Lui stesso si vantava di aver fatto fucilare cinquecento persone, ma la cifra va moltiplicata. Perchè Hemingway non scrisse allora ciò che sapeva? Probabilmente — si è detto — per non danneggiare il partito comunista che, in quel momento, era il più attivo di tutti i gruppi che si battevano per la Repubblica. Ma questa è una spiegazione politica che un buon giornalista dovrebbe rifiutare.

* * *

In Spagna, invece, questa spiegazione salvò un po' tutti coloro che scrissero le loro cronache col cuore invece che con gli occhi. Unica eccezione fu George Orwell. Egli, alla fine, vide chiaramente qual era il motivo del fallimento: il rifiuto da parte della sinistra democratica di riconoscere che il totalitarismo non esisteva soltanto a destra; che in Spagna il vero nemico di Stalin era appunto la sinistra democratica e che i comunisti erano più preoccupati di liquidare quest'ultima che di sconfiggere il fascismo.

Orwell scrisse queste cose sul suo libro «Omaggio alla Catalogna, che uscì alla fine del conflitto. Ma ne furono vendute soltanto seicento copie: la guerra era persa e nessuno voleva sentirsi dire perché era stata persa. Per giunta, in quell'estate del '39 altri fuochi di guerra stavano per accendersi altrove. Madrid non faceva più notizia.

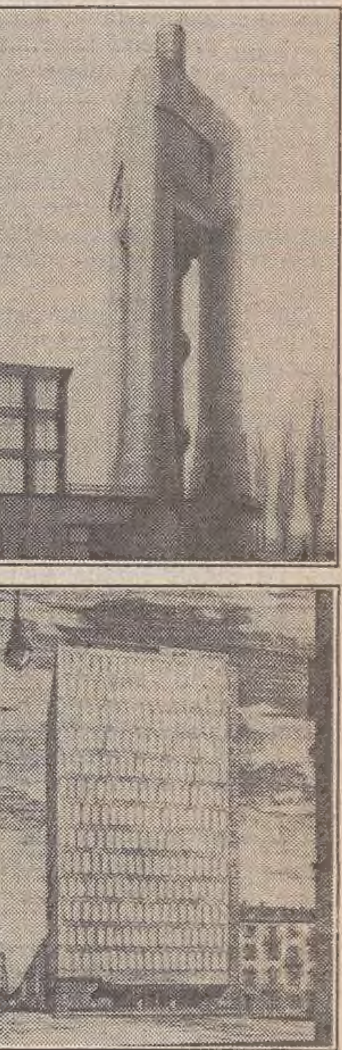
Arrigo Petacco
(2. contina)

Sopra, la celebre foto di Robert Capa: «Miliziano colpito a morte durante la guerra civile spagnola del 1936».

È deceduto Ottorino Aloisio un grande architetto

Dopo l'acutizzarsi improvviso della malattia di cui soffriva da qualche anno, è deceduto ieri, nella sua casa torinese, l'architetto Ottorino Aloisio. Udinese di nascita, l'ottantaquattrenne Aloisio si era formato professionalmente a Bologna, Firenze e Roma, per operare, salvo un breve periodo iniziale, a Torino, dove era anche professore al Politecnico. Socio dell'Accademia delle scienze, lettere e arti di Udine, Aloisio ha anche presieduto per molti anni il «Fogolar furlan» di Torino. L'inumazione della salma avrà luogo lunedì 27 alle 16.30 nella tomba di famiglia al cimitero di Udine.

Ottorino Aloisio appartiene, storicamente, al ristrettissimo numero di innovatori dell'architettura italiana del nostro secolo: i suoi numerosi lavori tuttavia sfuggono a una rigorosa classificazione. Per definire la sua architettura si potrebbe usare il termine «gestuale»; i principi che presiedono alla gestualità derivano



dagli stimoli provocati, nella ricca sensibilità veneta, dalle antichità romane e non da un sistematico studio della tradizione moderna.

Sono convinto che questa ricerca delle fonti — del resto comune a molti artisti veneti, dal Palladio in poi — ha reso Aloisio più popolare all'estero che non in patria. Rudolf Zeitler dell'Università di Uppsala sostiene che «le opere di Aloisio possiedono una retorica e una gestualità che appartengono dall'antichità alle città italiane (...). Egli usa la retorica per la gente che non ama trasferirsi in muti blocchi edilizi, tra immense pareti inespressive: questa è un'eccellente retorica».

Gli fa eco Robin Middleton dell'Università di Cambridge, quando chiede di stabilire il suo posto «nella storia dell'architettura del ventesimo secolo». Una decina d'anni fa Bruno Zevi scrisse: «Se fosse cresciuto in Germania o in Austria, avrebbe acquistato una statura che l'italica palude ha largamente decurtato. La retorica monumentalistico/celebrativa del Ventennio non arrivò a prostrarlo, ma un contesto meno provinciale, alimentandone l'energia, sarebbe stato decisivo nel porlo a livello dei maestri».

Poiché il tempo scorre sempre più rapido e le mode culturali mutano, qualcuno può non ricordare che allora erano considerati quali maestri Wright, Le Corbusier, Gropius e Mies van der Rohe.

Ora che Aloisio/Uomo troverà pace nella splendida tomba di famiglia a Udine, in cui ha voluto riunire i suoi cari, dovremmo tentare di rispondere ad alcuni interrogativi che la sua opera pone. Perché negli anni Trenta gli allievi architetti attendevano la pubblicazione dei progetti di Aloisio con altrettanta passione di quella che dedicavano ai maestri?

Hanno ragione gli studiosi tedeschi quando osservano che le grandi visioni architettoniche di Aloisio sono presentate in forma tecnicamente realizzabile, a differenza di quelle dei loro architetti espressionisti? Ed è vero che le realizzazioni non sono altrettanto valide? Dalle risposte dipenderà il posto che Ottorino Aloisio avrà nel grande libro della storia.

È certo però che la cultura della nostra regione è un po' più povera con la dipartita dell'amico Aloisio: diceva Otto Wagner che i grandi talenti sono molto rari.

Marco Pozzetto

Sopra, due progetti di Aloisio: il serbatoio Silos per la cartiera di Tolmezzo (realizzato) e l'edificio per le esposizioni permanenti di Torino (non realizzato).

SI APRE FRA POCHI GIORNI AL PALAZZO COSTANZI DI TRIESTE UNA MOSTRA DEI DISEGNI INEDITI DEL POETA

Virgilio Giotti e una matita chiusa in casa

In una lettera al figlio Franco (la data è il 2 settembre del '42), dopo avergli raccontato come passa le giornate, Giotti si lascia andare a una piccola confessione: «Disegnare è poi in verità la sola cosa che avrei fatto ultimamente con tutto l'animo e farei ancora. Ma per riprendere un tale esercizio sono un po' troppo stanco e mi manca totalmente il tempo...».

Nella sua brevità, non è priva di significato. Giotti pensa al disegno come a qualcosa di importante, di assolutamente impegnativo. E' un'«attività», quasi segreta, che lo ha accompagnato per tutta la vita, una sorta di annotazione, di conferma e studio che corre parallela alla sua attività poetica.

E' l'«altra» parte, o piuttosto una delle parti della sua personalità artistica. Nella raccolta delle «Poesie escluse», che includeva anche alcuni disegni, Marcello Mascherini definì questa situazione come meglio non è possibile: «Ho visto Giotti disegnare, o meglio: non l'ho visto materialmente dare corpo sulla carta a queste figure, o ad altre, ma l'ho visto tracciare altri segni, non meno netti, non meno rivelatori.

«I gesti, il movimento delle mani con cui Giotti consumava, sotto i miei occhi attenti, il rito di prepararsi il caffè alla turca o quello di caricare e accendere il fornello della pipa, mentre nel mio studio di via Fabio Severo ero intento a modellargli il ritratto, erano già modi di delimitare lo spazio, erano già linguaggio compiuto. Linguaggio chiaro e puro, come l'italiano raffinato della conversazione che accompagnava quei gesti e, in definitiva, come la lingua stessa della sua poesia».

I disegni di Giotti, dei quali l'autore non fece mai mostra in vita — se non per qualche dono ad amici — e che tuttavia «inventariò» accuratamente, incollandoli su dei fogli di carta robusto e segnandovi le date di esecuzione, costituiscono una sorta di galleria esclusiva: duecento e più immagini che non varcano mai una soglia di intimità domestica: sono le persone di famiglia a essere rappresentate, con una predilezione per i bambini, interni, oggetti d'uso quotidiano, fiori, solo qualche raro paesaggio (ma che è, per così dire, visto «dalla finestra di casa»); tracciati, questi disegni, a matita, a penna, a carboncino, in pochissimi casi con qualche «rialzo» a biacco o con un tocco di colore.

I soggetti si modulano in soluzioni grafiche diverse, diverso andamento della linea, tratteggio, cadenze d'ombra, sfumati, secondo la mutevole incidenza emotiva. Accade che i volti delle figure sono talvolta semplici ovali bianchi, poiché non interessavano, in «quel» momento, i dati individuali, ma l'atteggiarsi, il disporsi del corpo, delle mani, le pieghe di una veste. Giotti è un indagatore acuto (con esiti di grande sinteticità), ama piu spesso il riposo, la tregua, o meglio il limite da cui può scattare il movimento.

Tenerissima è la precisione della molle e indifesa grazia di un bambino che dorme mentre, altrove, si fa vibrante la massa oscura di una treccia di capelli. Pochi segni bastano a definire il volto della moglie, della madre, dei figli, con una toccante penetrazione psicologica. Gli oggetti sono guardati con una percezione quasi sensuale della loro sostanza corporea, diventano «personaggi» silenziosi che accompagnano l'esistenza quotidiana.

Quali fossero i campi della pittura e della grafica più amati da Giotti lo ricordai a suo tempo. Me ne davano motivo le tante conversazioni che su questi temi ebbi con il poeta e poi, in anni più recenti, la ricognizione dei libri che avevano fatto parte della sua biblioteca, non grande ma assai ben definita nei gusti e nelle scelte e, infine, gli spunti che uscivano dall'epistolario e da altri scritti.

Va detto anche che Giotti non solo conosceva bene e apprezzava (o rifiutava) i capitoli della pittura, specialmente di quella dell'Ottocento francese, ma era anche un intenditore sul piano della tecnica: piacevolissimo era parlare con lui di colori, d'inchiostri, di rese tipografiche, di carte, insomma di quei materiali che si usano nell'attività grafica e pittorica, anche perché le sue valutazioni, pur trattando di cose umili, acquistavano una risonanza di carattere estetico.

I disegni di Giotti potranno ora vedersi in una mostra di imminente apertura al Palazzo Costanzi di Trieste, nel quadro (come si usa dire) delle manifestazioni per il centenario. I visitatori potranno così rendersi conto di come il poeta sia stato «anche» un fine e sensibile disegnatore, e apprezzare nei fogli esposti la cultura e la raffinata assimilazione di elevati esemplari artistici.

Ma, detto questo, bisogna pur avvertire che quei disegni vanno considerati in un ideale accostamento e quasi accompagnamento all'opera poetica. L'una richiama gli altri in una singolare equivalenza espressiva, anzi — si direbbe — di reciproci introduzione e commento.

Può se mai stupire il fatto che l'eccezionale disponibilità al fenomeno del «colore» che ritroviamo nei versi e in certe prose («Abbiamo qui uno splendido finale d'estate — scrive nella lettera citata, — caldo, come la prima estate non fu, sereno sereno, con pleniluni, con serate tutte d'oro»), non si sia mai tradotta in un'opera di pittura. Probabilmente Giotti non lo ritenne necessario. Il disegno, nella sua immediatezza, nella sua sottile capacità evocativa, compensava a sufficienza l'aspirazione a tracciare un «diario» per immagini.

Il colore era suggerito altrove, a volte anche scherzosamente. In un appunto battuto su un foglietto, Giotti ricorda: «Marzo 1942. Virgilio, / nel suo cinquantaseiesimo anno (ed era malato) / con altre, questa ventola fece / resuscitando felice / il mondo dei colori / della sua giovinezza. Questa è l'epigrafe che ho messo sulla ventola che ho fatto per me e mi pare una poesia. Veramente non la feci per me quella ventola «matissiana». L'avevo destinata alla Nina, ma riuscitami per lei troppo artistica, la tenni per me e a lei detti un'altra molto meno bella e più vistosa, più adatta alla persona di lei».

Il disegno (e i colori) della ventola «matissiana» potrebbero ben figurare — quasi un arguto emblema — sull'antiporta di un libro, per ora solo immaginario. Uno di quei libri, per intendersi, con «figure», come molti ne sono apparsi in tempi recenti, per avvicinare, capire meglio il mondo, la vita di uno scrittore e dedicati a Svevo, Kafka, Mann, Tozzi, Pea. Si direbbe che un libro del genere Giotti lo abbia almeno «pensato», quasi predisponendo, con il suo «ordine innato» (come egli diceva) la raccolta dei disegni, le fotografie (poche, ma significative), gli appunti, fino a comporre un ritratto di sé, dei suoi cari e del suo tempo, che è, direi, non meno importante del Giotti che scrive versi, per la conoscenza dell'uomo e dell'artista.

Che pittura (e nel suo caso il disegno) e poesia convergessero in un'ideale «cittadella» dello spirito è lo stesso Giotti a raccontarcelo in quella bellissima poesia, come sospesa fra realtà e incanto, che s'intitola «Con Bolaffio»: «..in 'sta su piazza bela, / noi, poeti e pitori, / stemo ben. La xe fata / pròpio pai nostri cuori, / caro Bolàffio. // In quel bel sol, in quela / pase, se ga incontrado / i nostri veci cuori; là i se ga saludado / stassera alegri».

Rinaldo Derossi









Sopra, alcuni fra i tantissimi disegni (inediti) di Virgilio Giotti.

E tornano in libreria le sue opere

Con la mostra che si apre il 1° febbraio al Palazzo Costanzi di Trieste, dove saranno esposti i disegni inediti realizzati dal poeta, si chiudono le «celebrazioni» per il centenario della nascita di Virgilio Giotti: 15 gennaio 1985.

L'anno scorso fu realizzata una mostra bibliografica alla Biblioteca del popolo e si tenne al Circolo della cultura e delle arti una lettura dei suoi versi, accompagnata da interventi critici di Roberto Damiani, Rinaldo Derossi, Claudio Grisancich, Bruno Maier.

Ma la cosa certamente più importante e significativa è la ristampa delle opere complete, in corso di pubblicazione dalla casa editrice Lint di Trieste. Come si sa, la maggior parte dei libri di Giotti era esaurita e le sue raccolte di poesia non erano più in commercio.

Il volume comprenderà poesie e prose: tutto il «Canzoniere» in dialetto, quello in lingua, i racconti, gli appunti, le traduzioni delle favole, una scelta dall'epistolario. La presentazione è curata da Anna Modena, studiosa di Giotti, che qui scrive un saggio sulla lingua e il dialetto del poeta triestino.

L'«opera omnia» è stata curata da Bruno Maier, Roberto Damiani, Elvio Guagnini, Rinaldo Derossi. A conclusione dell'«anno centenario», l'artista triestino Ugo Carà realizzerà una medaglia commemorativa.

SI È AGGRAVATO IL BILANCIO DELLA TRAGEDIA

Modena, ottava vittima a causa dello scoppio

È il proprietario dell'auto da cui è nata la fuga di gas

MODENA — È morto l'altra notte al centro grandi ustionati dell'ospedale di Parma Edmeo Tangerini l'uomo di 65 anni che avrebbe potuto fornire agli inquirenti elementi preziosi per ricostruire la dinamica dell'esplosione che nella notte tra mercoledì e giovedì ha semidistrutto un edificio di tre piani, abitato da dodici famiglie, in via Torino 32 a Modena, nella zona residenziale di Sant'Agnese.

Tangerini, che aveva riportato ustioni di terzo grado su tutto il corpo, soprattutto al volto e agli arti superiori, era il proprietario dell'autovettura dalla quale si è sprigionata, secondo l'ipotesi più accreditata dagli inquirenti, la fuga di gas liquido dalla bombola di alimentazione che ha provocato lo scoppio e la strage.

Sale così a otto il numero delle vittime, di cui solo sei sono state finora riconosciute ufficialmente. Per la legge non hanno ancora avuto identificazione le salme di Liana Baraldi, di 55 anni, moglie di Tangerini, e della figlia Cristina, di 35. All'istituto di medicina legale si trova, integro ma irriconoscibile, uno solo dei due corpi, mentre dell'altro è stato recuperato solo un pezzo di gamba.

Questo significa che parte di una salma è ancora sotto le macerie del palazzo, ma i resti non sono per ora facilmente rintracciabili dai vigili del fuoco, che procedono con cautela poiché anche nelle ultime ore sono avvenuti piccoli crolli.

Sono giunti intanto a Modena, da Finale Emilia, alcuni familiari dei Tangerini, attesi all'obitorio per un tentativo di riconoscimento. Per la salma di Edmeo Tangerini è stato autorizzato il trasporto da Parma al policlinico di Modena, dove è allestita la camera ardente per i morti già identificati.

I funerali di queste vittime sono stati fissati per oggi alle ore 10 nella parrochia di Sant'Agnese e non in quella della Sacra Famiglia, come era stato deciso, perché più capiente; celebrerà il rito funebre l'arcivescovo di Modena, mons. Santo Quadri.

Il sostituto procuratore della repubblica, Manfredi Luongo, non ha dato invece il nullaosta per il trasferimento al policlinico delle due salme non ancora riconosciute. L'unica componente della famiglia che è sopravvissuta, Gina Tangerini, di 28 anni, è tuttora ricoverata nel reparto di dermatologia del Policlinico e, anche se le sue condizioni non sono gravi, non può essere trasportata alla medicina legale per vedere e identificare i resti.

Le indagini per l'esplosione a Roma

ROMA — Indagine preliminare della procura della Repubblica di Roma per accertare eventuali responsabilità od omissioni che abbiano portato alla situazione di grave pericolo sfociata, l'altro ieri, al quartiere Ostiense, con l'esplosione delle tubature del gas. Il dirigente della procura romana Marco Boschi ha affidato al sostituto Franco Montaldi l'incarico di accertare se, nella vicenda, possano configurarsi accuse precise nei confronti di chi era addetto alla sorveglianza e alla manutenzione degli impianti. L'ipotesi di reato per la quale il magistrato ha aperto un fascicolo intestato «Atti relativi a...» è quella di disastro colposo e, in particolare, il giudice fa riferimento alle disposizioni contenute negli articoli 433, 434 e 449 del codice penale che puniscono con la reclusione da uno a cinque anni chiunque «attenti alla sicurezza di mezzi destinati alla produzione... o alla trasmissione di energia elettrica o gas» o «chiunque commetta un fatto diretto a cagionare il crollo di una costruzione oppure un altro disastro».

Il dott. Montaldi ha sollecitato le autorità di polizia a consegnare un rapporto sui fatti avvenuti all'Ostiense e ha allegato al fascicolo una serie di articoli apparsi ieri su alcuni quotidiani romani.

Intanto, un tratto della via Ostiense lungo oltre 300 metri dove maggiori sono stati i danni delle esplosioni causate l'altro ieri dalla fuga di gas, è un immenso cantiere a cielo aperto. Ruspe, scavatrici e pale meccaniche stanno sventrando la pavimentazione per mettere a nudo le tubazioni, larghe circa un metro e localizzare il punto da cui è uscito il metano. Altri operai lavorano con martelli pneumatici nelle zone dove il terreno è franato.

Gli operai dell'Italgas lavorano a squadre di cinque uomini ciascuno: ad ogni gruppo è affidato un tratto di tubazione lungo una decina di metri. Dopo l'ispezione e i controlli per individuare crepe, guarnizioni deteriorate o bulloni saltati, si passa ad un altro segmento. «Questa operazione di controllo — hanno detto un ingegnere e un geometra dell'Italgas che, piante alla mano, sovrintendono i lavori — durerà probabilmente alcuni giorni; oltre alla tubazione principale, che corre lungo la via Ostiense, dobbiamo ispezionare anche le diramazioni laterali e fare anche qui rilevazioni e controlli».

Crolla un'aula di una scuola romana

ROMA — Era appena uscita la scolaresca — 25 bambini — quando sono crollati il muro e una parete dell'aula della terza elementare di un istituto di suore. I bambini erano stati portati, qualche minuto prima del crollo, avvenuto alle 13, nel refettorio della scuola per il pranzo. Si è verificato in via Pantan Monastero 35 a Casalotti, nell'istituto delle suore clarisse francescane missionarie del Santissimo Sacramento. Il crollo ha distrutto completamente i banchi e tutte le suppellettili didattiche che si trovavano nella classe.

Di nuovo arrestata a Genova la «nonnina brigatista»

GENOVA — Caterina Picasso, 79 anni, la «nonnina delle Brigate rosse» ha nuovamente varcato la soglia del carcere. In seguito a un provvedimento di carcerazione emesso dalla magistratura di Milano, essendo passata in giudicato una sentenza di condanna, la donna è stata infatti nuovamente arrestata e trasportata a San Vittore.

L'arresto è avvenuto nell'appartamento di via Zella, a Genova-Rivarolo, che negli anni Settanta risultò uno dei più forniti «covi» brigatisti, dove la donna, da tempo scarcerata, era tornata ad abitare.

In via Zella vennero scoperte armi e importanti documenti dell'organizzazione.

GLI SPELEOSUB TRIESTINI INTERVENUTI A LUCCA

Una decina di volontari pochi mezzi, tanto cuore

In azione per salvare gli studenti bloccati nella grotta

Una decina di volontari. Pochi mezzi, tanta capacità e tanto cuore. Queste le caratteristiche salienti degli speleosub triestini del Corpo nazionale soccorso alpino intervenuti ieri a Bagni di Lucca per salvare gli studenti e gli insegnanti bloccati dalla piena all'interno della grotta della «Tana che urla».

Luciano Russo, Carlo Rossetti, Federico Savoia, Roberto Tomè, Spartaco Savio, Franco Besenghi, Andrea Benedetti, Edoardo Clemente con l'aiuto esterno di Fulvio Forti, Franco Gherlizza, Giuseppe Stock e il coordinamento di Sergio D'Ambrosi costituiscono l'unico gruppo di pronto intervento subacqueo in grotta a disposizione delle nostre autorità.

«Scendere sott'acqua in una cavità è molto diverso dall'immergersi in mare», hanno sempre sostenuto gli speleosub. «Nel primo caso per tornare in superficie basta salire in verticale. Nelle grotte invece sulle nostre teste c'è sempre la roccia.

Un indomabile «spirito di corpo» ha sempre accompagnato questo piccolo gruppo di amici. Hanno lavorato per anni in silenzio e i risultati hanno dato loro ragione.

Nell'81 gli speleosub triestini scendono nella grotta della «Taramburla» in provincia di Cuneo. Salvano due colleghi evitando una nuova Vermicino. Torneranno a casa con tre medaglie d'argento al valor civile. Dopo pochi giorni altra operazione in Friuli e altro successo. Liberano due ragazzotti entrati nella grotta di Avasinis che sono stati sorpresi dall'ennesima piena.

Nel gennaio 1984 devono invece compiere un'impresa ingrata e pietosa. Luciano Russo e Carlo Rossetti scendono nella grotta dell'Elefante Bianco in Valsugana e recuperano il corpo di uno speleosub annegato. Il cadavere è adagiato a 70 metri di profondità. Per sette giorni vigili del fuoco e carabinieri subacquei hanno cercato di raggiungerlo. Ma senza esito. I due volontari riescono dove i professionisti hanno fallito.

Un'altra operazione ingrata nello scorso settembre nel «Gorgazzo», una grotta invasa dall'acqua nelle Prealpi pordenonesi. Luciano Russo, l'uomo di punta di tutte queste imprese trae a riva ormai cadavere un sub trevisano.

Ma il gruppo degli speleosub triestini non si limita a queste operazioni di salvataggio e recupero. Ogni settimana i «volontari» battono con sistematicità sifoni e gallerie sommerse. E' di pochi giorni fa l'esplorazione del sifone terminale dell'abisso «Michele Gortani» il più profondo del Friuli-Venezia Giulia. Spartaco Savio e Roberto Tomè, due del gruppo che ha lavorato ieri in Garfagnana si immergono nelle gelide acque partendo da 920 metri sottoterra. Entrano nel sifone e lo percorrono per una cinquantina di metri raggiungendo i −934. E' il record italiano.

Claudio Ernè

L'INCHIESTA SARÀ CHIUSA ENTRO BREVE

Comandante della Lauro interrogato per tre ore

GENOVA — Con l'interrogatorio del comandante Gerardo De Rosa da parte del consigliere istruttore Francesco Paolo Castellano, a palazzo di giustizia di Genova si è tornati ieri a parlare della vicenda del sequestro della «Achille Lauro».

Un interrogatorio durato circa tre ore, al termine del quale il magistrato ha smentito le illazioni provenienti dagli Stati Uniti, in particolare da una parte di crocieristi, con accuse di favoreggiamento in seguito al comportamento del comandante della nave (abbracci ai terroristi) e al ritardo con cui era stata data conferma da bordo dell'uccisione del passeggero americano Leon Klinghoffer.

«Macché favoreggiamento — ha detto il dott. Castellano — il comandante De Rosa è stato costretto a tenere il piede in due staffe. Era al corrente dell'omicidio, ma sotto la minaccia delle armi è stato costretto ad agire in quel modo».

Quindi il consigliere istruttore, che con il testimone ha in pratica ricostruito tutta la vicenda, ha annunciato che intende chiudere l'inchiesta entro una quarantina di giorni.

Per il comandante De Rosa, apparso sereno e sorridente, le ore trascorse nell'ufficio del giudice non hanno riguardato un vero e proprio interrogatorio, «ma soltanto una serie di precisazioni».

Parlando poi con i giornalisti, Gerardo De Rosa ha precisato: «I quattro componenti del commando non li ho certo abbracciati al momento dell'imbarco, ma soltanto quando scendevano dalla nave. Era un abbraccio al pericolo che si allontanava, quindi ponti d'oro al nemico che fugge».

Se dovesse affrontare una nuova avventura di sequestro, come si comporterebbe? «Esattamente allo stesso modo, alla stessa maniera», ha risposto il comandante.

DICHIARAZIONI A UN GIORNALE DI VIENNA

Reder, «pentito» ma non davvero

ROMA — «Dichiarazioni come quella di Reder rovinano non solo la reputazione di quanti, per molti anni, hanno lavorato per cercare di ottenere la sua liberazione, ma soprattutto il senso di quel lavoro, costruito a fatica». Don Dario Zanini, parroco di Sasso Marconi (il sacerdote cugino di alcune delle vittime della strage di Marzabotto che, a suo tempo, contestò il «verdetto» negativo del paese emiliano sul perdono a Reder) è, per l'appunto, tra coloro che, convinti del reale «pentimento» dell'ex ufficiale austriaco, si mobilitarono per sollecitarne la liberazione.

Don Dario è stato colto di sorpresa dalla dichiarazione rilasciata da Reder a un settimanale di Vienna e nella quale egli ritratta le scuse presentate a Marzabotto, affermando che si trattava di «una mossa del mio avvocato italiano». «È un'affermazione — dice don Dario Zanini — che mi sorprende e mi amareggia. Sono sempre stato convinto che quando lui scrisse il telegramma alla popolazione di Marzabotto, dal carcere di Gaeta, fosse sincero. Ritengo che Reder dovrebbe aver maturato, nel corso degli anni, un pentimento reale. Ma se è vero quello che riporta il settimanale austriaco, allora non posso che pensare di aver lavorato invano».

Proprio don Dario, comunque, solo 15 giorni fa, ha avuto occasione di scrivere a Reder una lettera nella quale, allegando alcuni ritagli di giornale, gli chiedeva spiegazioni circa le «voci» su di una partecipazione dell'ex ufficiale a un raduno di neo-nazisti in Austria. «Ma finora — dice don Zanini — non ho avuto risposta».

«È la conclusione naturale di una brutta vicenda. Da un certo punto di vista ce lo aspettavamo, anche se non riusciamo a non provare un po' di rabbia». Il sindaco di Marzabotto, Romano Franchi esprime il sentimento della cittadina martire, «un sentimento — aggiunge — che era già stato colpito dalle notizie che davano Reder tra i partecipanti a raduni di nostalgici del nazismo».

Romano Franchi — che è succeduto nella carica di sindaco a Dante Cruicchi, divenuto presidente del comitato per le onoranze alle vittime della strage — tiene comunque a ribadire che Marzabotto «non si è mai schierata contro Reder, ma contro quel che lui rappresenta e rappresentava», anche se poi aggiunge che «la conclusione della vicenda dovrebbe far riflettere quanti hanno fatto pressioni perché il criminale di guerra fosse liberato».

«Certo è — prosegue Franchi — che ormai, qualsiasi cosa dica o faccia, per noi il discorso Reder è chiuso. Ora pensiamo solo a continuare quell'opera iniziata negli ultimi anni per la pace e contro la barbarie che ci ha portato a intrecciare un dialogo fruttuoso con forze diverse».

Chiamato direttamente in causa da Reder nell'intervista concessa al settimanale austriaco, il professor Giangaleazzo Bettoni è l'avvocato che per molto tempo ha assistito l'ufficiale.

«Continuo — ha detto Bettoni — a credere che il pentimento di Reder sia reale e fuori discussione. Da quando è tornato in Austria non ho più avuto contatti con lui e quindi non so spiegare i motivi che lo hanno portato a fare quelle dichiarazioni. Forse molto è dipeso dal fatto che Reder è ormai allo stremo delle forze, anche sotto il profilo psicologico. Forse ha giocato anche un risentimento verso la popolazione di Marzabotto che non lo ha perdonato. So solo che quando parlava con me continuava a ripetere che desiderava scomparire nel silenzio».

Quanto al fatto di essere stato indicato da Reder come «l'artefice» della «mossa» della richiesta di perdono, l'avv. Bettoni afferma: «Certo, lo ho confortato con il mio consiglio, ma niente di più.

DAL CONGRESSO DI SIRACUSA L'INVITO AD APRIRE LA VERTENZA

Giornalisti e giudici per la riforma delle norme sul segreto istruttorio

SIRACUSA — I tempi sono maturi per abbandonare le sedi congressuali, per archiviare i confronti d'opinione: magistrati e giornalisti devono formare un fronte solidale per costringere, anche con azioni di lotta, governo e Parlamento a dettare una norma chiara sul segreto istruttorio e sul segreto professionale del giornalista. Insomma una «vertenza nazionale», come l'ha definita Antonio Pandiscia, consulente giuridico dell'ordine nazionale dei giornalisti, intervenendo al seminario in corso a Siracusa sui rapporti tra magistratura e informazione.

Il sistema in atto è stato definito «brutale» dal presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti, Guido Guidi. Come è noto, vi è da un canto la legge istitutiva dell'ordine che impone al giornalista il rispetto del segreto professionale; di contro un articolo del codice penale non riconosce lo stesso diritto al giornalista. Una contraddizione tra due leggi dello Stato, che non è stato possibile sanare neppure quando autorevoli giuristi hanno sottolineato come la legge istitutiva dell'ordine, essendo susseguente al codice penale fascista, avrebbe dovuto ottenere, nelle sedi giudiziarie, un riconoscimento di assoluta prevalenza.

La questione, tuttavia, qui a Siracusa, è stata inquadrata come un momento della più generale crisi della giustizia. I processi durano per moltissimo tempo, addirittura per anni. Durante tutto questo periodo, in linea teorica, non sarebbe possibile riferire nulla all'opinione pubblica.

La prassi consolidata nel Paese è ben altra: ogni giorno il segreto istruttorio viene violato innumerevoli volte e tuttavia soltanto in sporadici casi queste violazioni danno luogo a procedimenti penali esclusivamente a carico del giornalista. Perché? Le analisi emerse nel dibattito di Siracusa sottolineano come la magistratura, negli ultimi anni, abbia assunto un potere, un ruolo sempre più «politico», divenendo, in tal modo, insofferente rispetto al «contropotere» rappresentato dalla stampa.

Il segreto va tutelato? In che misura esso continua a essere strumento per garantire il buon esito di un'indagine istruttoria? Vincenzo Accattatis, vicepresidente dell'Associazione nazionale magistrati, ha affermato che sono «pochi» i segreti che bisogna mantenere anche nella nuova legge. Secondo Accattatis è necessario che «i processi durino il meno possibile». L'abbreviazione dei termini dell'istruttoria automaticamente farebbe restringere il periodo di tempo in cui un atto dovrebbe, quindi, rimanere segreto.

Il professor Cherif Bassiouni, presidente dell'istituto di scienze criminali di Siracusa che ospita il seminario, ha osservato che il legislatore dovrà tener conto di un dato «storico»: nessuna democrazia è entrata in crisi per un'eccessiva libertà di stampa, è invece vero il contrario. Bassiouni si è chiesto, per esempio, se l'esercizio di una libera stampa in Argentina avrebbe potuto limitare il numero dei desaparecidos e ha quindi, implicitamente, spezzato una lancia a favore di un processo penale che si svolga quasi interamente in pubblico dibattimento.

Vincenzo Geraci, sostituto procuratore della Repubblica a Palermo, ha affermato che non vi deve essere confusione tra i ruoli del magistrato e del giornalista. Geraci ha implicitamente criticato quei suoi colleghi che trasformano il «ragionamento» in un atto processuale. Il giudice non può prendere in considerazione — secondo Geraci — i «ragionamenti», ma deve basarsi esclusivamente sui dati di fatto, nel momento in cui essi divengono penalmente rilevanti. Appartiene invece alla funzione della stampa, in un sistema democratico, il compito di approfondire gli aspetti sociali di un'indagine giudiziaria, con un'autonoma capacità di elaborazione.

Confiscati i beni di Ciancimino (10 miliardi)

PALERMO — Beni del valore di circa 10 miliardi di lire, tra disponibilità liquide, palazzi, appartamenti, e quote azionarie, il tutto intestato all'ex sindaco democristiano di Palermo Vito Ciancimino, 61 anni, sono stati confiscati su disposizione della sezione misure di prevenzione del tribunale di Palermo, presieduta da Giuseppe Nobile.

Secondo i magistrati, i risultati delle inchieste su Vito Ciancimino avrebbero un alto valore indiziario per far ritenere illecita la formazione del suo rilevante patrimonio. Ciancimino, sempre secondo le valutazioni dei magistrati della sezione misure di prevenzione, «aveva propensione a intrattenere rapporti d'affari con mafiosi».

I beni sequestrati sono costituiti da due edifici di sei piani, quote azionarie dell'impresa di costruzione «Etna», oltre trenta appartamenti in città e denaro per oltre mezzo miliardo di lire depositato su conti correnti bancari e libretti a risparmio, e un'automobile, una «Bmw 323». Non gli è stato confiscato, invece, il lussuoso attico nella centralissima via Sciuti, di Palermo, dove abita la famiglia Ciancimino.

La sezione misure di prevenzione ha così accolto le richieste avanzate il 9 dicembre scorso dal pubblico ministero Vincenzo Geraci per la confisca dei beni dell'ex sindaco che erano già stati posti sotto sequestro. Vito Ciancimino aveva sempre negato di essere stato in rapporti d'affari con mafiosi, sostenendo che la sua cospicua fortuna economica era frutto di oculati investimenti sui mercati mobiliari e immobiliari, dell'aggiudicazione di alcuni appalti per la costruzione di strade e trasporti di carri ferroviari su concessione delle Ferrovie dello Stato.

L'ex sindaco, attualmente al soggiorno obbligato a Torella, in provincia di Campobasso, era stato arrestato il 3 novembre '84 su mandato di cattura dell'ufficio istruzioni del tribunale di Palermo. È accusato di associazione mafiosa e di esportazione e costituzione illegale di capitali all'estero. Venne scarcerato il 7 novembre dell'85 per la scadenza dei termini sulla carcerazione preventiva, ma fu inviato subito al soggiorno obbligato.

CONCLUSA A ROMA LA «TRE GIORNI» DEDICATA ALLA PROSSIMA PRIMAVERA-ESTATE

Riconoscimento di Cossiga all'alta moda

ROMA — *Una città a tratti imbronciata e piovigginosa, a tratti sorridente di frettolosi e tiepidi raggi di sole, ha accolto — con la solita bonaria noncuranza della capitale — le bollenti giornate che l'alta moda dedica alla donna della primavera/estate 1986.*

L'alta moda, si sa, più che un fatto commerciale, è un incontro d'arte. I suoi tempi, ravvicinati alla stagione cui sono dedicate le collezioni, sono quelli della sartoria. Qui, gli «artisti» creano oggi per domani, in fretta, prima che qualcuno riesca a carpire idee e segreti...

Litrico, a esempio, ha dedicato la collezione all'uomo di successo. La linea degli abiti ha spalle importanti, un po' insellate, un aspetto morbido. Larghi sul fianco, sul fondo e quasi sempre con risvolto i pantaloni che si coordinano splendidamente anche a «spezzati» di tono ruvido. Maglieria grintosa con inserti.

Barocco, un po' teatralmente sfarzoso, ha ricalcato la sua figura di donna. Giacche perfette per tutte le ore del giorno, ricchi drappeggi che enfatizzano la figura e sventolio di fusciacche.

Sarli: ovvero quando l'alta moda è anche alta classe. Essenziale nei tagli innovativi, nella ricerca di un equilibrio perfetto tra volumi e proporzioni, figura assottigliata e di sapore leggermente orientale. Spalle arrotondate, giochi di eleganti rimborsi e riprese, linea che si restringe verso il fondo, trasformano l'immagine femminile in una sofisticata clessidra. Tra i colori, ancora trionfo di nero, magari spruzzato di bianco, belle tonalità di verde, di viola, corallo, ocra e splendide fantasie floreali.

Clara Centinaro: arieggia gli anni '50/'60 la collezione di questa perfezionista dell'alta moda. La Centinaro avvolge la donna in drappeggi di sete, in eleganti giochi di plissè, la fa brillare con preziosi disegni di paillettes. Fantasie floreali e stampe a «palla di neve» sottolineano il leit-motiv della collezione.

L'impeccabile, elegantissima «giovane signora» di Mila Schön veste geometrismi «Art Decò», bellissime stampe floreali e minuscole fantasie. Riscopre gilets, cappelli (a cencio, alla russa, a piccolo tocco), pantaloni morbidi che si appoggiano alla scarpa; i colori sono sabbiosi, la gamma bruciata del marron, eppoi blu, nero, bianco e un grigio trasparente.

Al Grand Hotel, gran finale del divo Valentino, con la sua solita, non inaspettata lezione di stile.

Ieri l'atteso ricevimento del Presidente Cossiga che, al Quirinale, ha consegnato ai rappresentanti più significativi della moda italiana (Valentino, Armani, Versace, Krizia, Ferrè, Ferragamo e altri) un'onorificenza a riconoscimento dell'opera svolta per la diffusione dell'«Italian style» in campo internazionale.

Elisa Starace Pietroni

(Foto Ansa)

Roma — Un modello di Valentino per la primavera- estate

Proposta socialista di abolire il tribunale dei minori

ROMA — L'abolizione del tribunale dei minorenni, il rafforzamento della specializzazione dei giudici che si occupano dell'argomento, l'avvicinamento del servizio alla gente attraverso la costituzione di sezioni specializzate per i minori all'interno dei tribunali ordinari. Questi gli aspetti principali della proposta di legge socialista (prima firmataria la sen. Elena Marinucci Mariani), già assegnata, insieme a quella comunista (Ricci e altri) e della sinistra indipendente (Guzzini, Ossicini e altri) all'esame della commissione giustizia del Senato, relatrice la sen. Giglia Tedesco Tatò.

Le linee essenziali della proposta sono state illustrate ieri mattina, nella sede del Psi, dalla stessa senatrice Marinucci e dagli esperti che l'hanno aiutata a redigerla: l'avv. Fernanda Contri, presidente del Centro studi diritto di famiglia di Genova e' il dott. Massimo Dogliotti, giudice della sezione di famiglia del tribunale di Genova. «I tribunali dei minorenni — ha osservato la sen. Marinucci — svolgano ormai funzioni di supplenza in attività amministrative e sociali e sono sede di grosse contraddizioni. Le loro competenze, gonfiate con la legge sull'adozione speciale del 1967, si sono allargate in modo eccessivo».

«Ciascun tribunale minorile — ha aggiunto la sen. Marinucci — agisce praticamente come una repubblica autonoma: in alcuni tribunali si ammette al matrimonio il 90 per cento dei minori che ne fanno richiesta, in altri neppure la metà; in alcuni vi si prosciolgie nei procedimenti penali, per difetto di imputabilità, in misura superiore al 60 per cento, in altri in misura addirittura inferiore all'uno per cento.

Attualmente poi — hanno rilevato gli esperti — la gente non si rivolge ai tribunali minorili perché troppo pochi e troppo lontani: all'incirca uno per regione. «Istituire la sezione specializzata per i minorenni e la famiglia nei tribunali ordinari — ha rilevato Fernanda Contri — significherebbe non solo avere una sezione del genere in ogni provincia, ma anche istituire un coordinamento tra competenze che attualmente costringono le famiglie a una vera e propria altalena tra organi giurisdizionali diversi».

In queste sezioni il collegio sarebbe formato da un giudice ordinario e da due giudici esperti scelti dal Consiglio superiore della magistratura tra psicologi, criminologi, sociologi ecc. La proposta scialista prevede anche l'istituzione di un ufficio di protezione giuridica formato da persone scelte dalle assemblee delle Usl.

---

†

E' scomparso ieri il

DOTTOR

Luigi Visintin

medico veterinario

Lo annunciano i figli LORENZO e MARIA LUISA, le nipoti MICAELA, GAIA, ELISA e PAOLA.

I funerali saranno celebrati lunedì alle 9.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale civile per il Duomo e successivamente per il cimitero centrale.

Gorizia, 25 gennaio 1986

---

†

Giovedì 23 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Stanislao Kravos

Lo annunciano i figli, i generi e i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi alle 12.30 con partenza dall'Ospedale civile di Gorizia.

Gorizia, 25 gennaio 1986

A un anno dalla scomparsa della carissima zia

Anna Maria Beatrice Ruzzier

i familiari si stringono affettuosamente nel ricordo e nel rimpianto.

Una S. Messa sarà celebrata il 26 gennaio nella Chiesa di S. Vincenzo de'Paoli alle ore 19.

Il nipote FABIO con LUISA MARINA e CORRADO

Trieste, 25 gennaio 1986

Luigia De Carli ved. Bertocchi

Ricordando la zia, una Messa in suffragio sarà celebrata oggi alle ore 19 nella Chiesa di S. Vincenzo de'Paoli.

Trieste, 25 gennaio 1986

V ANNIVERSARIO

Noelia Serbo in Longhi

La ricordano con amore.

I suoi familiari

Trieste, 25 gennaio 1986

---

†

Il giorno 24 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Bigon ved. Trevisan

Addolorati ne danno il triste annuncio la nipote FERNANDA col marito ROMANO, ELEONORA e famiglia unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 25 gennaio alle ore 12.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per la Chiesa di Ronchi dei Legionari.

Un sentito grazie a quanti parteciperanno al nostro dolore.

Trieste-Vicenza, 25 gennaio 1986

Partecipa con dolore LILI e SILVANO.

Trieste, 25 gennaio 1986

---

†

Il giorno 22 c.m. dopo lunga malattia si è spenta

Anna Maria Iacus ved. Colombo

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i fratelli ARTURO e GUIDO, i nipoti e parenti tutti.

Si ringrazia in particolar modo il dott. DONINO SACCON per le amorevoli cure prestate, la signora MARIA ZAMPA per la sua amicizia e la costante assistenza e tutte quelle persone che in varia guisa le sono state vicino.

Trieste, 25 gennaio 1986

Prendono parte al lutto i nipoti MARISA e MAURO.

Trieste, 25 gennaio 1986

---

†

Chi ascolta la mia parola e crede a Colui che mi ha mandato, ha la vita Eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita.

(GV. 5,24)

È tornata alla Casa del Padre

Giovanna Lampe

Lo annunciano i fratelli delle Comunità Neocatecumenali della Parrocchia Madonna del Mare.

L'Eucarestia sarà celebrata il 25 gennaio alle ore 9 presso la Chiesa Madonna del Mare.

Trieste, 25 gennaio 1986

La Direzione e il Personale tutto della Banca Nazionale del Lavoro di Trieste-Gorizia partecipano al lutto per la prematura scomparsa del caro collega

Paolo Massi

Trieste, 25 gennaio 1986

Le OOSS FLB/FABI BNL/Trieste partecipano al lutto della famiglia per la perdita del collega

Paolo Massi

del quale hanno sempre apprezzato l'impegno civile e sindacale.

Trieste, 25 gennaio 1986

Si uniscono al dolore i collaboratori EDOARDO NEPPI e FRANCESCO VLACH.

Trieste, 25 gennaio 1986

ESTER MALAZZI è affettuosamente vicina a GIORGIA e SILVIA per la dolorosa perdita della loro cara mamma

Maria Landi

Trieste, 25 gennaio 1986

CARLO e NELLA ULCIGRAI con GABRIELLA e ANNA sono vicini con tanto affetto a SILVIA e GIORGIA per la perdita della loro cara mamma

Maria Landi

Trieste, 25 gennaio 1986

Comossi per le molteplici attestazioni d'affetto tributate alla nostra cara

Leda Ferluga

ringraziamo di cuore parenti e amici che sono stati vicini al nostro dolore.

I familiari

Trieste, 25 gennaio 1986

I ANNIVERSARIO

CAV.

Fulvio Davia

Con infinito rimpianto e amore ti ricordano la moglie i genitori la suocera, la cognata, il fratello con la famiglia e parenti tutti.

Una Messa sarà celebrata il 26 alle ore 12 nella Chiesa dei Salesiani.

Trieste, 25 gennaio 1986

Ti ricordano zio OMERO e zia ELEONORA.

Trieste, 25 gennaio 1986

Nel primo anniversario della scomparsa dell'

ING.

Lino Zandegiacomo

lo ricordano con tanto amore la moglie, i figli, la sorella ed i parenti tutti.

Una S. Messa verrà celebrata domenica alle ore 11 nella Chiesa di via S. Anastasio.

Trieste, 25 gennaio 1986

Nel I anniversario della scomparsa del caro

Antonio Corsa

La moglie e la figlia lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 25 gennaio 1986

Sabato, 25 gennaio 1986

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

LA GIUNTA REGIONALE DÀ IL VIA AL RITOCCO TARIFFARIO

Da febbraio a 500 lire il biglietto dell'autobus

Gli aumenti erano già stati decisi dal governo - Poi toccherà agli abbonamenti

Dal primo febbraio il biglietto bus costerà a Trieste 500 lire. L'aumento era nell'aria, perché i rincari tariffari erano già stati decisi dal governo, che ha emanato in materia un decreto legge per accelerare la manovra delineata con la legge finanziaria.

Il biglietto è già aumentato in altre grandi città del Nord, mentre nella nostra regione si attendeva un orientamento degli organi regionali. E proprio ieri la giunta regionale ha dato il via al ritocco delle tariffe a partire, appunto, dal prossimo primo febbraio.

E' lo stesso decreto governativo a fissare a 500 lire il prezzo di una tratta per il servizio di trasporto pubblico urbano nelle città di media grandezza, quali sono tutti e quattro i capoluoghi di provincia del Friuli-Venezia Giulia. Con l'effetto che, mentre a Trieste il rincaro sarà di 100 lire (il biglietto passa dalle attuali 400 a 500 lire), a Udine, Gorizia e Pordenone l'aumento risulterà più marcato (in queste tre città, infatti, il costo del biglietto bus è ora di 350 lire).

Mentre per i biglietti i rincari scatteranno già sabato prossimo, l'aumento degli abbonamenti avverrà dopo le consultazioni che la Regione avvierà al più presto con gli enti locali, le aziende di trasporto e i sindacati. E' questa infatti la prassi seguita per calibrare l'adeguamento tariffario ai costi delle aziende senza provocare l'effetto temuto di una disincentivazione all'uso del mezzo pubblico. La grande maggioranza degli utenti dei bus viaggia infatti con la tessera e non con il biglietto.

E' comunque prevedibile che l'aumento degli abbonamenti seguirà a quello dei biglietti in tempi brevi, forse già dal primo marzo. Attualmente la tessera rete costa a Trieste 15 mila lire. Secondo indiscrezioni, l'Azienda consorziale trasporti chiederà alla Regione di fissare solo ritocchi modesti, nel quadro di una politica di contenimento delle tariffe al fine di favorire il più possibile l'uso dei mezzi pubblici in una città, qual è Trieste, priva di parcheggi e caratterizzata da un traffico caotico soprattutto di auto private. Nella nostra città oltre il 70 per cento dei passeggeri trasportati sui bus dell'Act viaggia con l'abbonamento.

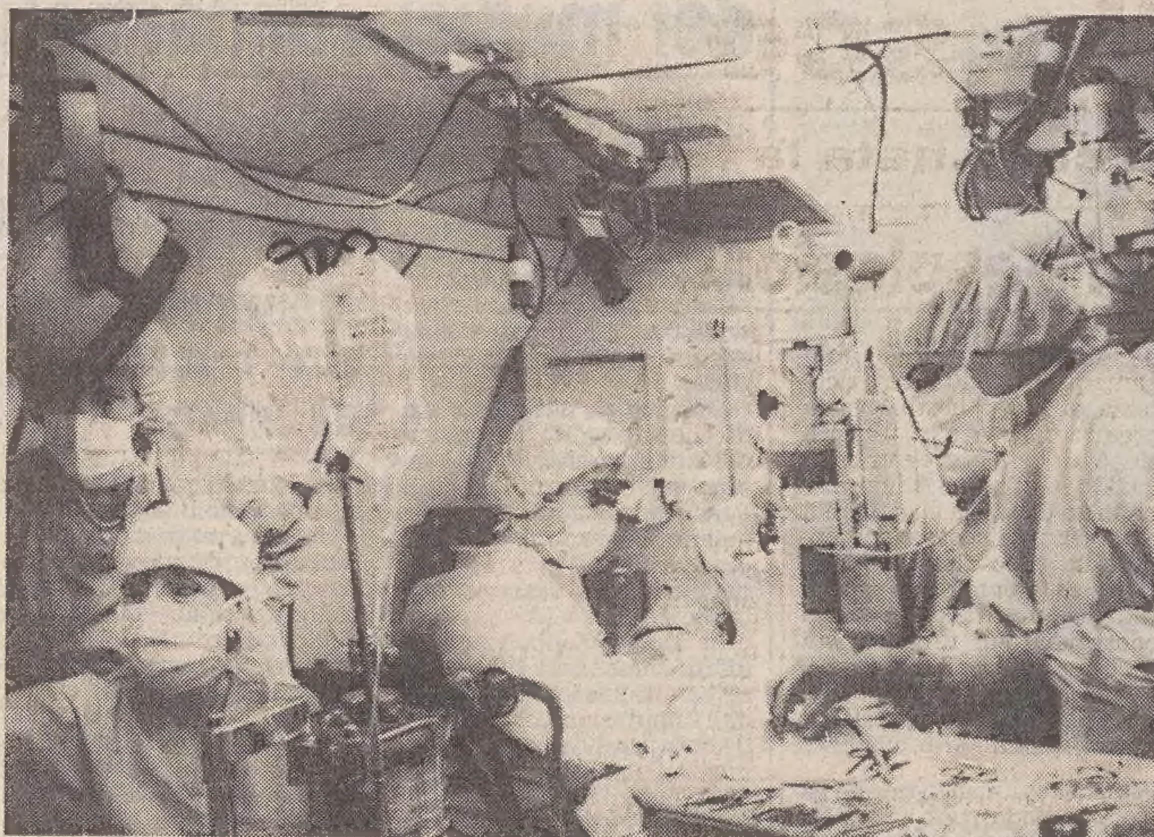
In vista dell'aumento delle tariffe dal primo febbraio, l'Act provvederà a distribuire ai rivenditori biglietti di nuova foggia. Si parla di biglietti bianchi barrati da una riga colorata.

Nuovo notiziario «Trieste congress news»

«Trieste congress news» è il titolo del notiziario bimestrale del consorzio «Promotrieste», costituitosi per promuovere le attività congressuali nel capoluogo giuliano, in cui primo numero è stato distribuito in questi giorni alla stampa e agli operatori turistici.

IERI I MEDICI TRIESTINI AL SECONDO GIORNO DI SCIOPERO

Ospedali a mezzo servizio



Nemmeno la seconda giornata di sciopero dei medici ha causato particolari disagi alle persone ricoverate negli ospedali.

A Cattinara e all'Ospedale maggiore la percentuale dei medici che non hanno indossato il camice si è aggirata anche ieri sul 40 per cento.

Sono stati sospesi alcuni servizi ambulatoriali, ma in chirurgia d'urgenza si è lavorato regolarmente. In ogni reparto del resto è stata garantita la presenza di almeno uno-due medici per fronteggiare qualsiasi emergenza.

Molto bassa è stata invece la percentuale degli scioperanti all'ospedale «Burlo Garofolo» (circa il 30 per cento) dove sono state assicurate le prestazioni urgenti e sono stati inoltre eseguiti alcuni interventi chirurgici che non potevano essere procrastinati.

M. M.

ESCE ALLO SCOPERTO IL SEGRETARIO AUGUSTO SEGHENE DOPO LA LETTERA DELLA LPT

Dal Psi un secco «no» alle staffette

Una garanzia per la città solo dal sindaco di un partito «nazionale» - Al dunque le contraddizioni della maggioranza

Secco «no» alle staffette e giudizio critico sulla verifica all'interno della maggioranza, verifica destinata al fallimento. Sono queste le due novità che abbiamo sentito in casa socialista, portavoce il segretario provinciale Augusto Seghene. Il Psi uscito dalle giunte triestine nel maggio '84 dando un giudizio di insufficienza sulle attuali maggioranze e rinunciando a tre assessori comunali compreso il vicesindaco, due provinciali e alla presidenza dell'Usl, costituisce da allora il caso atipico di Trieste, considerato che il partito di Craxi è parte integrante della gestione Biasutti alla Regione.

Ma andiamo con ordine in questo esame che il garofano fa in previsione della verifica. E partiamo dalla lettera che la Lista ha inviato ai partiti della maggioranza nella quale ha chiesto il rispetto degli accordi.

«Mi pare che da un periodo a questa parte la LpT si stia caratterizzando non tanto per il rispetto dei programmi e delle cose da fare per il rilancio della città, ma soprattutto per la sua tenace volontà di far rispettare gli accordi organigrammatici — dice Augusto Seghene —, nonostante al suo interno ci siano forze che si battono soprattutto per i programmi da realizzare. E penso che a livello di base elettorale queste forze siano ancora oggi maggioritarie. Si nota dunque una diversificazione fra gruppo dirigente più attaccato alle poltrone e base più attaccata i programmi».

— In che modo il Psi si inserisce nell'imminente verifica?

«Noi confermiamo il giudizio insufficiente su queste giunte, ma non abbiamo mai abbandonato l'idea dell'aggregazione di nuove maggioranze in grado di dare risposte più incisive ai problemi cittadini. Infatti le attuali maggioranze locali sono vissute soprattutto di quanto hanno realizzato a livello regionale e nazionale le forze del pentapartito. A questo proposito vorrei ricordare anche il grosso contributo dato dalle stesse forze di opposizione in Comune per la definitiva approvazione del Pacchetto Trieste e Gorizia. O si determinano insomma le condizioni di riformazione del pentapartito come sottoscritto da tutti i partiti durante l'ultima verifica regionale, o altrimenti il Psi sarà costretto a rimanere a Trieste sui banchi dell'opposizione».

— La LpT chiede però secondo gli accordi il suo ingresso contestuale nella maggioranza regionale e l'attuazione delle staffette. Cosa pensa in proposito il Psi provinciale?

«Sull'ingresso della Lista nella giunta Biasutti noi non abbiamo alcuna contrarietà. Ma questo va definito in sede regionale sottoscrivendo quelle che sono le premesse politiche di quell'alleanza che è fondata sul rilancio dell'unità regionale, funzionale allo sviluppo di tutte le sue zone e quindi del suo capoluogo. Per quanto riguarda le staffette al Comune e alla Provincia le ritengo dannose e sono d'accordo con coloro i quali sostengono che il sindaco debba essere espressione di un partito nazionale, non per esprimere un giudizio di merito sul sindaco, quanto per l'utilità che una personalità con precisi legami a Roma può dare alla soluzione dei problemi triestini. Vista la rilevanza che una parte della LpT dà agli incarichi e alle poltrone credo che questo diventerà il motivo dominante della verifica».

— Secondo lei cosa potrebbe essere offerto alla Lista in cambio del sindaco?

«Tutto ciò che consenta l'utilizzazione di questo movimento in tutte le sue potenzialità. Ma lo ripeto, a mio avviso il punto rilevante è che la poltrona di sindaco vada a un partito nazionale».

— Se sarete coinvolti nelle trattative della maggioranza come vi comporterete?

«Se saremo coinvolti, e me lo auguro, metteremo al primo punto la rivisitazione del programma quasi completamente disatteso, accentuando la priorità sui problemi dell'economia e dell'occupazione. Rimarcheremo inoltre l'assoluta esigenza dell'adeguamento della macchina comunale e provinciale a quelle che sono le esigenze di una città che per talune significative presenze, e mi riferisco all'università, all'Area di ricerca e al Centro di fisica teorica, sembra viaggiare verso il futuro».

— Per concludere, un giudizio sui tempi dell'imminente verifica. Come andrà a finire?

«Sono pessimista: la verifica all'interno della maggioranza è destinata al fallimento perché sono venute al dunque le contraddizioni fra le forze che la compongono, alcune tese a ottenere risultati concreti, altre interessate unicamente ad attribuire responsabilità e ad amplificare il lamento. In sostanza hanno mancato i programmi e non si accordano sui posti».

Fabio Cescutti

CALENDARIETTO

Oggi: Conversione di S. Paolo — Il sole sorge alle 7.34 e tramonta alle 17; la luna si leva alle 16.10 e cala alle 7.42.

Ieri: temperatura massima gradi 9,1, minima gradi 4,2; pressione millibar 992,5 in aumento; umidità 85 per cento; vento km 20 da Est-Nord-Est bora; mare mosso con temperatura, in superficie, di gradi 8,9; pioggia caduta millimetri 17. Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 8.36 con cm 44 e alle 22.20 con cm 36 sopra il livello medio; bassa alle 3.01 con cm 7 e alle 15.34 con cm 65 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Oriani 2; piazza Venezia 2; via F. Severo 112; via Baiamonti 50; Muggia, viale Mazzini 1; Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Oriani 2, tel. 727055; piazza Venezia 2, tel. 767466; via F. Severo 112, tel. 571088; via Baiamonti 50, tel. 812325; via Roma 15, tel. 69042; via Ginnastica 44, tel. 795417; Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124; Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Roma 15; via Ginnastica 44; Muggia, viale Mazzini 1; Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: tel. 0481/777001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): tel. 116.

Pronto soccorso Cri: tel. 68888.

Carabinieri: tel. 112.

Soccorso pubblico: tel. 113.

Telefono amico: 766666 - 766667.

Distributori di benzina automatici: viale Miramare 49, via dell'Istria 155, piazzale Valmaura, statale 202 km 18,750.

STATO CIVILE

NATI: Adovasio Matteo, Cornacchioli Leslie, Bonu Peter.

MORTI: Stern Virgilio, di anni 81; Fonda Giuseppina, 83; Gasperi Andrea, 73; Petrich Maria, 81; Taller Maria, 95.

In poche righe

Messa per i giornalisti



In occasione della ricorrenza di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, il vescovo di Trieste Lorenzo Bellomi ha celebrato ieri una messa nella cappella del vescovado. Al rito erano presenti, oltre ai giornalisti, le maggiori autorità civili e militari della provincia. (Italfoto).

Investita sulle «zebre»

Anna Maria Gombas Schillani, 54 anni, via Farnetello 28 è stata investita ieri sulle righe pedonali all'altezza della chiesa di Valmaura. Ha subito contusioni agli arti guaribili in 20 giorni. L'auto investitrice era condotta da Roberto Tarantino, 32 anni, via de Jenner 8.

Si rompe un braccio in autobus

Autobus da gran premio? Pare di sì almeno da quanto è accaduto ieri in via San Pasquale su quello della linea 11. La partenza un po' troppo brusca ha mandato gambe all'aria la signora Elfrida Lonzar Poropat, 64 anni, via dell'Eremo 156. Nella caduta la pensionata si è spezzata l'omero sinistro. Ne avrà per 30 giorni.

Si ferisce da sola in casa

Tre agenti della volante hannoi prestato i primi soccorsi a Teresa Novelli vedova Airola, 86 anni, via dei Falchi 2. L'anziana signora era caduta nella cucina della sua abitazione ferendosi piuttosto gravemente al volto. «Ci ha chiamato la portinaia dello stabile insospettita da alcuni rumori» hanno raccontato gli agenti Porro, Tarantin e Di Giovanni. «Per entrare nell'appartamento abbiamo rotto con i calci delle pistole una vetrata. La signora era riversa a terra tutta sporca di sangue». Poi è intervenuta la Cri e l'ha trasportata a Cattinara. Maria Teresa Novelli è stata accolta in neurochirurgica con prognosi di una trentina di giorni.

Uomo investito a Senosecchia

Santi Dalla Pozza, 77 anni, via Timmel 30 è ricoverato da ieri in prognosi riservata all'ospedale di Cattinara. Vi è giunto con una lettiga jugoslava dopo esser stato investito nell'abitato di Senosecchia. I sanitari del reparto di rianimazione gli hanno riscontrato una frattura del femore sinistro, lesioni all'addome, contusioni al torace e al capo. Le autorità della vicina repubblica non hanno comunicato né il nome dell'investitore né altri particolari dell'incidente.

CONSENSI ANCHE DALL'ESTERNO ALLA CORDATA TRIPCOVICH

Lloyd, incontro all'Iri il 29 Adriatico sempre in allarme

È stato fissato per mercoledì l'incontro fra il presidente dell'Iri, Romano Prodi, e la «cordata» triestina — guidata dalla «Tripcovich» — che mira a entrare, assieme alla Regione, nel pacchetto azionario del Lloyd Triestino. Entro quella data è probabile che anche la giunta del Friuli-Venezia Giulia precisi la sua disponibilità in merito, anche se è difficile che nell'incontro di mercoledì si parli già di percentuali (la quota accessibile del «pacchetto» è del 48 per cento).

Sull'ingresso dei privati nella compagnia di navigazione — fatto rivoluzionario in Italia e pienamente rispondente alla nuova filosofia dell'Iri — si è intanto espresso favorevolmente anche il Pci, per bocca del vicepresidente del consiglio regionale Claudio Tonel. «Non c'è pregiudiziale ideologica da parte nostra», ha detto in aula Tonel. «È chiaro però che se ciò dovesse palesarsi concretamente, si tratterebbe di un problema nazionale nel senso che Trieste lo è e che il Lloyd è una società di preminente interesse nazionale. Perciò ci sarebbe bisogno in quel momento di un nostro confronto serio con il governo, l'Iri, le forze politiche e sindacali per ottenere precise garanzie sulla gestione, sui livelli occupazionali e sul fatto che la proposta come tale non deve intendersi tesa a estraniare il Lloyd dalle attuali correnti di traffico internazionale e a ridurlo al livello di una società locale».

Dal fronte adriatico giungono intanto altri segnali di allarme e di malessere. Da questi segnali emerge la debolezza dei porti italiani in un mare che pure dovrebbe rivestire per il governo un ruolo strategico di primaria importanza nel settore commerciale. Il sindaco di Venezia, Laroni, è uscito allo scoperto sulla stampa locale con un vero e proprio grido d'allarme per la pesante crisi del porto e un pressante appello alle città di Genova e Trieste per un patto di mutuo soccorso. Laroni ha rivolto la sua richiesta ai sindaci delle due città e ai due presidenti dei porti.

Intanto, la Comunità dei porti adriatici, riunitasi a Roma nel giorno dell'incontro fra la Finmare, la Regione e i sindacati, ha richiamato l'Iri e il governo a guardare con maggiore attenzione al mare orientale. In un suo documento la Comunità «invita e impegna governo, Iri e finanziarie pubbliche a determinare la propria programmazione nel rispetto di un sistema integrato dei trasporti marittimi e idroviari e delle funzioni e inviolabili vocazioni delle vie marittime, dal punto di vista economico, turistico e produttivo, e di quella adriatica in particolare».

La Comunità ha espresso unanime consenso alle proposte avanzate dall'assessore ai trasporti del Friuli-Venezia Giulia, Giovanni Di Benedetto, riguardo alle metodologie di lavoro da attuare. Oggi l'ente raccoglie l'adesione di ben ottantadue associazioni, tra amministratori regionali, Province, Comuni, Camere di commercio, organismi di gestione, comitati di utenza portuale e compagnie di lavoratori portuali.

Frana in Strada del Friuli



Smottamento ieri in strada del Friuli all'altezza di via dei Panzera. Favorite dalla pioggia e dagli sbancamenti si sono messe in movimento alcune decine di metri cubi di «crostel» (roccia friabile a base di arenaria e marna). La massa si è fermata solo quando ha incontrato sul suo cammino le fondamenta in cemento armato di alcune palazzine in costruzione. Sono intervenuti i vigili del fuoco con il colonnello Lo Fano e tecnici del Comune che hanno transennato parte della carreggiata. In effetti da alcuni giorni gli abitanti della zona erano in allarme. «Stanno scavando troppo, prima o poi viene giù tutto» avevano detto più volte. «Il crostel è un terreno particolare, non si può intervenire con quegli enormi martelli pneumatici montati sulle scavatrici. La roccia bagnata va a pezzi».

(Foto Montenero)

Cordoglio per la morte della madre di Strehler

È stata sepolta nel cimitero di Sant'Anna. Alberta Lovrich Strehler, 86 anni, mamma del celebre regista, si è ricongiunta con Trieste, sua città d'origine, dopo la morte. Per molti anni accanto al figlio, il cui lavoro seguiva con amore e attenzione, Alberta Lovrich era stata una valente violinista.

Da lei il regista imparò ad amare la musica e a farne elemento essenziale dei suoi spettacoli. L'ultimo omaggio all'arte della madre Giorgio Strehler volle farlo nel 1966 chiedendole di suonare un «a solo» di violino durante la rappresentazione dei «Giganti della montagna».

GIORNALE DI TRIESTE

LA CERIMONIA SI È SVOLTA IERI POMERIGGIO

Riaperto il ricreatorio «Stuparich»



Dopo un anno di lavori, ha riaperto ieri i battenti, con tutte le sue attività, il ricreatorio «Giani Stuparich» di Barcola completamente ristrutturato sotto la direzione dell'architetto Sello del Comune, sia nelle parti esterne (campo giochi in terrazza, vialetti e zone verdi, ingressi ecc.) che interne (aule, palestra, direzione e servizi).

L'occasione è stata festeggiata con una cerimonia che ha avuto luogo ieri pomeriggio e alla quale hanno partecipato autorità municipali, insegnanti, genitori, allievi ed ex allievi del ricreatorio, ultimo in ordine di tempo tra gli istituti comunali di questo genere essendo stato inaugurato il 21 dicembre 1954. In precedenza l'edificio era stato sede di un dance-club degli alleati e prima ancora dell'Opera Balilla. Per oggi è previsto anche un concerto, alle 18 della banda dei Ricreatori comunali diretta dal maestro Tramontini.

IL CASO DELLE PARCELLE GONFIATE

Tentata truffa all'Usl: ricorso in Cassazione dei medici condannati

Insoddisfatti del verdetto della Corte d'appello

Della controversa vicenda dei medici convenzionati con l'Usl Triestina se ne riparlerà davanti al supremo Collegio. I difensori, avvocati D'Onofrio, Trampus, Sbisà e Dante Lunder hanno già firmato dichiarazione di ricorso per Cassazione.

Dal giudizio di secondo grado che ha accolto per quattro dei cinque professionisti l'impugnazione proposta dalla Procura generale è uscito indenne soltanto il dott. Sergio Levi Minzi (era assistito dagli avvocati Pasino e D'Onofrio).

La Corte d'appello gli ha difatti confermato l'assoluzione perché il fatto non sussiste dall'imputazione di truffa e il decreto presidenziale di clemenza, cioè l'amnistia, per il falso materiale. Gli atti inerenti al dott. Levi Minzi e a un altro medico verranno comunque trasmessi al Pubblico ministero per l'eventuale esercizio dell'azione penale in merito all'accusa di falso ideologico.

Durante l'udienza di giovedì scorso, i patroni si erano battuti con argomentazioni di stretto diritto per dimostrare l'insussistenza degli addebiti.

Manifestazioni per i malati di lebbra

Si concluderanno domani le manifestazioni di solidarietà indette in città in occasione della trentottesima giornata mondiale dei malati di lebbra. Nella mattinata alle 10.30 in cattedrale il vescovo terrà una celebrazione eucaristica mentre la manifestazione di chiusura si terrà alle 20 al teatro Verdi. Porteranno il loro saluto il presidente della giunta regionale Biasutti, il vescovo Bellomi, il sindaco Richetti, il prefetto de Felice, il presidente della Provincia Marchio e il presidente dell'associazione «Amici di Raoul Follereau» (che ha organizzato le manifestazioni triestine) Piergiorgio Trevisan.

In poche righe

E' scomparso il dott. Paolo Massi

E' mancato improvvisamente la scorsa notte il dott. Paolo Massi, che da circa sei anni era reggente dello sportello aperto dalla Banca nazionale del lavoro al palazzo di giustizia. Nato a Gorizia 48 anni fa, il dott. Massi si era trasferito da tempo a Trieste. La sua immatura fine ha suscitato sincero cordoglio nell'ambiente giudiziario, dove il funzionario era molto noto e stimato per la sua squisita cortesia e il suo tratto signorile. Sposato, il dott. Massi lascia due figli. Giovedì scorso aveva lavorato regolarmente tutta la giornata e la morte lo ha stroncato durante la notte.

Iscrizioni scolastiche il 10 febbraio

È slittato al 10 febbraio il termine per le preiscrizioni scolastiche a tutte le scuole di ogni ordine e grado, già fissato per oggi. Lo ha stabilito la circolare ministeriale n. 10 del 17 gennaio, a seguito degli adempimenti connessi alla scelta dell'insegnamento della religione. La conferma delle iscrizioni, nonché l'esercizio del diritto di avvalersi dell'insegnamento religioso, dovranno essere fatti quest'anno entro il 7 luglio. La circolare è già stata diffusa in tutte le scuole dal locale Provveditorato agli studi.

Nuove sepolture a Sant'Anna

Il Comune rende noto che prossimamente verranno apprestate a nuove sepolture le file 22 e 23 delle fossi comuni nel campo quinto del Cimitero comunale di Sant'Anna, ove giacciono i resti mortali dei bambini deceduti dal 3 novembre 1967 al 23 aprile 1969. Coloro che intendessero disporre per la loro conservazione ed il trasporto in altra sepoltura, potranno rivolgersi direttamente entro il 31 gennaio alla Custodia del cimitero oppure alla Sezione cimiteri della ripartizione XII - Lavori Pubblici (Passo Costanzi 2, IV piano, stanza 427) dalle 8 alle 10, portando con sé un documento d'identità personale e codice fiscale.

Trascorso il termine di cui sopra, i resti mortali verranno deposti nell'ossario comune e non saranno più individuabili.

Assistenza domiciliare anziani

Nel Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale-Cepacs, si è concluso il IX corso teorico pratico per «assistenti domiciliari per gli anziani e gli inabili» presieduto dal prof. G. Klugmann. Hanno ricevuto l'attestato di frequenza: Borrione, Carboni, Carrubba, Cimolin, D'Agostino, Franco, Gustini, Lucisano, Markezic, Minati, Mosetti, Peretti, Petrincich, Pijpers, Santangelo, Vigini.

Il Cepacs ringrazia vivamente il servizio di assistenza domiciliare del Comune al cui fianco si sono svolti i tirocini pratici, gli anziani che hanno accolto nelle loro case i tirocinanti, nonché i docenti che si sono prodigati generosamente nell'opera di insegnamento.

Ferrovie: concorso per tecnico sanitario

Le norme relative al concorso per soli esami, a posti di tecnico sanitario di cui due riservati al compartimento ferroviario di Trieste sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale numero cinque dell'8 gennaio scorso. Ne dà notizia la direzione compartimentale di Trieste, sezione ufficio del personale. Titolo di studio richiesto per il concorso: diploma di qualifica di tecnico sanitario di radiologia medica ovvero di maturità per tecnico di radiologia medica.

I candidati devono possedere anche il diploma di abilitazione all'esercizio della professione di tecnico di radiologia medica. Le domande di partecipazione dovranno essere fatte pervenire all'ufficio del compartimento prescelto entro il 7 febbraio prossimo.

Corso antincendio boschivo

Una quarantina di volontari delle squadre antincendio del Comune, dell'Avab, della cooperativa Santa Barbara e del radio club «Nord Est» ha partecipato ai corsi antincendio boschivo organizzati dalla Regione e dall'Irfop in val Rosandra. Ai volontari hanno fatto visita al rifugio Premuda l'assessore De Favento e il direttore didattico dell'Irfop (Istituto regionale formazione professionale) Terzuoli.

GIOVANE CONDANNATO A 8 MESI DI RECLUSIONE

Rubò la pistola a un poliziotto

Imputato di avere rubato la pistola d'ordinanza e le relative munizioni a un poliziotto e di detenzione nonché di porto dell'arma, il detenuto Nicolò Vecchiet, di 23 anni, via Carducci 39, è stato condannato a 8 mesi di reclusione e 200 mila di multa con i benefici di legge e conseguente, immediata scarcerazione.

Difeso dall'avv. Tiziana Benussi, Vecchiet è stato processato con rito direttissimo dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Alessandro Brenci, pubblico ministero il dott. Drigani, cancelliere Zorzenon.

Nella tarda serata del 13 gennaio scorso, l'agente Giuseppe Condello telefonò al maresciallo Scozzai annunciandogli di non trovare più la pistola che otto giorni prima (si era assentato dall'ufficio per malattia) aveva nascosto nell'armadio della stanza da letto. La guardia aggiunse che verso la fine dell'anno aveva dato ospitalità al Vecchiet, cui aveva consegnato le chiavi di casa e costui gliele aveva restituite quando finalmente aveva trovato un alloggio.

Condello sospettava che l'ospite si fosse fatto fare un duplicato delle chiavi stesse in quanto sulla porta non aveva rilevato tracce né di effrazione né di scasso. La Mobile si recò in porto, dove Vecchiet lavora, e sotto uno stipetto trovò due pezzi della fondina dell'arma di Condello.

L'indiziato venne interrogato, ammise il colpo e guidò gli agenti in una zona cespugliosa tra la via del Molin a Vento e la via dell'Istria dove, dopo averla accuratamente avvolta in un foglio di gomma piuma, aveva occultato la pistola. Interrogato, Vecchiet raccontò di essersi impossessato della rivoltella per fare un dispetto a Condello, il quale gli avrebbe chiesto più volte di contribuire al pagamento della pigione.

Aggiunse che non aveva avuto alcuna intenzione di tenere per sé la pistola in quanto aveva deciso di collocarla, priva di fondina, sul letto del poliziotto.

UN'ALTRA È DESTINATA AL PRINCIPE CARLO D'INGHILTERRA

Donata al Presidente Cossiga la moneta del Collegio di Duino

Un esemplare fior di conio della moneta da 500 lire d'argento celebrativa dell'istituzione del Collegio dell'Adriatico di Duino è stato donato ieri a Roma al Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, anche nella sua veste di presidente della commissione nazionale italiana dei Collegi del Mondo Unito.

A consegnare la moneta al Capo dello Stato è stato il presidente del Collegio dell'Adriatico, on. Corrado Belci, che è stato ricevuto al Quirinale assieme al rettore della Scuola, David B. Sutcliffe, e al direttore della Zecca, Nicola Jelpo.

L'on. Belci ha illustrato al Presidente della Repubblica le finalità di questa emissione speciale, prevista con legge dello Stato per assicurare, attraverso la vendita limitata della moneta al valore di circolazione numismatica, un fondo di dotazione per borse di studio destinate agli studenti che frequenteranno il Collegio dell'Adriatico di Duino.

Il conio, che raffigura su uno dei due versi i monumenti simbolo delle quattro città capoluogo del Friuli-Venezia Giulia, la qualifica anche come la moneta della Regione, di cui è impresso lo stemma (l'aquila) e alla cui iniziativa si deve l'istituzione dell'unico Collegio del Mondo Unito in Italia.

Nell'occasione della visita in Quirinale, il presidente Belci ha anche fatto omaggio al Capo dello Stato di un album fotografico con le immagini dell'inaugurazione all'Auditorium di Gorizia nel Dicembre 1983 del secondo anno accademico del Collegio, alla quale presenziò il sen. Francesco Cossiga nella sua allora qualità di presidente del Senato.

Lunedì 27 gennaio il presidente della Scuola di Duino, e il rettore, si recheranno a Londra per consegnare un'altra copia della moneta al principe Carlo d'Inghilterra, presidente del Consiglio internazionale degli Uwc (United World College), il consenso che presiede alle attività dei sei Collegi del Mondo Unito presenti nei cinque Continenti. L'on. Belci e il rettore Sutcliffe saranno accompagnati a Kensington Palace dell'ambasciatore d'Italia nel Regno Unito, dove saranno ricevuti dal principe Carlo.

Proseguono intanto con inatteso consenso le prenotazioni tramite le banche autorizzate e presso la stessa Zecca di Stato della moneta del Collegio, di cui è incisore il friulano Eugenio Driutti. Il termine ultimo per le prenotazioni scade improrogabilmente il 16 marzo prossimo.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Mario Ambrosi per il compleanno (25/1) e per l'onomastico (2/2) dalla figlia 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Avo, 25.000 pro Astad, 25.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Anna Cassio ved. Dudine già ved. Minuto nel II ann. (25/1) dalla figlia Maria Zumin 25.000, dal nipote Enzo Zumin 25.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Bruno Calligaris (23/1) dalla figlia 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Teresa Emperger nel 22° anniversario dalla figlia 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 10.000 pro Cri.

In memoria di Ezio Fabbro nel I anniversario (25/1) dalla moglie Rina 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo (rep. oncologico), 50.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Gianni Fidel nel IV anniversario dagli amici del Club 41 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria del prof. Armando Fogher nel 98° anniversario (21/1) dalla moglie 30.000 pro Lega italiana contro i tumori Manni.

In memoria di Rita Furlani (25/1) dalla famiglia 10.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria del cap. Franco Galdini nel XIX anniversario (25/1) dalla sorella Marinella e Giovanni Pross 30.000 pro Lega Nazionale; dalle nipoti Fiora, Gianna e Franca 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Maria Goos ved. Centis nel VI anniv. (23/1) dalla figlia Adelia, dal genero Guido e dalla nuora Bianca 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Valerie e Dory Mandler nel X anniversario dalla famiglia Mandler 250.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Beno Pischiutta nel I anniversario (25/1) dalla moglie, figlio e cognata 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Istituto Rittmeyer; da Anita Senardi 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Sergio Prodan nel XIV anniversario (23/1) da Olga Lantieri 10.000 pro Banca del sangue.

In memoria della nonna Amabile ved. Risegari nel XII anniversario (25/1) da Luciano e Dario 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ester Salonicchio per il compleanno da Eleonora e Dino 25.000, da Renata, Giacomo e Rossana 30.000 pro Asilo Tedeschi.

In memoria della prof. Maria Scoda nel IX anniversario (25/1) dalla sorella Silvia 50.000 pro Premio di studio «prof. Maria Scoda» scuola media dei Campi Elisi; da Maria Allaix 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Ugo Stegù nel 50° anniversario (25/1) dai familiari 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Pina Sulli ved. Griznic a IX mesi dalla scomparsa (21/1) dalla nipote Antonietta 10.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Italia Stella (23/1) da Luciana 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Tullio Torcello nell'Anniversario dagli zii Mery e Giorgio Mattei 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Alberto Trampus nel IV anniversario (25/1) dalla moglie e figlio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di mamma Erminia Visintini nel XXIV anniversario (25/1) e della zia Vittoria da Flora e Aurelio Visintini 20.000 pro Chiesa Regina Pacis, 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria del prof. Gianfederico Monti dalla famiglia Marini 100.000, dalla famiglia Spagnoli 50.000, da Giorgio e Alma Dorfles 50.000, da Nora Rossetti-Cosulich 50.000, da Erwin e Nini Brückner 50.000 pro Borsa di studio prof. Monti presso Centro tumori Lovenati.

In memoria di Margherita e Romano Cerchioli da Norma e Claudio de Pulciani Glücksberg 50.000 pro Centro sociale oncologico (ex Centro tumori prof. Mustacchi), 50.000 pro Comunità greco-orientale.

In memoria di Antonio Ancona da Giacomo Annicchiarico 50.000 pro Ass. Amici del cuore; da Bruna e Alberto Hesse 20.000 pro Ass. naz. famiglia caduti dell'Aeronautica; da Giuseppina Breda 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Tina Oveglia da Lidia Cova 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Padre Ercole dagli alunni della classe III B della scuola «G. Corsi» 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Papa Giovanni XXIII da Amalia Petronio 10.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Italo Perlini da Gianna Gropaiz, A. Maria Loser e Doretta Massa 30.000 pro Biblioteca E. Loser.

In memoria di Remigio Perhauz da Gianfranco e Silva Pergolis 50.000 pro Centro cardiologico dott. Scardi.

In memoria di Giuseppe Plateo da Fabrizio Salvi 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Silvia Prelessi ved. Fabiani dalle cugine Lydia Miazzi e Luisella Millo 40.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Paola Primosi da Angela Pegan 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Miutta Privileggi Roman da Marisa, Romano, Silva e Sabina 100.000 pro Famiglia parentina.

In memoria di Lucia Radivo da Enrico Cos 15.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Luigi Sandri dal personale Irrsae Friuli-Venezia Giulia 120.000 pro Ass. donatori di organi, 120.000 pro Aia spastici.

In memoria di Dilaila Semeraro da un gruppo dipendenti Npi-Burlo Garofolo 36.000 pro Agmen.

In memoria di Maria Signor dalla figlia Vera 10.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Antonio Signorini dai colleghi del Banco di Napoli: Benci, Botteri, Buttiglione, Carfora, Cattunar, Di Martino, Fabian, Grecò, Hörmann, Ovadia, Pellanda, Ribaudo, Ruini, Soloperto, Spazzali, Suman Sergio e Neva, Musso 250.000, dalle famiglie Di Bella, Dominissini, Palermo, Papaleo, Piccolo, Fischetti e Furlan 70.000 pro Airc (Milano); dalla famiglia Bunc 30.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla fam. Genzo 5000 pro Airc (F.-V. G.).

In memoria di Anna Simicich ved. Gramonte dal figlio Alfredo e dalla nipote Carla 200.000 pro Comunità evangelica di confessione augustana, 50.000 pro Sogit; dalla fam. Krauseneck 50.000, da Luciana Rossi 20.000 pro Comunità evangelica augustana; da Gemma Tamaro 30.000 pro Agmen; da Nina Turrini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carla Sluga dalla figlia Anselma 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruna Sofiati Pliteck dalla famiglia del dott. Giulio Fragiacomo 10.000 pro Oratorio salesiano don Bosco; da Mariuccia 5000, da Vilma Ortolani 5000 pro Ass. it. sclerosi multipla.

In memoria di Bruna Stoppar dalla famiglia Nives Bidoli 20.000 pro Centro mastectomizzate.

In memoria di Salvatore Strancer dai condomini e inquilini di via Revoltella 13, 110.000 pro Soc. San Vincenzo (chiesa S. Vincenzo de' Paoli).

In memoria di Flora Subeli Tonarelli da Bianca Losciale 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lina Surian ved. Fantuzzi dalla fam. Sircelli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Paola Maria v. Tassan dalla nipote Angela Tassan 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Enrico Tudelli dalle Amiche del libro di Teresa 50.000 pro Bibl. E. Loser, 50.000 pro Comunità S. Martino al Campo.

In memoria di Giuliano Treu da Amalia e Mariagrazia Treu 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Uderzo ved. Furlan dai colleghi del figlio Antonio 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Meri Urdih da Francesco Urdih 50.000 pro Anffas.

In memoria di Bianca Ulcigrai da Antonio e Marcella Dante 20.000 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia Nives Bidoli 20.000 pro Centro mastectomizzate; da Flavio, Luisella e Foscarina Staffieri 30.000; da Fulvio, Giuliana Ongaro e figli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Marcello Visintin da Tsc S. Giovanni (giardinieri) 65.000 pro Amici del cuore.

In memoria di Ermanno Vlahov da Pina Dessanti 20.000 pro Anffas.

In memoria di Albina Zerbo ved. Sartori dalle fam. Bortoli, Casagrande, De Rosa, Farci e Mauro 50.000 pro Casa di riposo di Muggia.

In memoria di Romano Zibert dalla mamma Laura 25.000, e da Giorgina 10.000 pro Gau.

In memoria di Emilia Zoff dai nipoti Zoff, Adrian e Puntin 130.000 pro Istituto Rittmeyer.

Da Lucy Bradaschia 50.000 pro Astad.

In memoria dell'ing. Massimiliano Marassi dai colleghi del figlio Tullio (Ass. Generali - proprietà imm) 270.000 pro Centro tumori Lovenati; da Piero e Alessandra Pinamonti 20.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; dal dott. Dino Papo 20.000 pro Fondo beneficenza Lions Club; da Mariuccia Palese 10.000 pro Aniep.

In memoria di Alice Marcantoni da Lucia Cervi 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Tea ed Ermanno Antonini 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria del dott. Domenico Pagliaro da Livio e Ada Alessio 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Aldo Diamantini 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giuseppina Perini ved. Del Fabbro dalla figlia Laura 100.000 pro Chiesa Santa Rita, 100.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (poveri); da Nerina Graziani e figli 150.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza; da Concetta Crivellari 20.000 pro Liceo Dande (Fondo prof. A. Crivellari); da Maria Pitacco 10.000 pro Comunità San Martino al Campo.

In memoria di Bianca Petutschnig Ulcigrai dal marito Bruno 100.000 pro Istituto Rittmeyer; da Bruna e Alberto Cavallazzi 100.000 pro Istituto Rittmeyer.

L'elargizione di L. 50.000 pro Centro tumori Lovenati pubblicata su «Il Piccolo» del 21/1/86 deve intendersi versata in memoria di Caterina Scrigner dalla figlia Maria.

L'elargizione versata da Ginetti e Mariella Addobbati in memoria di Giuseppe Addobbati, pubblicata su «Il Piccolo» del 24/1/86 deve intendersi di L. 50.000 pro Liceo Dante (fondo Pietro Addobbati).



GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

Trieste è sempre più sporca

Il motivo? «L'incuria e l'inciviltà di molti concittadini», afferma un lettore

Caro direttore, come lei stesso avrà potuto constatare la nostra città, un tempo conosciuta come una delle più pulite, è oggi invece orribilmente sporca.

È vero che il servizio della Nettezza urbana è insufficiente ma è anche vero che la sporcizia della città dipende soprattutto dall'incuria e dall'inciviltà di molti concittadini.

Si era tentato di dare la colpa di ciò ai turisti d'oltre confine. Ma è stato constatato che anche quando tali turisti non venivano più a Trieste la città era ugualmente molto sporca.

Infatti, continuamente si può notare che c'è gente che con noncuranza butta a terra carte da involti, pacchetti di sigarette o di fiammiferi vuoti, biglietti d'autobus, di cinema o di teatro usati, fazzolettini di carta, scontrini di cassa rilasciati dai negozi o dai luoghi di ristoro, fogli di giornale, buste di corrispondenza ricevuta, manifestini pubblicitari, bucce di frutta e ogni altra sorta di rifiuti.

Ricordo che anni or sono un tale aveva protestato sulle Segnalazioni perché era stato multato da un vigile urbano in quanto era stato sorpreso a buttare a terra non so quale rifiuto, ritenendo di essere vittima di un'ingiustizia. Mi ero preso la briga di scrivere anch'io alle Segnalazioni per dire che quel vigile aveva agito benissimo: aveva fatto il suo dovere. Apriti cielo! Quel tale aveva replicato con acredine dicendo che forse io avevo molti soldi da spendere mentre egli era un lavoratore con famiglia a carico. In sostanza costui ne faceva una questione di censo e non di civiltà!



Un marciapiede di via Galatti: è una domenica mattina (Italfoto)

Occorrerebbe, a mio avviso, una consistente campagna di stampa perché, secondo me, il giornale di una città oltre a essere un mezzo d'informazione può essere anche un ottimo mezzo di educazione civica.

Se insistentemente — e non solo sporadicamente — sul «Piccolo» apparissero articoli di censura per chi butta rifiuti a terra e di esortazione a non farlo; se in qualche spazietto del giornale, che sempre rimane libero, si inserissero avvertimenti frequenti del tipo «Non gettate rifiuti a terra, «Mantenete pulita la città», «Rimproverate coloro che buttano rifiuti a terra», «Lasciate ciò che non vi serve più negli appositi cestini per rifiuti» e simili; se «Il Piccolo» si impegnasse a fondo in una campagna del genere, molto probabilmente la situazione migliorerebbe sensibilmente.

Certo continuerebbero a sussistere quei grezzi e ineducati incapaci di comprendere cosa voglia dire civiltà. Ma molti che lo fanno per disattenzione, trascuratezza o negligenza forse leggendo il suo giornale non lo farebbero più. E allora la città sarebbe se non più pulita almeno meno sporca; il che costituirebbe già un notevole passo avanti.

Lettera firmata

Magari bastassero degli articoli sul giornale per risolvere questo o quel problema! Sarebbe fin troppo facile. Comunque noi, da queste colonne, ci proveremo: chissà che non sia la volta buona.

GLI ALBONESI RICORDANO DOMANI L'ASSALTO DEGLI USCOCCHI

La notte di San Sebastiano

Un convegno all'Associazione delle comunità istriane di via delle Zudecche

La Comunità di Albona ed Arsia si ritroverà domani nella sede dell'Associazione delle comunità istriane, in via delle Zudecche 1/C, per ricordare, dopo la messa che sarà celebrata alle 11 da mons. Pino Radole nella chiesa del Rosario, la «Notte di San Sebastiano» (19-20 gennaio 1599) nella quale la cittadina istriana venne assalita dalle orde degli Uscocchi e difese eroicamente la sua libertà, mettendoli alla fine in fuga.

Il convegno sarà aperto, alle 15, dal presidente della Comunità di Albona Ezio Picot e da Arturo Vigini, presidente dell'Associazione, presente l'assessore comunale alla pubblica istruzione Lucio Vattovani.

Ma chi erano gli Uscocchi? In lingua croata la parola significa «fuggiaschi»: erano guerrieri provenienti dall'interno dei Balcani che, spinti verso Nord dall'invasione turca nei primi anni del XVI secolo, cercarono scampo e trovarono rifugio a Clissa (Spalato) e quindi, risalirono la costa dalmata fino a Segna, sul canale della Morlacca, fra Arbe e Veglia.

Se in un primo momento rimasero dediti ad attività pacifiche, ben presto, imparando il mestiere del navigare, cominciarono a vivere di pirateria, infestando il Quarnero e l'alto Adriatico, attaccando navi sia turche che veneziane e rapinando le popolazioni rivierasche.

Diventando sempre più audaci, con la benevola tolleranza dell'arciduca Ferdinando d'Austria che in nome dell'Imperatore amministrava anche la zona di Segna, dalla fine del XVI secolo gli Uscocchi si spinsero anche verso l'interno dell'Istria che divenne così teatro di incendi, rapine e crudeltà inaudite.

Venezia corse ai ripari per ovviare al nuovo pericolo che sovrastava l'estremo lembo orientale del suo territorio. E proprio in questo poco felice periodo della storia istriana si inquadra l'avvenimento della «Notte di San Sebastiano» vissuto dagli albonesi.

Gli Uscocchi, sbarcati nell'insenatura di Porto Lungo, marciarono minacciosi sulla cittadina. Gli abitanti, avvisati del pericolo incombente, vegliavano in armi e si prepararono alla difesa: solo trecento cittadini contro ottocento. Gli albonesi tentarono audacemente una sortita uscendo dalle porte della cittadina e gli Uscocchi, temendo di essere accerchiati si diedero a una fuga precipitosa.

Assetati di vendetta per l'esito negativo dell'impresa, i pirati si lanciarono infuriati su Fianona che, colta di sorpresa, fu saccheggiata e messa a ferro e fuoco.

Per perpetuare nel tempo il coraggio dei difensori e la riconoscenza a San Sebastiano che li aveva protetti in quella terribile notte, gli albonesi eressero un altare in Duomo, dove ogni anno ricordarono solennemente — fino al momento dell'esodo — il più glorioso avvenimento storico della loro piccola patria.

Domani arriva una delegazione della Mongolia

Dopo il positivo risultato registrato nel settembre dello scorso anno dalla prima missione della Repubblica Popolare di Mongolia venuta a inaugurare una mostra in Italia, domani giungerà a Trieste un'altra delegazione mongola che si tratterrà nella nostra regione sino al 31 gennaio.

L'Associazione Italia-Mongolia riceverà gli ospiti mongoli che con la loro presenza a Trieste confermano ancora una volta il consolidarsi dei buoni rapporti culturali ed economici tra Trieste, il Friuli-Venezia Giulia e la Repubblica Popolare di Mongolia.

Nel corso della visita avranno luogo incontri con autorità italiane e verrà predisposto un programma di interscambio per il 1986/87 visto il successo ottenuto dalla missione italiana ad Ulan Bator nel luglio 1985 in occasione della festa nazionale mongola e dell'inaugurazione di una mostra sulla cultura italiana nel lontano paese centro-asiatico allestita da una società triestina.

Mostre d'arte

Paolo Rovatti espone al Ciseat

Questo pomeriggio, alle 18, nella sala del Ciseat (Centro italiano studi economici arte turismo), in viale XX Settembre 48, sarà inaugurata la mostra di Paolo Rovatti che potrà essere visitata fino al 3 febbraio (feriali 17-20; festivi 10-13).

Sala Comunale d'Arte

Si inaugura oggi alle 18 la mostra personale di
LIVIO MOŽINA

Caffè Stella Polare

DI BIASE
KOREN/SKERK
RIAVINI

Il Rinoceronte

Via M. Libertà 7
ELETTRA METALLINO'

Galleria Cartesius

MICHELE RECLUTA

Al Bastione

I NAÏFS DELLA CROAZIA

UN ALTRO CENTENARIO FESTEGGIATO A GRADO

Cento candeline per nonna Mercedes

«Preferirei essere lasciata in pace, non voglio che si parli troppo di me». Così ci ha risposto al telefono Mercedes Dobrauz ved. de Pulciani che ieri ha tagliato il traguardo del secolo. «Ad una certa età — ha detto la neo centenaria — essere in vita non è più una gioia, perché non si riesce a stare più al passo dei tempi. Eppoi ho ancora troppa memoria...»

Nonna Mercedes, che vive nella casa di riposo di via Palestrina 6 da ormai dodici anni, non sembra proprio molto entusiasta di aver tagliato il traguardo dei cento anni. Eppure la salute non le manca; accompagnata da un'amica va spesso a farsi una passeggiata in centro con la scusa di prendere un caffè. Da quando le è calata la vista, nonna Mercedes legge poco, ma riesce ugualmente a guardare la televisione.

La neo centenaria si era sposata nel 1929 con un ufficiale austriaco, Ottone de Pulciani, morto ventisette anni fa. Con lei abitava anche il figliastro Claudio (dal marito non aveva avuto figli) che viene spesso a farle visita nella casa di riposo.

La signora Mercedes, una nonnina cortese, ma un po' chiusa e introversa, ieri ha comunque accettato l'invito di amici e parenti di andare a festeggiare il suo centesimo compleanno in un ristorante cittadino.

Invece oggi, a Grado, compie i cento anni Giovanni Colinassi, nato a Parenzo il 25 gennaio 1886. Nonno Giovanni è ormai il decano dell'istituto di ricovero «Casa Serena», dove per la sua simpatia e gentilezza è assistito amorevolmente da tutto il personale.

Il segreto della sua longevità sta forse nel fatto che ha sempre rinunciato al vino e alle sigarette. Quando fu chiamato dall'Austria sotto le armi, nel 1928, i medici lo congedarono per una grave affezione cardiaca. Ma la vita sana che ha sempre condotto e un'innata avversione alle arrabbiature gli hanno permesso di arrivare all'ambito traguardo.

SEGNALAZIONI

A teatro per dormire

Care Segnalazioni, dopo tante speranze in un miglioramento, scrivo questa lettera con vera indignazione.

Da cinque anni mi reco al Politeama Rossetti e ciò mi ha dato modo non solo di apprezzare le opere di prosa, ma anche di scoprire la maleducazione del pubblico triestino.

Di solito ci si abbona a teatro per interesse e pagando si pretende giustamente di poter seguire gli spettacoli tranquillamente. Invece ci si ritrova in un vero e proprio sanatorio: forti colpi di tosse intervallati da raucedini, starnuti e conseguenti soffiate di naso, allietano lo spettacolo.

E ancora: borbottii, tramestii di gente che arriva con mezz'ora di ritardo e che nel buio, per trovare il posto (senza l'ausilio della maschera), disturba quei pochi che ascoltano interessati, mentre molti, ahimè dormono e molte volte russano!

E' mai possibile che non si possa fare qualcosa per eliminare questo spiacevole inconveniente? Eppure in molti teatri italiani il problema non si pone. Le regole sono talmente rigide che se qualcuno disturba e non lascia spontaneamente la sala, viene gentilmente pregato di farlo da una maschera; se si arriva con soli dieci minuti di ritardo, bisogna attendere la fine dell'atto prima di poter entrare.

Perché, dunque, a Trieste non si usano questi metodi? Trovo sia inutile spazientirsi sussurrando «Silenzio!» Si accumula solo molta rabbia e non si conclude nulla. Bisogna, a mio parere, responsabilizzare quella parte di pubblico che si reca a teatro per assistere ad uno spettacolo a cui è interessato e non per dormire in compagnia!

Anna Guastalla

Investire in container

Ho letto sul «Secolo XIX» del 10 gennaio un lungo articolo sulla Iccu container, dal quale risulta che la società in questione va veramente bene.

Io sono proprietaria di sedici container gestiti dalla Iccu, per i quali da ben tre anni non percepisco più un soldo di reddito.

La Iccu, per giustificare il mancato invio del reddito di questi container, spedisce bilanci annuali dai quali risultano costi, spese di riparazione, manutenzione ecc. che in pratica pareggiano l'utile, quando non fanno risultare noi proprietari ancora debitori nei loro confronti.

Vorrei avere spiegazione per queste contraddizioni e chiedo perché, se la gestione è così aculata e proficua, non si versano ai proprietari di container i relativi utili.

Giuseppina Geraci (Genova)

I tesori di Carlotta

Care Segnalazioni, nel rispondere alla lettera intitolata «I tesori di Carlotta», colgo l'occasione per parlare pubblicamente di un argomento che finora era stato relegato alle mie «chiacchierate» con gli amici.

Devo innanzitutto dire che non solo in Francia si parla di certi «omaggi» che Carlotta avrebbe avuto dalle popolazioni del Messico, ma anche nella vicina Austria la storia è ben nota.

Io sono da poco in pensione ma per il mio lavoro mi sono spesso recato in Austria dove parecchi miei conoscenti sono convinti che tesori di Carlotta siano qui a Trieste, magari da qualche parte nel parco di Miramare.

A questo punto una domanda rivolta a tanti miei concittadini, che so a conoscenza di tale leggenda. Perché non parlarne, magari attraverso le segnalazioni? Cosa c'è di male a sapere che c'è un tesoro e a cercarlo? E' forse troppo infantile? Per me no.

Lorenzo Biason

Piccolo albo

Un mazzo di chiavi è stato trovato in via Belpoggio nel pomeriggio del 23 gennaio. Il proprietario telefoni al numero 301338.

L'orario degli autobus

Caro direttore, vorrei far notare a tutti i lettori, sperando che fra questi ci sia un funzionario dell'Act (Azienda consorziale trasporti), quanto quest'ultima pecchi, sotto alcuni punti di vista, nei confronti dell'utente.

All'altezza di ogni fermata degli autobus c'è un grande cartellone con la carta topografica di Trieste, dove vengono menzionate le vie principali e dove il percorso dei diversi autobus viene tratteggiato con colori diversi, in maniera tale da non confonderli fra loro.

Tutto questo è un fatto molto positivo, perché una persona che non conosce le vie di Trieste, può orientarsi da sola e capire sommariamente quali «linee» possono portarlo, ad esempio, verso il centro della città e quali verso la periferia.

Ma questo non basta! Bisogna pur sapere l'orario degli autobus! Sarebbe giusto che, invece di segnalare solamente la prima e l'ultima corsa dal «capolinea» (che, a mio modesto avviso, sono quelle che interessano di meno) l'Act provvedesse ad elencare, fermata per fermata, tutto l'orario per esteso.

Poco importa se ci sono dei ritardi! Se una persona non si sa regolare neanche sull'intervallo che normalmente intercorre fra una partenza e l'altra... «campa cavallo!».

Luca Secco

Relazioni su Saba: righe saltate

Nella nota sulla pubblicazione «1983, anno di Umberto Saba», comparsa il 24 gennaio, il capoverso che s'inizia con le parole «La "missione compiuta"» (anziché «A "missione compiuta"», ma questo ha poca importanza) è stato privato, nel finale, d'un paio di righe. Occorre quindi precisare che la relazione «Lingua, innocenza, mondo pre/umano in Saba: il poeta bambino e adulto al massimo livello» è di Andrea Zanzotto, mentre quella di Giuseppe Petronio s'intitola «In luogo d'una conclusione». *Lino Carpinteri*

Ricerca su tre pittori

Sono una laureanda in storia dell'arte e preparo la tesi sui pittori Bergagna, Rossini e Levier. Ai fini del completamento del lavoro di schedatura delle opere di tali pittori sarei grata a chi potesse offrirmi informazioni riguardanti sia l'ubicazione delle opere, sia la loro attività negli anni dal 1900 al 1940. Il mio indirizzo è via Volta 6, (tel. 567471).

Alessandra Agnelli

ORE DELLA CITTA'

Ricordo di Fraulini

L'incontro della Società artistico letteraria di lunedì prossimo, alle 18.30, nella sala del Circolo della stampa (Corso Italia 12), sarà dedicato alla memoria e all'opera del prof. Marcello Fraulini. Il prof. Giorgio Baroni, dell'Università di Milano, presenterà il libro postumo di Marcello Fraulini intitolato «Equivoci della vita», edito in questi giorni dall'«I.p.l.» di Milano.

Consultorio di Chiadino

L'Unità sanitaria «Triestina» informa che lunedì 27 gennaio, alle 18, al Consultorio familiare di Chiadino-Rozzol (via Mauroner 2), si terrà una tavola rotonda sul tema: «Scuola e consultorio familiare». Seguirà l'assemblea annuale

Repubblica dei ragazzi

La sezione computers della «Repubblica dei ragazzi - Opera figli del popolo di don Edoardo Marzari», informa che oggi nella sede di Largo Papa Giovanni 7, con inizio alle 17.15, si terrà la riunione di chiusura con i genitori ed i ragazzi che partecipano ai corsi di introduzione al personal computer.

Separati e divorziati

L'Asdi Trieste (Associazione separati divorziati), via Moreri 10, telefono 417193, organizza per stasera alle 20.30 una serata danzante. Sono invitati soci e simpatizzanti.

Vetrina proposte '86

Quest'anno Giubilo tappeti orientali propone una novità: ogni settimana, nella vetrina di via del Teatro, presenterà delle «occasioni di buon acquisto» (con sconti fino al 50%). Qualità e serietà rappresentano la formula del successo di questa affermata azienda triestina. Com. eff.

Novità? Sì

Da una boutique nuova solo proposte nuovissime: la liquidazione di Gerard propone autentici affari, firmati Ungaro, Sanlorenzo, Leonia, Gentry, Portofino. Gerard in via S. Spiridione 6: piccola, proprio per chi sa vederci meglio.

Dopo i 40

l'uso degli occhiali è un fatto naturale, con lenti progressive Zeiss Gradal HS, visione dinamica, come nei vostri anni giovanili. Informazioni da A.Z. Centro Ottico, Rotonda Boschetto 1, tel. 54374.

Crespelle

Il pastificio artigianale Maria Bologna, via Battisti 7, sempre sensibile alle esigenze dell'affezionata clientela, prepara al momento ottime, soffici, prelibate crespelle.

Fino all'80%

È lo sconto che vi offriamo sull'abbigliamento uomo-donna, da Tommasini Sport Boutique, via Mazzini 37, 39. Com. eff.

Per rinnovo locali

Bilbo — abbigliamento giovane — via Carducci 24, ti offre per il tuo Carnevale «non mascherato», l'occasione per acquistare a prezzi di liquidazione abiti da sera. Comm. eff.

Bambino e immagini

Lunedì prossimo, alle 17.30, al Centro Veritas (via Monte Cengio 2/1), il prof. Silvano Pezzetta terrà una conferenza sul tema «CHe cos'è una immagine per un bambino». Alla lezione sono invitate oltre alle dirigenti e alle educatrici delle scuole materne private anche quelle delle scuole comunali. Ingresso libero.

Famiglia pisinota

Domenica 9 febbraio, alle 15.30, nella sede di via Pellico 2, si svolgerà il tradizionale incontro di Carnevale per i soci e i simpatizzanti della Famiglia pisinota. Per le prenotazioni rivolgersi alla segreteria dell'Unione degli istriani (tel.795293) dalle 10.30 alle 12.30, entro il 5 febbraio.

24 ore su 24

Telefono amico: parlare ed ascoltare per non sentirsi soli; chiama il 766666, 766667.

Bambini dell'acquario

Oggi, alle 16, nella sede della Grande fraternità universale (via San Lazzaro 5), pomeriggio dedicato ai bambini dell'acquario con giochi che favoriscano l'immaginazione, la creatività e l'osservazione.

Dizione

Sono aperte le iscrizioni ai nuovi corsi quadrimestrali di dizione. Le lezioni per i corsi di dizione-principianti avranno luogo il lunedì e giovedì, dalle 19 alle 19.50 oppure dalle 19.50 alle 20.40. Per i corsi superiori (2° e 3° grado) le lezioni avranno luogo il mercoledì o venerdì, una volta la settimana, due ore insieme (19-20.40). Inizio dei corsi lunedì 17 febbraio 1986 ore 19. Informazioni, iscrizioni: Istituto d'arte drammatica, via Canalpiccolo 2 (orario: 10-12 e 16-20) tel. 61557.

Svuotiamo tutto

Pantaloni a partire da L. 5.000, velluti da L. 5.000, camicie da L. 10.000, abiti da L. 19.000, giacche e giubbotti da L. 20.000. Bilbo, abbigliamento giovane, via Carducci 24.

Da Guina e G. Baby

Il promozionale all'insegna del risparmio: tutta la moda inverno '85 scontata del 20%-60%. Potrete acquistare cappotti, maglie, gonne, abiti, giubbotti, pantaloni nei colori e nelle linee più nuove a prezzi incredibili da Guina e G. Baby, via Genova 12 e 23. Com. eff.

Jean Marie la boutique

di via Imbriani 14, per il promozionale inverno, vi offre la maglieria, gli abiti di lana nei colori più nuovi, i modelli più giovani con sconti specialissimi.

Chiaratto pelliccerie

L'inverno non è ancora finito e le nostre morbide pellicce attendono di essere indossate da chi sa apprezzare un modello personalizzato ad un prezzo... primaverile! A chi accetta il nostro invito un omaggio estivo! Via S. Francesco, 16.

Saldi fino al 50%

Su gonne e abiti donna ai Magazzini Americani via Machiavelli 13-15. Com. eff. il 7-1-86.

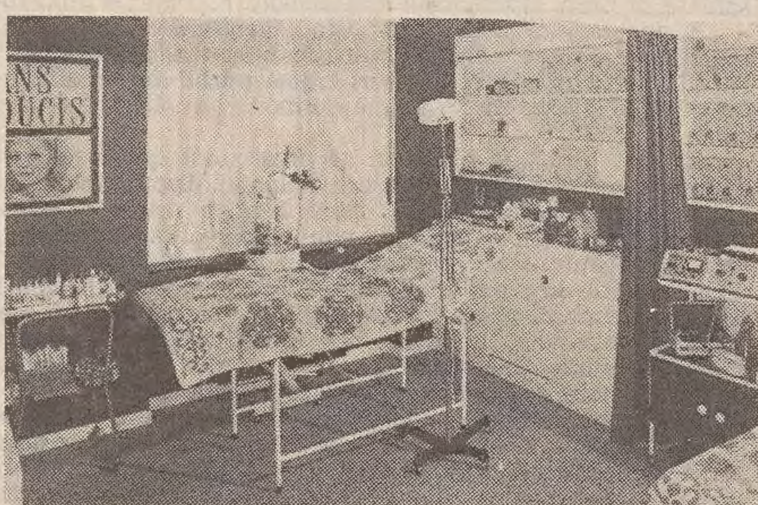
Operazione bellezza

Primo passo verso la conquista della vera bellezza, quella naturale fatta di libertà e di gioia di vivere il proprio corpo è non pensare mai che i trattamenti debbano nascondere: risultano anzi una sferzata vitale, uno stimolo per le funzioni e le difese dell'organismo.

Proprio per garantire tutto questo, al servizio della bellezza ci sono anni di lavoro e di studio per riuscire a offrire formule sempre nuove e all'avanguardia.

Una pelle luminosa, un sorriso pulito, non sono altro che una bella cornice, un corpo deve esprimere la voglia di vivere. Stare bene con se stessi, è il primo passo verso una felice coesione fra corpo e mente. Un continuo movimento per combattere la sedentarietà, la pigrizia, la routine della noia; per diventare stilisti di noi stessi, a nostro agio in un corpo ben modellato, per passare con lo stesso dinamismo dallo sport alla vita.

Fattore fondamentale prima di incominciare qualsiasi allenamento, a casa o in palestra, è il riscaldamento, lo sciogliere le articolazioni per poter avviare poi il lavoro lentamente. Bisogna sempre bere durante e dopo un allenamento: attenzione però a non esagerare, poiché questo porterebbe a un'eccessiva perdita di sali minerali, anziché alla loro reintegrazione.



Indubbiamente oggi il pubblico maschile e femminile è più informato, più attento, più esigente e il merito di certe palestre è quello di aver sempre tenuto conto di questo adattandosi ed evolvendosi di pari passo alla mentalità, all'informazione e alle esigenze moderne. La salute e la forma al servizio della donna è quello che il Central Sport Coliseum garantisce sempre. È la più centrale e giovane palestra esclusivamente femminile dove serietà e professionalità in un ambiente spazioso e raffinato sono le qualità fondamentali. In essa insegnanti diplomati tengono corsi di ginnastica tradizionale, aerobica e danza contemporanea. Tutto questo per garantire una forma perfetta, sempre.

Un corpo ben modellato su una pelle squamosa e secca non riesce a dare una completa approvazione di se stessi. Pulire una pelle è la più importante delle operazioni in quanto bisogna saper detergere rispettando però il suo mantello protettivo, cioè il rivestimento acidolipidico.

Oggi la possibilità di un costante aggiornamento, l'effettuazione di corsi di specializzazione e perfezionamento, una cosmetologia d'avanguardia, la reperibilità sul mercato di prodotti altamente specifici sono elementi che permettono il massaggio e la pulizia del viso e del corpo come un'operazione adattabile a tutti.



L'importanza dei capelli

La cura e la bellezza della persona non è mai completa se si tralascia un fattore importantissimo come lo sono i capelli.

La buona abitudine di lavarli e di curarli anche giornalmente garantisce il loro benessere sia a livello di bulbo pilifero che sullo stelo.

Una cosa importante è la cura della cute, quindi il consiglio del parrucchiere qualificato dovrà essere preso in seria considerazione.

Bisogna poi contare che il fattore visagistico è molto importante per chiunque, per piacere alla persona amata o per una presenza ottimale sul posto di lavoro, o per tutte quelle occasioni dove l'impressione di se stessi è un fattore determinante.

Una palestra d'avanguardia per il benessere psicofisico dell'organismo

Ha schiuso festosamente i battenti in questi giorni in via Dei Jenner 22/A (tel. 829982/3) Fisiolinea Italia, una palestra d'avanguardia volta a offrire una vasta e ultra qualificata rassegna di attività ginniche a beneficio di quanti ravvisano in tali attività un coefficiente indispensabile per esaltare il benessere psicofisico del proprio organismo. Un ambiente spazioso, luminoso, razionalmente strutturato, dotato di attrezzature modernissime specificatamente predisposte per mettere in atto le più recenti novità nel campo della cultura fisica. I corsi collettivi con un minimo di otto fino a un massimo di trenta allievi a seconda delle discipline praticate possono essere frequentati da persone di ogni età, dai dodici agli ottantadue anni. Orari e frequenze sono gestiti in modo da venir incontro alle più disparate esigenze individuali. La peculiarità della Fisiolinea Italia s'incentra su alcuni elementi base innovativi tesi a realizzare un'armonia, il più possibile perfetta tra fisico e psiche.

La «Ginnastica complementare» che unisce la ginnastica tradizionale all'aerobica mantenendo i principi di quest'ultima, ha lo scopo di stimolare i muscoli flessori ed estensori del corpo alternandoli in modo da non creare accumuli di acido lattico anche nei soggetti poco allenati. Inoltre inserendo specifici «esercizi di stretching», tendini e articolazioni riescono a ritrovare e ad aumentare la primitiva sensibilità. La tecnica dello stretching oltre a permettere il conseguimento del disimpegno muscolare fa crescere l'allievo nel proprio «spazio-forma» aiutandolo a scaricare lo stress, e donando simmetria muscolare, flessibilità articolare, e resistenza fisica, colloca tanto l'uomo che la donna nella giusta dimensione di forma e benessere.

Lo «Yoga pratico» infine, offre la possibilità a quanti lo praticano di acquisire in tempi brevi con la «respirazione» e il «rilassamento» un perfetto equilibrio psicofisico.

La palestra in questione è dotata di un reparto di «Body building» perfettamente impostato, dotato di attrezzature altamente sofisticate per acquisire tonicità al corpo femminile e risolverne determinati problemi e completato da un settore dermo-estetico in cui fa spicco l'idromassaggio curativo e rilassante a un tempo.

Unici del genere, sotto il profilo della funzionalità, sono i reparti «sauna» corredati da accoglienti sale relax. Vanno segnalati ancora il «Centro fisioterapico» specializzato per la riabilitazione post traumatica, il «Centro dermo estetico» e il «Centro dietetico».

Nel Centro dermo estetico vengono praticati massagi, depilazione, maschere per il viso, idromassaggi, e così via. Esso dispone di un solarium con lettini abbronzanti ad altissima pressione e raggi Uva nonché di nuovissime attrezzature deputate al rassodamento interno di cosce, glutei, seno. Il Centro dietetico abbina l'esercizio fisico di iperossigenazione per l'ossidazione dei grassi a una dieta personalizzata sotto controllo medico. Si sottolinea a questo proposito che Fisiolinea Italia dispone di un Centro medico per cui ogni attività viene svolta sotto il severo controllo di una équipe medica altamente qualificata.

Da ricordare ancora il Centro specializzato nella rieducazione psicolocomotoria e riabilitazione muscolare che si avvale anch'esso delle più nuove attrezzature specifiche.

Per la Terza età è stato istituito un programma scientifico di ginnastica locomotoria e respiratoria con lo scopo di aggiungere anni agli anni in serenità e perfetta salute.

Una gemma della Fisiolinea Italia è rappresentata dalla «Soft body sculpture», un insieme di esercizi praticati con l'ausilio di piccoli pesi in mano e alle caviglie programmati in sequenza di movimenti ripetuti e circoscritti, studiati per apportare al fisico risultati meno plastici e vistosi del culturismo.

Da notare che tutte le attività ginniche vengono svolte con il supporto di un sottofondo musicale graduato a seconda della specificità delle stesse il quale ha lo scopo di assecondare e facilitare i vari movimenti.

DALLA REGIONE

CORO DI CONSENSI DOPO L'APPROVAZIONE DELLE NORME PER IL RILANCIO DI TRIESTE E GORIZIA

Un «pacchetto» pieno di soddisfazioni

Il presidente Biasutti: «Un fatto rilevante anche per qualificarci nel settore della ricerca scientifica» L'assessore al bilancio Carbone: «Dipenderà da noi far fruttare le provvidenze giuste per la ripresa»

«La definitiva approvazione da parte del Parlamento del "pacchetto" per Trieste e Gorizia costituisce un fatto rilevante per lo sviluppo economico dell'area giuliana e per la sua qualificazione nel settore della ricerca scientifica». Questa la dichiarazione fatta ieri dal presidente della giunta regionale Biasutti dopo il definitivo varo, giovedì, da parte del Senato del disegno legge governativo contenente agevolazioni fiscali, previdenziali e finanziarie per il rilancio dell'economia nelle due province.

Biasutti ha voluto anche dare atto ai parlamentari regionali, all'intero Parlamento e al governo nazionale per la sensibilità dimostrata rendendo operativi — afferma Biasutti — «strumenti che, se ben utilizzati e armonizzati con la complessiva azione della Regione, potranno sortire effetti positivi nei settori produttivi e dell'occupazione». Il presidente della giunta regionale ha infine riaffermato l'impegno della Regione a proseguire l'azione nei confronti del governo e dell'Iri per dare soluzione agli altri problemi ancora aperti e per fermare un pericoloso processo di deindustrializzazione.

Da parte sua, l'assessore regionale al bilancio e programmazione, Gianfranco Carbone, anche nella sua veste di presidente del Fondo Trieste, pone l'accento sulla «eccezionale velocità» con cui Camera e Senato hanno approvato il disegno legge, preannunciato solo un anno e quattro mesi fa nella sua visita a Trieste dal presidente del Consiglio Craxi. «È ora venuto il momento — continua Carbone — di far fruttare le provvidenze giuste e proficue per la ripresa di Trieste e Gorizia: molto dipende da noi».

Soddisfazione viene espressa dal deputato goriziano dc, on. Rebulla per la rapida approvazione di «un provvedimento lungamente atteso e sul quale — afferma — lavoratori, imprenditori, forze politiche e sociali ripongono molte speranze per la ripresa economica».

«Formidabile strumento per l'avvio della necessaria svolta economica di Trieste e dell'area giuliana»: così definisce il «pacchetto» il sindaco di Trieste, Richetti, non senza rilevare che esso tuttora non risolve tutti i problemi aperti e che occorre ora al più presto farne conoscere le potenzialità ai possibili fruitori. Richetti richiama altresì alla memoria l'azione intrapresa da tutti coloro che hanno operato dai tempi della prima proposta (dai ministri Marcora e Pandolfi, dall'allora onorevole Modiano all'ex presidente degli industriali triestini De Riù) per ringraziare infine gli attuali sostenitori del varo della legge.

Il presidente della Camera di commercio di Trieste, on. Tombesi, preannuncia la costituzione di un'azienda speciale camerale che dovrà produrre materiale promozionale, da divulgare nelle aziende regionali, nazionali ed estere, sulle provvidenze utilizzabili nella provincia per nuove iniziative industriali.

Da Gorizia, dichiarazioni vengono dall'assessore regionale Mario Brancati e dal senatore comunista Nereo Battello. Per Brancati si tratta di «un'occasione da non perdere per poter delineare un "progetto Gorizia" che veda protagonisti gli enti economici e le categorie produttive». Per Battello il «pacchetto» consente di impostare «una strategia generale del confine Nord-Orientale con il superamento della marginalità economica attraverso una politica che contrasti la deindustrializzazione».

Per il sindaco di Monfalcone Gino Saccavini il «pacchetto» è «una legge irripetibile», e occorre ora che la Regione «svolga un ruolo di coordinamento e non di semplice gestione delle risorse». Per Saccavini gli strumenti previsti dalla legge potranno rappresentare una importante occasione anche per le aziende pubbliche.

Numerose le note politiche diramate per esprimere soddisfazione per l'avvenuta approvazione della legge di incentivi. La Dc di Trieste rileva che «la città ha saputo farsi ascoltare a Roma in unità d'intenti e ha saputo convincere con la forza della ragione» e bisognerà ora «utilizzare — afferma il vicesegretario Abate — la dichiarata disponibilità del governo ad estendere a Trieste parte dei contingenti agevolati di cui gode Gorizia».

Il segretario regionale del Psi, Gianfranco Trombetta rileva, fra l'altro, come «gli impegni assunti dal presidente Craxi e dal governo centrale siano stati puntualmente assolti».

Un ringraziamento al ministro Altissimo viene dai liberali, mentre la segreteria del Pri di Trieste sollecita altresì attenzione «agli altri gravi problemi dell'industria pubblica cittadina e a quelli dell'Aquila».

Per il Pci di Trieste, il risultato raggiunto dimostra che «su obiettivi di sviluppo, scevri da rivendicazioni localistiche, è possibile ottenere, innanzitutto dal Parlamento, risposte rapide e adeguate».

(servizio anche in pagina economica)

■ CGIL SCUOLA — Il direttivo della Cgil scuola di Udine ha eletto, a conclusione dei lavori congressuali del sindacato per il comprensorio di Udine e della Bassa friulana, la nuova segreteria. L'organismo composto da Salvatore Capodicasa, Flavia Guidi, Irma Fratini, Antonio Luongo, Elisa Fanutti, Paolo Romanello e Walter De Liva, riconfermato segretario.

AGENZIE DI VIAGGI E COMPUTER

Una banca dati per il turismo

Tutte le informazioni attraverso il video

I depliant con le fotografie degli alberghi e gli slogan pubblicitari ammiccanti su carta patinata appartengono ormai al passato. Anche l'informazione turistica può, infatti, scorrere veloce su un video mentre alla tastiera si digitano le informazioni richieste.

Il sistema proposto da una multinazionale che in Italia ha sede a Padova, la Ykon, con il patrocinio della Sip, è stato illustrato ieri mattina a Udine nella sede della Provincia alla presenza di autorità regionali e provinciali.

Il perché dell'interesse dell'Ente pubblico verso questa nuova frontiera della promozione turistica è presto detto. «Si devono ricercare — ha detto il presidente della Provincia Tiziano Ven — insieme ai rappresentanti delle categorie interessate, degli Enti locali e di settore, nuove opportunità e prospettive di sviluppo turistico nella nostra terra».

Entro la fine dell'anno, cinquecento agenzie turistiche tedesche saranno collegate con il sistema Ykon. Come questo funziona, è presto detto: nella banca dati sono raccolte le informazioni (da uno spot pubblicitario di un minuto della località turistica ai particolari sulle tariffe, le possibilità culturali, sportive e di cura delle stazioni, ecc.) fornite dagli Enti che si associano

Così il turista tedesco nella sua agenzia di viaggi si troverà di fronte a una tastiera e a un video: sullo schermo scorreranno tutte le informazioni necessarie e anche le prenotazioni saranno effettuate con questo sistema.

«L'albergatore — ha spiegato il rag. Poli della Ykon — sarà informato della prenotazione tramite la posta elettronica sul suo terminale Videotel, il tutto in tempo reale».

«Favorendo l'iniziativa della Ykon e della Sip — ha detto l'assessore provinciale al turismo Pelizzo — vogliamo informare gli operatori sulle opportunità legate all'utilizzo delle nuove tecniche di trasmissione di dati e di immagini per fini turistici».

Guido Barella

In poche righe

A Pordenone tazzina di caffè a 700 lire

In provincia di Pordenone la tazzina di caffè aumenterà a 700 lire, dalle attuali 600. Il nuovo listino entrerà in vigore negli esercizi pubblici del Friuli Occidentale il primo febbraio prossimo. L'incremento del prezzo è stato deciso a Udine nel corso della riunione della Federazione pubblici esercizi regionale. Gli aumenti sono motivati dall'eccezionale carestia sul mercato brasiliano, che ha avuto effetti negativi sul prodotto.

Le proposte del Pci sull'area di confine

Lunedì alle 10.30 all'hotel Astoria di Udine si terrà in un incontro promosso dal comitato regionale, dal gruppo parlamentare ed europeo e del gruppo consiliare regionale del Partito comunista sul tema: «Le proposte del Pci sulla legge sull'area di confine».

Parteciperanno: Roberto Viezzi, segretario regionale; Renzo Pascolat, capogruppo al Consiglio regionale, gli onorevoli Baracetti, Cuffaro, Gasparotto, Polesello, Rossetti e i senatori Battello e Gherbez.

Incontro sui disturbi allergici

Oltre duecento medici e ricercatori, provenienti da tutta Italia, parteciperanno oggi, al palacongressi della Marittima (inizio 8.45), al II Incontro Baxter di allergologia. La manifestazione scientifica si preannuncia di rilevante interesse, in quanto l'allergia ha assunto un ruolo molto importante dal punto di vista epidemiologico.

Comitato regionale dell'emigrazione

Si terrà oggi alle 9, a Udine, una riunione del Comitato regionale dell'emigrazione, presieduta dall'assessore competente Vinicio Turello, per esaminare il programma annuale e il piano triennale degli interventi per il 1986/'88.

Saranno presenti i delegati delle associazioni dei nostri connazionali all'estero, provenienti da tutto il mondo, oltre a rappresentanti delle parti sociali e delle categorie produttive, facenti parte dell'organismo consultivo. Il programma per il 1986 prevede l'assegnazione al comparto di provvidenze per oltre sette miliardi e 600 milioni di lire.

Contributi per la cultura

Ultimi giorni di tempo utile per la presentazione delle domande di contributo relative a due leggi regionali, più precisamente la legge 68 dell'81 (interventi regionali per lo sviluppo delle attività culturali) e la legge 49 dell'83 (contributi per l'attuazione di corsi di orientamento musicale).

Gli interessati a ricevere un contributo per l'anno in corso sull'attività programmata — rileva una nota della Provincia di Trieste — devono presentare la relativa domanda con la documentazione allegata entro il 31 gennaio alla segreteria generale della Provincia.

BANDA DI TEPPISTI AGISCE DALL'ALTO DI UN CAVALCAVIA NEI PRESSI DI DOLO

Paura sull'autostrada Mestre-Padova Bombardano le macchine con pietre

Automobilisti attenti se dovete percorrere l'autostrada Mestre-Padova. Una banda di mascalzoni bombarda le vetture con massi grossi come enciclopedie. Li getta dall'alto di un cavalcavia vicino a Dolo. Agisce al buio, prendendo di mira pullman e vetture, camion e furgoni. Finora ha mandato all'ospedale quattro o cinque persone e ha causato danni per decine di milioni. In più di una occasione si è sfiorata la strage, quando ad esempio un masso ha infranto il parabrezza di un pullmino ed è uscito spaccandolo, dal lunotto posteriore.

Nonostante le denunce, gli esposti e gli appostamenti i bombardieri continuano indisturbati la loro opera. Nell'ultima settimana hanno centrato sei vetture il 18 gennaio, altre sei il 21 e quattro il 22. Tra queste ultime una Fiesta di Gorizia, una 127 e una Golf di Pordenone.

Una delle vittime degli ultimi bombardamenti è triestino. Si chiama Alberto Penco ed è un funzionario di mezza età della Cassa di risparmio. «Alcune sere fa — racconta — questi teppisti hanno cercato di ammazzarmi. Sono arrivato a 130 all'ora su un gruppo di massi gettati in mezzo alla carreggiata. Ho frenato, ma non sono riuscito a evitarli. Un pneumatico è scoppiato, la macchina è entrata in testacoda ed è finita contro il guard-rail. Nessuno mi seguiva a breve distanza, altrimenti non so come sarebbe andata. Quando ho cambiato la gomma si è fatto avanti un giovane. Ho avuto paura. Ho imbracciato il cric. Dalla scarpata è uscito un secondo giovane. «Siamo della polizia», hanno detto. Ho messo in moto e sono scappato. Quando ho raggiunto il casello ho chiesto informazioni. Nessuno sapeva nulla. Ho avuto conferma dai funzionari che a quell'ora sull'autostrada non dovevano esserci poliziotti in borghese. Chi erano allora? Nessuno mi leva dalla testa che fossero dei ladri. Provocano coi sassi l'incidente. Sperano che qualcuno si faccia male e perda i sensi. Così gli vuotano la macchina e poi via per le campagne. Una sorta di assalto al treno o alla diligenza. Come nel Far West».

La conferma che la situazione sulla Mestre-Padova è grave viene anche dai vertici della società che gestisce l'autostrada. «Questi episodi si sono iniziati nello scorso ottobre — sostengono alla direzione di Mestre —. La prima segnalazione di un bombardamento è del 27. Fu colpita una «Mercedes» targata Trieste. Poi si fecero vivi il 31 danneggiando un camion veneziano. Il 2 novembre colpirono 9 tra vetture e furgoni. Abbiamo informato i carabinieri e la procura. I militari si sono messi in agguato con auto e abiti civili. Ma nessuno ha abboccato all'amo. I bombardieri sono gente di qui intorno e devono conoscere bene appuntati, brigadieri e marescialli dell'Arma. Sono forse loro vecchi "clienti"».

«Hanno bombardato l'autostrada anche con tondini di ferro, cartelli stradali, tombini in cemento — racconta il geometra Pettenò, responsabile del casello di Padova Est —. Oltre che dal cavalcavia di Dolo, la banda si serve di una stradina campestre che costeggia l'autostrada. Si mettono lì quatti quatti, lanciano e scappano. È pieno di vie di fuga e nessuno è mai riuscito a raggiungerli».

Claudio Ernè

Poca neve in montagna, sereno in vista



Inferiore alle attese la situazione della neve sulla montagna friulana: nonostante le ottime avvisaglie di ieri mattina, il manto nevoso «fresco» non ha superato in pratica i dieci centimetri di media nelle varie località.

Tanto per citare qualche dato, a Valbruna ci sono dai 20 ai 30 centimetri, a Ravascletto 60 (venti a valle), venti anche sul Varmost e a Sella Nevea, che comunque può contare sulla conca Prevala

Per oggi, a iniziali condizioni di tempo nuvoloso, dovrebbe seguire una graduale diminuzione della nuvolosità con schiarite sempre più ampie.

Per domani si prevedono condizioni di cielo poco nuvoloso

IL CONSOLE DI ISRAELE SULTAN IN VISITA A TRIESTE

«Sviluppare la ricerca scientifica guardando anche al Mediterraneo»

Il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, ha ricevuto ieri mattina David Sultan, il nuovo console cui Israele ha affidato la sede diplomatica di Milano. La visita del diplomatico, giunto nel capoluogo per conferire a una triestina una delle massime onorificenze dello stato ebraico, si inserisce in una serie di incontri che lo vedranno anche in altre regioni, così da fargli conoscere le diverse realtà italiane.

Schivo ma deciso, quasi timido ma tagliente, David Sultan ha preso contatto in poche ore con la città che conta. Gli incontri con le autorità, con gli operatori (troppo formali, sembra trasparire, per chi è abituato alla politica dei fatti) così come il tempo grigio e umido delle scorse ore, troppo triste per chi ha vissuto sotto il sole di Israele, non hanno saputo però congiurare fino in fondo per evitare l'incontro fra il diplomatico e la Trieste di ogni giorno.

«Ho visitato — racconta — una città apparentemente serena, dove il tenore della vita media appare piuttosto elevato. Certo i problemi, anche se sono in Italia da poche settimane, si respirano con l'aria e sono quelli già tanto discussi a Trieste. Non sta a me fornire ricette, e nemmeno consigli, ma se dovessi indicare una direzione, da israeliano non potrei che parlare di maggiori scambi, di più impegno e, soprattutto, di favorire al massimo la ricerca scientifica».

Proprio su questo tema, legato indissolubilmente ormai, a ogni possibilità di rilancio della città, fra il console israeliano e il rettore dell'ateneo triestino, Paolo Fusaroli, ha avuto luogo un incontro significativo. «Abbiamo parlato — racconta Sultan — di come incrementare gli scambi fra la vostra università e alcuni nostri istituti di ricerca. La mia impressione è positiva. Molto si può fare, anche nell'ambito del programma di collaborazione culturale fra Italia e Israele e molto dipenderà dalla buona volontà delle parti interessate. A Trieste, Israele non può che augurare si avveri la promessa dello sviluppo di un polo scientifico che, me ne rendo conto, se ben realizzato, potrebbe assumere caratteristiche uniche nell'ambito del Mediterraneo».

Inutile chiedere al nuovo console maggiori particolari sulle relazioni commerciali fra il paese ebraico e il nostro porto (come è noto la compagnia israeliana di esportazione degli agrumi è il maggiore cliente dell'ente portuale triestino da diversi anni). «Per noi — si limita a confermare — Trieste è un porto importante e posso assicurare che gli attuali traffici dureranno fino a che rimarranno valide alcune condizioni che consentono di lavorare con soddisfazione reciproca».

In giorni come questi, la speranza sembra riaccendersi sullo scacchiere mediorientale, parlare di pace con un rappresentante dello stato d'Israele è quasi obbligatorio. Ma lo stato ebraico non ha mandato a Milano un console qualunque: Sultan, infatti, viene dalla sede diplomatica del Cairo e la pace l'ha vista da vicino. È difficile, per un israeliano, portare la bandiera con la stella di Davide nella maggiore capitale araba?

«Niente affatto — assicura lui — quelli trascorsi in Egitto sono stati per me gli anni più entusiasmanti. Sono stato fra la gente, ho vissuto a contatto con loro e non in un bunker, come si potrebbe credere. Sono testimone, nella vita quotidiana, di come si sviluppano le alchimie della pace, giorno dopo giorno.

«Posso dire — conclude sorridendo — che darsi la mano è più che giusto, è obbligatorio, è nella forza delle cose. Loro hanno bisogno di scambi, di ricerca, di intrecciare legami almeno quanto noi. E quando questi primi, timidi tentativi si svilupperanno, dai contatti, dal guardarsi in faccia, dalle amicizie personali, verranno le soluzioni anche per i problemi più difficili».

Guido Vitale

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	4,2	9,1
Gorizia	3	6
Monfalcone	6	7,8
Pordenone	3	5
Udine	4,6	6,3

SCIENZA E TECNOLOGIA

CONSIDERAZIONI DOPO IL RECENTE CONVEGNO ROMANO

L'infinito matematico con i suoi paradossi

Si è svolto a Roma dal 7 all'11 gennaio, organizzato dall'Istituto dell'Enciclopedia italiana e dall'Istituto Gramsci, un convegno su «L'infinito nella scienza» al quale hanno preso parte illustri nomi della fisica, della matematica, della filosofia: dai premi Nobel Carlo Rubbia e Ilya Prigogine a Tullio Regge, a Giuliano Toraldo di Francia, a Giulio Giorello, a Bernard d'Espagnat, al nostro Paolo Budinich, direttore della Scuola internazionale superiore di studi avanzati di Trieste e fondatore del Centro di fisica teorica di Miramare. Riteniamo utile ospitare in questa pagina alcune considerazioni sul tema dell'infinito nell'ottica di un matematico e di un fisico. Ecco dunque i contributi del nostro collaboratore Giuseppe O. Longo, docente di teoria dell'informazione all'Università di Trieste, e dello stesso Paolo Budinich, di cui presentiamo alcuni passi tratti dalla premessa e dalle conclusioni del suo intervento al convegno romano.

Il luogo per eccellenza dell'infinito è la matematica e — nonostante le sue incursioni nella fisica e i problemi che solleva in cosmologia — è in matematica che l'infinito diventa più minaccioso, spingendo spesso i ricercatori, di fronte alle pressanti domande dei filosofi, ad assumere una posizione formalista, a considerare la matematica come un gioco vuoto di significato, in cui le quantità infinite sono modi di dire.

Ma questa posizione non regge a lungo: vi è nell'oggetto matematico — in apparenza così soggetto all'arbitrio dell'invenzione — una forza intrinseca che trascende l'inventore e reclama sempre nuovi spazi e nuove proprietà, all'infinito appunto. E anche se oggi si è trovato il modo di convivere con l'infinito, relegandolo in un angolo remoto del lavoro quotidiano del matematico, esso tuttavia da laggiù continua a riverberare i suoi influssi, capaci — come dice Borges — di corrompere e alterare tutti gli altri concetti.

Il mistero puramente intellettuale dell'infinito matematico è già chiarissimo a Galileo, che nel 1638 nota come i quadrati perfetti (1, 4, 9, 16...) formano un sottoinsieme dei numeri interi (1, 2, 3, 4...), ma nello stesso tempo sono tanti quanti gli interi, come si vede associando a ogni numero il suo quadrato (1 a 1, 2 a 4, 3 a 9...).

Di fronte a tale contraddizione, Galileo conclude che delle quantità infinite non bisogna fidarsi, poiché non si può confrontarle tra loro come si fa con quelle finite. E nel 1692 gli fa eco Newton: «Gli infiniti non sono né uguali né diversi, né stanno fra loro in alcuna proporzione definita». E Leibnitz (che come Newton di infiniti e infinitesimi doveva masticare, per aver gettato le basi del calcolo infinitesimale) rincara la dose: «Nulla vi è di più palpabile che l'assurdità del concetto di numero infinito».

Ora il paradosso di Galileo è basato su due ipotesi: (1) due insiemi sono equinumerosi se e solo se a ogni elemento del primo si può associare uno e un solo elemento del secondo (corrispondenza «biunivoca») e (2) un insieme è più numeroso di ogni suo sottoinsieme proprio (così l'insieme dei numeri: 1, 2, 3... è più numeroso dell'insieme dei quadrati: 1, 4, 9...).

Ma siamo autorizzati, o costretti, ad accettare queste ipotesi — così naturali nel finito — anche quando trattiamo con insiemi infiniti? Nella seconda metà del secolo scorso due grandi matematici, Dedekind e Cantor, rimossero l'ipotesi (2) nel caso degli insieme infiniti, asserendo scandalosamente che gli insiemi infiniti possono avere «lo stesso numero di elementi» di certi loro sottoinsiemi.

Ciò consentì a Cantor di costruire la bellissima «teoria degli insiemi» e di assegnare alle collezioni infinite il «numero» dei loro elementi, come si assegnano i numeri cardinali agli insiemi finiti. Questi «cardinali transfiniti» possono essere confrontati, sommati, moltiplicati e così via: con certe cautele si poté costruire una teoria che — nonostante l'ostilità con cui fu accolta all'inizio — è ormai accettata e sembra almeno in parte esorcizzare lo spettro dell'infinito matematico.

Ma che i problemi siano ben lungi dall'essere tutti risolti si è visto anche al convegno romano su «L'infinito nella scienza», di cui si è molto parlato, anche sulle colonne di questo giornale. Così Solomon Feferman si è chiesto se la teoria di Cantor sia davvero necessaria per la matematica e per le sue applicazioni: ed è un fatto che in piena «crisi dei fondamenti», quella crisi cui tanto avevano contribuito le idee e i metodi di Cantor, la matematica creativa, empirica e quotidiana non cessava di esistere e di svilupparsi.

Ma è anche un fatto che il tentativo di dominare l'infinito con metodi finiti, condotto con tenacia inesausta da Hilbert, doveva naufragare di fronte ai teoremi di Gödel, che dimostrano l'incompletezza di ogni formalizzazione dell'aritmetica e innestano per così dire l'infinito nello stesso divenire della creazione matematica.

Se per Hilbert le totalità infinite non esistevano in alcun senso e solo le necessità pratiche della matematica ci consigliano di usarle quasi come modi di dire, per Dedekind e Cantor, all'opposto, non c'era dubbio che gli infiniti avessero una loro esistenza. Scrisse Cantor: «Il timore dell'infinito è una sorta di miopia che ci rende impossibile vedere l'infinito attuale, che pure nella sua forma più alta ci ha creato e ci sostiene (...) e si presenta ovunque intorno a noi e abita le nostre menti».

Ma l'infinito non è innocuo (per apprezzarne tutte le ramificazioni si legga l'esemplare «Breve storia dell'infinito» di Paolo Zellini e anche «La ribellione del numero» dello stesso autore, entrambi pubblicati da Adelphi) e Cantor fu presto costretto a riconoscere l'esistenza di insiemi paradossali, come «l'insieme di tutti gli insiemi», su cui si sono affaticati per anni Whitehead e Russell scrivendo i loro monumentali «Principia Mathematica» e che portano a concepire (come ha ricordato al convegno Elliott Mendelson) «l'esistenza di numeri cardinali talmente enormi da superare tutti i cardinali di cui si può dimostrare l'esistenza sulla base degli assiomi». Sono i cosiddetti «cardinali inaccessibili», di fronte ai quali la mente davvero vacilla.

In altre relazioni, Gabriele Lolli ha parlato dei rapporti tra infinito e formalismo, Jans E. Fenstad ha illustrato i principi dell'analisi «non-standard» e Jean-Yves Girard ha mostrato il passaggio dall'infinito attuale a quello potenziale in logica. Ma qui si entra nei tecnicismi: dell'infinito ci basti aver intravisto le distese lontanissime, azzurre e maestose.

Giuseppe O. Longo

E il fisico sentì l'«horror infiniti»



La fisica ha ereditato dalla grande madre filosofia la malattia dell'infinito. E per la fisica — che dovrebbe trattare esclusivamente di grandezze misurabili — questa sarebbe anche potuta essere una malattia mortale.

Ma i primi sintomi di quell'«horror infiniti» di cui parla Boezio si sono manifestati nella fisica solo agli inizi di questo secolo e hanno poi portato alla nascita della meccanica quantistica. Ed è solo da qualche decennio — con l'avvento sia della meccanica quantistica, sia della relatività — che la malattia dell'infinito è apparsa in tutta la sua gravità, che si sono trovate le prime cure (almeno parziali), ma soprattutto che è sorto il fondato sospetto che l'apparire degli infiniti nella fisica (perché nella fisica, in realtà, non d'un solo infinito si tratta ma di molti), possa semplicemente significare un messaggio della natura, che in tal modo vuol comunicarci la nostra incapacità di capire qualche cosa di fondamentale nell'essenza dei fenomeni, forse addirittura sulla struttura nascosta dello spazio e del tempo.

Il problema degli infiniti (o delle divergenze, o delle singolarità) nella fisica può presentare aspetti abbastanza diversi. Darò due esempi; l'uno è quello delle divergenze (ultraviolette) che appaiono nella teoria quantistica dei campi d'onda e che è stato almeno parzialmente «curato» con la teoria della rinormalizzazione, consistente nel sottrarre agli infiniti altri infiniti e che molti pensano tutt'altro che soddisfacente e definitivamente accettabile.

L'altro esempio concerne gli infiniti o singolarità che appaiono nelle trasformazioni del gruppo conforme (che comprende come particolare sottogruppo il gruppo di Poincarè-Einstein della relatività ristretta). Queste singolarità delle trasformazioni che portano da un punto qualsiasi dello spazio/tempo al cosiddetto «cono della luce all'infinito» fuori dello spazio/tempo, non sono facilmente curabili e molti pensano non lo saranno mai, a meno che non si accetti di rivedere in modo radicale la nostra concezione dello spazio/tempo.

E se — come la teoria di Maxwell della luce e i risultati degli esperimenti ad alta energia suggeriscono — la simmetria conforme è una simmetria fondamentale della natura, allora quella revisione sarà necessaria e ancora una volta la fisica e le matematica potranno aiutarci a capire la realtà del mondo al di là di quanto i nostri fallaci sensi possono percepire.

* **

Abbiamo visto dunque che l'«horror infiniti» ha avuto nella fisica il ruolo di determinare la nascita della meccanica quantistica e poi — attraverso le eliminazioni degli infiniti — ha permesso la verifica sperimentale delle teorie quantistiche e relativistiche. Ma ha anche stabilito il criterio per determinare quali possono essere le teorie valide (teorie rinormalizzabili) e quali quelle impossibili (non rinormalizzabili).

L'apparire degli infiniti nel gruppo conforme ha invece reso necessaria l'introduzione del «cono della luce all'infinito», dove lo spazio/tempo non è più orientabile aprendo la possibilità di nuovi campi per la speculazione filosofica.

Non sappiamo ancora se questi infiniti si potranno definitivamente eliminare, per arrivare così a una fisica finita ma anche profondamente modificata. Per ora ci limitiamo ad osservare che ambedue questi infiniti sembrano volerci suggerire che le leggi dei fenomeni più elementari della natura non sembrano seguire i dettami dell'intuitiva geometria euclidea, ma piuttosto quelli della più elementare, anche se meno intuitiva — e quindi apparentemente, ma solo apparentemente, meno semplice — geometria dei vettori a lunghezza nulla.

Paolo Budinich

PRIMO INCONTRO RAVVICINATO CON UNO DEI PIANETI GIGANTI DEL SISTEMA SOLARE

Una «finestra» aperta su Urano

La sonda spaziale Voyager-2 affronta i molti misteri d'un mondo ghiacciato ricco di ammoniaca e metano
A scoprirlo duecento anni fa fu l'astronomo e musicista inglese Herschel - Nove anelli e tanti satelliti

Shakespeare era morto da oltre centocinquant'anni quando l'astronomo e musicista inglese William Herschel scoprì (fra il 1781 e il 1787) il pianeta Urano e i primi due dei suoi satelliti, che battezzò Oberon e Titania, il re e la regina degli elfi nel «Sogno di una notte di mezza estate». E lo stesso Herschel sognò di poter visitare quei tre puntini invisibili a occhio nudo nel cielo.

Ora quel sogno è diventato realtà: in queste ore, a due secoli dalla scoperta di Urano e di due dei suoi satelliti, la sonda Voyager-2 sta compiendo il primo incontro ravvicinato con il pianeta, il terzo dei quattro giganti (con Giove, Saturno e Nettuno) del sistema solare. Dopo un viaggio di otto anni e mezzo, alla velocità di 72 mila chilometri all'ora la sonda ha sorvolato ieri Urano a poco più di 80 mila chilometri dalla sua superficie: alla Terra (distante 2 miliardi 965 milioni 400 mila chilometri) ora sta inviando centinaia di immagini e una massa di dati fisico/chimici del pianeta e dei suoi satelliti: ogni immagine impiega per arrivare due ore e 45 minuti.

* **

Già sapevamo che Urano è il pianeta più bizzarro del sistema solare, avendo l'asse di rotazione quasi sul piano dell'eclittica, quello su cui ruotano tutti i pianeti: cosicché esso, sembra «rotolare» attorno al Sole. Di conseguenza, i suoi poli restano oscurati a turno ciascuno per 42 anni, la metà del periodo di rivoluzione del pianeta, pari a 84 anni.

Anche i satelliti scoperti al telescopio da Terra, Miranda, Ariel, Umbriel, Oberon e Titania (gli altri tre nomi furono presi dalla «Tempesta» di Shakespeare) ruotano attorno a Urano da Nord a Sud, anziché da Est a Ovest.

Altri misteri che Voyager-2 potrà forse chiarire sono la durata del giorno uraniano (che, secondo diverse stime, va dalle 16 alle 24 ore) e la composizione chimica del pianeta. Con osservazioni dalla Terra si ritiene finora che Urano sia costituito da un nucleo roccioso, circondato da un mantello di acqua e ammoniaca ghiacciato e sovrastato da un'atmosfera pure ghiacciata di idrogeno, elio e metano. Quest'ultimo formerebbe inoltre una densa coltre di nubi.

Voyager-2 indagherà anche sui nove anelli del pianeta, molto sottili e di colorazione scura, forse costituiti da carbonio ottenuto dal metano. La loro origine è incerta: si pensa che siano i resti di un satellite disintegrato. Allo stesso modo è incerta l'origine dei cinque satelliti maggiori, le cui orbite fanno supporre che non si siano formati insieme al pianeta e all'intero sistema solare, 5 miliardi di anni fa. Potrebbero essere invece i resti di una gigantesca collisione tra Urano e un corpo di dimensioni simili alla Terra, che tra l'altro avrebbe potuto causare la strana inclinazione dell'asse di rotazione del pianeta.

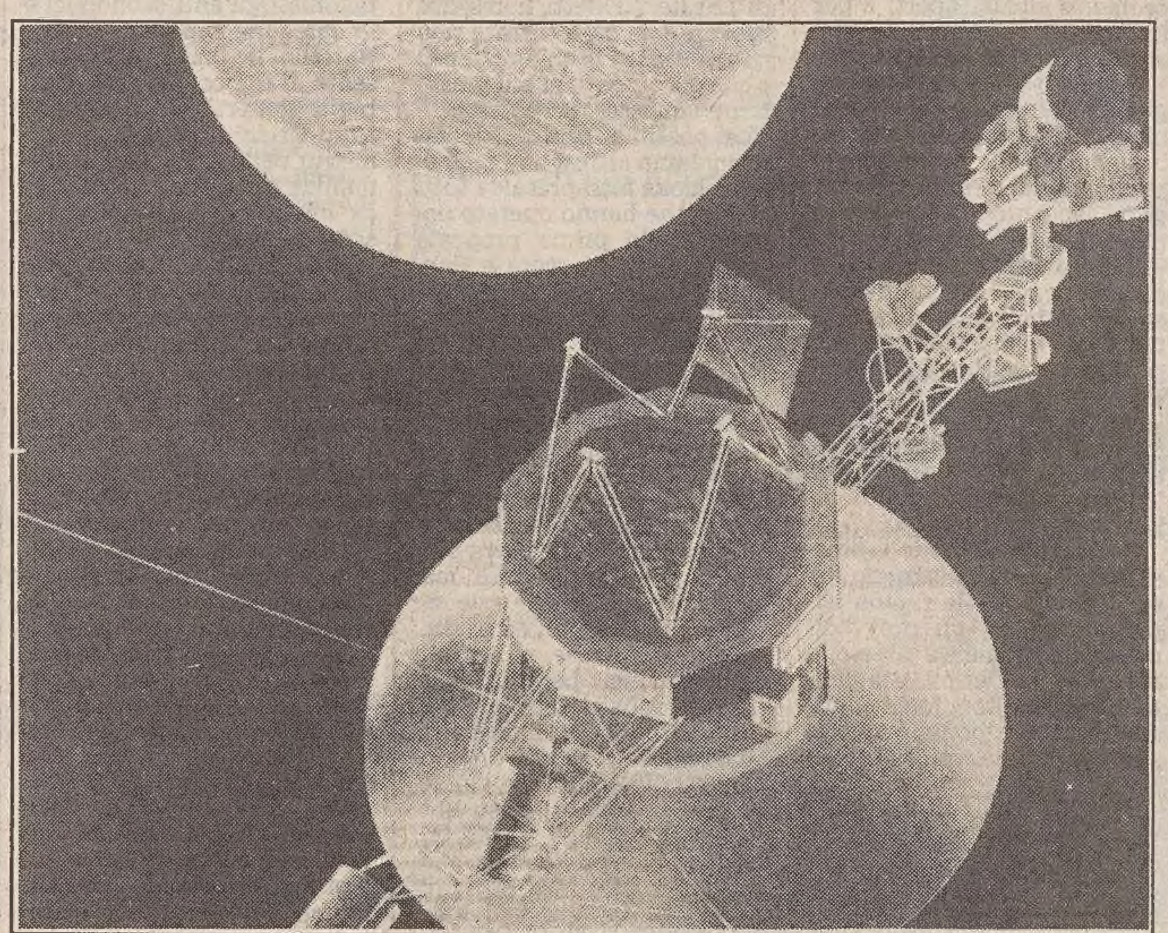
Infine, Voyager-2 dovrà scoprire perché Urano — come la Terra e a differenza degli altri pianeti giganti, Giove, Saturno, Nettuno — non possiede una sorgente interna di calore: tanto che emette nello spazio meno energia di quanta ne riceva dal Sole. Questa condizione, unita all'inclinazione del suo asse, fa sì che le correnti atmosferiche di Urano siano particolarmente strane: attraversano il pianeta nel senso dei meridiani, trasferendo il calore da Nord a Sud.

* **

Per scoprire tutto questo, Voyager-2 compirà 24 esperimenti diversi utilizzando 11 apparecchiature, fra cui interferometri all'infrarosso, spettrometri all'ultravioletto, dispositivi per analizzare i gas ionizzati e i raggi cosmici, per determinare la struttura del pianeta e dell'atmosfera, il suo campo gravitazionale e magnetico, l'interazione del pianeta con i gas e le onde elettromagnetiche provenienti dal Sole. Il corredo della sonda è completato da sei computer che possono essere programmati da Terra, una radio ricetrasmittente che invia dati alla velocità di 21.600 bit per secondo, tre generatori nucleari di elettricità e una telecamera a colori.

Più di duecento scienziati seguono la missione, i cui dati sono ricevuti da tre stazioni situate in Australia, in Spagna e nell'Arizona. Conclusa la visita a Urano, Voyager-2 proseguirà nel sistema solare per raggiungere Nettuno. L'appuntamento, fin d'ora, è fissato per il 25 agosto 1989.

Giorgio Rivieccio



Serendipity

A quando l'ascensore spaziale?

Di qui a sette anni, dunque, la Gran Bretagna non sarà più un'isola. Due tunnel ferroviari sotto la Manica la collegheranno al Continente più di quanto non abbia fatto la Comunità europea. Il progetto del «Chunnel», del tunnel sotto il Channel (ovvero la Manica), pare finalmente destinato a partire: prima pietra nell'estate '87, prima ferrovia all'inizio del '93.

Ma il nostro è tempo di grandi opere, di quelle che nel tempo antico si sarebbero definite «meraviglie del mondo». Più o meno contemporaneamente al tunnel sotto la Manica, dovrebbe cessare d'essere un'isola anche la Sicilia, visto che sta per venire approvato il progetto del ponte sullo Stretto, la più grande struttura del genere mai realizzata.

E perché non ricordare ancora che con l'inizio degli anni Novanta, a 400 chilometri sopra le nostre teste, s'inizierà il montaggio della grande stazione spaziale «America», cui dovrebbero partecipare anche gli europei? A cinquecento anni giusti dalla scoperta del Nuovo Continente, dall'avvio del traffico di caravelle attraverso l'Atlantico, l'«America» in orbita sarà collegata dal va-e-vieni degli Shuttle.

E forse un giorno l'uomo saprà tradurre in realtà anche l'immaginifica prospettiva d'un «ascensore spaziale» capace di collegare un punto della superficie terrestre posto sull'Equatore con una stazione orbitale geostazionaria. L'idea è stata divulgata in Occidente (attraverso saggi, articoli tecnici e un romanzo, «Le fontane del Paradiso», pubblicato nel '79 ma che sarebbe tempo ormai di ristampare in un'edizione più dignitosa dei volumetti di «Urania») dallo scrittore e scienziato britannico Arthur C. Clarke, cui dobbiamo tra le tante altre cose la sceneggiatura di quel «2001 Odissea nello spazio» che abbiamo rivisto in tivù proprio ieri sera, in coincidenza con le immagini che giungevano da Urano. L'ideatore originale del concetto di «ascensore spaziale» è comunque uno studioso sovietico, Yuri Artsutanov, che lo elaborò verso il 1960.

In sostanza, l'«ascensore spaziale» consentirebbe anche a un comune mortale di raggiungere lo spazio senza farsi sparare da un razzo, bensì mediante una cabina collegata a un cavo lungo 36 mila chilometri, oppure all'interno d'una specie di lunghissimo tubo. Magari con fermate intermedie a varie quote, allo scopo di «distribuire» l'accelerazione dell'ascesa e di abituare progressivamente l'organismo all'assenza di gravità. Esiste in proposito una letteratura tecnica già abbastanza ampia, con dettagliate speculazioni sui materiali da impiegare, leggeri ma resistentissimi, ora considerati semplici curiosità da laboratorio.

Fantascienza? Utopie irraggiungibili? Oggi certamente. Ma un sogno a occhi aperti doveva sembrare anche il tunnel sotto la Manica a Napoleone, che nel 1802 accarezzava fantasticherie del genere...

effepi

Il viaggio prodigioso del robot americano

Dopo Giove e Saturno, Voyager-2 ci ha dunque spalancato la finestra anche su Urano. Da un abisso di tre miliardi di chilometri, il robot spaziale sta inviando le immagini d'un pianeta grande quattro volte la Terra, i primi piani d'un mondo ghiacciato a 200 gradi sotto zero che da quaggiù appare come un dischetto baluginante contro il nero dello spazio, alla periferia del sistema solare.

Nelle istantanee scattate da Voyager, Urano si rivela d'un colore verde/blu a causa della presenza nella sua atmosfera di metano, un composto che — reagendo con le radiazioni ultraviolette del Sole — assume appunto questa colorazione. I suoi nove tenui anelli — scoperti tra il '77 e il '78 da un aereo/osservatorio e confermati poi da Palomar e da altri grandi strumenti — appaiono invece d'un colore scuro: non sono insomma ricchi di frammenti di ghiaccio, ma piuttosto di polvere e detriti di silicati.

Com'era facile previsione, Voyager sta inoltre arricchendo la famiglia del sistema solare con molti nuovi satelliti di Urano. Alle cinque grandi «lune» visibili da Terra (le cui dimensioni oscillano tra i 500 chilometri di Miranda e i 1630 chilometri di Oberon), si sono per ora aggiunti altri nove piccoli corpi che hanno un diametro compreso tra 20 e 50 chilometri.

Voyager-2 è giunto fin su Urano «rimpallando» tra un pianeta e l'altro, sfruttando l'attrazione gravitazionale di Giove per spingere la sua corsa verso Saturno, poi prendendo da questo l'abbrivio per dirigersi verso Urano: ora la nuova accelerazione impressagli da Urano gli consentirà di infilarsi sulla traiettoria che di qui a tre anni lo condurrà fin nei pressi di Saturno. Un viaggio prodigioso compiuto a motori spenti, utilizzando le sole forze della meccanica celeste.

Sono già più di otto anni che Voyager-2 naviga il mare dello spazio. Partito da Cape Canaveral il 20 agosto 1977 (precedendo di un paio di settimane il gemello Voyager-1, che poi lo sopravanzerà nella regione degli asteroidi seguendo una rotta leggermente diversa), la sonda mantiene i contatti con la Terra grazie a un'antenna parabolica di 3,7 metri di diametro, installata su una struttura pesante 825 chili, un centinaio dei quali rappresentati dalla strumentazione scientifica. La trasmittente di bordo — alimentata da un mini-generatore nucleare — ha una potenza di soli 2 watt. Eppure i suoi segnali possono venir raccolti dalle grandi antenne che fanno poi capo al Jet Propulsion Laboratory di Pasadena, California.

Voyager-2 è dunque un'autentica opera d'arte della tecnologia, che però aveva rischiato di finire fuori uso durante l'incontro ravvicinato con Saturno, nell'81, quando andò in avaria uno dei due motorini che consentono di orientarne la piattaforma scientifica. Il motorino ha le dimensioni d'una tazzina di caffè e permette di far ruotare la piattaforma attorno a un asse a quattro diverse velocità: il movimento si era bloccato durante la rotazione alla velocità più elevata.

Riproducendo il guasto su un prototipo del veicolo in laboratorio, gli ingegneri della Nasa compresero che la causa era l'insufficiente lubrificazione e pensarono di ovviarvi modificando la temperatura interna della sonda, in modo da «giocare» sulle diverse dilatazioni dei metalli della struttura. L'espediente funzionò, il meccanismo si sbloccò e venne ordinato ai computer di bordo di evitare il movimento ad alta velocità della piattaforma, mantenendo operative le altre velocità. Una riparazione senza precedenti nella storia dell'astronautica.

Fabio Pagan

COME FUNZIONA LA SCUOLA DI PSICOTERAPIA NATA CON GREGORY BATESON VENT'ANNI FA

Quando Alice rischiò di diventare schizofrenica

«Conosci le lingue? Come si dice in francese violindì?»

«Ma violindì non significa niente», replicò seria Alice.

«E chi ha detto che significhi qualcosa?», disse la Regina Rossa.

Alice pensò che questa volta c'era un mezzo per togliersi dai pasticci. «Se mi dite che cosa significa violindì, io vi dirò come si dice in francese!», esclamò trionfante.

Ma la Regina Rossa assunse un'aria sdegnosa e disse: «Le Regine non fanno mercanteggiamenti!».

Se Lewis Carroll avesse voluto portare all'estremo le vessazioni linguistiche cui sottopone Alice in «Attraverso lo specchio», Alice sarebbe diventata schizofrenica. Perché, secondo la scuola psicoterapeutica sistemico-relazionale, che ha avuto origine nei primi anni Sessanta a Palo Alto, in California, e il cui massimo teorico è stato l'antropologo/psichiatra Gregory Bateson, la schizofrenia è un modello specifico di comunicazione che viene adottato quando un determinato individuo rimane vittima di un paradosso logico.

In una relazione cosiddetta complementare, dove una persona è one-up, *cioè in posizione gerarchica superiore (come la Regina Rossa) e l'altra è* one-down, *ossia in posizione gerarchica inferiore (come Alice), può capitare infatti che venga impartito un ordine cui si deve obbedire ma nel contempo disobbedire perché vi si possa obbedire. Allora la persona* one-down *non è in grado di uscire dallo schema «metacomunicando», ovvero comunicando sullo schema stesso, perché il suo sarebbe un atteggiamento di insubordinazione. E' si comporta come un computer andato in tilt.*

In che modo ovviare a un'ingiunzione paradossale (tipo: «Devi amarmi, ma per farlo non devi amarmi»)? Con un'ingiunzione speculare controparadossale, risponde la scuola sistemica, i cui membri nel decennio 1975-1985 sono passati in America da cinquemila a 28 mila, e che ha conosciuto un vero e proprio boom anche in Italia.

Attingendo alla teoria dei tipi logici di Bertrand Russell, alla teoria dei sistemi e alla teoria dei giochi, la terapia relazionale (o familiare) parte dal presupposto che la comunicazione nelle famiglie con un membro schizofrenico sia non già lineare (a causa b), bensì circolare (a produce b, b produce c, c produce d, d riconduce ad a). In altre parole il sistema, come quelli computerizzati, è autoregolantesi, e per uscire da esso occorre un intervento esterno: quello del terapeuta.

«Se si vuol sapere come funziona una cosa, bisogna cercare di cambiare il suo funzionamento», ha detto — citando Kurt Lewin — la professoressa Mara Selvini Palazzoli nel corso di un incontro tenutosi di recente all'Università Cattolica di Milano in occasione della presentazione del libro di Matteo Selvini «Cronaca di una ricerca» (Nuova Italia Scientifica). La Selvini Palazzoli, che dirige a Milano il «Nuovo centro per lo studio della famiglia», è uno dei nomi più noti a livello internazionale nel campo della terapia sistemica. «Cronaca di una ricerca» ripercorre l'iter da lei compiuto dall'epoca in cui applicava la teoria psicoanalitica classica a quando, parallelamente al gruppo di Palo Alto diretto da Bateson, passò alla terapia familiare.

Per cambiare il funzionamento della «famiglia schizofrenica», i sistemici operano in équipe. Un terapeuta lavora a viso a viso con le famiglie, mentre il resto dell'équipe osserva da dietro uno specchio unidirezionale, supervisionando i terapeuti. Ogni seduta è ripresa da una telecamera. Il terapeuta, attraverso una serie di domande, si forma un'idea del «gioco schizofrenico» in atto, poi va a consultarsi con gli osservatori dietro lo specchio, che hanno modo di controllare «dal di fuori» non solo il linguaggio digitale (verbale) della famiglia, ma anche quello analogico (gesti, atteggiamenti, ecc.). Il terapeuta conclude poi la seduta con una ingiunzione paradossale.

Il controparadosso consiste in sostanza nella prescrizione del sintomo. A un ragazzo di dieci anni psicotico che si presenta al centro di Milano con i genitori (l'esempio è tratto dal libro di Selvini Palazzoli, Boscolo, Cecchin e Prata «Paradosso e controparadosso», Feltrinelli) strascicando i piedi e parlando come un vecchio, con un linguaggio aulico di sapore ottocentesco, il terapeuta per esempio dice: «Chiudiamo questa prima seduta rivolgendoci a te, Ernesto, per dirti che stai facendo una buona cosa. Abbiamo capito che tu consideravi il nonno come il pilastro centrale della tua famiglia. (...) Mancato il nonno, hai avuto paura che qualcosa cambiasse. Allora hai pensato di assumerti tu il ruolo del nonno, forse per timore che l'equità potesse alterarsi. Per ora è bene che tu continui questo ruolo che ti sei spontaneamente assunto. Non devi cambiare nulla fino alla prossima seduta».

Di solito, se la prescrizione del sintomo è giusta, il miglioramento è immediato. Il paziente reagisce per l'identico impasse logico che lo aveva fatto ammalare. Vittima di quello che Bateson ha definito double bind *(doppio legame), chi riceve una tacita ingiunzione paradossale è per così dire dannato sia che obbedisca, sia che non obbedisca. A questo doppio legame patologico viene contrapposto il doppio legame terapeutico, nel quale il paziente non è più dannato, bensì cambiato sia che obbedisca, sia che non obbedisca.*

Un gioco, dunque, complesso e affascinante. Che non si elude pensando come Alice: «Vorrei che le Regine non rivolgessero mai domande». All'uomo, infatti — replicherebbero i sistemici — una sola cosa è impossibile: non comunicare. Perché si comunica anche con il silenzio. O con la schizofrenia.

Laura Serra

Scaffale

Un vocabolario che non ignora la scienza e la tecnica

L'impresa di costruire un vocabolario — repertorio innumerevole di lemmi, catalogo multiforme e interconnesso di costellazioni lessicali disposte in una rischiosa circolarità, speculare all'infinita regressione del mondo — è per sua natura «impossibile», poiché equivale al tentativo di arrestare lo scorrere del tempo e della lingua (che del tempo è immagine) per darne un'effigie compiuta, minuziosa e globale. E tanto più tende a quest'ambizione smisurata, tanto più l'impresa vocabolaristica ne è sconfitta e deve ripiegare su glossari specialistici, su prontuari, elenchi, calepini; oppure, all'opposto, illudersi d'infinito e vagheggiare il Lessico Totale, come interminabilmente ha fatto l'Accademia della Crusca, il cui sforzo non darà — appunto — frutto compiuto.

Ben conscio dell'inattuabilità del sogno vocabolaristico, ma anche della sua necessità, Aldo Duro — illustre lessicografo che per nove anni, dal 1964 al 1972, ha diretto i lavori proprio del Vocabolario della Crusca e cui si deve la parte lessicale del Dizionario enciclopedico della «Treccani» — si è impegnato nel compito immenso, quasi ventennale, di redigere per l'Istituto dell'Enciclopedia italiana il Vocabolario della nostra lingua.

Quest'opera, di cui è uscito ora il primo dei quattro volumi (A-C, oltre millecinquecento pagine su tre colonne), rappresenta una svolta nella tradizione italiana, che ha sempre osteggiato, se non ignorato, i linguaggi tecnici e scientifici. Qui, invece, non solo questi termini ci sono, ma la loro trattazione è ampia e trasparente. Lo spazio destinato alla scienza e alla tecnica è stato sottratto ai termini «perenti» (cioè scaduti).

Così non troviamo in quest'opera *bastracone, ciruffione e chiella*, ma vi troveremo all'opposto *black-out, black box e birth control*. Infatti la linea seguita da Duro nel difficile equilibrio da mantenere nei confronti della profluvie di termini stranieri (anglosassoni) che inondano l'italiano è quella di accoglierli quando la necessità o la diffusione lo consiglino, magari con un cenno di riprovazione. Del resto è giusto che il Vocabolario rifletta lo spostamento impetuoso del lessico verso il nuovo: nonostante lo sdegno dei puristi e gli sforzi delle accademie, questo processo innovativo non si regola, non si corregge, non s'incanala e finirà col portare anche la nostra lingua nell'alveo di una *koiné*, di un nuovo esperanto, che, a differenza di quello artificiale, sarà mezzo vivente di comunicazione e forse anche di espressione.

G. O. L.

Tutti in fila i 141 Nobel di medicina

Sono 141 i vincitori del premio Nobel per la medicina e la fisiologia: dal tedesco Emil Adolf von Behring che nel 1901 ottenne per primo il prestigioso riconoscimento per le applicazioni sieroterapiche contro la difterite, fino ai due americani Michael S. Brown e Joseph L. Goldstein che l'hanno ricevuto lo scorso dicembre per le loro scoperte riguardanti il metabolismo del colesterolo.

Gli 85 anni di esistenza del premio Nobel vengono rievocati nell'ultimo numero di «Tempo Medico» (il primo dell'86), che dedica al tema una quarantina di pagine, quasi metà del fascicolo. Un dossier di storia e sociologia della scienza che — oltre a riportare anno per anno ritratto dei vincitori e motivazioni del riconoscimento — scava anche nei retroscena dell'assegnazione. Ecco infatti le interviste al segretario della Fondazione Nobel, Stig Ramel, e a Jan Lindsten, genetista e segretario della commissione del Karolinska Institutet di Stoccolma che assegna i premi per la medicina.

Poi la biografia di Alfred Nobel e le interviste a Giuseppe Montalenti, «padre» della moderna biologia italiana, e al medico e storico Giorgio Cosmacini a proposito dei Nobel italiani e delle motivazioni che stanno alla base di certe scelte, non tutte e sempre esatte (basti dire che Sabin, il creatore del vaccino antipolio, non è mai stato scelto dai «saggi» di Stoccolma). Infine un ampio commento ai Nobel del dopoguerra, che confermano il dominio della biologia molecolare, nonché informazioni sui Nobel non medici che però hanno attinenza con medicina e biologia (specie quelli per la chimica), sui premi per la pace vinti da medici e organizzazioni sanitarie.

«Tempo Medico» può venire richiesto scrivendo alla redazione: via Lanino 5, 20144 Milano.

ATTUALITÀ

STA NASCENDO LUNGO LA SENNA

La copia parigina



Un operaio sta dando gli ultimi ritocchi al braccio della copia della Statua della Libertà che sta nascendo lungo le rive della Senna a Parigi. Alla corona della statua, come si vede, mancano ancora i raggi che ha la statua originale costruita dai francesi all'ingresso del porto di New York e che è in corso di restauro in questi giorni.

LE VICENDE SOCIETARIE DI UDINESE, MILAN, INTER, FIORENTINA E ROMA

Quando il calcio non è sport

Chi paga è l'allenatore, ma non sempre - La prima sconfitta di «Sua Emittenza» Evitato il fallimento della squadra rossonera - Quattordici anni non bastano

Il Milan cambia assetto societario, rischia il fallimento, si complicano i rapporti interni: alla fine il petroliere Dino Armani forma una cordata e rileva la gloriosa società rossonera. L'intesa segna la prima clamorosa «sconfitta» di Silvio Berlusconi, «sua emittenza», com'è ormai soprannominato per i suoi predominanti interessi televisivi.

L'Inter è sempre più nell'occhio del ciclone: il presidente Pellegrini ha speso miliardi e miliardi per riportare in alto la squadra nerazzurra. Sembrava l'anno buono tanto che lo scudetto d'estate (quello che si assegna sulla base delle chiacchiere che si fanno in vacanza tra gli addetti ai lavori mentre i calciatori sono al mare o ai monti) era già stato assegnato alla squadra nerazzurra. E invece? E' stato silurato l'allenatore, è arrivato uno dei «mostri sacri» del passato, Mario Corso, inventore di un tipo di punizione a «foglia morta» che aveva fatto impazzire i portieri prima che arrivassero gli Zico, i Platini, i Maradona, ma la squadra rotola lentamente verso il basso.

La Roma, che pur è seconda in classifica, rischia i suoi guai per la vertenza che vede il suo presidente-senatore, Dino Viola, alle prese con la corte federale per il tentativo di corruzione alla vigilia di una partita di coppacampioni tra i giallorossi capitolini e gli scozzesi del Dundee (nello sport tutta la vicenda).

Ma non è finita. Ci sono anche altri aspetti che interessano gli sportivi e di cui tanto si parla, si è parlato e si parlerà. Ecco la questione Antognoni, per esempio, il popolare «Antonio», il «giocatore che calcia senza guardare il pallone», campione del mondo, titolare inamovibile nella Fiorentina in cui è da quattordici anni punto di forza. Si rompe una gamba, una brutta frattura dopo quella drammatica alla testa che sembrò segnare la fine della sua carriera. Torna a giocare e invece di trovare tutti contenti trova un gelo totale. I tifosi si dividono, la società decide di cederlo. Non c'è più posto per lui, campione del mondo.

E potremmo continuare. Ma questa premessa ci è servita per parlare di una società vicina, l'Udinese, di nuovo sui giornali sportivi per le ripetute dimissioni di Luis Vinicio, «o' lione», sostituito da Giancarlo De Sisti, «picchio», un passato quasi tutto viola, anche lui come Antognoni (Giancarlo pure lui) con la maglia numero 10, anche lui «silurato» perché durante una malattia la squadra — affidata ad altri — era andata male. Insomma, storie parallele, o quasi. Auguri a tutti e due.



Non è certo un problema di grande rilevanza, e si presenta agli addetti ai lavori di soluzione abbastanza immediata e facile. Ma comunque si pone davanti a ogni fatto di sport, e del calcio in particolare: quale collocazione dare a un servizio di sport nelle varie pagine del giornale? Non c'è trucco, non c'è inganno, la risposta più logica che un servizio di carattere sportivo debba essere collocato nelle pagine dello sport, è esauriente solo fino a un certo punto. Perché a esempio non nella cronaca, troppo spesso addirittura quella nera? E non si vorrà mica trascurare la pagina degli «esteri», visto che fra giocatori, tecnici e implicazioni varie non mancano certo gli argomenti a carattere internazionale. E perché no nelle pagine degli spettacoli: quante volte non si è sentito dire che lo sport è spettacolo, e soprattutto non si sono udite da parte dei giocatori giustificazioni ai loro lautissimi emolumenti con il fatto di poter essere paragonati a star che richiamano decine di migliaia di persone a uno «spettacolo»? Non parliamo poi delle pagine dell'economia: con il vorticoso giro di miliardi, le voragini di debiti, società più o meno fantasma, tentativi di salvataggi, trattative di acquisti e vendite, sequestri di azioni, crediti che svaniscono sempre più all'orizzonte c'è n'é per tutti i gusti, per il profano come per chi materiale economico e finanziario incomincia a masticarlo con la prima colazione. In prima pagina, poi, lo sport ci finisce spesso e così in terza, fatto culturale e di costume. Lo sport dunque (e, ripetiamo, il calcio in particolare) che si modifica a ritmo vertiginoso per non «rimanere in dietro»? Che interessa ormai tutti i settori e i risvolti della vita? Che paga ad alto prezzo, in termini soprattutto economici, di violenza, di esasperazione, questa pazza cavalcata a un galoppo che sembra sempre più difficile frenare? Almeno qualcosa di autenticamente e drammaticamente vero c'è in queste considerazioni, su questo non ci piove. Ma nel contempo ci sono degli aspetti del calcio che sembrano mummificati, quasi fossero tramandati di generazione in generazione con il fermo proposito di tutti che nulla possa venire modificato. E sono gli aspetti che vedono protagonisti di primo piano gli allenatori. La squadra non «gira», non

Vinicio e, in alto, Mario Corso

ottiene risultati, ha bisogno di una svolta? Il «mister» si accomodi, ce n'é un altro dietro all'angolo.

Il divorzio con l'allenatore infatti, risulta il più ...economico (ma spesso è solo un modo di dire) e il provvedimento più popolare nei confronti di una «piazza» che non riesce a non scalpitare quando vede precipitare la propria squadra verzo la zona bassa della classifica o, ancora peggio, quando la vede precipitare verso il baratro della retrocessione e cerca a tutti i costi il «colpevole», il capo espiatorio.

E' accaduto a Udine, appena tre giorni fa, oltretutto con un finale-bis che poteva essere risparmiato. Vinicio che rassegna le dimissioni subito dopo la sconfitta interna con la Roma, ma le ritira due giorni dopo dietro richiesta specifica ma non unanime, come si è voluto far credere, dei giocatori che ritrovano d'un colpo solo unità di intenti, umiltà, carattere, determinazione nelle decisioni, salvo abbandonare sul terreno di gioco, a Genova, tra le goccioline di un sudore neppure tanto... sudato tutta questa fermezza e avere un comportamento tale da apparire inequivocabile nei confronti del tecnico.

La patata bollente è passata nelle mani di Giancarlo De Sisti. Per chi avesse perplessità sul nome, nella mani di «Picchio», con tale vezzoso soprannome conosciuto da calciatore prima, da allenatore poi. In maglia giallorossa e viola da calciatore, solo con la seconda in veste di allenatore. Quel De Sisti che oggi sta vivendo una vigilia molto importante e delicata; ma sarebbe un errore attendersi da lui il miracolo. E il mister fresco di nomina è sufficientemente intelligente, realista, concreto per aver capito che il discorso-salvezza per l'Udinese comincia il 9 febbraio, con Udinese-Avellino. Se prima viene qualcosa di insperato a danno dell'Inter, ben venga, naturalmente, ma non facciamoci conto, non fosse altro per scaramanzia.

A «Picchio» non mancano certo idee, spirito di osservazione e senso pratico. Qualche modifica tattica si impone («ho notato — ha detto dopo aver assistito al primo allenamento — partitella dei bianconeri —, che i reparti di centrocampo erano sbilanciati in entrambe le formazioni che si sono affrontate in famiglia, nel senso che giostravano troppo a ridosso della difesa o dell'attacco, creando in tal modo ampi spazi agli avversari, e osservo che i giocatori tendono ad agire per linee orizzontali, trovandosi quindi svantaggiati sia nella manovra di contenimento sia in quella di rilancio»); qualche giocatore sarà forse sacrificato per fare posto a un compagno più in forma o più adatto a recitare il proprio ruolo nello schieramento 4-4-2 che l'allenatore si prefigge di adottare come schema-base; altri ritocchi magari più generali si renderanno indispensabili. Ma è chiaro che la chiave di lettura della situazione bianconera è quella psicologica: «Parlare con i giocatori, — sono parole di De Sisti — cercare di scoprire cosa c'è dietro un rendimento sicuramente inferiore alle possibilità di ciascuno e del collettivo, ricreare il cosidetto "spogliatoio" per arrivare a quella coesione e collaborazione senza le quali ogni sforzo è destinato a fallire». Una cosa è certa: siamo di fronte al classico caso di defenestramento dell'allenatore (Vinicio) da parte dei giocatori, o per contestare lui, la società, o entrambi. Comunque si giudichi questo atteggiamento, richiama quasi automaticamente la responsabilità che questi stessi giocatori si sono assunti: il dover cioè a ogni costo dimostrare ora il loro effettivo valore, la capacità concreta di rimediare una situazione che loro stessi hanno fatto diventare molto delicata.

Azzardiamo un'ipotesi: forse De Sisti si augura che la «sua» squadra non faccia proprio risultato domani contro l'Inter. Ci sarebbe il pericolo che i giocatori si sentissero davvero dei superman, capaci di risolvere tutto a loro piacimento. Con la conseguenza di riprendere l'andazzo di considerarsi troppo superiori a buona parte degli avversari, di affrontarli senza la necessaria umiltà e di uscirne pesantemente beffati. Il campionato «vero», forse anche per De Sisti, comincerà appunto il 9 febbraio, e allora per nessuno ci sarà più alcuna giustificazione in grado di reggere in tutti i casi possibili di risparmio o di renitenza.

Un compito certo non facile per «Picchio», ma neppure impossibile («se non ci credessi alla possibilità di salvezza me ne sarei rimasto a Castelgandolfo»), da affrontare con la serietà, l'impegno, l'entusiasmo, la determinazione delle quali De Sisti è del resto buon maestro, da giocatore e da allenatore.

Dalla sua parte, oltre all'analoga esperienza condotta felicemente in porto proprio cinque anni orsono alla guida di una Fiorentina terzultima che rinacque come per miracolo finendo per piazzarsi addirittura al quinto posto al termine di una stagione iniziata sotto auspici molto negativi, ci sono dei possibili agganci di segno positivo. A Udine Giancarlo De Sisti ha esordito come giocatore in serie A il 12 febbraio 1961 in Udinese-Roma (finì 2-1). A Udine rientra nel giro del grande calcio dopo tredici mesi di inattività, quasi obbligata dopo l'intensa esperienza fiorentina che lo ha visto esaltante condottiero in campo e dalla panchina, poi comune «divorziato» con in mezzo la terribile esperienza dell'intervento chirurgico alla testa. A Udine ricuce un'accoppiata De Sisti-Tito Corsi a suo tempo vincente con i colori viola, poi «chiacchierata» per presunti dissidi che invece sembrano non esserci mai stati. A Udine potrebbe rinascere un mito ex-viola, mentre sulle rive dell'Arno sembra dissolversi quello di un altro ex-intoccabile, Giancarlo Antognoni. E per finire, quasi una beffa, o comunque una strana coincidenza. Dopo il primissimo collaudo bianconero di domani a San Siro, Giancarlo De Sisti guiderà la pattuglia friulana mercoledì a Firenze nella gara di andata degli ottavi di Coppa Italia.

Chi oserebbe tirarsi indietro al momento di indirizzare a «Picchio» il più caloroso dei «in bocca al lupo»?

Giorgio Verbi

UNA STORIA INTERESSANTE SU UN GIOCO SECOLARE

Quando il re nelle carte si mise a sedere col fante

BARI — Carte da gioco, gioco delle carte, gioco della vita; funzione ludica, divinatoria, pedagogica: dalla loro diffusione in Europa nel dodicesimo secolo, sembra per merito degli arabi, le carte si sono imposte all'attenzione dell'uomo, hanno ispirato scrittori, artisti, scienziati (Blaise Pascal giunse alla sua teoria sul calcolo delle probabilità dopo una riflessione sul gioco d'azzardo), hanno determinato fortune e disgrazie.

Al tema «carte: gioco, divinazione, scrittura» è stato dedicato un convegno che si è svolto in questi giorni a Bari, organizzato dalla rivista di cultura francese «Lectures» nell'ambito dell'Università, con il patrocinio dell'ambasciata di Francia a Roma. I molteplici percorsi seguiti nel tempo dalle carte sono stati indagati da studiosi di varie discipline, provenienti da diversi paesi, con risultati suggestivi. Claude Gandelman (Università di Haifa) ha accertato l'origine della «carta rovesciata e doppiata» (il re, la regina, il fante) a partire dal sedicesimo secolo. Alla base di questa «rivoluzione» (prima di allora queste figure erano rappresentate in piedi), lo studioso vede l'affermazione del «mondo alla rovescia» come istanza sociale, un tema divenuto universale tra il 1530 e il 1550, dopo la rivolta contadina di Tommaso Munzer e il «sacco di Roma». Dalla «reversibilità» delle carte a quella delle strutture sociali, il passo è breve.

Con lo sviluppo delle macchine da stampa la filosofia del «mondo alla rovescia» si diffonde in tutta Europa. «Fogli volanti» riprodotti tipograficamente mostrano ogni sorta di «rovesciamento», cosmico, sessuale ma soprattutto sociale, sulle carte si giunge persino a rappresentare il contadino al posto del re.

All'analogia tra il gioco delle carte e quello della vita si è riferito Pasquale Guaragnella (Università di Bari), che ha analizzato un testo del '600 di Giovambattista Basile, scritto in dialetto napoletano, dal quale sono protagonisti due «bravacci». Una partita a carte degenera in litigio, un terzo «bravaccio» fa da paciere. Il gioco riprenderà in osteria.

Troviamo invece la figura del «baro» nella relazione di Alberto Capatti, direttore della rivista «La gola»: riso, fegatelli e un mazzo di carte è infatti il menù offerto da un famoso baro veneziano del '700 a dei «colleghi» francesi a Parigi. L'analisi di Capatti si è estesa ai rapporti tra gioco, bevute e gastronomia e al rito della «stangata» inferta ai «polli» attirati prima a tavola e poi al tavolo da gioco.

Una provocazione che prende lo spunto dalle carte è operata — siamo nel 1940 — da un gruppo di artisti surrealisti. È il «jeu de Marseille» — ne ha parlato Bruno Pompili (Bari) — che sostituisce ai semi tradizionali delle carte francesi gli emblemi fiamma, stella nera, ruota e sangue, serratura, con i rispettivi significati amore, sogno, rivoluzione, conoscenza; scambia le figure genio, sirena, mago, con Baudelaire, Novalis.

Il gioco delle carte ha un ruolo centrale nei racconti di Poe dedicati all'investigatore August Dupin. Nella «lettera rubata» — ha ricordato Augusto Ponzio (Bari) — sono le regole del «whist» a permettere la soluzione del giallo. La scelta delle carte è abbastanza singolare — ha rilevato lo studioso — se si considera che sono generalmente gli scacchi a essere assunti come modello per la interpretazione di indizi e in generale dei segni.

Una «fenomenologia del giocatore» — laddove si dimostra che spesso vincere la partita significa perdere al gioco — è stato il contributo del semiologo Omar Calabrese: il baro elimina la fortuna ma anche la competenza; vince la partita ma perde al gioco. Il dilettante privilegia la fortuna ma non sa quando vince la partita e quando al gioco. Il giocatore non ammette che la fortuna batta la competenza e per questo insiste. Spesso perde la partita ma vince sempre al gioco. E se fosse così anche la vita?

Povera bimba con 139 nomi

LONDRA — «Come ti chiami, bella bambina?». La risposta dell'interessata, quando sarà capace di parlare, durerà quanto una conferenza. I genitori John e Margaret Nelson le hanno imposto 139 nomi. «I nomi che abbiamo scelto per nostra figlia ci piacciono tutti — hanno detto — avevamo una prima lista di 207 ma l'abbiamo ridotta: non bisogna esagerare». Nata il 21 gennaio, la bambina non è ancora stata registrata all'anagrafe. Dovrà essere stampato un modulo speciale per contenere tutti i suoi nomi: Tracy, Maricarle, Lisa, Tammy, Samantha, Christine, Alexandra, Candy, Bonnie, Ursula, Zoe, Nichola, Patricia, Lynda, Kate, Jean, Sandra, Karren, Julie, Jane, Elizabeth, Felicity, Gabriella, Jackie, Corina, Constance, Arabella, Clara, Honor, Geraldine, Fiona, Erika, Fillippa, Anabel, Elsi, Amanda, Cheryl, Alanna, Louisa, Angie, Beth, Crystal, Dawn, Debbie, Eileen, Grace, Susan, Rebecca, Valerie, Kay, Lena, Margaret, Anna, Amy, Carol, Bella, Avril, Ava, Audry, Andrea, Daphne, Donna, Cynthia, Cassie, Cristabel, Viven, Wendy, Moira, Jennifer, Abbie, Adelaide, Carrissa, Carla, Anne, Astrid, Barbara, Charissa, Catalina, Bonny, Dee, Hazel, Iris, Anthea, Clarinda, Bernadette, Cara, Alison, Carrie, Angela, Beryl, Caroline, Emma, Dana, Vanessa, Zara, Violet, Lynn, Maggie, Pamela, Rosemary, Ruth, Cathleen, Alexandrina, Annette, Hilary, Diana, Angelina, Carrinna, Victoria, Sara, Mandy, Annabella, Beverley, Bridget, Cecilia, Catherine, Brenda, Jessica, Isabella, Delilah, Camila, Candice, Helen, Connie, Charmaine, Dorothy, Melinda, Nancy, Mariam, Vucki, Selina, Miriam, Norma, Pauline, Toni, Penny, Shari Zsa-Zsa, Queenie, Nelson.

Sulla sanità militare un convegno a Firenze

Quale sanità militare? È questo l'interrogativo che viene posto al convegno che si terrà, sotto l'alto patronato del ministro della difesa, senatore Giovanni Spadolini, presso la scuola di sanità militare di Firenze nei giorni 29-30 gennaio.

Il capo di stato maggiore dell'Esercito, generale Luigi Poli, ha inteso indire questo convegno allo scopo di dibattere e diffondere il ruolo della sanità dell'Esercito nell'ambito dei compiti istituzionali dell'organizzazione militare e studiarne le possibili benefiche ricadute nei confronti della comunità nazionale.

Partendo dalla relazione del capo dei servizi sanitari dell'esercito, generale medico Cucciniello, sullo stato del servizio e sulle sue prospettive di rinnovamento, i lavori, articolati nelle due giornate, affronteranno temi diversi, tutti incentrati sui compiti della sanità militare e i suoi rapporti con il mondo civile. Illustri relatori, provenienti dalle più famose Università italiane, discuteranno le modalità operative dei servizi sanitari militari in campo assistenziale e clinico-terapeutico, i riflessi dell'azione di medicina preventiva sulle collettività militari e civili, il concorso sanitario nelle emergenze da pubbliche calamità, le interazioni medico-sociali civili e militari, la ricerca scientifica e la formazione, specializzazione e utilizzazione del personale medico e paramedico.

Sarà possibile ipotizzare un servizio sanitario militare che sia modello, per livello culturale, scientifico e assistenziale, alle strutture sanitarie civili, così come si verifica in altri paesi a tecnologia avanzata? La finalità principale del convegno è proprio questa: favorire e incrementare la già esistente integrazione tra il mondo universitario e gli ordinamenti sanitari militari. Questa integrazione potrà essere di grande utilità sia alla sanità civile e quindi anche al cittadino, sia alle forze armate che accresceranno ulteriormente le loro benemerenze nei confronti della collettività nazionale.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

ESAMINATI A PORDENONE GLI EFFETTI DELLA RECENTE NORMATIVA

Politica regionale del lavoro Significativi i primi frutti

Obiettivi: consolidamento dell'occupazione esistente, stimolo di altre potenzialità

PORDENONE — La politica regionale del lavoro è stata analizzata nel corso dell'incontro-dibattito tenutosi ieri pomeriggio a Pordenone, promosso dalla direzione regionale del lavoro. Al centro dell'attenzione sono stati i primi effetti dell'applicazione della recente legge regionale in materia.

Particolarmente qualificata è stata la partecipazione all'incontro, al quale sono intervenuti il vicepresidente della giunta regionale, Gabriele Renzulli, l'assessore al Lavoro Mario Brancati, il presidente della commissione Lavoro del Senato, Gino Giugni, e il prof. Tiziano Treu, ordinario di diritto del lavoro all'Università di Pavia.

Dopo il saluto del sindaco di Pordenone, Alvaro Cardin, il vicepresidente della giunta regionale Renzulli, ha richiamato l'attenzione sui problemi dell'occupazione che ha definito «la vera emergenza nell'attuale fase di trasformazione dell'economia e della società».

Egli ha poi indicato gli obiettivi della politica regionale in materia e gli strumenti per rispondere alle esigenze emergenti anche nel Friuli-Venezia Giulia nel campo dell'occupazione. Renzulli ha fatto rilevare che si è voluta escludere ogni forma assistenziale per privilegiare e incentivare iniziative valide a durature. «La Regione, conscia dell'importanza dell'intervento nella politica attiva del lavoro, si è organizzata — ha concluso Renzulli — con tempestività destinando ad essa non trascurabili mezzi finanziari».

«Sviluppare una domanda di lavoro qualificato attraverso un piano organico non congiunturale né assistenziale — ha esordito l'assessore al Lavoro Brancati — è il principale obiettivo della nostra legge sulla politica attiva del lavoro, punto nodale dell'attività della Regione nel più ampio ambito delle competenze in materia di governo dell'economia».

Il consolidamento delle fonti di occupazione esistenti, lo stimolo delle potenzialità, la promozione delle mobilità, sono gli altri indirizzi che l'assessore regionale al lavoro ha illustrato ai partecipanti all'incontro. «Lavoro dipendente, lavoro autonomo e associato (in particolare cooperativo) sono i settori nei quali si intende promuovere imprenditorialità e nuova occupazione».

Brancati ha quindi ampiamente descritto i singoli programmi attivati dalla legge regionale 32 dell'agosto dello scorso anno, mettendo in rilievo le possibilità operative particolarmente agili con le quali potrà muoversi l'agenzia regionale del lavoro, i cui organi sono stati già nominati.

La maggior parte dello stanziamento del 1985, dieci miliardi sui quasi quattordici, è vincolata alla promozione dell'apprendistato artigiano e al sostegno della mobilità del lavoro. Brancati ha sottolineato la massiccia risposta alla prima scadenza annuale posta dalla legge, con oltre 1.400 domande di contributo pervenute da imprese, società cooperative e lavoratori autonomi. È un significativo successo della normativa. La rilevanza della risposta conferma l'importanza dell'opera di analisi e di istruttoria che sarà svolta dall'agenzia.

Attraverso l'analisi qualitativa delle richieste — ha sottolineato Brancati — si nota particolarmente l'incidenza della nuova normativa nella promozione dell'apprendistato artigiano (1.041 domande per complessive 1.295 assunzioni) e dell'occupazione giovanile (225 domande). In particolare — ha rilevato Brancati — è di notevole spicco il rapporto di assunzioni di apprendisti: negli ultimi quattro mesi e mezzo sono state 468, contro le 719 dei due anni precedenti.

«Non appare azzardato leggere in questo dato — ha aggiunto l'assessore — il notevole peso esercitato dall'incentivo finanziario offerto dalla legge regionale e dal programma straordinario, considerando che la maggior parte delle assunzioni si è concentrata negli ultimi due mesi del 1985».

«Questo convegno e altre iniziative che seguiranno — ha concluso Brancati — ci consentiranno di fotografare la situazione in questo campo per apportare miglioramenti alla normativa che ci consentiranno di predisporre il progetto 1986 in modo sempre più rispondente alle esigenze di lavoro emergenti nella nostra regione».

Il prof. Tiziano Treu ha sottolineato la gravità del fenomeno della disoccupazione in Italia e in Europa, dovuto principalmente a cause strutturali e non congiunturali, che deve essere affrontato con iniziative efficaci, altrimenti si rischia di vivere nei prossimi decenni con tassi di disoccupazione intollerabili. Per ridurli non ci si può fidare — ha detto — delle sole forze del mercato, ma è necessario provvedere con incentivi adeguati a una migliore distribuzione del lavoro.

Questa azione di stimolo, secondo Treu, può essere svolta dalle Regioni. Nel futuro — ha sostenuto — la gran parte dell'occupazione sarà coperta da contratti di formazione-lavoro. Il lavoro autonomo è quello che cresce relativamente di più, accanto al lavoro associato non solo nella forma cooperativa; ha concluso rilevando la necessità di un quadro nazionale che regoli la materia, ma ha indicato nelle Regioni i soggetti capaci di un'adeguata politica del lavoro in risposta alle realtà locali.

Dopo un ampio dibattito, l'incontro è stato concluso dal senatore Gino Giugni, il quale ha fatto notare che l'idea dell'istituzione delle agenzie del lavoro ha avuto origine circa dieci anni fa.

«Qui, mi sembra — ha detto — siamo di fronte al caso più organico, con una legge che già dai primi dati dimostra di essere capace di produrre risultati positivi». Aumentare i ritmi di sviluppo non corrisponde necessariamente a un aumento di posti di lavoro — ha ribadito — in quanto occorre un ventaglio di interventi coordinati, che ritroviamo già contenuti nelle indicazioni della legge 32 del Friuli-Venezia Giulia. Giugni ha sostenuto che tale normativa ha il pregio di tenere conto della centralità dell'impresa minore.

Giugni ha concluso affermando che con la legge adottata dal Friuli-Venezia Giulia esiste ora un modello che potrebbe essere ripreso in altre realtà del paese.

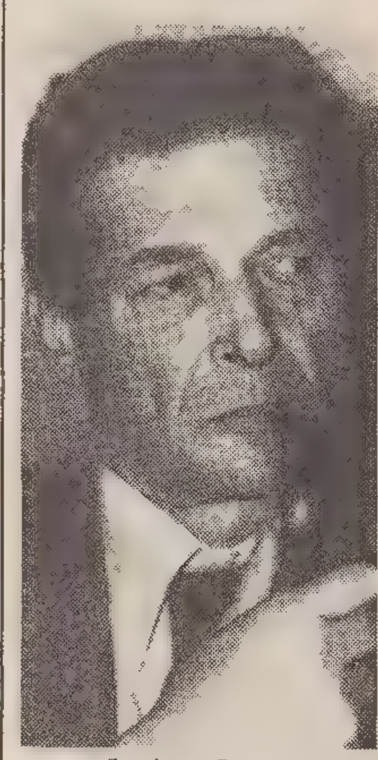
Porto Monfalcone: manutenzione

MONFALCONE — L'ipotesi di costituire un fondo permanente per far fronte ai lavori di manutenzione delle strutture del porto di Monfalcone, per mantenerlo sempre in piena efficienza, è stata avanzata in un incontro, che si è svolto su iniziativa dell'azienda speciale per il porto di Monfalcone, l'ente promozionale che fa capo alla Camera di commercio di Gorizia.

UN TESTAMENTO POLITICO AL CONGRESSO REGIONALE CGIL DI GRADO

Lama: i fini rimangono Da cambiare la strategia

Tirate d'orecchi ai compagni e autocritica nel discorso del leader



Luciano Lama

GRADO — Alle 12.20 di ieri Luciano Lama ha preso commiato, informalmente, dal sindacato regionale Cgil. Lo ha fatto con il discorso senz'altro più atteso in questo sesto congresso, pur non contemplando, in ultima analisi, specifici riferimenti alla realtà del Friuli-Venezia Giulia.

Paradossalmente, verrebbe quasi da dire che la presenza del leader carismatico a questa assise gradese abbia quasi fatto passare in secondo piano gli aspetti di strategia e politica interna al sindacato emersi qua e là nel dibattito.

Il segretario generale ha preso la parola mentre nella sala ancora echeggiavano gli impietosi riferimenti di qualche oratore precedente al suo successore al vertice Cgil, Pizzinato. Si è capito quasi subito che non sarebbe stato un discorso di ordinaria amministrazione.

I presenti, muti e numerosi come poche volte in precedenza, sono diventati loro malgrado notai. Si trattava di raccogliere le ultime disposizioni del loro leader. E Lama, pur glissando come detto sulla situazione regionale, non si è fatto pregare. E' stato, il suo, un «come eravamo» nostalgico, ravvivato da un'autocritica anche impietosa.

«I fini del nostro sindacato non cambiano — ha detto Lama — ma deve cambiare la strategia, il modo di comportarsi». Tra metafore e riferimenti letterari («La mora di fondo del "Gattopardo" è di dare la sensazione di cambiare tutto per non cambiare niente, e noi non possiamo fare così») il segretario generale ha affrontato temi come quello della contrattazione, «che presuppone la capacità di interpretare le esigenze di tutti i lavoratori».

Al riguardo Lama ha fatto riferimento alle agitazioni dei medici ospedalieri «nelle cui rivendicazioni ci sono anche dei giusti motivi» pur precisando che la via di una contrattazione separata non ha sbocchi. L'esponente sindacale si è quindi intrattenuto lungamente sulla necessità della Cgil di recuperare terreno presso certe categorie professionali «specialistiche», dove è del tutto assente.

Dopo un accenno al tema dell'unità sindacale e rischi insiti nella disoccupazione giovanile, Lama si è concesso una tiratina d'orecchi ai congressisti. Il vecchio leader si è infatti meravigliato dell'assenza negli interventi congressuali di riferimenti specifici alle realtà nazionali come la legge finanziaria e lo stesso sciopero dei medici. Una mancanza motivata dal segretario generale dall'affievolimento di una certa sensibilità sociale, con il rischio di una corporativizzazione della società appena dietro l'angolo.

Un'ora e 22 minuti di discorso, 38 secondi di applauso, per un intervento che ha avuto tutto il sapore di un testamento politico. Il discorso di Lama ha chiuso una mattinata tranquilla, caratterizzata da relazioni generalmente «allineate», e controllate con il cronometro.

Di rilievo tra gli altri, i discorsi di Zarri, segretario della Fiom, che ha parlato di «un congresso di transizione alla ricerca di nuove regole sindacali» e del triestino Gialuz, della segreteria regionale, che ha individuato nel tema della democrazia interna il momento di crisi e di riflessione del sindacato.

Luciano Milocco, segretario regionale aggiunto, si è fatto interprete di un certo scollamento della base del sindacato, affermando di aver capito dai delegati che sono venute a mancare le certezze, le garanzie, gli indirizzi e la linea. «Ci siamo comportati — ha detto ancora Milocco — come il marito che va in giro dicendo male della propria moglie, pretendendo poi che tutti la rispettino, disposto a passare anche a vie di fatto se ciò non avviene».

Milocco ha individuato una grossa perdita di potere sindacale nell'eventuale rinuncia ai contratti integrativi territoriali o aziendali, di fronte ai contratti nazionali. Una trattativa, insomma non deve escludere l'altra, secondo l'esponente Cgil.

Tra precisazioni di principio e sottili «distinguo» dialettici, la seconda giornata congressuale è andata avanti fino a sera. Gianni Padovan, segretario uscente, ha fatto ieri da osservatore, in un dibattito raramente critico, mai polemico. Sapeva evidentemente di avere già in tasca la riconferma. Solo che stavolta, a sentire certi commenti, sul mandato sarà scritta solo la data di inizio, non quella di scadenza.

Furio Baldassi

SODDISFATTI DEL «PACCHETTO» GLI INDUSTRIALI TRIESTINI

Pacorini: «Abbiamo gli strumenti Ora sta a noi dimostrare volontà»

Federico Pacorini, giovane presidente degli industriali triestini, è raggiante. Seduto dietro la scrivania del palazzo di piazzetta Scorcola ha l'aria soddisfatta e sorniona del manager realizzato. Ci si aspetta momento per momento che alzi la cornetta del telefono ed esclami: «Abbiamo l'esclusiva!» come nello spot di Canale 5.

Di fronte a lui il direttore Roberto Ferretti, legge e rilegge gli articoli del *«pacchetto»* e si lucida, sorridendo, il dorso delle unghie sui risvolti della giacca.

In effetti questo pacchetto Trieste firmato e controfirmato, diventato legge dello Stato così, quasi alla chetichella, dopo sei anni di sofferta gestazione, sembra quasi non reale.

«Era il 27 maggio del 1982 — dice Pacorini *— quando ne cominciammo a parlare con il povero ministro Marcora, che sarebbe comparso qualche mese dopo. Se non fosse stato varato ora, chissà di quanto sarebbero scivolati i tempi, visto l'andazzo della finanziaria e dei rapporti tra i partiti della maggioranza. Il nostro giudizio è fortemente positivo, sia per i contenuti politici che per quelli economici del provvedimento. Si tratta di un riconoscimento alla necessità dell'area di Trieste e Gorizia, ma soprattutto delle potenzialità della stessa, per le caratteristiche geografiche e strutturali che tutti conosciamo».*

— Parliamo degli effetti economici...

«Si tratta in definitiva di una serie di incentivi. Finanziari e fiscali, e di una serie di particolari finanziamenti. Una parte dei benefici è riservata all'esistente, l'altra — ed è quella più interessante — alle nuove iniziative. C'è uno sgravio degli oneri previdenziali, una riduzione dell'Irpeg per le nuove iniziative industriali, l'esenzione dell'Ilor per gli investimenti industriali... (i dati sono riassunti nella tabella).

«Per quanto riguarda il Fondo Trieste, questa volta viene stabilito che la metà dei finanziamenti vengano destinati ai fini produttivi. Prima gli interventi erano destinati a piccoli aiuti che andavano dal rifacimento di un pavimento al contributo ai circoli sportivi. I fondi destinati al Frie e al Fondo Trieste, che agiscono soprattutto sull'esistente, potevano soltanto rifinanziare sulla base dei rientri dei finanziamenti preesistenti. Ora non è più così».

— E il «nuovo»?

«È il discorso più impegnativo. Bisogna uscire dai confini territoriali e acquisire nuove iniziative provenienti dall'esterno. Gli incentivi a produrre nella nostra zona ora sono molto forti. Arriveranno senz'altro delle nuove attività.

— E per quanto riguarda le attività non prettamente industriali?

«Il pacchetto interessa tutti i settori. La riduzione del costo del lavoro favorirà il porto, gli spedizionieri, i marittimi. Il pacchetto è diventato intersettoriale e interprovinciale e agevolerà l'area di ricerca, l'Osservatorio geofisico, l'università. La Spi, a esempio, che prima era solo un fatto di filosofia industriale, assumerà maggior velocità. Viene potenziata dal «pacchetto» e il pacchetto riceve forza dalla presenza della Spi. Ora bisogna dimostrare con i fatti che le nuove intenzioni erano buone. Ci hanno dato tutti gli strumenti».

— Ci sarà ancor più bisogno di unità d'intenti...

«Certo, e soprattutto una cosa bisognerà tener presente. Lo Stato ci ha ridato quello che ci era stato tolto dal crollo delle Partecipazioni statali a Trieste e Gorizia. Gli aiuti al Friuli terremotato avevano per un certo tempo squilibrato l'economia regionale, ora si tratta di riequilibrarla. Ma siamo fiduciosi. Il presidente Biasutti ha dato ampia dimostrazione di essersi preso a carico le sorti di Trieste. Per poter agire a fondo, ora questa zona ha bisogno del riconoscimento di area di confine e la regione stessa di quello di regione di confine. Queste due leggi interesseranno non solo Trieste e Gorizia, ma permetteranno di acquisire benefici fino a Tarvisio e fino a Pordenone.

— Il più però è stato fatto...

«Un grande passo. Anzi "il" grande passo. Ora scatta il vincolo di "aggressione del mercato" e una diffusione anche all'estero dei benefici che si possono ottenere in questa zona.

«Bisogna creare un coordinamento con Camera di commercio, Frie, Fondo Trieste, altre categorie e bisogna anche prefigurare un intervento nuovo e originale della Provincia. Si tratterà di raccogliere il tutto in un libretto, una specie di "depliant-vademecum" per ogni imprenditore che voglia approdare da queste parti con nuove iniziative». **Fulvio Gon**

Incentivi per il rilancio dell'economia nelle province di Trieste e Gorizia

Incentivi finanziari

1) Sgravio degli oneri previdenziali nella misura del 4 per cento per quattro anni per gli attuali occupati. 2) Sgravio degli oneri previdenziali nella misura del 15 per cento, per quattro anni, a favore degli incrementi occupazionali.

Incentivi fiscali

1) Riduzione al 50 per cento dell'Irpeg per nuove aziende industriali. 2) Imposta di registro ridotta all'uno per cento per le fusioni di società. 3) Esenzione decennale dall'Ilor per investimenti industriali. 4) Esenzione dall'Invim e riduzione alla misura fissa delle imposte di registro e ipotecarie, per le operazioni immobiliari con l'Ente zona industriale, con l'Area di ricerca e con i consorzi industriali di Gorizia e di Monfalcone.

Finanziamenti

1) Fondo di rotazione: assegnazione di 100 miliardi graduati fino al 1989, con una riserva di impiego della dotazione del Fondo fino al 20 per cento a sostegno dell'edilizia, per la costruzione di alloggi da assegnare con priorità ai lavoratori di imprese. 2) Fondo Trieste: assegnazione di 283 miliardi graduati fino al 1995, con riserva del 50 per cento a sostegno di iniziative nel settore produttivo. 3) Fondo Gorizia: assegnazione di 95 miliardi. 4) Area di ricerca: assegnazione di 85 miliardi e modifiche e innovazioni strutturali. 5) Osservatorio geofisico: assegnazione di 4 miliardi. 6) Università di Trieste: assegnazione di 25 miliardi.

Rallenta l'inflazione nella Cee

LUSSEMBURGO — L'inflazione nella Cee è rallentata in dicembre al 5,2% annuo, segnando la crescita più bassa nella storia della Comunità. Lo ha annunciato l'agenzia di statistica della Cee, Eurostat, precisando che il mese scorso i prezzi al consumo sono aumentati dello 0,3% rispetto a novembre.

NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Domanda e produzione comparto industriale Sintomi di risveglio

L'ultimo trimestre dell'85 ha presentato — per l'industria del Friuli-Venezia Giulia, nel suo complesso — auspici discretamente favorevoli. Nel mese di ottobre, infatti, secondo dati resi noti in questi giorni, il livello degli ordini è sensibilmente migliorato, sia rispetto ai mesi precedenti, sia nei confronti del corrispondente periodo dell'84. Infatti è risultato «alto» o «normale» nell'80 per cento (contro il 62 per cento dell'ottobre '84) delle aziende che formano il «campione» dell'indagine congiunturale effettuata mensilmente dall'Isco, per conto dell'Osservatorio del mercato regionale del lavoro.

Questo positivo andamento è stato determinato — pur con l'inevitabile sfasatura temporale conseguente ai tempi tecnici intercorrenti fra le due fasi del processo produttivo — dalla ripresa della domanda, che già nel trimestre luglio-settembre aveva manifestato evidenti segni di recupero.

In tale periodo, infatti, il 61 per cento — vale a dire, quasi i due terzi — delle aziende intervistate (contro il 39 per cento del trimestre luglio-settembre '84) aveva segnalato livelli della domanda «alti» o «normali». In ottobre, la percentuale di queste aziende è ulteriormente aumentata, salendo al 74 per cento.

Anche le previsioni per il prossimo trimestre riflettono un maggiore ottimismo, sia per quanto attiene al volume degli ordini (previsti «stabili» o «in aumento» da parte del 91 per cento delle aziende intervistate), sia per quanto concerne l'andamento della produzione (pure pronosticata «stabile» o «in aumento» dal 91 per cento degli operatori, contro l'80 per cento del mese precedente). Anche per i prezzi di vendita sono previste spinte al rialzo.

Con riferimento ai singoli comparti produttivi, i risultati dell'indagine evidenziano rispettivamente: un apprezzabile miglioramento della domanda sia nel settore delle industrie cartaria, cartotecnica, grafica ed editoriale, che in quello dell'industria metallurgica (particolarmente per quanto attiene alla componente interna); un andamento ancora calmo nei settori meccanico e delle industrie tessili, dell'abbigliamento, delle pelli e delle calzature (con qualche miglioramento, comunque, a livello dei singoli comparti); il perdurare di uno stato di pesantezza nel settore del legno e del mobilio.

L'indice di utilizzazione degli impianti continua a mantenersi ancora basso: in settembre, si era aggirato intorno al 68,6 per cento della massima capacità produttiva.

Infine, per quanto attiene ai fattori che hanno condizionato l'attività produttiva, la causa principale è risultata essere, di gran lunga, l'insufficienza della domanda, mentre in alcuni casi è stata identificata con l'insufficienza degli impianti e anche con la scarsità di manodopera.

Giovanni Palladini

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
24/1	sera	SUSAK	Capodistria	51 (16)
25/1	6.30	MAEMI	Chioggia	Italcem.
25/1	6.30	TRSAT	Izmir	Scalo L. (B)
25/1	9.00	IONIO	Monfalcone	rada
25/1	10.00	SIRT	Turchia	14 r.
25/1	16.30	VELIA I	Crotone	7
25/1	23.00	VESNA	Abidjan	49 (9)

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
24/1	pom.	LINDENBROOK	rada	ordini
24/1	14.00	ESTE SUBMERGER 2	Felzegi	Marghera
24/1	17.00	ELISA F.	55	Venezia
24/1	pom.	ALMUTANABBI	rada	ordini
24/1	18.00	MOBIL VANGUARD	Siot 1	ordini
25/1	16.00	EUROPA	50	Livorno
25/1	sera	PELIAS	24	Pireo
25/1	sera	SUSAK	51 (16)	Livorno
25/1	sera	AKTEA	40	Casablanca
25/1	sera	PRETORIANO	43	Amsterdam
25/1	sera	VELIA I	7	Crotone

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
24/1	17.00	SOCARCINQUE	56	55
25/1	pom.	MAEMI	Italcem.	14 t.

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
PELIAS (inoperoso)

Punto franco nuovo
TRIESTE (inoperoso)
SERENA (inoperoso)
ZECAI BURSALIOGLU (imb. pali)
AKTEA (imb. magnesite)
PRETORIANO (imb. magnesite)
EUROPA (sb./imb. conten.)
FERNTEAM (sbarca carbone)
ELISA F. (imb. carbone)
SOCARCINQUE (inoperoso)
SOCARSEI (inoperoso)

Felzegi
ESTE SUBMERGER 2

Siot 1
MOBIL VANGUARD

Arsenale tr. S. Marco
AJNADEEN
DURRESI
CASTORO 2
CASTORO 9
CASTORO 8
AGIP MONFALCONE

Sidemar
PINGUIN
VENERATA
GIANNIESSE

Rada
SOCARTRE
ALMUTANABBI
ATLANTIC PEACE
LINDENBROOK
BLUE MARLIN

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

S. RHUDEV (Unione Sovietica), ag. Costanzi, rottami ferro, prov. Berdyansk; ORJULA (Liberia), ag. Cattaruzza, rete metallica, prov. Chioggia; IONIO (Italia), ag. Costanzi, olio combustibile, da Trieste; SHOUN LEO (Panama), ag. Sperco, prov. Porto Marghera; E. VENTURE (Liberia), ag. Costanzi, zolfo, prov. Bajonne.

NAVI IN PARTENZA

JOSE' DIAZ (Unione Sovietica), dest. Porto Empedocle; AKTION (Grecia), dest. Vasto; KAP. MOCHALOV (Unione Sovietica), dest. Alessandria.

NAVI ALL'ORMEGGIO

YANKA KUPALA (Un. Sovietica), ag. Costanzi, sbarco ferraccio, Portorosega; SALDUS (Un. Sovietica), ag. Costanzi, sbarco tondello, Portorosega; SUN CHERIE (Panama), ag. Costanzi, sbarco tronchi, Portorosega; KAP. MOCHALOV (Un. Sovietica), ag. Costanzi, sbarco tavolame, Portorosega; RMS RIVIERA (Germania Ovest), ag. Cattaruzza, sbarco container, Portorosega; G. KHRUSTALNY (Un. Sovietica), ag. Costanzi, sbarco tondello, Portorosega.

Soddisfazione repubblicana per il Coregafi

Il consigliere regionale Gerardo Ciriani, presidente della commissione Lavori pubblici, partecipando a una riunione del gruppo repubblicano ha manifestato la propria soddisfazione per il voto favorevole espresso di recente dal Consiglio regionale sul disegno di legge che assegna 3 miliardi in un triennio al Consorzio regionale garanzia Fidi.

Ciò consentirà — ha detto — al mondo cooperativo di poter usufruire di una sorta di finanziaria abilitata a partecipare anche al capitale secondo quanto già previsto dallo statuto del Coregafi stesso.

È una concreta testimonianza — ha concluso Ciriani — dell'attenzione regionale per la cooperazione dalla quale è lecito ora attendersi un ulteriore impulso e un maggiore impegno a operare secondo la logica d'impresa.

17% DELLE ENTRATE TRIBUTARIE

Gli automobilisti buoni contribuenti

ROMA — Circa il 17 per cento delle entrate tributarie del 1985 (177 mila miliardi) viene dalle tasche degli automobilisti. Secondo calcoli ancora provvisori, l'erario ha incassato nell'85 complessivamente 30 mila miliardi grazie all'auto sotto forma di imposta sui carburanti, Iva per l'acquisto di autovetture, tassa di proprietà, bollo sulle patenti, Iva per acquisto ricambi e Iva pagata per le polizze di assicurazione, per atti amministrativi e fatturazione dei pedaggi autostradali.

Diviso per un signolo automobilista darebbe un esborso di un milione e seicentomila lire su base annua (in totale il parco automobilistico è di 20 milioni). Il maggior gettito è rappresentato dalle imposte sui carburanti, che nel 1985 è stato di 17.500 miliardi di lire.

Siamo il Paese in Europa dove si paga di più in materia di Iva e imposta di fabbricazione sui carburanti. Per acquistare 1,6 milioni di nuove autovetture gli automobilisti hanno pagato l'anno scorso 7500 miliardi.

Tassa di proprietà e bollo patenti — Lo scorso anno l'erario ha incassato 2500 miliardi mentre per il bollo sulla patente gli automobilisti hanno pagato 300 miliardi.

Un convegno su ripristino e protezione costruzioni

Ripristino e protezione delle costruzioni civili e industriali: è il tema del convegno organizzato dalla società lombarda M.P.M. Spa (Materiali protettivi Milano) con il patrocinio degli ordini degli ingegneri e degli architetti della provincia di Trieste e che si terrà nella sala conferenze dell'Hotel Savoia Excelsior Palace venerdì 31 gennaio. L'inizio dei lavori è previsto per le ore 9.30. L'apertura e la presentazione del convegno sarà effettuata dall'architetto Berni.

Il convegno sarà incentrato particolarmente sull'indagine di due temi specifici: quello del recupero edilizio e dell'uso di rinforzi strutturali e quello dell'opportunità di adottare dei trattamenti protettivi nei confronti di manufatti soggetti a particolari agenti d'usura atmosferica, chimica o meccanica. In quest'ultimo caso è prevista un'illustrazione di alcuni casi soggetti a particolare necessità e la loro soluzione attraverso interventi specifici.

ECONOMIA E FINANZA

L'ATTEGGIAMENTO «RIALZISTA» DELLO YEN GIAPPONESE PRODUCE EFFETTO

Un ampio ribasso del dollaro ossigena un po' la sterlina

La divisa britannica è stata però penalizzata su marco, fiorino e franco svizzero

MILANO — Ampio ribasso del dollaro, sceso a Milano a 1.653,80 lire (1.669,75 giovedì), minimo dal 20 aprile 1984, e a Francoforte a 2,4262 marchi (2,4493), minimo dal 13 aprile 1983. La sterlina, invece, si è leggermente ripresa, risalendo alla metà seduta londinese a 1,3940/50 per un dollaro (1,3825/35 giovedì). Nei confronti del marco, tuttavia, la divisa inglese è scesa a 3,3775/3830 da 3,3895/3935. La flessione del dollaro è una conseguenza del cambiamento di atteggiamento del Giappone sul giusto livello dello yen. Secondo il ministro delle finanze, Takeshita, il Giappone potrebbe sopportare un dollaro a 190 yen (anche se le società ne sarebbero in parte contrariate). E' da tempo che da parte nipponica non venivano nuovi segni rialzisti come dimostra la stabilità dello yen fra le quote 200 e 203 osservata negli ultimi due mesi.

Da canto suo il governatore della Banca del Giappone ha lasciato intendere che l'istituto non considera opportuno un allentamento della politica monetaria (che permetterebbe una riduzione del tasso di sconto dell'attuale 5 per cento), perché il suo obiettivo prioritario è di sostenere lo yen per riequilibrare i conti con l'estero. Le dichiarazioni e il conseguente rialzo della divisa (197,75/85 per un dollaro alla metà seduta di Londra) hanno trascinato al rialzo le altre valute nei confronti del dollaro.

Del rialzo generale contro il dollaro ha approfittato la stessa sterlina, guadagnando più di un cent. Tuttavia, malgrado la leggera ripresa dei prezzi petroliferi sul mercato americano, la divisa britannica non è riuscita a evitare un'ulteriore penalizzazione nei confronti delle valute forti, come il marco, il fiorino e il franco svizzero.

L'atteggiamento del mercato circa il suo ruolo petrolifero, infatti, resta orientato negativamente nel timore che i prezzi del greggio scendano veramente e a breve scadenza sotto i 15 dollari al barile, come pronosticato dal ministro saudita Yamani, per le difficoltà di un accordo di limitazione della produzione fra paesi Opec e paesi esportatori terzi.

Nessun effetto pratico ha avuto la dichiarazione di giovedì del Tesoro secondo cui il calo delle entrate petrolifere britanniche sarebbe compensato dagli stimoli agli investimenti e quindi alla crescita.

R. F.

Oro in rialzo a 354 dollari al fixing di Londra

LONDRA — L'oro è stato fissato a 354 dollari al fixing pomeridiano di Londra, in rialzo di tre dollari e mezzo sui 350,30 di giovedì e di poco meno di un dollaro e mezzo sui 352,60 di sette giorni fa.

A Zurigo l'oro ha chiuso a 354,05 contro 351 di giovedì e 353,50 dell'altro venerdì.

Il rialzo del metallo prezioso è dovuto principalmente all'ulteriore ribasso registrato dal dollaro. Da notare che il calo dei prezzi petroliferi gioca a sfavore del metallo prezioso.

L'argento ha chiuso a Londra a 6,19-21 contro 6,15-6,17 di giovedì.

Un riallineamento nello Sme? Subito smentite alcune voci

FRANCOFORTE — Fonti bancarie di Francoforte hanno escluso l'ipotesi, al centro di illazioni nella giornata valutaria di ieri, di un riallineamento del Sistema monetario europeo entro questo fine settimana.

Le congetture su un possibile rimaneggiamento delle parità all'interno del sistema hanno fatto seguito alla rinnovata tensione determinata nello Sme dall'ascesa del marco rispetto alle maggiori valute del continente sulla scia del netto indebolimento del dollaro.

A Francoforte, 100 franchi belgi sono stati ufficialmente quotati al fixing a 4,885 marchi, appena tre decimi di pfennig sopra il livello minimo della banda di oscillazione. Altre valute come la lira e il franco francese sono rimaste invece abbastanza lontane dalla soglia obbligatoria di intervento.

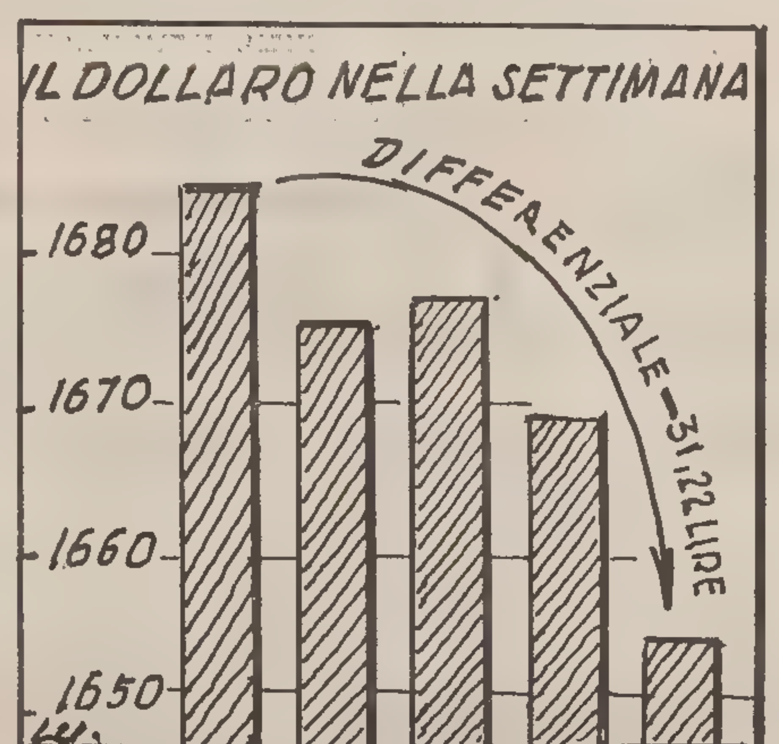
Le fonti hanno sottolineato che, contrariamente alle voci, non è prevista alcuna riunione dei banchieri centrali e dei ministri delle finanze dello Sme.

Queste le voci che si erano diffuse in mattinata. La Deutsche Bank non sarebbe sorpresa se lo «Sme» venisse riallineato prima delle elezioni francesi del 16 marzo. Lo ha dichiarato il presidente Herrhausen, ricordando che in precedenza la banca riteneva che la rivalutazione del marco sarebbe maturata dopo le elezioni. Il mutamento delle condizioni valutarie, tuttavia, col dollaro sotto i 2,50 marchi (2,42 oggi), potrebbe accelerare i tempi.

Dal canto suo la divisa tedesca, ora ai vertici dello «Sme», poco sotto il fiorino, dovrebbe essere rivalutata — secondo Herrhausen — tenendo conto delle differenze economiche fra i paesi «Sme», del 5-7%.

Se ora ci sono possibilità di una modesta riduzione dei tassi d'interesse interni — ha proseguito il presidente della Deutsche — queste probabilmente si attenueranno dopo la rivalutazione, parallelamente al calo dell'appoggio speculativo.

La moneta americana perde 30 punti in una settimana



Controllabili per l'Isco le tensioni valutarie

ROMA — L'Isco è ottimista sull'andamento dell'economia italiana '86 nonostante le acute tensioni valutarie insorte a partire dall'ultimo scorcio dello scorso anno. Secondo l'istituto infatti «se, come sembra, la crisi valutaria in corso è stata innescata da fattori di stampo prettamente congiunturale, anche se amplificata nei suoi effetti da preesistenti squilibri (dimensione dell'indebitamento), essa si configura quale episodio controllabile senza pregiudicare le favorevoli prospettive economiche di cui è oggettivamente accreditabile il sistema nel 1986».

Anche nel 1986 dovrebbe proseguire il processo di attenuazione dello squilibrio dell'interscambio con l'estero, innescato e sostenuto dal determinarsi di condizioni sensibilmente più favorevoli del contesto internazionale (calo del dollaro che esalta, in termini di minori oneri dell'approvvigionamento, i vantaggi connessi all'andamento riflessivo dei corsi delle materie prime).

Per la produzione industriale, poi, dopo il sostanziale ristagno degli ultimi mesi del 1985, dovrebbe esserci un cauto ritorno dell'attività.

«L'impressione — sostiene l'Isco — è suffragata dalle indicazioni di più vivace intonazione, per il breve periodo, desumibili dalle ultime inchieste congiunturali svolte dall'istituto».

Per l'Isco comunque il 1986 si trascina dall'85 molti punti oscuri che se non vengono chiariti rischiano di frenarne l'espansione.

L'inflazione: lo scorso anno non sono stati centrati gli obiettivi programmatici e non si è riusciti a ridurre significativamente le distanze dai partner. Occupazione: quella alle dipendenze ha accusato nell'85 un regresso tendenziale del 5,3% solo parzialmente compensato da una miglior tenuta negli stabilimenti minori; il tasso di disoccupazione è salito al 10,6% (10,4% nell'84).

ALL'ASSEMBLEA DELL'ATIC I RIFLETTORI SUL DISAVANZO PUBBLICO

Nuovo indebitamento ammissibile solo per investimenti produttivi

TORINO — Il debito pubblico ha raggiunto nel 1985 i 677 mila miliardi di lire, una cifra pressoché pari al reddito nazionale (99,7%) e ciò incide negativamente sulla disponibilità di risparmio per investimenti, ma soluzioni di tipo traumatico o coercitivo per modificare questa situazione sono decisamente da scartare l'unica via da seguire è quella di un rientro graduale secondo le indicazioni già avanzate dal Tesoro e dalla Banca d'Italia.

Con questo messaggio il vicedirettore generale della Banca d'Italia, Antonio Fazio, si è rivolto ai 350 tesorieri delle più importanti banche nazionali riuniti in occasione dell'assemblea annuale dell'Atic (Associazione tesorieri istituzioni creditizie). I lavori dell'assemblea, introdotti dal presidente dell'Istituto bancario San Paolo di Torino, Gianni Zandano, che quest'anno ha «sponsorizzato» l'avvenimento, si sono svolti sulla base degli interventi, oltre che di Fazio, del prof. Vaciago e del direttore generale.

Fazio ha ripercorso il cammino fatto dalla spesa pubblica e dai disavanzi del settore pubblico nell'ultimo decennio mettendo in rilievo che la loro crescita ha ridotto le disponibilità di capitale produttivo per l'economia con conseguenti problemi sull'efficacia del sistema e sull'occupazione. Nello stesso periodo è aumentata sensibilmente la quota dei titoli pubblici detenuti dalle famiglie, passata da 4.700 miliardi di lire nel 1975 a 194. 200 miliardi nel 1984, l'incidenza di questa quota sul prodotto interno lordo è salita, nel periodo considerato, dal 3,7 al 31,7%.

Fazio ha osservato che «in condizioni ordinate dei mercati finanziari, la quantità dei titoli pubblici nei portafogli delle famiglie non sembra destare ancora problemi gravi di equilibrio finanziario». Quanto alle vie da seguire per cambiare la situazione, l'esponente della Banca d'Italia ha detto che il nuovo indebitamento dovrebbe avvenire solo a fronte di investimenti pubblici che accrescano il livello di produttività globale del sistema economico. La riduzione del disavanzo globale al valore degli interessi sul debito — ha affermato — è una prima tappa verso questa situazione di equilibrio.

«Soluzioni di tipo traumatico, attraverso rapide fiammate inflazionistiche che potrebbero ridurre o annullare il valore reale del debito, o soluzioni di tipo coercitivo — ha concluso Fazio — implicherebbero il venire meno del rapporto fiduciario che si è instaurato tra i portatori del debito pubblico e lo Stato»

Titoli a rendimento reale sono allo studio al Tesoro

TORINO — Il Tesoro sta studiando l'emissione di nuovi certificati a rendimento reale che saranno ancorati al costo della vita tramite un'indice elaborato dall'Istat e dallo stesso ministero del tesoro e che sarà messo a punto a partire dal marzo prossimo. Sulla base di questo indice, che sarà mensile, sarà possibile determinare prezzo e rendimento dei nuovi certificati.

Questa novità è stata annunciata dal direttore generale del Debito pubblico del Tesoro, Paolo Ranuzzi, nell'ambito della giornata conclusiva del convegno dei tesorieri aderenti all'Atic (l'Associazione dei tesorieri delle istituzioni creditizie) che ha avuto come tema centrale i problemi della gestione del debito pubblico. Ranuzzi ha precisato che però questo titolo non è di imminente emissione.

Per garantire il successo anche dei titoli che rappresentano novità rispetto al passato — è stato successivamente rilevato da altri tesorieri intervenuti nel dibattito — è necessario comunque assicurare una maggiore operatività al mercato secondario.

L'esigenza di migliori condizioni di operatività di questo mercato è stata rilevata anche dal presidente onorario dell'Atic Boaretto, mentre da parte della Banca d'Italia è emersa la disponibilità a studiare nuove forme di collaborazione per approfondire anche questo problema.

Anche il presidente del San Paolo Gianni Zandano ha sottolineato il ruolo che le aziende di credito possono svolgere nel processo di ampiamento e di diversificazione del mercato e dei suoi strumenti e, di conseguenza, di facilitazione della gestione del debito pubblico.

Accanto agli elementi positivi che hanno caratterizzato l'evoluzione del mercato monetario in Italia, Zandano ha anche ricordato gli altri aspetti «che indicano carenze e problemi irrisolti». Un primo aspetto riguarda gli strumenti attualmente disponibili sul mercato e utilizzati dagli operatori, rappresentati per la quasi totalità da titoli di stato.

Bilanci e società

Montedison: consiglio

MILANO — Riunione del sindacato di blocco e del consiglio di amministrazione di Montedison, questa mattina a Foro Bonaparte, a Milano: all'ordine del giorno dovrebbe essere l'operazione sul capitale della società di cui si parla da tempo. Il titolo Montedison ieri è apparso sacrificato, ha chiuso la seduta di piazza Affari con una flessione del 3,55% che nel dopolistino si è fatta più consistente (–5,34%) con il titolo scambiato a 2660 lire. Qualche nervosismo sul titolo, che in settimana ha perso l'8,5%, secondo gli operatori, deriva anche dalla assenza di notizie certe sulle modalità dell'aumento di capitale.

Standa: vendite

MILANO — Nel 1985 le vendite di merci della «Standa» (gruppo Montedison) sono ammontate a 2.470 miliardi di lire (al lordo di Iva sulle vendite al dettaglio) con un incremento di 113 miliardi di lire rispetto all'esercizio precedente. A parità di strutture l'aumento percentuale è risultato del 6 per cento. Ne ha dato notizia la stessa capogruppo rilevando, in una nota, che le vendite hanno risentito, in particolare nel secondo semestre dell'esercizio, della generale flessione della domanda dei beni di consumo e di un andamento climatico che ha ritardato e ridotto la stagione autunno-inverno.

Snia Bpd: capitale

MILANO — Un'articolata proposta di aumento del capitale sociale, da realizzarsi in parte a pagamento e in parte con conferimento di beni, è stata decisa ieri dal consiglio di amministrazione della Snia Bpd, riunitosi sotto la presidenza di Cesare Romiti. L'operazione, che sarà sottoposta all'esame degli azionisti in una prossima assemblea straordinaria, consentirà, per la parte a pagamento, una raccolta complessiva di 209 miliardi.

Assemblea Zucchi

MILANO — Il 30 novembre scorso la Zucchi aveva già superato l'utile realizzato nei dodici mesi dell'esercizio precedente, pari a 2,03 miliardi. Questo uno dei dati che saranno anticipati agli azionisti della società tessile milanese nell'assemblea convocata per il 12 febbraio (13 febbraio in seconda), in attesa dei dati definitivi del bilancio 1985 della capogruppo e delle aziende controllate.

All'ordine del giorno c'è l'approvazione della situazione patrimoniale al 30 novembre '85, necessaria per ratificare formalmente in sede di assemblea il valore attuale del capitale sociale (passato a 14 miliardi dopo l'aumento gratuito dell'estate scorsa) in vista di una nuova ricapitalizzazione proposta dal consiglio di amministrazione.

SI COMPLICA L'AFFARE WESTLAND

Aerospatiale sottrae commessa ad Agusta

ROMA — Una importante commessa per la fornitura alla Spagna di 24 elicotteri «Superpuma» per usi militari, per la quale l'Agusta aveva già stipulato con il governo iberico nel marzo dello scorso anno un contratto preliminare, è stata aggiudicata alla società francese Aerospatiale.

L'affare avrebbe comportato per la fabbrica di elicotteri italiana un introito di 91 milioni di dollari, 180 miliardi di lire. «Vivo disappunto» per il comportamento dell'Aerospatiale è stato manifestato dall'Efim, al punto che il presidente Sandri, secondo indiscrezioni, ha sollecitato l'Agusta a protestare per il comportamento mantenuto nella vicenda dall'Aerospatiale. Il caso potrebbe avere ripercussioni anche per la Westland, dal momento che l'Aerospatiale e l'Agusta fanno entrambe parte del consorzio europeo per il salvataggio della casa elicotteristica britannica.

Da parte dell'Agusta, comunque, viene fatto presente che le due questioni restano nettamente distinte: una riguarda il consorzio europeo, che resta tutt'ora valido; l'altra rientra, invece, in un quadro di normale competizione industriale tra due aziende.

È proseguita ieri alla Borsa di Londra la battaglia tra i due gruppi rivali per accaparrarsi le azioni della Westland, il cui valore è balzato in due giorni da 95 a 152 pence.

L'altro ieri la Sikorsky è intervenuta per la prima volta direttamente sul mercato acquistando il 6,7 per cento delle azioni della Westland, rilevando il pacchetto della Prudential (pari al 4,4 per cento) e della Prolific unit trust (pari al 2,3 per cento) a un prezzo di 150 pence (circa il 50 per cento in più del valore di mercato).

APPELLO LANCIATO DA ALTISSIMO AL CENTRO EUROPA RICERCHE

Un groviglio di leggi e leggine impastoia la politica industriale

ROMA — Per sostenere validamente il sistema industriale italiano occorrono leggi chiare, con principi fondamentali ed espliciti, che abbiano flessibilità di applicazione e che siano utilizzabili rapidamente.

Il groviglio di leggi e leggine che attualmente regolano il complesso di politica industriale, infatti, non solo non agevola le imprese ma le ostacola, non fornendo punti di riferimento certi e costanti nel tempo: è questo uno degli appelli lanciati ieri nel corso della tavola rotonda organizzata dal Centro europa ricerche (Cer) per discutere del rapporto, preparato dal centro stesso e presentato alla stampa nei giorni scorsi, sullo stato dell'industria e della politica industriale.

Il ministro dell'industria, Altissimo, gli economisti Napoleone Colajanni e Claudio



Renato Altissimo

Spaventa e il presidente della Banca nazionale del lavoro, Nerio Nesi, si sono soffermati su diversi aspetti del «problema industria», rilevando tutti che il settore industriale in quanto tale ha sviluppato negli ultimi anni un profondo processo di rinnovamento che è però giunto a un punto oltre il quale è estremamente difficile procedere senza il valido ausilio di un'efficiente legislazione e di un'altrettanto efficiente amministrazione pubblica.

«C'è il rischio — ha detto Spaventa — che l'efficienza che è riuscita a produrre la componente industriale rimanga un'isola beata, completamente slegata dal resto del panorama economico nazionale».

«Le verità del passato — ha sottolineato Altissimo — pesano sull'oggi in modo abbastanza significativo e sperare di poter cambiare tutto e subito può essere soltanto un mito giovanilistico». Altissimo ha poi ricordato che in Italia il ministero dell'industria può svolgere solo in parte «il ruolo di coordinamento e propulsione di tutta la politica industriale, così come avviene in quasi tutti i paesi.

«Il ministero dell'industria — ha aggiunto Altissimo — riesce invece a svolgere un ruolo significativo di pungolo». Colajanni ha insistito sul fatto che il problema non è solo quello della politica industriale in senso stretto, ma anche e soprattutto quello della cornice istituzionale nel cui ambito questa si colloca.

Nesi, infine, si è soffermato sui problemi dell'impresa bancaria, «un'impresa — ha detto — che non ha ancora superato il suo esame di maturità e che deve prepararsi ad affrontare prove estremamente selettive, tanto più in considerazione del fatto che tra qualche anno vi sarà l'ingresso del mercato italiano dei colossi bancari internazionali».

BORSE E MERCATI

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	24/1	23/1
Alimentari e agricole		
Alivar	6500	6510
Bonifiche ferraresi	30990	30320
Buitoni	3995	3950
Buitoni risp.	3200	3150
Buitoni priv.	3851	3780
Buitoni risp. priv.	2750	2780
Eridania	12680	12900
Perugina	3675	3700
Perugina risp.	2630	2660
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	46200	49000
Ass. Ausonia	1894	1950
Comp. Ass. Milano	25900	27670
C. Ass. Milano risp.	19600	20700
Comp. Latina	4520	4722
Comp. Latina priv.	3400	3780
Firs	3250	3550
Firs risp.	1930	2000
Generali	75150	80250
Italia Assicurazioni	8790	9260
L'Abeille Italiana	65500	68900
La Fondiaria	55900	59000
Previdente	38050	40200
Lloyd Adriatico	13100	14100
Ras	153000	163125
Sai	29650	32300
Sai priv.	31600	32800
Toro Assicurazioni	26500	28610
Toro priv.	20850	22800
Bancarie		
Banca agric.	6640	6745
Banca agric. priv.	4110	4199
Banca Comm. Ital.	20000	20905
Banca Catt. Veneto	6940	7210
Banco di Roma	14995	15100
Banco Lariano	5095	5330
Credito Italiano	3275	3445
Credito Varesino	3805	4000
Interbanca priv.	27510	30290
Mediobanca	125500	127600
NBA	4050	4250
NBA risp.	3105	3210
Cartarie editoriali		
Burgo	8501	8720
Burgo priv.	7530	7800
Burgo risp.	8480	8710
De Medici	3920	4040
Espresso	13460	13690
Mondadori	7021	7199
Mondadori priv.	4779	4910
Mondadori pr	7010	7050
Mondadori priv. pr	4705	4775
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2396	2505
Pozzi	293	302
Pozzi risp.	270	275
Italcementi	48600	49500
Italcementi risp.	33000	33550
Unicem	20490	20750
Unicem risp.	13700	14100
Chimiche-Idrocarburi Gomme		
Boero	6300	6470
Caffaro	1410	1430
Caffaro risp.	1355	1400
Fmc	5050	5050
Farmit C. Erba	16040	16800
Fidenza Vetr.	7510	7510
Italgas	2150	2220
Manuli	4000	4130
Mira Lanza	38100	39100
Montedison	2710	2810
Perlier	8890	8900
Pierrel	3855	3940
Pierrel risp.	3100	3249
Pirelli spa	3938	3901
Pirelli risp.	3825	3821
Recordati	11000	11000
Rol	2982	3001
Saffa	8060	8310
Saffa risp.	7950	8530
Siossigeno	22850	22900
Snia Bpd	5450	5742
Snia Bpd risp.	5355	5615
Ucb	2210	2315
Sorin	16050	16555
Commercio		
Rinascente	920	980
Rinascente priv.	692	715
Rinascente risp.	700	716
Silos di Genova	2101	2170
Standa	15500	15750
Standa risp.	14700	14500
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1179	1209
Ausiliare	4880	5140
Aut. Torino-Milano	6750	6990
Italcable	17600	18100
Italcable risp.	17600	17925
Nord Milano	15900	16600
Sip	2605	2650
Sip risp.	2626	2686
Sip Warrant	2710	2775
Sirti	6750	6984
Ausiliare priv.	5100	5100
Elettrotecniche		
Selm	4351	4585
Selm risp.	4400	4610
Tecnomasio	1700	1770
Finanziarie		
Acqua Marcia	5165	5400
Agricola	3755	3890
Bastogi	529	549,50
Bon Siele	37000	39990
Brioschi	1240	1360
Buton	2720	2800
Caboto	13290	13330
Caboto risp.	9900	10360
Cir	6650	6761
Cir risp.	6600	6580
Cir risp. n.c.	3960	4070
Cofide	3580	3685
Cr. Fondiario	5000	5200
Eurogest	1820	1890
Eurogest risp.	1650	1695
Eurogest risp. n.c.	1300	1390
Euromobiliare	6000	6100
Euromobil risp.	4100	4126
Fidis	11700	12100
Breda	7670	7800
Finrex	1200	1231
Fiscambi	7250	7301
Fiscambi risp.	4990	5000
Gemina	1816	1900
Gemina risp.	1670	1750
Gim	6620	6749
Gim risp.	3600	3707
Ifi priv.	16510	16955
Ifil	11300	11990
Ifil risp.	8890	9495
Iniz. Edilizia	48930	51300
Italmobiliare	88500	92500
Mittel	3850	4260
Part. Finan.	5500	5699
Pirelli Co.	6098	6230
Pirelli Co. risp.	4545	4620
Rejna	12380	12380
Rejna risp.	12201	12201
Riva	9400	9900
Sabaudia	1900	2079
Schiapparelli	870	901
Serfi	3550	3600
Sifa	4335	4465
Sme	1261	1285
Smi metalli	3492	3620
Smi metalli risp.	3100	3144
Sopaf	2300	2349
Stet	3610	3680
Stet risp.	3790	3830
Terme Acqui	3200	3510
Tripcovich	5700	5901
Sopaf risp.	1480	1520
In Meta Ris cv	49010	49800
In Meta Ris nc	35000	36000
Meta Ris cv pr	48800	51000
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	11970	12000
Attività imm.	5800	6170
Cogefar	6500	6780
De Angeli Frua	2420	2530
Inv. Imm. It.	2900	3050
Inv. Imm. It. risp.	2800	2898
Risanamento	10750	11410
Risanamento risp.	7900	8200
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	3900	4000
Danieli	7260	7402
Fiar	12600	13500
Fiat	6201	6331
Fiat priv.	5220	5531
Fiat Warrant	4730	4831
Fiat Warrant priv.	3800	3900
Fochi	3960	3870
Gilardini	19930	20050
Franco Tosi	23800	24250
Magneti	2985	3099
Magneti risp.	2855	2950
Necchi	4360	4401
Necchi risp.	4208	4301
Olivetti	9425	9720
Olivetti priv.	6250	6400
Olivetti risp.	9550	9740
Olivetti risp. n.c.	6460	6595
Saipem	4700	4820
Sasib	7810	8050
Sasib priv.	7800	7900
Sasib risp. n.c.	5750	5810
Westinghouse	29750	29900
Worthington	2030	2030
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5100	5010
Dalmine	700	710
Falck	12900	13150
Falck risp.	11000	11400
Ilssa Viola	2015	2200
Magona	8700	9700
Trafilerie	3520	3720
Falck risp. priv.	10650	10510
Tessili		
Cantoni	6950	7199
Cucirini	2305	2410
Cascami Seta	7200	7700
Eliolona	1749	1790
Fisac	5780	6685
Fisac risp.	5750	5400
Linificio	2555	2612
Linificio risp.	2300	2320
Marzotto	4500	4610
Marzotto risp.	4510	4500
Olcese	310,25	321,25
Rotondi	14010	14600
Zucchi	4250	4300
Diverse		
Acq. De Ferrari	1890	1980
Acq. De Ferrari risp.	1800	1780
Condotte To	3700	3860
Ciga	12250	13049
Jolly Hotels	9198	9290
Jolly risp.	8900	9180
Pacchetti	208,25	220

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1653,—	1652,—	1653,40
» USA TP	—,—	1625,—	—,—
Marco tedesco	681,95	678,50	681,85
Franco francese	221,70	220,—	221,62
Fiorino olandese	604,45	601,—	604,37
Franco belga	33,27	32,60	33,27
Lira sterlina	2306,40	2290,—	2306,55
Lira irlandese	2063,75	2045,—	2063,87
Corona danese	185,10	184,—	185,17
Ecu	1477,50	—,—	1477,10
Dollaro canadese	1176,50	1160,—	1175,15
Yen giapponese	8,38	8,05	8,40
Franco svizzero	806,—	802,—	806,10
Scellino austriaco	97,14	96,50	97,05
Corona norvegese	219,10	217,50	219,10
Corona svedese	218,16	216,50	218,06
Marco finlandese	305,90	303,—	305,75
Escudo portoghese	10,49	10,20	10,46
Peseta spagnola	10,85	10,20	10,84
Dinaro (Milano) TG	—,—	4,—	—,—
» (Milano) TP	—,—	3,50	—,—
» (Roma)	—,—	4	—,—
» (Trieste)	—,—	4-4,25	—,—
Dracma greca TG	11,09	9,—	11,13
» greca TP	—,—	9,—	—,—
Dollaro australiano	1175,—	1140,—	1175,50

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 64,86 (n.d.); delle valute Cee 61,87 (n.d.); di tutte le valute 63,22 (n.d.).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 19100-19300; argento 330000-340000; sterlina vc 138000-142000; sterlina nc (ante 73) 139000-143000; sterlina nc (post 73) 138000-142000; krugerrand 610000-660000; 50 pesos messicani 750000-790000; 20 dollari oro 770000-820000; marengo italiano 118000-128000; marengo francese 130000-140000; marengo belga 119000-129000; marengo svizzero 140000-150000.

Salvarani: risanata

MILANO — Anche Krizia, la nota stilista di moda femminile ha contribuito a risollevare la Salvarani dallo stato di crisi in cui era piombata all'inizio degli anni Ottanta. La creatrice di moda, che ieri sera è stata insignita della commenda dal Presidente della Repubblica, dopo la cucina disegnata nel 1984, ha firmato un'altra creazione per la fabbrica parmense: un modello che pur non essendo ancora in circolazione ha già ricevuto in due mesi prenotazioni per due miliardi. Ma al di là di questi exploit sporadici la Salvarani dopo quattro anni di amministrazione straordinaria (legge Prodi) si è completamente risanata e sta per essere ceduta con buone prospettive per il futuro. Le cifre sono indicative: alla fine del 1981, quando cominciò l'amministrazione straordinaria, presentava una perdita operativa di otto miliardi e mezzo (14,5 miliardi di perdita globali);

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	24/1	23/1
Generali*	76.500	80.400
Ras	154.000	163 500
Montedison*	2650	2830
Pirelli	3938	3900
Pirelli risp.	3825	3820
Snia BPD*	5395	5750
Snia BPD risp.*	5370	5640
La Rinascente	950	1000
La Rinascente priv.	700	725
La Rinascente risp.	700	720
Gerolimich e Comp.	190	200
Gerolimich e C. risp.	165	165
G. L. Premuda	1300	1300
G. L. Premuda risp.	1250	1250
Sip*	2570	2690
Sip risp.*	2630	2715
Warrant Sip*	2710	2810
Bastogi Irbs	520	555
Fidis	11800	12250
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp
Sme	1250	1300
Stet*	3560	3740
Stet risp.*	3750	3800
D. Tripcovich	5900	5950
Attività immobil.	6100	6190
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	6152	6356
Warrant Fiat ord.*	4700	4850
Fiat priv.*	5200	5545
Warrant Fiat priv.*	3690	3960
Dalmine	690	710
Lane Marzotto	4550	4600
Lane Marzotto priv.	4400	4600
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	17500	18000
Carnica Ass.	6400	6600

Certificati di credito al Tesoro

C C T. gen. 87 sem. 7,45%	101,30
C.C.T. feb. 87 sem. 7,85%	101,85
C C T. mar. 87 sem. 7,85%	101,25
C C T. apr 87 sem. 7,80%	101,40
C C T. mag. 87 sem. 7,75%	101,30
C C T. giu. 87 sem. 7,60%	101,60
C.C.T. lug. 88 sem. 7,45%	102,50
C.C.T. ago. 88 sem. 7,85%	102,10
C C T. set. 88 sem. 7,85%	101,80
C C T. ott. 88 sem. 7,80%	101,95
C C T nov. 90 sem. 7,75%	103,70
C C T dic. 90 sem. 7,60%	103,90
C C T gen 91 sem. 7,45%	103,85
C C T feb 91 sem. 7,85%	103,60
C C T mar. 91 sem. 7,60%	101,65
C C T apr 91 sem. 7,55%	101,95
C C T. mag. 91 sem. 7,50%	101,80
C C T giu 91 sem. 7,35%	101,75
C.C.T. lug. 91 sem. 7,05%	101,85
C.C.T. ago. 91 sem. 7,45%	100,80
C.C.T. set. 91 sem. 7,45%	100,70
C.C.T. ott. 91 sem. 7,40%	100,80
C C T. nov. 91 sem. 7,35%	100,80
C C T. dic 91 sem. 7,10%	100,20
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	99,90
C C T. Ecu 82/89 ann. 13%	115,40
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14%	117,40
C C T. Ecu 83/90 ann. 11,50%	112,—
C C T. Ecu 84/91 ann. 11,25%	111,—
C.C.T. Ecu 84/92 ann. 10,50%	109,—

Buoni del Tesoro poliennali

B T P. apr. 86 ann. 14%	100,10
B T.P. lug. 86 ann. 13,50	100,05
B T P ott. 86 ann. 13,50	100,05
B T P. gen. 87 ann. 12,50%	99,25
B.T.P ott. 87 ann. 12%	98,85
B.T P. feb. 88 ann. 12%	97,75
B T P mar. 88 ann. 12%	98,—
B T P. mag. 88 ann. 12,25%	97,75
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	98,80

Obbligazioni convertibili

Generali 1981/88 12%	569,—
Gerolimich 1981/88 13%	85,—
Pirelli S.p.A. 81/91 13%	258,—
Tripcovich 84/89 14%	138,90

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	41,62	—
Interfund	»	21,68	—
Int. Sec. Fund.	»	16,36	—
Italfortune	»	22,64	24,—
Italunion	»	14,19	14,86
Multinvest	»	28,18	—
Capital Italia	»	21,59	—
Mediolanum	»	24,76	26,85
Rominvest	»	23,25	24,65
Robeco	fior.	84,10	—
Rolinco	»	74,—	—
Rasfund	lire	29.614	—
Fondo Tre R	lire	29.767	—

Indice Studi finanziari (31/12/82=100): 259,38 (–0,35% rispetto alla giornata precedente e +55,85% rispetto all'anno precedente).

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.321
Arca BB	15.808
Arca RR	11.403
Aureo	11.832
Azzurro	13.390
BN Multifondo	10.409
BN Rendifondo	10.219
Capitalfit	10.072
Capitalgest	11.464
Euro Vega	10.871
Euro Antares	11.540
Euro Andromeda	12.843
Fiorino	14.111
Fondattivo	12.332
Fondersel	19.094
Fondicri 1°	10.476
Fondinvest 1°	10.958
Fondinvest 2°	11 785
Fondo centrale	11 051
Fondo Professionale	20 376
Genercomit	13.726
Gestiras	14.045
Imicapital	18.662
Imirend	13 220
Interb. Azionario	14.997
Interb. Obbligaz.	11.659
Interb. Rendita	11.362
Libra	13.486
Multiras	13.507
Nagracapital	11.677
Nagrarend	10.494
Nordfondo	11.947
Primecash	11.200
Primerend	15.166
Primecapital	19.409
Rendifit	10.685
Risparmio Italia bilanc.	13 189
Risparmio Italia reddito	11.227
Redditosette	11.793
Sforzesco	11.279
Visconteo	13.280
Verde	11.244
Fondo Ina	1.622,229

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	146,27	(– 0,20%)
Azionari	169,26	(– 0,28%)
Bilanciati	148,73	(– 0,28%)
Obbligazionari	120,81	(– 0,05%)

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	355,94	(+ 5,80)
Hong Kong	355,50	(+ 5,85)
New York	379,10	(+ 2,40)
Londra	354,00	(+ 3,70)
Milano	360,30	(+ 5,66)
Parigi	356,23	(+ 5,16)
Zurigo	354,05	(+ 3,30)

ESTERI

IL PRIMO MINISTRO È STATO NOMINATO CAPO DI STATO «AD INTERIM»

Aden: Mosca si schiera coi «ribelli» Ma ora si teme uno scontro finale

Quarantamila armati al comando dell'ex presidente Mohammed sarebbero pronti all'attacco

ADEN — Radio Aden ha riferito ieri sera che i nuovi leader dello Yemen del Sud hanno nominato l'attuale primo ministro, Haider Abudaker Al-Attas, Capo di stato «ad interim». L'emittente ha anche riferito che il comitato centrale del Partito socialista al potere ha estromesso il presidente Ali Nasser Mohammed e lo ha privato di tutti i suoi titoli ufficiali e di partito, dopo le quasi due settimane di aspri combattimenti tra le due fazioni.

La radio ha aggiunto che Nasser Mohammed è stato sottoposto a giudizio, ma non è stato precisato per quali accuse. I suoi oppositori, nei giorni scorsi, avevano affermato che il presidente aveva cercato di ucciderli e di imporre una dittatura.

Radio Aden ha riferito inoltre che sono stati estromessi anche il ministro degli interni colonnello Mohammed Abdullah Al Botani, il ministro per la sicurezza Ahmed Mosa'd Hussein, il governatore della provincia di Abaya Mohammed Ali Ahmed e altri militari di alto grado e funzionari civili.

Secondo testimoni, Aden sta tornando alla normalità dopo gli aspri combattimenti che — secondo stime non ufficiali — avrebbero provocato un totale di dodicimila morti. Le comunicazioni telefoniche con l'estero sono state ristabilite ieri sera. Gli abitanti di Aden sono usciti per fare spese, ma sono ritornati in casa al tramonto, anche se non è in vigore un coprifuoco. A quanto sembra, non c'è penuria di generi alimentari.

Il vantaggio degli avversari del presidente Ali Nasser Mohammed è stato riconosciuto anche dall'Urss, che sarebbe pronta a cooperare con i «nuovi dirigenti», purché rispettino il trattato di amicizia e cooperazione tra i due paesi. Lo ha ammesso il presidente del Soviet dell'Unione Sovietica, Lev Tolkunov, in visita a Parigi, nel corso di una colazione con i giornalisti all'ambasciata sovietica.

Colta in un primo tempo di sorpresa dalla crisi scoppiata nello Yemen del Sud, l'Urss avrebbe dunque preso posizione a favore dei ribelli. È la conclusione cui sono arrivati anche gli esperti in cose mediorientali in forza al Dipartimento di Stato americano.

A quanto scrive il «New HTGTimes», tre sono gli «indizi» su cui gli esperti del Dipartimento di Stato basano la loro analisi: 1) ci sono notizie dal Kuwait secondo cui una nave sovietica al largo di Aden amplifica e ritoetrte i segnali della stazione radio dei ribelli; 2) stranieri evacuati a Gibuti hanno raccontato di aver visto consiglieri militari sovietici mentre aiutavano i rivoltosi nell'uso dell'artiglieria; 3) l'Urss ha fatto pressioni sui paesi arabi confinanti affinché non intervengano negli affari interni dello Yemen del Sud, scoraggiando così un possibile intervento dello Yemen del Nord.

Intanto, però, quarantamila uomini armati, sostenitori del presidente Ali Nasser Mohammed, sarebbero attualmente ammassati nella provincia di Abyana (a 130 chilometri da Aden) e si preparano ad attaccare le forze ribelli. Lo scrive il giornale di Abu Dhabi «Al Ittihad», citando fonti nordyemenite.

Contatti diretti tra russi e americani?

WASHINGTON — La crisi nello Yemen del Sud, le conseguenze della guerra fratricida che da dodici giorni divampa tra le opposte fazioni delle forze armate è stata oggetto di contatti diretti tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Lo ha fatto chiaramente intendere il portavoce del Dipartimento di stato americano Bernard Kalb.

«Penso che ci siano state discussioni con l'Unione Sovietica e penso che si sia convenuto sul fatto che non dovranno esservi interventi militari da parte delle grandi potenze», ha affermato il funzionario, senza dire quando e dove siano avvenuti gli asseriti colloqui tra esponenti dell'amministrazione Reagan e del Cremlino.

Ma nella dichiarazione rilasciata da Kalb c'è un altro elemento che assume rilievo, nel contesto della crisi sudyemenita. Per la prima volta il governo americano, tramite il Dipartimento di stato, ammette che non ci sono dubbi sul fatto che l'esito dei combattimenti potrà ripercuotersi sugli interessi strategici.

Il portavoce del dipartimento di Stato ha precisato che nel valutare le conseguenze della crisi sugli interessi strategici americani nelle regioni bisogna tenere a mente una serie di fattori, quali la posizione geografica del paese arabo, la natura del governo, il fatto che la battaglia scoppiata in seno alle opposte fazioni delle forze arabe di Aden investe una parte del mondo in cui violenza e disordini costituiscono già di per se un problema.

Fino a oggi, l'amministrazione Reagan si era astenuta dal pronunciarsi su quanto accade nel paese arabo, sostenendo che le notizie confuse e contrastanti susseguitesi dal giorno del fallito colpo di stato contro il regime del Presidente Mohammed non consentivano di procedere a una valutazione oggettiva della situazione.

Una fonte del dipartimento di Stato che ha chiesto di rimanere anonima ha comunque fatto presente che gli Stati Uniti non possono far quasi nulla per influenzare in qualche modo gli avvenimenti sudyemeniti.

La Jugoslavia costruirà una ferrovia per Gheddafi

BELGRADO — Un'azienda jugoslava ha progettato e prevede di costruire in Libia una ferrovia di mille chilometri che dovrebbe collegare il porto di Misurata con alcuni imprecisati giacimenti minerari dell'interno. Lo scrive il giornale «Politika Express», secondo il quale i lavori (per un valore di cinque milioni di dollari) dureranno quattro anni e all'inizio vedranno impegnati, nell'organizzazione del cantiere, cinquecento libici che hanno appena finito il loro addestramento a Belgrado.

Il giornale precisa che «l'offerta internazionale per la costruzione della ferrovia sarà pubblicata all'inizio della primavera», ma dà per scontato che l'opera verrà realizzata da aziende jugoslave.

È noto che Belgrado intrattiene eccellenti rapporti politici con il regime di Gheddafi: molte aziende jugoslave sono impegnate in Libia nella realizzazione di lavori pubblici, altre forniscono armi e materiale per le forze armate libiche.

«INCORAGGIATO» DALLE ULTIME PROPOSTE RUSSE PER IL DISARMO NUCLEARE

Reagan prepara una replica al nuovo piano di Gorbacev

Il capo del Cremlino verrebbe invitato a rivolgersi al Congresso Usa dopo il «summit»

WASHINGTON — Come primo passo verso il disarmo nucleare, il Presidente Ronald Reagan proporrà al segretario generale del Pcus Mikhail Gorbacev di avviare riduzioni e smantellamenti delle basi di missili a medio raggio in Europa.

A quanto si è saputo da fonti dell'amministrazione americana, il capo della Casa Bianca sta preparando una lettera di risposta al nuovo «piano Gorbacev» che, andando oltre precedenti generiche dichiarazioni pacifiste, propone ora un preciso calendario per la totale messa al bando degli armamenti atomici entro il Duemila.

«La nostra ipotesi di lavoro è che il campo più promettente per accordi è quello dei vettori a medio raggio», ha detto alla «Washington Post» un funzionario della Casa Bianca.

Gorbacev insiste nel subordinare lo smantellamento degli arsenali nucleari a una rinuncia da parte americana delle ricerche sullo «scudo stellare».

Secondo fonti diplomatiche sovietiche a Washington, la connessione con lo «scudo stellare» riguarda però soprattutto i missili intercontinentali che sia Reagan sia Gorbacev hanno affermato di voler ridurre della metà nel giro di pochi anni.

Di primo acchito, il governo Usa ha reagito favorevolmente al «piano Gorbacev». Reagan si è detto «incoraggiato», e ha incaricato i negoziatori americani a Ginevra di approfondire nei particolari le nuove posizioni dell'Urss, che ora appare più disposta ad accettare controlli sul processo di disarmo.

L'Urss sarebbe pronta a smantellare i propri «SS-20» in cambio del ritiro dei «Cruise» e dei «Pershing» americani senza far entrare nel rigido computo dei vettori a medio raggio a disposizione dell'Alleanza atlantica anche il potenziale nucleare francese e britannico. Adesso Mosca si accontenta che Francia e Gran Bretagna si limitino a «congelare» ogni loro piano di modernizzazione nucleare.

Secondo la «Washington Post», nella lettera a Gorbacev, Reagan — fermo nella difesa a spada tratta del programmato «scudo stellare» — chiederà al Capo del Cremlino che l'ipotizzato smantellamento degli «SS-20» riguardi anche i missili di questo tipo dislocati in Asia, facilmente trasportabili nelle zone europee dell'Urss in caso di necessità.

Oltre a sollecitare una serie di chiarimenti tecnici, il Presidente americano farà presente a Gorbacev che, per il «congelamento» degli arsenali atomici britannici e francesi, i sovietici si devono rivolgere direttamente a Londra e a Parigi. Il Capo della Casa Bianca ha fatto proprio il punto di vista del Dipartimento di Stato, che considera serie e interessanti le proposte contenute nel nuovo «piano Gorbacev».

I dirigenti del Pentagono sono invece orientati a considerare la mossa del Capo del Cremlino una semplice iniziativa propagandistica, intesa a sabotare le ricerche sullo «scudo stellare».

A giudizio di molti osservatori, il «momento della verità» per il disarmo dovrebbe coincidere con l'incontro al vertice Reagan-Gorbacev, in programma a Washington per il giugno o il settembre prossimi.

A questo proposito, è da segnalare che Reagan e Gorbacev potrebbero prendere la parola dopo il «summit» a una sessione congiunta del Congresso americano.

Vittoria nell'Ulster dei protestanti contrari all'accordo

LONDRA — I protestanti contrari all'accordo sull'Ulster tra Londra e Dublino hanno perso un seggio nelle elezioni provocate dalle dimissioni in massa dei loro deputati, ma hanno ottenuto negli altri quattordici collegi una maggioranza sufficiente per chiedere che l'accordo venga subito abrogato.

Un candidato cattolico del Partito socialdemocratico laburista (Sdlp) ha sconfitto il suo rivale protestante a Newry e ad Armagh, alla frontiera fra le due Irlande. Tutti gli altri protestanti sono stati rieletti, compreso il deputato Enoch Powell, le cui sorti sono state in forse fino all'ultimo momento.

«Il messaggio per il primo ministro britannico Margaret Thatcher è chiaro: l'accordo con l'Irlanda avrà vita breve», ha dichiarato Peter Robinson, il vice del pastore protestante Ian Paisley che conduce la campagna contro il governo di Londra. Ma la maggior parte degli osservatori ritiene invece che il patto anglo-irlandese sia ormai irreversibile.

Tutti i quindici deputati protestanti dell'Ulster nel Parlamento britannico si erano dimessi dopo la conclusione dell'accordo, contando di essere rieletti con una maggioranza schiacciante che avrebbe dato più forza alle loro critiche.

Il successo è stato notevole, ma tuttavia inferiore alle previsioni. Tom King, il ministro britannico per l'Ulster, ha dichiarato ieri sera di essere contento dell'avanzata dell'Sdlp, che rappresenta i cattolici moderati e si è rafforzato a spese degli estremisti del Sinn Fein. «Ora possiamo avviare un dialogo positivo».

Non è ancora chiaro quanti deputati protestanti prenderanno effettivo possesso dei seggi nel Parlamento di Westminster. «Non ho tempo da sprecare a Londra», ha detto ieri sera uno di loro, Harold McCusker. «Il mio dovere è di rimanere nell'Irlanda del Nord per organizzare il boicottaggio dell'accordo».

Il freddo e l'apparente apatia in alcune circoscrizioni dove i risultati erano scontati a favore dei protestanti hanno tenuto bassa la percentuale dei votanti rispetto alle precedenti elezioni parlamentari britanniche del 1983.

DIMISSIONARIO IL TITOLARE DEL DICASTERO DELL'INDUSTRIA BRITANNICO

Cade anche il ministro Brittan travolto dalla vicenda Westland

LONDRA — La vicenda Westland ha fatto un'altra vittima: il ministro dell'industria britannico, Leon Brittan si è dimesso ieri sera e la signora Thatcher, come si è appreso da un comunicato dell'ufficio del primo ministro, ha accettato «con rammarico» la sua decisione.

Per Margaret Thatcher, è questo il momento più difficile dopo la sua ascesa al potere nel 1979.

«Sono dolente di non essere riuscita a dissuadervi dalla vostra decisione, nonostante tutti gli argomenti che ho usato questo pomeriggio», ha scritto il primo ministro a Brittan.

Il ministro dimissionario è partito ieri sera in treno da Londra alla volta di Leeds, per partecipare a una manifestazione di giovani conservatori e ha chiesto agli agenti del servizio d'ordine di non lasciare che i giornalisti lo avvicinassero.

Ancora poche ore prima, la Thatcher aveva difeso Brittan a spada tratta, sostenendo che avrebbe passato con lui il fine settimana per preparare le risposte da dare lunedì al Parlamento in rivolta.

A suscitare l'indignazione dei deputati è stata una rivelazione fatta giovedì dalla stessa Thatcher: Brittan aveva fatto recapitare a un'agenzia di stampa il testo di una lettera riservata inviata dall'avvocato generale dello Stato all'allora ministro della difesa Michael Heseltine, per contestare «importanti inesattezze» riscontrate nella sua versione della vicenda in cui è coinvolta l'industria produttrice di elicotteri.

Dopo la pubblicazione della lettera il consiglio di amministrazione della Westland respinse la proposta del consorzio europeo sostenuto da Heseltine e nel giro di tre giorni il ministro si dimise.

«Era necessario e urgente far conoscere le valutazioni dell'avvocato generale», ha dichiarato in Parlamento la Thatcher, schierandosi dalla parte di Brittan. Ma il suo intervento appassionato non è bastato a soffocare lo scandalo.

«È una vergogna che un ministro divulghi un documento segreto per screditare un collega — è insorto il capo dei laburisti Neil Kinnock — questo governo è marcio fino al midollo!».

In una burrascosa riunione notturna, la maggioranza dei parlamentari conservatori si era associata all'opposizione nel chiedere le dimissioni di Brittan, minacciando di votare contro il governo nel dibattito di emergenza fissato per lunedì.

A questo punto la posizione del primo ministro diventava insostenibile. Da un lato, non poteva buttare a mare Brittan, dopo aver preso tanto energicamente posizione in suo favore. Dall'altro, continuando a proteggerlo rischiava di essere travolta nella sua caduta.

Secondo fonti informate la «Lady di ferro» sperava ancora di rovesciare la situazione con un drammatico discorso da pronunciare lunedì in Parlamento quando ieri pomeriggio Leon Brittan si è presentato nel suo ufficio al numero 10 di Downing street.

MENTRE LA THATCHER È IN CONTATTO CON RE HUSSEIN

Peres ottimista a Londra sui «progressi» nel M.O.

LONDRA — Il primo ministro israeliano Shimon Peres ha annunciato ieri di aver fatto «importanti progressi» verso una soluzione in Medio Oriente nei colloqui avuti a Londra con l'inviato americano Richard Murphy. Peres ha detto di attendersi «nei prossimi giorni» una nuova mossa da parte di Re Hussein di Giordania e ha ammonito che i palestinesi rischiano di dover scegliere «fra il capo dell'Olp Arafat senza una soluzione, e una soluzione senza Arafat».

Peres e Murphy si erano incontrati qualche giorno fa in Olanda e a Londra hanno avuto altri due colloqui.

«Abbiamo esaminato due problemi — ha spiegato il primo ministro israeliano — il contesto in cui potrebbe svolgersi una conferenza internazionale di pace e in che modo potrebbero esservi rappresentati i palestinesi. Ora si tratterà di vedere se l'Unione Sovietica vorrà fare qualche passo per rendere accettabile la sua partecipazione. A esempio, se è disposta a stabilire relazioni diplomatiche con Israele. Per quanto riguarda i palestinesi, io spero che l'Olp accetterà le tre condizioni che le sono state poste non da noi, ma da Re Hussein di Giordania».

Secondo indicazioni date al Parlamento britannico dal primo ministro Margaret Thatcher — che è in contunuo contatto con Re Hussein — queste condizioni sono: accettazione della risoluzione 242 dell'Onu (pace in cambio del ritiro israeliano dai territori occupati), rinuncia esplicita alla violenza, riconoscimento di Israele.

«Credo che Re Hussein — ha proseguito Peres — prenderà ancora contatti nei prossimi giorni con l'Olp e con il presidente siriano Hafez Assad. Non vorrei dare l'impressione che tutte le difficoltà siano superate», ha avvertito Peres. «Posso affermare, però, che abbiamo fatto importanti progressi e che alcune posizioni di base sono più vicine, anche se abbiamo ancora di fronte grossi ostacoli».

Peres ha spiegato che il negoziato dovrebbe svolgersi in una «assise internazionale» e che una «attiva partecipazione americana» è indispensabile. «Questa assise — ha aggiunto — non sarà autorizzata a imporre soluzioni o a mettere il veto ad accordi raggiunti tra le parti direttamente interessate», cioè fra Israele da un lato, Giordania e palestinesi dall'altro.

Sul ruolo dell'Olp, Peres ha affermato che «oggi i paesi che sostengono questa organizzazione dicono che essa non deve essere esclusa dalle trattative, ma non pretendono più che sia l'esclusiva rappresentante dei palestinesi. Io credo — ha sottolineato — che se i palestinesi dovranno scegliere tra Arafat senza una soluzione, è una soluzione senza Arafat, accetteranno questa seconda alternativa».

Sono salite a quattro le vittime dell'attentato a Vienna

VIENNA — Sono salite a quattro le vittime dell'attentato all'aeroporto di Vienna.

All'ospedale Lorenz-Boehler di Vienna è deceduta infatti Elisabeth Kriegler, 26 anni, viennese, insegnante di matematica, che era rimasta gravemente ferita alla testa dalle schegge di una bomba a mano e che da allora era rimasta in coma profondo.

Nell'attentato di Vienna sono inoltre rimasti uccisi un insegnante viennese, un cittadino israeliano e uno dei tre terroristi.

L'INCENDIO ESPLOSO DOPO UNA COLLISIONE, SALVO L'EQUIPAGGIO

Petroliera in fiamme nel Mare del Nord

LONDRA — La superpetroliera greca «Orleans», in navigazione nel Mare del Nord con un carico di 73 mila tonnellate di greggio, ha preso fuoco ieri al largo di Norfolk dopo essersi scontrata con il peschereccio olandese «Jan Van Loon». La collisione è avvenuta all'alba, a circa cento chilometri dalla costa. Un ampio squarcio si è aperto su una fiancata della «Orleans» e un incendio si è poi sviluppato a bordo, mentre parte del greggio è finito in mare.

Dei 31 uomini dell'equipaggio della «Orleans», 28 hanno abbandonato la nave a bordo di scialuppe (sono stati successivamente soccorsi da elicotteri della guardia costiera), mentre il capitano e due ufficiali sono rimasti a bordo per tentare di controllare la superpetroliera, che si stava dirigendo verso alcune piattaforme petrolifere.

Dopo alcune ore, col vento a 30 nodi e mare in burrasca, un rimorchiatore olandese è riuscito ad agganciare la «Orleans». Nel frattempo i 450 lavoratori di due piattaforme petrolifere situate a otto chilometri dalla nave sono stati trasportati altrove, nel timore che la «Orleans» o il greggio in fiamme finito in mare potessero esplodere o incendiarsi.

«Il pericolo si sta allontanando», ha dichiarato un portavoce della guardia costiera. «La "Orleans" è sotto controllo e il vento e il mare mosso stanno disperdendo rapidamente la macchia di greggio fuoriuscita dalla nave». L'incendio è poi stato domato nella prima serata di ieri.

L'incidente è avvenuto a cento chilometri a Nord-Est di Cromer (Norfolk), in condizioni atmosferiche artiche. Il segnale di «sos» lanciato dalla petroliera è stato raccolto immediatamente dalla Raf, che ha inviato un aereo da ricognizione «Nimrod» e alcuni elicotteri «Sea King».

Un portavoce dei Lloyds ha confermato che la petroliera greca stava viaggiando a pieno carico. «Era partita dalle isole Shetland ed era diretta a una raffineria nei pressi di Southampton con un carico di petrolio del Mare del Nord», ha precisato il portavoce. Il motopeschereccio olandese non ha invece riportato danni e il suo equipaggio è incolume.



Londra — La petroliera greca trainata da un rimorchiatore olandese *(Telefoto Ap)*

CON UN'OPERAZIONE DI POLIZIA

Sud Africa: bloccati i massacri tribali

JOHANNESBURG — La polizia sudafricana ha reso noto di aver posto fine agli scontri tribali tra Pondo e Zulu avvenuti giovedì nella provincia del Natal, durante i quali — secondo le ultime valutazioni — hanno perso la vita 36 persone e 40 sono rimaste ferite. Alcuni parlano addirittura di 50 morti. Sei cadaveri sono stati rinvenuti tra le rovine di un villaggio.

La battaglia tra le due tribù, che già si erano affrontate nel novembre e nel dicembre dello scorso anno (in quest'ultima occasione si registrano 65 morti), è stata combattuta con rudimentali fucili, con lance e con mazze.

Secondo le cifre dalla polizia, negli ultimi tre mesi sono rimaste uccise più di cento persone in combattimenti di questo tipo. Molti abitanti della zona, costretti ad abbandonare i loro abituri, hanno preferito incendiarli piuttosto che vederli cadere in mano al nemico.

Decine di migliaia di appartenenti a queste trobù stanno ora fuggendo dalla regione per evitare di restare vittime dei prossimi attacchi degli Zulu, portando con sé quanto possono e dando alle fiamme il resto dei loro beni. Sembra che metà della fuga sia Transkei, l'«Homeland» dalla quale proviene la maggior parte della tribù Pondo, che si trova a circa 200 chilometri più a Sud. Il totale degli arresti operati dalla polizia dopo gli scontri è di 533.

Nelle operazioni condotte dalla polizia in altre zone del paese sono stati arrestati poi dai 400 ai 500 uomini delle tribù Pondo, che si erano impegnati in una battaglia con gli Zulu nei pressi di Umbumbulu, a Sud-Ovest di Durban.

Uganda: i guerriglieri sono entrati a Kampala

NAIROBI — La battaglia di Kampala è in pieno svolgimento. I guerriglieri dell'Esercito di resistenza nazionale (Nra), penetrati all'alba nella città su tre fronti controllano ora tutta la zona attorno all'Università di Makerere

Combattimenti fra Nra ed esercito regolare sono in corso attorno alla radio, che ha interrotto le trasmissioni dopo aver trasmesso ieri un messaggio del Capo di Stato, il generale Tito Okello, che invitava l'Nra a cessare i combattimenti e a mettere in atto l'accordo di pace firmato con la giunta militare il 17 dicembre.

Molte unità dell'esercito regolare hanno ora abbandonato i combattimenti, dopo aver contrattaccato invano con l'artiglieria pesante durante tutta la giornata i guerriglieri attestati sulle colline attorno alle città.

IL «CENTRO DI DOCUMENTAZIONE» DELLA STAMPA ESISTENTE AL BUNDESTAG

Tre chilometri di archivio-ritagli

BONN — Ronald Reagan: un metro e 70 centimetri. Mikhail Gorbacev: 25 centimetri. Helmut Kohl: quattro metri e 80. Helmut Schmidt: sei metri e 60. Ma il più «alto» di tutti è il leader della Csu, Franz Josef Strauss, con 9,76, seguito a ruota dal presidente della Spd, Willy Brandt (8,40), e dal primo cancelliere federale, Konrad Adenauer (8,10). Non si tratta — ovviamente dei connotati fisici dei protagonisti della scena politica internazionale, bensì della «statura» raggiunta da ciascuno di essi nei dossier compilati dal «Centro di documentazione della stampa» del Parlamento tedesco, ubicato nei sotterranei dello stesso edificio che ospita il Bundestag, a Bonn.

Il Centro — che, come asserisce con non dissimulato orgoglio il suo direttore Walter Keim, è «il più grande archivio della carta stampata del mondo» — fu fondato nel 1950 allo scopo di selezionare gli avvenimenti di rilievo segnalati dalla stampa internazionale. Ogni giorno i 32 impiegati del centro (ex giornalisti, ricercatori, esperti) vagliano circa 220 giornali e 280 notiziari di informazione di tutto il mondo e ne selezionano in media 110 e 50 rispettivamente.

Tremila nuovi ritagli, così, si aggiungono quotidianamente ai circa sette milioni già collezionati finora. Uno sull'altro raggiungerebbero la ragguardevole altezza di tre chilometri e 300 metri, o — come precisa fiero il dottor Keim — «undici volte la Torre Eiffel».

La selezione del materiale avviene sia per nome, sia per argomento. Di ogni ritaglio vengono fatte almeno quattro fotocopie, così da poterlo schedare sotto differenti voci. In un'ora si producono 9.500 fotocopie. La sola catalogazione per nome consta di 50 mila voci.

L'attività del Centro — che solo per le spese di stampa riceve dal governo 350 mila marchi all'anno (240 milioni di lire) — comincia di buon'ora al mattino e finisce, quando c'è seduta plenaria in Parlamento alle 21, altrimenti alle 19. Il primo turno attacca alle 6 e provvede allo stralcio dei giornali del mattino, in modo che alle 8.30 ogni deputato disponga di una prima rassegna della stampa internazionale.

Sebbene la politica e gli affari interni tedeschi facciano la parte del leone, la selezione operata dall'archivio abbraccia ben altro ancora: non c'è aspetto della vita internazionale che non sia scrupolosamente registrato nei dossier del centro, i quali di anno in anno vengono anche riprodotti su microfilm.

Basta che un qualsivoglia soggetto venga menzionato più di dieci volte dalla stampa, ed esso riceve immediatamente una propria cartella. Dopo trecento segnalazioni si conquista un fascicolo personale. Dopodiché la sua catalogazione procede per centimetri.

«Un esempio?», dice il direttore. «Qui da noi sono "schedati" anche i vostri divi: Mastroianni, Celentano, poi c'è Fellini e naturalmente i politici: Craxi misura all'incirca dieci centimetri, Pertini idem».

Quanto ai locali del Centro sono angusti e sempre affollati, tanto quelli adibiti all'archivio sono deserti e sterminati: i sotterranei del Bundestag sono ricolmi di scaffali la cui invadenza è già da tempo straripata verso gli scantinati di altri edifici governativi. «Il parlamento è letteralmente seduto su di noi», spiega il dottor Keim, che ci tiene a rilevare il carattere indipendente del Centro, poiché esso è a disposizione di tutti i partiti e anche del pubblico.

In effetti, il legame del Centro col Bundestag è strettissimo: ogni deputato può richiedere qualsiasi ricerca di cui necessiti e la consegna sarà sempre estremamente veloce. Grazie ad avanzate tecnologie? Nient'affatto, risponde il direttore: gli strumenti di lavoro del Centro sono colla, forbici e cartoncini, dove i ritagli vengono incollati uno alla volta da una sollecita mano umana.

Flaminia Bussotti

A FINE MESE IL PRESIDENTE KIRCHSCHLAEGER TORNA DA HUSAK

Disgelo tra Vienna e Praga

PRAGA — È atteso entro la fine del mese in Cecoslovacchia il Presidente della Repubblica austriaca Rudolf Kirchschläger, per un incontro «non ufficiale» con il Presidente Gustav Husak. La data non è ancora fissata, ma — da fonti occidentali — si presume che sia quella del 31 gennaio. La località dell'incontro sarà Bratislava.

Kirchschläger — che prima di iniziare la sua attività politica ha ricoperto incarichi diplomatici a Praga, dove gode di molte amicizie anche fra il clero — compie così la sua seconda visita nel vicino paese dopo quella ufficiale del marzo 1979, che concludeva una serie di controversie anche drammatiche tra i due paesi.

Recentemente (nel 1984) i rapporti fra Praga e Vienna si erano nuovamente tesi per l'uccisione di un profugo cecoslovacco sul territorio austriaco da parte di guardie di frontiera cecoslovacche. Poi l'atmosfera si è distesa e molto ha contribuito anche l'accordo paritetico per la costruzione di una centrale idroelettrica sul Danubio e l'assicurazione da parte cecoslovacca di un alleggerimento ai confini.

I cittadini austriaci da qualche anno non hanno più problemi per la concessione dei visti d'ingresso in Cecoslovacchia, anche se si è molto lontani ancora dalla frontiera aperta di prima del '68 e dal tram che collegava Vienna e Bratislava.

Se per Kirchschläger l'incontro con Husak corona la sua attività di accorto e abile rappresentante di Vienna nei paesi socialisti (hanno avuto eco internazionale i suoi incontri con il Presidente della Rdt Honecker, con Kádár e con altri leader dell'Est europeo) prima delle elezioni presidenziali austriache della prossima primavera, per Gustav Husak, settantatreenne capo della Cecoslovacchia, la «normalizzazione» con l'Austria — sia pure faticosamente raggiunta — è un punto in più in politica estera.

Nella fase post-ginevrina Praga è stata premiata da Gorbacev, che ha voluto informare per primo Husak e, successivamente, sempre nella capitale cecoslovacca, anche gli altri leader dell'Est europeo sui suoi colloqui con Reagan. A un paese che soffre ancora delle ripercussioni internazionali della repressione del '68, l'importanza del gesto del nuovo leader del Cremlino non è sfuggita.

Sono stati accentuati, e con molta cordialità, i rapporti con l'Italia (visita di Andreotti nel dicembre scorso), vi sono state visite di uomini di governo inglesi e francesi. Ieri è venuto a Praga il capo della delegazione degli Stati Uniti alla Conferenza per la riduzione delle forze nel Centro Europa, Robert Blackwill, che ha parlato con il viceministro degli esteri Stefan Murin.

Anche sul piano interno il rigore è ammantato di velluto. Se ne è avuta una prova ai funerali del premio Nobel Jaroslav Seifert, quando — a differenza di quanto accadeva nel passato — la polizia non è intervenuta contro la folla esasperata dal divieto di vedere la salma.

Luciano Cossetto

CRONACHE DELLO SPORT

Berlusconi ha perso così la partita con il Milan

ECCO COME SI È SVILUPPATA L'INIZIATIVA PROMOSSA DA DINO ARMANI

Un petroliere alle spalle di Nardi Il «pacchetto» è costato 25 miliardi

MILANO — La maggioranza azionaria del Milan è stata acquistata da un nuovo gruppo per una cifra vicina ai 25 miliardi, contro i 15 offerti da Berlusconi alla Ismil, mentre già arrivava una fideiussione del petroliere Armani di otto miliardi più un'altra di altri due dei consiglieri per scongiurare comunque il pericolo di fallimento: questi i fatti salienti di una notte e di una mattinata convulsa intorno al Milan.

Non hanno dormito in tanti la scorsa notte, dentro e fuori del Milan, per portare a termine complesse trattative per salvare il Milan dal pericolo di fallimento che appariva sempre più concreto. Il consiglio direttivo della società si è mosso per trovare una fideiussione di dieci miliardi da portare stamane al comitato tecnico della Federcalcio, riunito in lega per esaminare le situazioni delle diverse società, fra cui appunto il Milan, dichiarate in mora.

È stato così che nel corso della notte il petroliere Dino Armani, già vicepresidente del Milan nel 1976, ha accettato di sottoscrivere una fideiussione in favore del Milan per otto miliardi. Gli altri due miliardi che occorrevano sono stati oggetto di una fideiussione del consiglio direttivo stesso. Questa operazione scongiurava già il pericolo di fallimento. Contemporaneamente però accadeva anche un altro fatto: un gruppo di industriali, fra cui il vicepresidente del Milan Gianni Nardi, si presentava all'avv. Ledda, legale della «Ismil» che come noto ha in portafogli la maggioranza azionaria del Milan di Farina, offrendo di acquistare questa maggioranza. La trattativa è andata rapidamente in porto e ne ha dato quindi annuncio un comunicato firmato da Nardi.

Il pacchetto di maggioranza del Milan, pari al 51 per cento delle azioni, è costato a questo gruppo una cifra vicina ai 25 miliardi, cioè quanto i rappresentanti della Ismil avevano chiesto in pratica a Berlusconi, nel corso della nota trattativa che si è arenata sulla controproposta di 15 miliardi. Negli ambienti della Ismil si è infatti appreso che l'acquirente ha rilevato attività e passività, andando così incontro alla richiesta che era stata fatta a Berlusconi e che la Ismil aveva già reso nota nei giorni scorsi essere appunto di 25 miliardi.

A questo punto è chiaro che la fideiussione di Armani e dei consiglieri è destinata a essere rilevata dal nuovo gruppo, che sottoscriverà una ricapitalizzazione per questa cifra, non appena il ministero del tesoro autorizzerà la richiesta di aumento di capitale già avanzata. Comunque fin da adesso il nuovo gruppo, come è sottolineato nel comunicato, è pronto a far fronte alle esigenze finanziarie immediate del Milan.

Da chi sia composto questo nuovo gruppo è coperto da riserbo. L'unico che compare ufficialmente è Nardi ed è logico che avvenga perché è l'unico del gruppo ad avere già una carica nel Milan. Ma è ovvio che alle sue spalle ci sia il petroliere Dino Armani.

Gli altri componenti sono al momento nascosti dietro la figura del prof. Ceserani, ex consigliere del Milan e noto commercialista milanese.

Ceserani è arrivato ieri alla riunione del consiglio del Milan, già convocata, e ha annunciato insieme a Ledda e a Nardi l'avvenuto acquisto della maggioranza azionaria. Interpellato dai giornalisti, Ceserani non ha voluto dire chi rappresenta. «Questo gruppo — ha affermato — vuole rimanere al momento segreto. Nei prossimi giorni diremo chi lo compone. Posso comunque anticipare che ne fanno parte industriali milanesi e società quotate in Borsa. È un gruppo fortissimo, con grandi progetti che vogliono far diventare il Milan una cosa unica in Italia».

Il consiglio ha appreso quindi da Ledda, Ceserani e Nardi il passaggio della maggioranza azionaria al nuovo gruppo. Ha comunque portato avanti il programma urgente che aveva: quello di verbalizzare la fideiussione ottenuta e portarla velocemente in Lega dove era riunito il comitato tecnico della federazione. Tutte le adempienze relative alla nuova situazione azionaria (dimissioni del consiglio, convocazione di assemblea per prendere atto del cambiamento e nomina del nuovo consiglio e quindi del presidente) saranno compiute in seguito.

«Il gruppo che rappresento è in grado di regolare in contanti tutte le pendenze entro mercoledì prossimo». Così il prof. Luigi Ceserani, rappresentante della nuova cordata di salvataggio del Milan, si è espresso parlando con i giornalisti negli uffici della Lega nazionale calcio, prima di essere ammesso a colloquio con i componenti del comitato tecnico presieduto dal dott. Gerini e del consiglio federale.

Ceserani, arrivato insieme al figlio Lamberto, ha poi aggiunto, mostrando un libretto bancario, di avere pronti anche i soldi per pagare gli stipendi ai giocatori. «Sono qui — ha detto ancora il prof. Ceserani — per conto di un gruppo di imprenditori forti che sono espressione di società quotate in borsa. I loro nomi li potrò fare soltanto martedì sera».

L'unico nome emerso è quello di Gianni Nardi che ha inviato un telex alla Federazione calcio per annunciare la nascita di un gruppo economico pronto a rilevare il 51 per cento del pacchetto azionario del Milan.

LA SENTENZA DELLA CORTE FEDERALE IN MERITO ALL'AFFARE DUNDEE

Prescrizione per il presidente romanista Prosciolti Previdi e Riccardo Viola

ROMA — Proscioglimento per Nardino Previdi e per Riccardo Viola, prescrizione per Dino Viola e Spartaco Landini e per la società Roma. Questa è la sentenza della corte federale della Figc sul caso «Roma-Dundee».

Corrado De Biase, capo dell'ufficio d'inchiesta, il grande accusatore del presidente della Roma, Dino Viola, di suo figlio Riccardo, consigliere della Roma, di Spartaco Ladini, ex direttore sportivo, e di Nardino Previdi, ex d.s. della Roma, tutti coinvolti nel presunto tentativo di corruzione dell'arbitro della semifinale di Coppa dei Campioni del 1984, il francese Vautrot, è stato, come vuole la prassi, il primo ad essere ascoltato dal collegio giudicante davanti al quale si è intrattenuto per 55 minuti. Al termine De Biase ha detto: «Ho dato i dovuti chiarimenti alla corte in base alle domande che mi sono state fatte. In particolare: 1) sul mancato interrogatorio verbalizzato al presidente Viola; 2) sulla telefonata fattami da Viola prima di Juventus-Roma del 10 novembre scorso; 3) sulla prescrizione sostenendo la mia tesi della «continuazione di reato».

De Biase ha poi spiegato i tre punti. Sull'interrogatorio: «In caso di deferimenti, gli interrogatori (verbalizzati) non sono obbligatori. Deferire una persona vuol dire invitarla a rispondere di determinati fatti. Nel momento in cui Viola mi disse che aveva pagato i cento milioni, circostanza confermata da suo figlio Riccardo, già si era determinata l'infrazione dell'articolo 1 regolamento disciplina».

Sulla telefonata: «Premesso che si è in due a parlare e quindi ci sono due versioni, Viola mi telefonò prima di Juventus-Roma del 10 novembre scorso (era il tempo del presunto caso di ammutinamento dei giocatori della Roma nella partita precedente con l'Inter a San Siro) dicendomi che desiderava che la partita (e i giocatori) non fosse turbata e mi chiese di posticipare gli interrogatori dopo Juve-Roma, quindi nella settimana successiva. Ho ricordato a Viola che occorreva definire il caso Dundee. Ma il senatore mi rispose che era disponibile soltanto a fine novembre. Allora io gli ho ricordato che la Roma andava incontro a serie conseguenze. All'epoca propostami da Viola (fine novembre) non ebbi più il tempo di fare un interrogatorio formale che peraltro già era avvenuto verbalmente (Roma-Fiorentina dell'ottobre 1985) perché il caso già era apparso sui gionrali e poi il 27 novembre ho reso noto i deferimenti».

Sulla prescrizione: «Ho spiegato poi la prescrizione e ho esibito anche sentenze di Cassazione. L'articolo 15 del regolamento di disciplina parla anche di più atti e quindi è insita la "continuazione". L'ufficio d'inchiesta non si dorrà se vi sarà la prescrizione. Tutti gli imputati hanno chiesto in tesi l'assoluzione piena e in ipotesi la prescrizione. Ho raccomandato alla corte di respingere l'assoluzione piena. Entrare invece nel merito, arrivare ad una sentenza e poi eventualmente far ricorso alla prescrizione».

Tutti i deferiti sono venuti in via Allegri: come imputati Dino Viola, Riccardo Viola, Spartaco Landini e Nardino Previdi, tutti assistiti dai rispettivi avvocati; come testimoni l'arbitro Paolo Bergamo e Lino Raule, direttore generale della Roma, oltre ovviamente a Corrado De Biase. Assente invece Giampaolo Cominato.

Dopo aver sentito De Biase, è stata la volta prima di Previdi e poi di Landini (accompagnato dal suo avvocato). A questo punto c'è stata un'eccezione avanzata dai difensori della Roma sulla procedura seguita, eccezione che è stata accolta dalla corte che quindi ha convocato i deferiti collegialmente. Dopo la sospensione il presidente della Roma, Viola, ha detto: «Non ho parlato, lo faranno i miei avvocati».

L'avv. Taormina, uno dei difensori di Viola, ha fatto sapere che l'avv. Coppi, altro componente del collegio di difesa del presidente della Roma, ha sollevato altre due eccezioni: la prima di nullità del processo perché Di Biase è stato ascoltato in assenza degli avvocati degli imputati ma è stata respinta; la seconda di decidere pregiudizialmente sulla prescrizione, anche questa respinta. In sostanza si sarebbe manifestata la volontà della corte federale di dibattere il caso, entrare nel merito ed eventualmente applicare la prescrizione.

BIANCONERI E GIALLOBLÙ DI FRONTE DOPO LE POLEMICHE DI COPPA

Juventus-Verona in campionato flebili sussurri dopo tante grida

TORINO — Bianconeri e gialloblù si ritrovano di fronte. Ci si chiede subito se nemici più di prima. Non è troppo lontano il ricordo di quella maledetta sfida fratricida di Coppa campioni, giocata a porte chiuse il 6 novembre scorso, che un'ulteriore dose di veleno introdusse nel nostro già turbolento quadro calcistico. Accuse, vetri rotti, parole forti di quel tardo pomeriggio, vengono ora molto opportunamente coperti di naftalina. Se di pace fatta è forse troppo azzardato parlare, si sono create le condizioni per credere in un armistizio.

Il massimo torneo ha ormai definito la fisionomia delle forze in campo: la favorita Inter risucchiata in un limbesco centro classifica, la sorpresa-Juventus sicura in testa a tirare una sussultante cordata, lo scudettato Verona in crisi da dopo-scudetto. Questi i temi generali fin qui emersi. Domani Juve e Verona dovrebbero riaccendere l'interesse, non tanto per l'esito già scontato del torneo, quanto piuttosto per vedere sul terreno di gioco come i veronesi sapranno rispondere pallone al piede ai loro avversari, i più acerrimi degli ultimi tempi. Alle famose parole sibilate e gridate dovranno seguire i fatti, ossia correttezza professionale, buon gioco e magari qualche gol.

Il giudice sportivo ha in parte ridimensionato le forze delle due contendenti: fuori il troppo disinvolto Manfredonia, uomo dall'entrata sottilmente maramaldesca e, dall'altra parte, gli onesti pedatori Fontalan e Sacchetti. Dal match rischia senz'altro di più la squadra di casa. Il lento rosicchiar punti messo in atto da quella limacciosa della Roma dovuto soprattutto al mancato successo dei bianconeri nelle ultime tre gare, l'astinenza dal gol di due frombolieri quali Aldo Serena e Michelino Laudrup, rappresentano il flebile campanello d'allarme per i ragazzi di Trapattoni, ultimamente apparsi appannati e piuttosto stanchi. La loro partenza a razzo ha stroncato tutti, ma è probabile che ora lo stress si faccia sentire.

La vittoria nipponica di Coppa ha esaltato tutti, ma dopo l'orgia di gioia può subentrare un tasso di nausea inconscia da svuotare muscoli e cervello. Però la Juve è sempre la Juve, ossia un complesso dalle inesauribili risorse: «Siamo un drago a nove teste» disse un giorno il Trap, e la definizione è tutt'ora valida.

Altro aspetto amletico del momento juventino è rappresentato dalla posizione del suo leader incontrastato, quel Platini che continua a mandare al diavolo chi gli chiede notizie sul suo futuro, ma che comunque sembra divertirsi con l'alone di mistero creatosi intorno alla faccenda.

A quando lo storico annuncio? Probabilmente il 6 febbraio, durante la trasmissione televisiva «Numero dieci». De Laurentis fa intanto novene. Questi gli elementi di per sé negativi che possono tuttavia portare a un risultato positivo, vale a dire a un chiaro successo sugli uomini di Bagnoli. L'algebra insegna che moltiplicando il meno si ottiene il più. Se così sarà avremo un effetto addirittura triplice: veronesi di nuovo battuti e con le pive nel sacco, crisi superata (se davvero c'è mai stata), ridimensionamento dei sogni neanche troppo convinti dei lupi capitolini, assorti negli ultimi giorni a salvatori della patria.

È chiaro che Bagnoli non ci sta. Sarà una partita molto delicata per lui, più fuori che dentro il campo. La sua squadra ha domenica la possibilità neanche troppo remota di fare il colpaccio, e di salvare con un'impennata d'orgoglio una stagione partita male e proseguita sulla stessa falsariga.

Nell'evenienza di una battuta d'arresto juventina, potrebbe approfittarne la Roma, che però trova sulla sua strada il Napoli.

Marcello Ferrara

LA DISCIPLINARE HA RESPINTO IL RICORSO DELLA TRIESTINA CONTRO LA SQUALIFICA

Iachini non giocherà ad Arezzo Per il sostituto Ferrari tace

La Commissione disciplinare ha respinto il ricorso presentato dalla Triestina contro la squalifica inflitta a Iachini, che pur essendo partito assieme ai compagni per Arezzo, non potrà pertanto essere utilizzato. Ma a compensare l'assenza del «propulsore sinistro» della squadra, ci sarà il rientro di De Falco. Per il sostituto invece Ferrari tace.

Giovedì, nella partitella al «Grezar», De Falco ha giocato un tempo solo, il secondo, ma a pieno regime. A guardarlo correre, scattare e calciare non si è avvertita la minima menomazione. Il suo recupero per domani dovrebbe insomma essere certo. L'ultima riserva rimane legata, comunque, alla prova di stamane a Montevarchi.

Lo abbiamo sentito prima della partenza, anche per fare il punto sul suo campionato e quello dei compagni, dopo 19 gare. «La squadra ha fatto quanto si era prefissa — precisa il capitano alabardato — e forse al totale manca solo il famoso punto con la Cremonese.

— Prossimo impegno l'Arezzo: un nome cui è legato l'inizio delle tue disgrazie. Ne porti ancora le conseguenze o è acqua passata?

«Ne porto ancora le conseguenze ma non è un problema ormai. Certo quella botta mi ha privato a lungo di stare in campo e di allenarmi. Adesso è capitato quest'altro malanno, riportato a Cesena, credo quando ho commesso fallo su Cuttone. Mi dispiace di non avere giocato con il Pescara. Sulla carta quella era una partita che forse poteva riservarmi l'occasione attesa da tempo».

— A Empoli avete toccato il fondo, ma adesso state viaggiando bene...

«L'altr'anno ci era toccato a Cesena, stavolta a Empoli, ma poi la squadra è venuta fuori, come era doveroso. La nostra è una squadra fatta per vincere. Ha già il cammino tracciato».

— Il traguardo è alla vostra portata?

«Deve esserlo. Diciamo che ci aiuta anche l'ambiente. Qui siamo usciti dal periodo più buio senza scosse, senza polemiche, senza bufere. Trieste è meravigliosa per questo: non ti aggredisce, ti aiuta quanto basta. Non ti opprime. Per quanto riguarda la squadra, rispetto allo scorso anno ci sono meno problemi».

— È esatta la classifica attuale?

«Rispecchia i valori. Ci sono molte squadre allo stesso livello, sono mancate all'attesa Lazio e Genoa, le sorprese sono Vicenza, Brescia e Sambenedettese. Il Cesena me l'aspettavo in alto».

— Cinello si è sbloccato, ha colto al volo l'occasione-Pescara...

«Bravo Gianfranco. Per quanto mi riguarda, il discorso è il solito. È bello segnare, ma conta vincere, raggiungere i traguardi. L'altr'anno ho segnato 16 gol ma sono rimasto in B, quest'anno potrebbe andare meglio per tutti».

— Un giudizio sui nuovi compagni?

«Di Giovanni è uno dei ragazzi più bravi: me lo aspettavo diverso. Gli altri sono eccezionali, a cominciare da Iachini, ragazzo d'oro. È entrato subito in sintonia con la squadra».

Parliamo dello stadio. Il comitato di controllo ha approvato la delibera del consiglio comunale del 29 novembre scorso, relativa allo studio di fattibilità per la costruzione del nuovo impianto, fissando nel contempo il termine di 90 giorni per la consegna della progettazione generale. Si è appreso che entro il 12 marzo prossimo il progetto sarà presentato. Il Comune da parte sua ha risolto tutti i problemi relativi alla necessità di rendere libera l'area del macello per avviare contemporaneamente all'ultima fase progettuale la demolizione dei fabbricati. Il vecchio macello ha dunque i giorni contati. Ed è il primo segno, la sua demolizione ormai prossima, che lo stadio si farà.

Dante di Ragogna

De Sisti inaugura a San Siro la sua panchina bianconera

UDINE — Una buona dose di lavoro non fa mai male, e De Sisti non si è fatto pregare per far saltellare tutti i bianconeri a ritmi abbastanza sostenuti e... consistenti, anche se la «torchiata» maggiore l'ha riservata a Edinho, che proprio il mister ha curato in maniera particolare. L'affermazione di De Sisti di aver trovato i giocatori in discrete condizioni è sembrata più che altro un atteggiamento diplomatico per capire che secondo lui lo stato di forma dei più non è proprio esaltante, da cui la decisione di prolungare la seduta di venerdì, seconda di allenamento sotto la nuova gestione.

Ma «Picchio» non molla neppure nel suo lavoro di carattere psicologico: «Continuo a parlare a rotazione con i giocatori — ha affermato ieri — e mi sembra che i riscontri siano positivi, anche se c'è indubbiamente qualche problema da risolvere, nel senso che ho notato più di qualche «blocco» appunto psicologico.

Sempre molto cortese, De Sisti peraltro è anche molto abbottonato per quanto riguarda le scelte che evidentemente ha già compiuto in riferimento alla formazione da mandare in campo domani a San Siro contro l'Inter. Anche se lui stesso si rende conto di dover andare per forza di cose a tentativi: due giorni, per quanti filmati sulle partite disputate finora dalla squadra bianconera possa aver visionato, non possono davvero essere sufficienti per farsi un'idea abbastanza precisa sulle decisioni da prendere, gli eventuali mutamenti da fare.

La partita di domani, che l'Udinese affronterà con una formazione «coperta, ma non impostata sul catenaccio e non troppo rinunciataria» sarà anche per l'allenatore innanzitutto una verifica, un'occasione di «appunti» da prendere, per completarli a Firenze nella partita di Coppa Italia di mercoledì prossimo e svilupparli quindi nelle settimane che avrà a disposizione prima della ripresa del campionato il 9 febbraio con l'incontro casalingo con l'Avellino.

Quasi d'obbligo, a questo punto, fare dei nomi. Forse De Sisti rinuncerà a Chierico, ed è difficile che venga impiegato Miano, ma è inutile ripetere che si tratta di pure e semplici ipotesi che solo sul campo troveranno conforto o smentita. In ogni caso i cambiamenti non dovrebbero essere molti, anche per le ragioni già dette circa la necessità che anche De Sisti ha di vedere all'opera i giocatori in una partita «vera» per trarre poi le dovute conclusioni.

Giorgio Verbi

Soltanto problemi di scelta per l'Arezzo di Riccomini

AREZZO — L'Arezzo ha rifinito in tutta tranquillità la preparazione per l'incontro contro gli alabardati dell'ex Enzo Ferrari. Tutti disponibili gli uomini della rosa per Riccomini.

Soltanto Raggi non sarà impiegabile per una tendinite che lo affligge da una decina di giorni. Reintegrato invece anche Ugolotti che fu costretto a disertare il derby con il Perugia. La punta, comunque, andrà in panchina è quasi certo, perché Enzo Riccomini intende confermare la formazione di otto giorni fa, impiegandone una sola, Muraro, con l'appoggio di capitan Neri che sta attraversando un periodo di forma smagliante, tanto è vero che è risultato il migliore e il più ispirato nell'allenamento di giovedì.

Quindi amaranto ad una punta, con un centrocampista in più, Esposito, a far movimento e a dare maggior peso al centrocampo. Riccomini ha scelto questa strada, da quando è tornato sulla panchina che fu sua nella passata stagione, perché ha capito che una formazione a due punte e due mezze punte, era la vera ragione dei tanti gol (ben ventiquattro: un primato negativo) beccati dall'Arezzo. E così la formazione amaranto nelle ultime cinque giornate di campionato ha subito solo due reti, una su calcio di rigore contro il Campobasso, l'altra a Genova per un infortunio del suo portiere Orsi.

Contro la Triestina l'Arezzo cercherà non solo una rivincita sulla gara dell'andata, ma anche un altro risultato utile che la porti su posizioni migliori di classifica, ma vuole ottenere lo scopo usando sagacia tattica ed una opportuna prudenza. «Non si sa mai, dice Riccomini, quel che riserva una partita, specialmente quando si va ad affrontare una big.

Arezzo ad una punta, si diceva, anche se Riccomini non vuol fare anticipazioni sulla formazione che manderà in campo domenica. Lo dice la logica, lo dice lo schieramento degli amaranto nell'allenamento a due porte di giovedì. Se un dubbio c'è esso riguarda l'impiego di Tei, al posto di Esposito, ma serebbe un Arezzo ancora più ermetico, essendo il giovanissimo Tei un difensore ed Esposito un centrocampista che gli cederebbe il posto.

Un'altra novità potrebbe essere costituita dalla disponibilità dell'ex cagliaritano Bellini che ha un contratto con l'Arezzo sino da ottobre, ma che la Lega, a causa delle note vicende finanziarie della società sarda, non aveva ancora ratificato sino a pochi giorni fa.

Giuseppe Aratoli

Totopronostico

Inter-Udinese	1
Pisa-Atalanta	1 x
Campobasso-Genoa	1
Lecce-Fiorentina	x
Lucchese-Lodigiani	1
Ascoli-Cesena	1 x
Como-Bari	1
Sampdoria-Torino	1 x
Palermo-Lazio	x 1
Taranto-Messina	x
Avellino-Milan	1 x 2
Juventus-Verona	1
Roma-Napoli	1 x 2

NEROVERDI DOMANI A CASTELFRANCO

Pordenone: con il Giorgione un derby molto sentito

PORDENONE — Per il Pordenone il girone di ritorno comincia con tre derby consecutivi: Giorgione, Mestre e Treviso. L'allenatore Cancian, com'è sua abitudine però non fa programmi a lunga scadenza e per il momento preferisce pensare solo all'imminente trasferta di Castelfranco Veneto.

«E' una partita difficile per entrambe le squadre — ha detto —. Il Giorgione, comunque, sta peggio di noi avendo un punto in meno in classifica e dovendo, alla seconda giornata, far visita alla capolista Mantova».

Il Pordenone è reduce dal pareggio interno contro l'Orceana, che ha sollevato feroci polemiche per la «magra» fatta dei neroverdi. Anche per questo motivo in settimana Cancian ha tenuto sotto pressione tutti gli effettivi sperando di trovare dei rimedi per non incorrere nel pericolo di un completo rilassamento.

Classifica alla mano il Pordenone non può assolutamente dormire sonni tranquilli e per uscire da questo delicato momento deve ritrovare la condizione d'inizio.

Giovedì pomeriggio la consueta partitella infrasettimanale contro la formazione Berretti e ieri lavoro di rifinitura. «Abbiamo lavorato sodo — ha detto Cancian — senza lasciare nulla al caso. Sono contento perché ho notato tanto impegno da parte di tutti».

Unici assenti il centrocampista Zuccheri, che sta facendo un lavoro specifico piuttosto intenso per riattivare l'arto infortunato, e l'attaccante Benetti per il quale, a causa del servizio militare, il mister nutre seri dubbi di impiego contro il Giorgione. Sono pronti a sostituirlo Tracanelli II e Gonano.

Nessuna novità, intanto, per quanto riguarda il nuovo assetto societario. Il presidente Gregoris e l'imprenditore udinese Sasso non hanno ancora raggiunto l'accordo per il passaggio del cinquanta per cento del pacchetto azionario della società a quest'ultimo.

R. C.

DOMANI CONTRO L'OPITERGINA

Gorizia: Brisco al posto dello squalificato Ermacora

GORIZIA — Adesso al Gorizia manca pure il portiere titolare. Ermacora, infatti, ha pagato con due giornate di squalifica l'espulsione di domenica scorsa a Valdagno. Lo sostituirà Brisco, con buona pace di Beltrame, il centrocampista che domenica ha giocato da portiere difendendo con una certa dignità il pareggio esterno del Gorizia.

Adriano Fedele, allenatore squalificato del Gorizia, ha già visto all'opera l'Opitergina in due occasioni: in Coppa Italia e nell'andata del campionato. In entrambi i casi Fedele faceva ancora il mediano e probabilmente non gli passava nemmeno per l'anticamera del cervello che a dicembre si sarebbe andato a sede in panchina.

Contro l'Opitergina potrebbe rientrare Dreolini, che ha finito di scontare la sua squalifica; usiamo però il condizionale perché Fedele non ha ancora deciso come sistemare le cose a centrocampo. Questo difficile incontro con l'Opitergina giunge in un momento delicatissimo per il Gorizia. Dopo quattro sconfitte consecutive, il Gorizia, sette giorni fa, è riuscito finalmente a non perdere. L'impresa di Valdagno ha modificato di poco la rovinosa classifica dei goriziani, che sono sempre terz'ultimi, tuttavia potrebbe aver iniettato un po' di fiducia in una squadra che appariva sempre più rassegnata.

Di nuovo in casa anche la Manzanese, alla quale tocca l'impegno più difficile, dovendo ospitare il fortissimo Bassano. Molto più distensiva sarà la domenica del Fontanafredda, che giocherà in casa con l'inguaiato Rovereto. Quelli di Rovereto se la passano così male da non poter creare problemi di rilievo al Fontanafredda, che pure è falcidiato dall'influenza.

Merita attenzione la trasferta del Trivignano a Conegliano: i friulani hanno otto punti, i veneti 14; un divario apparentemente incolmabile, ma in Interregionale se ne vedono di tutti i colori.

P. Pol.

CRONACHE DELLO SPORT

La Lancia ha dominato il rally di Montecarlo

EMOZIONANTE IL FINALE DELLA MASSACRANTE KERMESSE DECISA NELL'ULTIMA NOTTATA

Toivonen ripete l'impresa del padre esattamente dopo venti edizioni

MONTECARLO — Un trionfo per il pilota finlandese Toivonen e il suo navigatore Cresto (italo americano essendo nato a New York ma da sempre residente in Italia) ma soprattutto un trionfo della Lancia Delta che è stata al comando per 33 delle 36 prove speciali: nella prima prova con Biasion poi con Toivonen.

La terza e ultima tappa del 45.o rally di Montecarlo ha fatto vivere momenti di intensa emozione. Salonen era partito da Montecarlo con 33" di vantaggio su Toivonen, un vantaggio che il pilota della Lancia Martini ha annullato praticamente in sole due prove. Il suo primo capolavoro Toivonen lo ha compiuto sui due passaggi sul Turine; anche per una scelta perfetta dei pneumatici, ha dato una dura lezione a Salonen. Poi nel corso della 33.a prova, quando Salonen aveva uno svantaggio di oltre un minuto, Toivonen ha dimostrato quanto grande fosse la sua voglia di vincere.

Nella prova della Coulliole di due chilometri si è buttato a capofitto nella discesa di 13 chilometri raggiungendo l'avversario proprio a poche centinaia di metri dal traguardo. A quel punto il rally era veramente finito. Per Toivonen è la terza vittoria nel campionato del mondo rally: Inghilterra 1980 e 1985, Montecarlo 1986.

Per curiosità Henri Toivonen ha vinto il rally di Montecarlo esattamente 20 anni dopo che lo aveva vinto suo padre, Pauli, che è stato anche pilota ufficiale della Lancia. Su 152 concorrenti partiti sabato, 66 hanno concluso la gara. Molti i ritiri importanti: Andruet e Wambold (Citroen), Pond e Wilson (Metro) Mouton (Peugeot), Alen e Biasion (Lancia). Quest'ultimo è stato senza dubbio un bravo ma sfortunato protagonista. Sempre terzo o secondo in ogni prova, proprio alla partenza da Montecarlo, l'ultima sera, essendo in ritardo dopo una assistenza, ha forzato il ritmo e, a causa del fondo umido, è finito fuori

Il dominio della Lancia risalta anche dalle vittorie parziali delle prove speciali: Toivonen ne ha riportate 13, Salonen 5, Rohrl 8, Kankkunen 1, Saby 5, Alen 1, Biasion 3.

La grande sconfitta è senza dubbio la Peugeot campione del mondo che salvo momenti sporadici non è mai stata in grado di attaccare la Lancia Delta. Così pure l'Audi che nonostante un Rohrl superlativo nelle ultime prove, quando però il rally era oramai deciso, ha accusato oramai il peso degli anni.

CLASSIFICA

Toivonen-Cresto (Delta Martini) 10h.11'24".

Salonen Harjanne (Peugeot) a 4'04".

Mikkola-Hertz (Audi Quattro) a 7'22".

Rorhl-Geistdorfer (Audi Quattro) a 9'35".

Kankkunen-Piironen (Peugeot) a 28'23".

Saby Fauchille (Peugeot) a 45' 13".

Serbia-Sabater (Lancia Rally) a 47'08".

Parigi-Dakar, ancora morte

DAKAR — Un'altra tragedia nel bilancio della Parigi-Dakar, la corsa nel deserto, la corsa definita la più folle del mondo. Ieri sera, a 48 ore dalla conclusione del rally motoristico, nell'ospedale civile della capitale senegalese, è morto Giampaolo Marinoni, uno dei piloti ufficiali della Cagiva. Marinoni (era nato a Rovetta, in provincia di Bergamo) l'altro giorno era caduto a dieci chilometri dal traguardo finale, ma si era rialzato ed aveva portato a conclusione la gara classificandosi al tredicesimo posto. Il pilota era stato subito dopo ricoverato all'ospedale dove gli era stata riscontrata un'emorragia interna.

Le condizioni del centauro italiano si sono aggravate ieri sera verso le 20 ed è stato deciso un intervento chirurgico. Giampaolo Marinoni è però deceduto alle 21.30. Sulle esatte cause del decesso non si conoscono ancora i particolari, ma sembra che nella caduta Marinoni abbia riportato una lesione all'addome, in particolare al fegato.

Marinoni era alla sua seconda Parigi-Dakar. Quest'anno si era imposto in una tappa, mentre nel 1985 ne aveva vinte tre portandosi addirittura in testa alla classifica. Da cinque anni Marinoni di dedicava al motociclismo enduro distinguendosi sempre per buoni piazzamenti.

L'ottava edizione della Parigi-Dakar sembra dunque destinata proprio a essere ricordata come una catastrofe. Infatti prima di Marinoni era morto un altro motociclista giapponese, due settimane fa, mentre altri tre partecipanti sono finiti in coma in seguito a incidenti. Ma soprattutto questa edizione del rally sarà ricordata per l'incidente occorso dieci giorni fa in cui persero la vita ben cinque persone tra cui l'organizzatore della gara, il francese Therry Sabine.

La tragedia è avvenuta nel Mali, a un centinaio di chilometri da Timbuctu. L'elicottero sul quale viaggiava Sabine, travolto da fortissime raffiche di vento sabbioso, si è schiantato contro una duna.

La tragedia suscitò grande scalpore e riaperse le polemiche sull'opportunità di una gara divenuta sempre più pericolosa. E purtroppo anche funesta.

UNA DISCESA LIBERA E UNO SLALOM ANCORA DA DEFINIRE

Il fascino del Kandahar innevato attende la Coppa del mondo di sci

ST. ANTON AM ARLBERG — Ogni ditta tira l'acqua al suo mulino e così St. Anton, Austria, vanta di avere inventato la combinata discesa-slalom. Così è, ma il merito è di un britannico, Arnold Lunn, un buon bevitore di whisky che si occupava di turismo portando i suoi connazionali a sciare sulle Alpi. In Svizzera soprattutto, a Mürren, dove allestì anche gare di cosiddetta discesa libera.

Lunn nel '27 approdò qui a St. Anton, conobbe Hannes Schneider divenuto poi celebre per aver abolito il famoso Telemark in favore di un nuovo tipo di curva detta Stemm Cristiania. L'innovazione fu possibile grazie a un attacco diverso, il primo cioè che teneva l'intero scarpone attaccato allo sci, un po' come è accaduto nel salto in alto per l'atletica che se qualcuno non avesse proposto il materasso di gomma piuma per l'atterraggio, il Signor Fosbury non avrebbe concepito il salto sulla schiena.

A St. Anton, Lunn e Schneider si accordarono per far provare una gara costringendo i concorrenti a passare fra paletti (1927) e l'anno dopo organizzarono una combinata discesa — slalom chiamandola Arlberg — Kandahar in onore di certo Lord Robert of Kandahar, generale dell'armata britannica e sciatore, al quale era già stata dedicata la prima «gara di discesa della storia» il 7 gennaio 1911 a Crans Montana. Per questa felice trovata anche Lunn fu eletto sir, cioè baronetto dell'Impero.

La gara è diventata poi famosa anche per un gioco di premi che salivano di valore fino al distintivo più prestigioso, il Kandahar di diamante, guadagnato per l'Italia da soli due campioni gloriosi, gli abetonesi Celina Seghi e Zeno Colò. Quest'ultimo, incantevole, lo vinse qui nel 1949 dominando la discesa con un distacco di 5" sul secondo mentre da questo al decimo il divario fu appena di 1" e 4 decimi!

Zeno fu poi secondo in slalom, dietro il campione del mondo, lo svizzero Schneider, ucciso in seguito in una battuta di caccia da un amico che lo aveva scambiato per una lepre. Schneider malauguratamente portava un copricapo di pelo con un codino!

Con l'avvento della Coppa del Mondo l'Arlberg-Kandahar ha smarrito il suo smalto, ma quando St. Anton lo organizza, ogni quattro anni, i cittadini del paese si impegnano con forza e idee per rinverdire la tradizione. Il villaggio è molto gradevole ma il panorama no, chiuso com'è in una valle angusta. Si è sviluppato qui unicamente perché la grande strada dell'Arlberg aveva bisogno di un lungo tunnel e siccome a costruirlo ci volevano anni, prima di scavare le rocce l'impresa costruì le case per gli operai.

La zona è stupenda e lo sci è straordinario, con funivie che raggiungono i 300 metri di quota e discese in pista e fuori pista da suscitare eccitanti hurrah! Ci vengono abitualmente anche molti italiani e uno dei più benvoluti è il celebre dentista Arturo Hruska che ormai quasi ottantenne scia ancora con la disinvoltura e l'agilità di un bravo giovane.

L'eroe delle nevi di St. Anton è Karl Schranz che ha vinto ben otto volte la discesa del Kandahar, a 19 anni nel 1957 e a ben 34 nel 1972! Ma in questi giorni Schranz è caduto in disgrazia per via di una malga di sua proprietà.

Karl era consigliere comunale e direttore della scuola di sci; forzò con la sua autorità (tentò di forzare...) le regole edilizie per trasformare la malghetta in ristorante ma durante una notte una mano ignota scrisse sui muri del suo albergo «Schranz sei il più grande porco di St. Anton!». Breve, breve: Schranz si è dimesso da tutto, comune, scuola di sci e, clamoroso, anche da direttore di pista delle gare attuali.

Le piste, per eccesso di neve, sono un po' stravolte. C'è più di mezzo metro di neve fresca e il cielo continua a scaricare. Per cui la giuria, visto il barometro sempre sul profondo basso, ha deciso oggi alle 11 di invertire le prove: domani slalom e domenica la discesa.

Rolly Marchi

Oggi il Super G di Megeve

MEGEVE — Il Super G di Megeve, in programma ieri per la Coppa del mondo femminile di sci alpino, è stato rinviato a oggi a causa delle avverse condizioni atmosferiche. La discesa libera, già in programma per oggi è slittata a data da destinarsi.

In poche righe

Bermond tricolore di spada

UDINE — Stefano Bellone non ce l'ha fatta. È giunto fino in finale sognando di strappare il suo terzo titolo tricolore di spada consecutivo e il sesto assoluto, ma è stato bloccato da un Andrea Bermond in grande forma.

Il titolo italiano della spada è quindi andato al carabiniere Bermond, che si è dunque inserito un po' a sorpresa al vertice della spada azzurra. Al terzo e quarto posto sono invece andati due poliziotti del Gruppo sportivo delle Fiamme oro, rispettivamente Sandro Cuomo e Stefano Pantano.

Sci di Coppa Europa femminile

BELLUNO — La Valzoldana porta bene ai colori svizzeri. Dopo l'affermazione nelle due discese libere dei giorni scorsi di Chantal Bournissen, infatti, si sono avute altre due vittorie svizzere in questo ciclo di competizioni valide per la Coppa Europa femminile. Christine von Grueningen si è aggiudicata lo slalom speciale, mentre la Bournissen si è imposta nella combinata. Buone notizie, però, anche per le italiane: Paola Marciandi si è piazzata al 2.o posto e tra le prime dieci in classifica figurano anche la Brichetti e la Stevanin.

Infarto per una pallavolista Usa

TOKIO — La pallavolista Flo Hayman, componente della nazionale statunitense (medaglia d'argento ai Giochi olimpici di Los Angeles, nell'84) è improvvisamente deceduta dopo essere stata colpita da un infarto durante una partita. Aveva 31 anni e dal 1982 difendeva i colori della Daiei, una catena giapponese di supermercati. La Hayman veniva giudicata dagli esperti una delle tre migliori giocatrici di pallavolo del mondo.

PARTE DOMANI DA MOENA LA PIÙ FAMOSA GARA DI FONDO ITALIANA

Marcialonga: tutti contro De Zolt

Almeno 100 mila gli spettatori mentre gli atleti in gara saranno più di cinquemila

DAL NOSTRO INVIATO

CAVALESE — Cinquemilacinquecento atleti al via, quasi centomila spettatori lungo i settanta chilometri di percorso, le suggestive immagini con il festival di tute colorate sulla distesa bianca di neve che hanno fatto il giro del mondo sui poster e alla tv: la Marcialonga, la più importante gara di sci da fondo del centro Europa, ripropone domani il suo fascino. Il via alle 8.30 da Moena, l'arrivo tre ore e alcuni minuti più tardi a Cavalese.

Le sorti azzurre sono in mano a Maurilio De Zolt. Giorgio Vanzetta, sorprendente vincitore dell'edizione dello scorso anno, ha dato forfait per presentarsi in piena forma la settimana prossima ai campionati italiani di Sappada. Tra le donne, che sono 400, Maria Canins sfida Maria Canins. Ciclista e sciatrice ugualmente famosa, l'italiana punta all'ottavo successo consecutivo su otto partecipazioni. «Faccio ancora tre gare per raggiungere le dieci vittorie — ha dichiarato nei giorni scorsi — e poi basta».

Confuso nella selva di sci, bastoncini e berretti di lana, un gruppo di concorrenti della regione compreso uno sparuto manipolo di triestini.

Quest'anno con la Marcialonga le valli di Fiemme e di Fassa, una delle più belle zone del Trentino, solcata dall'Avisio, affluente dell'Adige, si prende la rivincita sullo sgarbo che le ha fatto nel luglio scorso la natura con la tragedia di Stava e le decine di morti. I turisti stanno tornando.

Queste valli sono candidate a ospitare i campionati mondiali di sci alpino del '91.

L'altra notte è arrivata finalmente anche la neve. «Ed è continuata a cadere fino alle dieci di questa mattina» — dice un alpino imberbe, che sta scopando la tribuna all'arrivo. È stato inutile dunque portarla nei giorni scorsi con i camionanche se la prudenza lo aveva suggerito. Ieri pomeriggio sono tornati in cielo squarci di sereno. I valligiani sono in attività frenetica. I manifesti della Marcialonga a Cavalese coprono tutti i muri. Il proprietario di un negozio di alimentari ha appeso in vetrina il numero di pettorale con il quale domani farà la gara.

La provincia di Trento sarà la più rappresentata. I concorrenti però vengono da ogni parte d'Italia e da ben 29 nazioni estere. Ci sono sciatori addirittura del Lesotho, dell'Islanda, del Giappone, del Messico, degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica. Particolarmente agguerrita è l'orda vichinga.

Maurilio De Zolt, 35 anni, secondo l'anno scorso ai mondiali di fondo sulle 50 chilometri, subirà attacchi concentrici. Promettono infatti battaglia con possibilità di successo lo svedese Thomas Wassberg, gli svizzeri Paul Gruenenfelder e Gonrad Hallenbarter e lo statunitense Audun Endestad. Possono dare una grossa mano a De Zolt, e magari fare un pensierino per la vittoria, gli italiani Gianpaolo Rupin, Everico Taufer e Silvano Barco.

De Zolt ha un conto aperto con la Marcialonga: nell'83 l'austriaco Walter Mayer, che anche domani sarà alla partenza, lo precedette di un metro sul traguardo. Anche questa rivincita è un incentivo per l'italiano.

Di buon auspicio per la gara di domani è stato la Lavazelopet; tradizionale aperitivo delle marcialonghe, che si corre al Passo di Lavaze ed è lunga 25 chilometri. L'italiano Stefano Wuerich è riuscito a precedere tre scatenati svedesi.

Silvio Maranzana

SFIDA TRA DUE REGIONI CON SEGAFREDO-MISTER DAY E LIBERTI-FANTONI

Compito facile per Gorizia in casa Udine va in Toscana con fama da Nba

GORIZIA — Dopo aver incontrato domenica scorsa l'ultima in classifica, la Segafredo si appresta a ricevere domani la penultima. Nonostante navighi in brutte acque (i punti all'attivo sono appena dieci, spartiti con l'Annabella) e proprio per questo, il Mister Day, vuoi per il blasone che incute sempre un certo rispetto, vuoi per la consistenza del suo organico, non è squadra da prendere sottogamba.

Un tempo Siena era la regina di Toscana: da qualche anno ha dovuto però cedere il suo scettro a Livorno e adesso subisce anche la concorrenza di Firenze. Con la Liberti, il Mister Day ha appena saldato un piccolo conticino, ottenendo domenica la rivincita nel derby, e soprattutto due punti che lo incoraggiano a sperare. La squadra di Arrigoni ha mostrato considerevoli miglioramenti nelle ultime giornate, ritrovando soprattutto il carattere.

Il Mister Day, assieme al Fermi, è l'unica formazione a non aver ancora mai vinto in trasferta. I toscani infatti hanno ottenuto tutti i loro successi in casa. Oltre a Rivestoni e Liberti, concorrenti diretti nella lotta per la salvezza, il Mister Day ha battuto due formazioni come Filanto e Sangiorgese e, infine, la Segafredo. Nella partita di domani saranno tutti di pelle bianca (una rarità per il nostro campionato) gli americani in campo: con la maglia di Siena torna sul palcoscenico di Gorizia Sigei Kupec, l'inventore, antemarcia, delle «bombe», che si affianca al pivot Johnstone.

Kupec, che alla quinta giornata di campionato ha sostituito Berry (mentre in panchina siede adesso Arrigoni al posto di Rinaldi), ha una media partita di 23 punti, mentre Johnstone si segnala soprattutto per il suo contributo sui rimbalzi (domenica contro la Liberti ne ha recuperati ben 18). La pattuglia italiana ha in Bosio, Carraro e Bechini i suoi uomini di maggior spicco, che con i due americani compongono anche il quintetto base, assicurando un apporto di realizzazioni che eguaglia quello di Innocenti e Neri.

Il Mister Day non eccelle nelle classifiche, né di squadra né individuali, tuttavia ne capeggia una, quella del minor numero di falli fatti.

Se i due punti fanno molto comodo al Mister Day e anzi gli servono per dare una regolatina alla sua malferma classifica, è altrettanto chiaro che la Segafredo, dopo averli prenotati sulla carta, farà quel che le compete anche per guadagnarli in campo e tenere accesa la fiaccola della sua speranza di riavvicinamento ai vertici.

Giancarlo Bulfoni

UDINE — La Fantoni formato Nba (ma se l'attacco gira a mille — e lo testimoniano i punteggi — la difesa soffre ancora di troppa larghezza) parte oggi alla volta di Firenze dove domani pomeriggio, al palazzetto di viale Malta, incontrerà una Liberti che è soltanto lontana parente di quella vista a Udine il 20 ottobre scorso nel girone di andata. Sulla panchina non c'è più il simpatico Zappi ma quel Rudy D'Amico che ha saputo trasformare il quintetto fiorentino nel giro di poche domeniche.

Anche in campo la Liberti si presenta con qualche volto nuovo: a esempio, quello di Anderson, americano di colore, che ha sostituito il funambolico Yommj Sangodeyi che, nonostante una notevole prestazione proprio in Friuli, non riuscì a convincere i dirigenti fiorentini. Inoltre, a Udine, la Fantoni giocò contro una Liberti praticamente priva di Ebeling, che, come ricorderanno gli sportivi udinesi, si infortunò dopo appena tre minuti di gioco in una confusa azione sottocanestro.

La Liberti con il cambio dell'allenatore ha ritrovato grinta e determinazione: ha inanellato una serie di risultati positivi che ha dell'incredibile (visto anche il parco giocatori non immenso a disposizione di D'Amico) ma è anche scivolata, proprio domenica scorsa, in quella che veniva dipinta, in Toscana, come la partita verità, il derby con i senesi della Mister Day.

I toscani si trovano ancora invischiati, tutto sommato, in una posizione di classifica non troppo comoda, ma dai loro 14 punti (e con dietro altre quattro formazioni) possono guardare al futuro con un certo ottimismo. Sarà quindi una partita, quella di domani sera, dal risultato apertissimo: da una parte i ragazzi di D'Amico dovranno rifarsi del capitombolo di Siena, dall'altra i ragazzi di Bardini dovranno costruire le premesse per affrontare, la settimana successiva, la Cortan Livorno con il miglior spirito possibile.

Bardini, in settimana, ha predicato unità alla sua squadra.

Guido Barella

Peterson cambia: alla Simac si lavorerà molto di più

TEL AVIV — Da ieri si passa agli allenamenti duri. La Simac, dopo la sconfitta di Tel Aviv — sconfitta brutta più nella sostanza che nella forma, il che è molto peggio — cambia registro: «Abbiamo bisogno di lavorare, e tanto. Allora ho deciso di passare dal risparmio alla spesa. Altro che fare allenamenti blandi per risparmiare i giocatori! Intensifichiamo la preparazione: prima facevamo un'ora e mezzo? Bene, ora ne faremo due.

Dan Peterson diceva queste cose nel cuore della notte, nell'albergo in riva al mare, poche ore dopo la dolorosa frustata ricevuta dal Maccabi. Non aveva toccato cibo, aveva atteso che tutti i giornalisti fossero presenti per «sottopormi al processo». Ha parlato tanto, più del solito. Ha detto che non è più soltanto una questione di esecuzione di schemi, ma di rimbalzi e di tiro.

DOMANI AL PALASPORT (17.30) LA PANAPESCA

Lo Jadran aspetta avversari-monstre

Arriva domani al palasport di Chiarbola alle ore 17.30 la squadra più spettacolare del torneo cadetto di basket maschile. Avversaria di turno dello Jadran è infatti la Panapesca Montecatini che viaggia alla bella media di 95 punti segnati a partita. I toscani occupano «soltanto» il quarto posto in classifica ma quanto a tecnica e a qualità del gioco non sono secondi a nessuno.

Il pezzo pregiato della brigata è l'ala Boni, un ventitreenne che sta dominando la graduatoria dei marcatori. Di solito segna 30 punti, quando è un po' fuori forma si accontenta di un «ventino». Sull'Oscar della cadetteria hanno messo gli occhi parecchie formazioni di serie A.

Nella massima serie c'è già stato invece Maguolo, l'altra ala devastatrice a disposizione dell'allenatore Masini (proprio lui, il pivottone della Simmenthal). Nell'ultimo turno Maguolo ha fatto le veci di Boni (con le polveri stranamente bagnate) segnando 41 punti. Eppure il giocatore della Panapesca più interessante in prospettiva è un altro, la diciottenne guardia Niccolai, già nel giro delle nazioni giovanili e rivelazione dell'anno.

Per prepararsi nel modo migliore allo scontro con i toscani, lo Jadran ha affrontato nei giorni scorsi la Stefanel per una partita d'allenamento. Contro la Panapesca Zagar potrà schierare la squadra al gran completo.

La Castor Pordenone ospita la Spondilatte Cremona in uno scontro che riguarda l'alta classifica. La squadra di Shea ha 20 punti, i lombardi 22.

In C2 la Leasest, terza in classifica, è di scena stasera sul terreno della seconda, il Kennedy Carpi. I servolani puntano all'aggancio. Il Solvay Monfalcone riceve il Sarmeola mentre il Collinari S. Daniele ospita l'Endas Rovereto.

In serie D il Don Bosco, unica triestina a giocare in casa, affronta alle ore 20 nella palestra di via dell'Istria l'Arte Bittesini Gorizia.

R. D.

Tris: 17-13-8 vince Conway a Tor di Valle

Salvio Cervone, napoletano, ha vinto la Tris dei gentlemen disputata all'ippodromo romano di Tor di Valle in sulky al non facile Conway. Disputata su terreno faticoso, la Tris ha visto Alogeno condurre per circa un miglio, poi, crollato il battistrada, si sono messi in evidenza Bleno e Zogotò seguiti da Conway e dal favorito Balidar Fc.

In retta d'arrivo, lo spunto di Conway è risultato determinante, e dietro al figlio di Tuscolo, assegnatario di ragguaglio chilometrico di 1.22 (modesto), Bleno la spuntava su Zogoto e Balidar Fc per la piazza d'onore.

Alte le quote del totalizzatore che ha pagato: 251; 95, 38,52; (1607).

Ottima la quota, lire 5.316.659 per 175 vincitori dei quali 4 a Trieste, 2 in ognuna delle due Agenzie Ippiche.

Panorama sci

La stagione agonistica dello sci regionale è ormai entrata nel vivo. Durante questo fine settimana sono ben nove le gare, tra discesa e fondo, in programma nelle località delle Alpi Carniche e Giulie. Si inizia oggi a Sella Nevea con lo slalom di qualificazione zonale per seniores memorial Mauro Stock, gara che lo Sci Cai XXX Ottobre organizza ogni anno per ricordare un suo noto e amato atleta.

Quattro gli appuntamenti in calendario domenica a Paularo, la Velox organizza lo slalom gigante per i cuccioli trofeo Panificio Sbrizzai, mentre allo Zoncolan ci sarà un impegno con uno slalom gigante per giovani e seniores, con in palio il trofeo Mobilieri.

Sulle nevi di Piancavallo, lo Sc Pordenone organizza il trofeo Crup, slalom speciale per allievi e ragazzi delle circoscrizioni uno e due, valido per il trofeo Ciao Crem. Ancora a Sella Nevea, con l'organizzazione dello Sci Cai XXX Ottobre, verrà disputato domenica il trofeo Tullia Marinoni, gara in memoria di una nota sportiva, riservata a allievi e ragazzi delle circoscrizioni due e quattro, e valida per il trofeo Ciao Crem. Tutte le gare di cui abbiamo detto sono poi valide per il Gran premio Banca Popolare Udinese.

Sempre domenica, un altro appuntamento molto atteso, in particolare dai lettori del nostro giornale. A Sappada si svolgerà la prima prova del trofeo Superbingo di sci, organizzato in collaborazione tra «Il Piccolo», «La Nazione» di Firenze e «Il Resto del Carlino» di Bologna. Saranno in gara sciatori di tutte le età, dai 10 anni in su, suddivisi nelle categorie cuccioli, ragazzi, allievi, giovani, seniores, veterani e dame, oltre ai classificati Fisi. Dalle classifiche finali, al termine delle tre prove (Sappada, Ravascletto e Piancavallo) a cui si aggiunge la finale «di circuito» sempre a Sappada, emergeranno gli ammessi alla finalissima.

E veniamo al fondo. Ben quattro le gare in programma tra sabato e domenica. Sabato, a Tarvisio, il Monte Lussari organizza il trofeo Italstrade, gara a staffetta per seniores e giovani, valida per il trofeo Ciao Crem. Sempre a Tarvisio, domenica la Guardia di Finanza sarà impegnata con l'organizzazione dei trofei Marras e Gollino-Marinelli, riservati a giovani e seniores e validi per il trofeo Ciao Crem.

Infine due gare, ancora domenica, a Forni di Sotto, dove la Polisportiva Pro Nova Forni organizza l'omonimo trofeo.

G. P.

CONTINUA L'ACCIDENTATA MARCIA DEL LATTE CARSO

Ad Ancona, nel feudo del basket femminile le biancocelesti non vogliono amarezze

Continua il ciclo terribile del Latte Carso. Nel giro di meno di un mese la squadra di Crisman deve vedersela con tutte le «grandi» del campionato. Archiviata la pratica Primigi Vicenza (che a Trieste ha colto l'ultimo dei suoi 67 successi consecutivi visto che poi è caduta in Coppa Campioni), si sottopone all'esame delle «primule rosse» il Sidis Ancona.

Il Latte Carso si reca domani in un feudo del basket in gonnella. L'Ancona calcio milita con alterne fortune in serie C1, la pallacanestro maschile vegeta nelle categorie inferiori. A dar lustro, sportivamente parlando, al capoluogo marchigiano sono soprattutto le ragazze della Sidis. Nel locale palazzetto si accalcano 3000 persone, l'entusiasmo è alle stelle. La società non bada a spese per tenersi buoni i tifosi: negli ultimi due anni ha sborsato fior di quattrini per allestire un team da scudetto. L'anno scorso l'allora matricola anconetana concluse il torneo al quinto posto. Quest'anno occupa la quarta piazza.

Crisman descrive così l'organico a disposizione del tecnico Lo Giudice. «Sotto i tabelloni ci sono la Menken e la giovanissima Rossi. La Menken è una giocatrice esperta, potentissima, la Rossi ha classe da vendere. La tiratrice è la Mondaini, una che i suoi 15 punti a partita li garantisce sempre o quasi. La Galli è una play molto interessante e il quintetto è completato dall'azzurra Bastiani, un elemento estroso, valido anche in difesa. È buona anche la panchina. Tra le dieci figura anche la pordenonese Gaspardo».

Finora le trasferte hanno regalato alle triestine più amarezze che trionfi. La squadra va ad Ancona per ritrovare se stessa anche lontano da casa dopo la bella prova interna con le tricolori. Durante la settimana il Latte Carso ha affrontato in amichevole il Maribor vincendo 124-62.

In sede è pervenuta intanto la convocazione azzurra per Colomban e Meucci. Le due giocatrici parteciperanno nei primi giorni di febbraio al raduno della nazionale juniores ad Ancona. Le azzurrine forti, tra l'altro, di gente del calibro di Rossi, Galimberti, Strazzabosco, Conciatori e Todeschini, prenderanno parte in agosto ai campionati europei a Viterbo.

In serie B l'Interclub Muggia, assorbita la sconfitta di sette giorni fa ad Abano Terme, torna a esibirsi tra le mura di casa. La squadra di Lazar affronta stasera alle ore 20.30 la capolista Opel Bolzano. Le altoatesine guidano la classifica con quattro punti di vantaggio sulle seconde.

In C la Libertas ospita domattina (ore 11, via della Valle) il S. Pio X Cittadella. La formazione veneta ha collezionato quattro vittorie in dodici incontri. Saranno di fronte due buone difese ma anche due tra gli attacchi meno prolifici del girone.

L'Under è di scena a Spinea per la partitissima della giornata. Le locali sono le inseguitrici del tandem di testa composto dalla Sigest Monfalcone (che va a Favaro) e dalle biancorosse triestine.

Roberto Degrassi

ECCO IL TAGLIANDO PER PARTECIPARE AL TROFEO DI SCI SUPER BINGO

TROFEO SUPER BINGO SCI
Qualificazioni

Scheda di iscrizione valevole per la gara che si disputerà a **Ravascletto-Zoncolan** il **9-2-1986**

COGNOME ____________ NOME ____________

LUOGO DI NASCITA ____________ DATA DI NASCITA ____________

INDIRIZZO ____________ CAP ________ CITTA ____________

SCI CLUB DI APPARTENENZA ____________ TESSERA F.I.S.I. N° ____________

Categoria di appartenenza ____________ (da rilevare con esattezza dal regolamento)

Eventuale punteggio F.I.S.I. FIRMA (se minore firma dei genitore)

N° punti ____________ (Solo per le categorie che lo richiedono, vedi regolamento)

Da compilare in modo chiaro e leggibile in ogni sua parte, pena la non ammissione alla gara relativa.

Ritagliare e inviare, accompagnato, per coloro che non sono già iscritti alla FISI, dalla somma di L. 10.000

a: CENTRO SPORTIVO ZONCOLAN - Via Monte Zoncolan 84 - 33020 Ravascletto (UD)

Tel. 0433/66035-33

All'atto del ritiro della tessera FISI dovrà essere presentato certificato di sana e robusta costituzione rilasciato dal medico di famiglia.

CRONACHE DELLO SPORT

Pallamano: Cividin-Scafati, sfida tra pesi massimi

Week-end sportivo

Oggi a Trieste

CALCIO
Under 18
S. GIOVANNI-ITALA S. MARCO, viale Sanzio, ore 15.

PALLAMANO
Serie A maschile
CIVIDIN-SCAFATI, Palasport, ore 17.

BASKET FEMMINILE
Serie B
INTERCLUB MUGGIA-OPEL BOLZANO, Muggia, ore 20.30.

BASKET MASCHILE
Serie D
DON BOSCO-ARTE BITTESINI GORIZIA, via dell'Istria, ore 20.
Torneo Cus
P.B. MONKEY-BARCOLANA, Monte Cengio, ore 21.15.

PALLAVOLO FEMMINILE
Serie B
MEBLO-LAFER 3G PADOVA, Aurisina, ore 20.
Serie C2
SLOGA-BOR FRIULEXPORT, Opicina, ore 19.
Serie D
ST. IMM. NPT-CUS TRIESTE, Suvich, ore 15.30; BREG AGRAR-MOBILCASA FOGLIANO, S. Dorligo della Valle, ore 20.

PALLAVOLO MASCHILE
Serie C2
CUS TRIESTE-LIBERTAS ROZZOL, Monte Cengio, ore 18; INTER 1904-O.K. VAL GORIZIA, Suvich, ore 20.30.
Serie D
CENTRORADIO VPT-S. SERGIO, Zandonai, ore 20.30.

NUOTO SALVAMENTO
4.o Criterium Open
Nuoto con manichino, prova mista. Piscina Bianchi, ore 17.35.

Domani a Trieste

CALCIO
Prima categoria
EDILE ADRIATICA-S. GIOVANNI, Ervatti, ore 14.30.
Seconda categoria
LIBERTAS-FOGLIANO, via Flavia, ore 14.30; E. PRISCO-MUGGESANA, Aquilinia, ore 14.30; STOCK-VESNA, viale Sanzio, ore 14.30; S. SERGIO-ISONZO, Borgo S. Sergio, ore 14.30; VIVAI BUSA'-DOMIO, Villaggio del Pescatore, ore 14.30; FORTITUDO-OPICINA, Muggia ore 14.30.
Terza categoria
Girone L
S. VITO-OLIMPIA, Borgo S. Sergio, ore 8.30; SUPERCAFFE'-S. ANDREA, Prosecco, ore 14.30; CGS-DOMUS ARREDAMENTI, viale Sanzio, ore 12.15; GMT-RABUIESE, via Alpini, ore 14.30; GIARIZZOLE-ROIANESE, Trebiciano, ore 14.30.
Girone M
PRIMORJE-CHIARBOLA, Prosecco, ore 14.30; PROMOREC-CUS, Trebiciano, ore 14.30; BREG-GAJA, S. Dorligo della Valle, ore 14.30; UNION-AURISINA, Guardiella, ore 14.30; KRAS-S. NAZARIO, Rupingrande, ore 14.30; CAMPANELLE-S. MARCO, Campanelle, ore 14.30.
Allievi regionale
PORTUALE-AURORA, Ervatti, ore 10.30; S. SERGIO-DONATELLO, Borgo S. Sergio, ore 10.30; PONZIANA-DON BOSCO, Chiarbola, ore 10.30; TRIESTINA-ZAULE, Guardiella, ore 10.30; S. LUIGI-S. GIOVANNI, S. Luigi, ore 10.30.
Giovanissimi regionali
SUPERCAFFE'-CORMONESE, Prosecco, ore 10.30; CHIARBOLA-BEARZI, Campanelle, ore 10.30; ZAULE-SANGIORGINA, Aquilinia, ore 10.30.

IPPICA
Riunione di corse all'Ippodromo di Montebello. Inizio convegno ore 14.30.

BASKET FEMMINILE
Serie C
LIBERTAS TRIESTE-PIO X CITTADELLA, via della Valle, ore 11.

BASKET MASCHILE
Serie B
JADRAN-PANEPESCA MONTECATINI, Palasport, ore 17.30.
Torneo Cus
CUS-BASKET TRIESTE, Monte Cengio, ore 15.

PALLAVOLO
Serie C2 femminile
KILLJOY-VIRTUS VIGONOVO, Zandonai, ore 11.

NUOTO SALVAMENTO
4.o Criterium Open
Nuoto con sottopassaggi, lancio. Piscina Bianchi, ore 8.30.

RUGBY
Serie A femminile
KOALE-RUGBY ROMA, Prosecco, ore 10.
Serie C2 maschile
FIAMMA-MIRA, S. Luigi, ore 14.30.

PALLAMANO
Serie A femminile
G.S. TRIESTE-GIOMO VITTORIO VENETO, Palasport, ore 11.

IL BIG-MATCH ANTICIPATO ALLE 17 PER ESIGENZE TELEVISIVE

Verdeblù condannati a vincere a Chiarbola per non perdere di vista il tricolore

Cividin e Scafati, i pesi massimi del campionato di serie A di pallamano incroceranno i guantoni questo pomeriggio sul ring di Chiarbola. Si prevede un match ricco di colpi di scena, combattuto e che probabilmente si risolverà solo all'ultima ripresa. Né l'una né l'altra squadra hanno infatti intenzione di gettare la spugna prima del tempo.

La Cividin si presenta a questa delicata sfida un po' «sottopeso», causa l'assenza del «bomber» Pischianz, il cui contributo di gol sarebbe stato quanto mai utile in un confronto così difficile come quello odierno. Ma è inutile piangere sugli assenti.

I verdeblù devono altresì scacciare il fantasma costituito dall'ultima sconfitta subita a Bressanone, ma a questo ci ha forse già pensato Lo Duca, abile Ghostbuster.

La partita questo pomeriggio si disputerà alle 17 anzichè alle 17.30 per esigenze televisive (pare che mamma Rai ci abbia messo lo zampino).

La scorsa stagione, tanto per non deludere gli amanti delle statistiche, la Cividin si impose in tutte e due le partite casalinghe con i campani, mentre a Scafati come al solito non le restò che alzare bandiera bianca. Nella «bella» giocata a Chiarbola i triestini misero però a dura prova le coronarie dei propri tifosi, giacché la formazione allora guidata da Vukicevic sembrava che a un certo punto fosse in grado di far saltare il bunker verdeblù.

Sempre per gli amanti delle statistiche, giova ricordare che in casa la Cividin non perde un colpo dal lontano 6 gennaio 1980, ossia dalla storica partita con il Volani. Oggi l'imbattibilità casalinga dei campioni d'Italia corre più di qualche pericolo, perché lo Scafati come potenziale tecnico vale qualcosina di più della Cividin.

La compagine comunque finora ha in un certo senso deluso le aspettative, perché con i giocatori che si ritrova avrebbe dovuto essere già sola soletta in cima alla classifica. Ma come accade spesso, tanti galli in un pollaio non convivono bene e anzi finiscono per accapigliarsi.

Alcune settimane fa è stato addirittura cacciato l'allenatore Vukicevic, sostituito da Dragun, per dare una sferzata all'ambiente. Lo Scafati dispone di una batteria di terzini da fare paura con l'asso jugoslavo Krivocapic in prima fila, ben sostenuto dagli azzurri Teofile, Chionchio e dal saggio Cinagli; Del Sorbo e l'altro nazionale Saulle sono le ali, mentre in porta si avvicendano Manzoni e Serafini. E' senza dubbio una squadra programmata per vincere lo scudetto.

Rispetto agli scudettati, gli uomini di Dragun sono avvantaggiati anche sotto il profilo psicologico perché se loro possono permettersi di uscire da Chiarbola a mani vuote senza pregiudicare alcunchè, il discorso cambia per i padroni di casa che sono in pratica condannati a fare bottino pieno per non rimanere prematuramente fuori corsa.

Come predetto, l'assenza di Pischianz rappresenta un grosso handicap per gli scudettati; un handicap che potrà essere superato con una grande carica agonistica e tanta volontà. Lo Duca ci tiene a ribadire inoltre che la sua squadra non è in preda a una crisi di gioco.

In questo particolare momento un ruolo determinante potrebbe assumerlo il pubblico, quell'ottavo giocatore che lo Scafati manda abitualmente in ...campo quando gioca tra le mura amiche. La Cividin dunque ha bisogno dell'incitamento dei propri tifosi per caricarsi e per non sentirsi sul parquet sola contro un nemico così agguerrito.

Oveglia, infortunatosi alla caviglia in allenamento, dovrebbe essere regolarmente della partita; Scropetta sarà il primo cambio.

Queste le probabili formazioni, Cividin: Nims, Bozzola, Oveglia, Sivini, Schina, Guaitoli, Valli. (Marion, Scropetta, Agostini, Angelini, Kavrecic). Arbitreranno Vittorini e Prastaro.

Scafati: Manzoni, Del Sorbo, Saulle, Teofile, Cinagli, Scognamiglio, Chionchio, Krivocapic, Arpaia, Criscuolo, Grimaldi.

Questo il quadro completo della giornata: Forze Armate-Gasser Speck; Rimini-Teramo; Conversano-Rovereto; Cottodomus-Acqua Fabia; Filomarket-Ortigia; Milland-Marianelli; Cividin-Scafati; Loacker-Parimor.

Maurizio Cattaruzza

Nuoto: regionali a Pordenone e Gorizia

Prenderanno il via sabato e domenica prossimi i campionati regionali di categoria di nuoto, con lo svolgimento delle prove di qualificazione. Le gare, che vedranno impegnato un vero e proprio esercito di atleti del Friuli - Venezia Giulia, si disputeranno nelle piscine di Pordenone e Gorizia. Nel computo globale conclusivo, saranno stilate delle classifiche generali e gli atleti che avranno realizzato gli otto migliori tempi in ogni categoria e specialità accederanno alla fase finale, in programma a Monfalcone nei giorni 7, 8 e 9 febbraio.

Guida Totip - Guida Totip

Schedina internazionale per la presenza del parigino Prix d'Amerique nel quale gareggia pure un portacolori italiano, l'americano Micron Hanover guidato da Edy Gubellini.

Il compito di Micron Hanover non sarà dei più semplici ma sognare, di questi tempi, non è probito. Per il resto, campi normali con il rientro di Trieste, che dà il cambio a Ponte di Brenta, mentre i purosangue avranno a disposizione una sola corsa in quel di Pisa.

Cavalli che piacciono, Ourasi nell'«Amerique», Contatore, Nuristan, Dastin Ferm, Aforisma, e Caburrum fra i galoppatori. Tentiamoli dunque quali basi.

* * *

Prima corsa Parigi (trotto). Ourasi è il nome nuovo dei francesi. Vincitore del «Belgique» il cavallo caro a «le pape» Jean René Gougeon dovrebbe essere il perno della corsa e avrà da battere il «mondiale» Lutyn d'Isigny, mentre le sorprese hanno nome Minou du Donjon, Oligo che ha vinto il «Cornulier» al montato, e, perché no, anche Micron Hanover il nostro portacolori.

* * *

Seconda corsa Roma (trotto). Miglio con diversi pretendenti alla vittoria. Contatore è ben situato in corda e potrebbe respingere gli attacchi di Curiosa e del napoletano Dallio. Attenzione poi anche a Betdeck Mo, in gran forma, e a Donoway Ci che è la sorpresa più attendibile.

* * *

Terza corsa Milano (trotto). Anche a San Siro di scena i velocisti ma di bassa categoria. Se sfonda, Nuristan, da specialista delle corse di testa, può rendersi imprendibile, però, se non romperà al via, anche Avignac potrà dire la sua. Gli altri sembrano meno pretenziosi, ma bisognerà stare attenti a Boccale Om se si ripresenterà all'altezza dei trascorsi estivi.

Puntiamo sul gruppo 1, anche ripetuto.

* * *

Quarta corsa Torino (trotto). Sul doppio chilometro allungato, Dario Ve dovrebbe trovarsi un tantino in difficoltà, pertanto all'allievo di Ciano preferiremmo Dastin Ferm che la distanza la macina bene. Da seguire anche Cicchetto, che possiede buona progressione conclusiva, mentre Gharian è da considerare la sorpresa.

* * *

Quinta corsa Trieste (trotto). Dalbosco e Colin Gar avranno bisogno di fare percorso netto per potersi eventualmente piazzare fra i primi. Aforisma offre maggiori garanzie dei due nominati, però dovrà avviarsi con il numero più alto e ciò potrebbe complicargli l'assunto. Da non trascurare infine i veloci Talstar e Comasina Red, ma soprattutto Boscoscuro, che se imbroccherà una corsa senza sbavature, potrà anche fare centro. Si consigliano varianti.

* * *

Sesta corsa Pisa (galoppo). Ascendente sul chilometro e mezzo che si presta alle più svariate soluzioni. Ovviamente trattandosi di corsa per purosangue sarà essenziale lo stato del terreno. Se dovesse piovere, Orsiera potrebbe ripetere un recente successo, ma non bisognerà trascurare quella Veronica Gambara che si sta esibendo a notevole livello. Licciardi e Robert Graham per la qualità, e Caburrum e Music Nimph per il peso favorevole, sono gli altri candidati per un risalto.

M. G.

RUGBY: METZ LASCIA LA TELESORVEGLIANZA

La Fiamma a San Luigi e le Koale a Prosecco

Dopo una settimana difficile, la Telesorveglianza domani farà visita al Conegliano per l'ultima partita del girone di andata. Nel frattempo l'allenatore Roby Metz ha rassegnato le dimissioni, lasciando la squadra in balìa di sé stessa. L'incarico della conduzione tecnica è ora in mano di Giorgio Metz e di Giorgio Nicotere, che hanno assunto l'incarico non ufficialmente, ma in via amichevole. «Abbiamo dato la nostra disponibilità — spiega Giorgio Metz — per dare quel minimo di supporto tecnico ai numerosi giovani che per i motivi noti si sono trovati a giocare in C1 con scarsa esperienza». Inoltre i due nuovi allenatori sono i giocatori più anziani della squadra e quindi anche con una maggiore esperienza. «Non si potrà cambiare molto racconta Giorgio Metz — anche perché un piede in serie minore ce l'abbiamo già. L'importante è fare vedere la grinta e continui miglioramenti». Infatti la concentrazione e il gioco dimostrati domenica scorsa in casa contro la capolista Oderzo hanno convinto molti sulle potenzialità della compagine triestina, anche se l'impresa salvezza resta un desiderio quasi irrealizzabile.

Domani, contro la seconda in classifica, debutterà Mario Vittori, romano, terza linea, che già da tempo si allena con la Telesorveglianza, ma mancava del cartellino della Federazione. L'altra triestina, la Fiamma, torna domani a giocare sul proprio campo (S. Luigi, ore 14.30) dopo oltre un mese e mezzo di soste di campionato e di partite esterne.

La mischia non avrà il solito equilibrio, per l'assenza di Teghini e Costantini, infortunati, e di La Porta. La Fiamma spera nella prima posizione in classifica al termine della prima parte del campionato che si concluderà nei primi giorni di febbraio con lo scontro diretto con il Thiene. Domani intanto sarà la volta del Mira, compagine di mezza classifica e possibile avversario anche della seconda manche nel cammino per la C1.

I tentativi di irrobustire la squadra, iniziati già due settimane fa da Giuliuzzi, troveranno domani una conferma in un campo che già da ieri si presenta estremamente pesante e a ostacolo del bel gioco.

Domani alle 10 saranno di scena, a Prosecco, anche le Koale, che recupereranno la partita con le ragazze di Roma.

S. C.

OGGI E DOMANI ALLA PISCINA BIANCHI

Criterium «open» di nuoto-salvamento

Il nuoto salvamento, specialità non troppo conosciuta ma da sempre foriera di grandi soddisfazioni per Trieste sia in campo nazionale che internazionale, farà la sua ricomparsa in grande stile sabato e domenica prossimi nella nostra città. Nella piscina Bianchi infatti si ritroveranno i migliori atleti italiani del settore (circa 200 in rappresentanza di 22 sodalizi), per disputare la quarta edizione del Criterium «open», valido quale prova della classifica nazionale per società e per la partecipazione, a livello individuale, ai campionati assoluti. Per gli atleti del Friuli-Venezia Giulia inoltre i piazzamenti conquistati e i punteggi realizzati entreranno nel computo per l'assegnazione del titolo regionale.

Considerate le premesse la manifestazione, che sarà organizzata dal Comitato regionale della Fin e dal Gs Vigili del fuoco di Trieste, dovrebbe essere caratterizzata da un ottimo livello tecnico in ciascuna delle specialità in programma (trasporto manichino, percorso misto con manichino, nuoto con sottopassaggi verticali e lancio del salvagente) costituendo inoltre una buona occasione, per quanti non conoscono il nuoto salvamento, di apprezzarne sia la spettacolarità che la caratteristica di disciplina di primario interesse sociale.

Queste le società iscritte: Libertas Torino, Libertas Luserna, Ivest Torino, Fiamme Oro Tor di Quinto, Vigili del fuoco Modena, Fiamme Oro Roma, Unione nuoto Padova, Aurelia nuoto Roma, Carabinieri Napoli, La Nocetta Roma, Altura Trieste, Vigili del fuoco Trieste, C.L. Portuali Trieste, Racing Roma, Triestina, Nuoto salvamento Rimini, Fiamme Oro Milano, Nuotatori Padovani, Lazio, Uisp Bologna, Scuola allievi sottufficiali dell'Esercito, Fiamme Gialle.

U. S.

Pronostico Totip

Trotto PARIGI		
1.o arrivato	1	1
2.o arrivato	x	1
Trotto ROMA		
1.o arrivato	2	1
2.o arrivato	1	2
Trotto MILANO		
1.o arrivato	1	1
2.o arrivato	1	x
Trotto TORINO		
1.o arrivato	1	2
2.o arrivato	2	1
Trotto TRIESTE		
1.o arrivato	2	2 x
2.o arrivato	1	x 2
Galoppo PISA		
1.o arrivato	2	x 2
2.o arrivato	x	2 1

PALLAVOLO: RIPRENDONO IN PIENO ANCHE I CAMPIONATI MAGGIORI

Un allenatore triestino guida Udine Pavlica: «A Ferrara per vincere»

Mentre in campo europeo, nel corso della settimana, si sono distinti le formazioni del Santal Parma e della Teodora Ravenna che, rispettivamente in campo maschile e femminile, hanno conquistato l'accesso alla fase finale della Coppa dei Campioni, riprendono questo fine settimana i tornei nazionali federali, interrotti proprio per dare spazio alle competizioni europee ed alla Coppa Italia.

Si respira aria di riscossa in casa del Volley Ball Udine dopo l'inaspettata eliminazione da quest'ultima manifestazione nazionale e l'impegnativo test di oggi, sul campo della terza in classifica, il Dondi Ferrara, rappresenta un ideale banco di prova per le ambizioni dei friulani. Le ultime tre sconfitte patite dal Vbu sono state oggetto di attenta analisi da parte dei giocatori e del trainer Pavlica, il quale rileva che «dopo un periodo di intensa attività agonistica ancora oggi forse la squadra risente di un po' di stanchezza, anche se si è ripreso a lavorare con lena e senza traumi».

Ed ancora Pavlica analizza così l'incontro con il Dondi: «Di certo non sarà una partita facile, anche perché i ferraresi hanno fatto registrare una serie di positivi risultati nelle ultime giornate di gara; ormai il Vbu non rappresenta più una sorpresa e quindi tutte le squadre ci aspettano ad armi spianate, pronte a fare la pelle alla capolista. Noi, comunque, andiamo a Ferrara per vincere».

E se il turno si presenta difficile per l'Udine, addirittura improbo è quello che attende l'Arrital Fontanafredda, chiamato a far visita a qual Zucchi Cremona che Pavlica considera attualmente il team più in forma di tutta la A/2.

Per l'ultima giornata del girone di andata del torneo cadetto l'Armes affronta a Fiesso il locale sestetto del Volpe, che vanta in classifica generale due punti in più delle triestine.

Pur potendo contare su una formazione completa in ogni reparto ed esente dai malanni registrati nelle scorse settimane, l'allenatore Cipolla conferma le difficoltà della trasferta e stima nel 50 per cento le possibilità di vittoria della sua squadra, considerando anche il campo esterno ed il focoso pubblico veneto. «Per vincere — conferma il trainer giuliano — bisognerà prima di tutto non perdere la testa e restare concentrati per tutta la durata del match; ambedue i team sin qui hanno mostato molta alternanza di risultati ed oggi i due punti potrebbero non sfuggirci se blocchiamo il Fiesso a muro e se la Pellaschiar si metterà in evidenza come sette giorni fa».

Da parte sua il Meblo, dopo la buona prova contro la capolista Mobilcatalogo Pordenone, troverà oggi sulla sua strada un discreto Lafer Padova, che tallona il sestetto triestino a due punti di distanza. Se gli interessi di classifica saranno relativamente presenti in questa gara ed i toni agonistici non dovrebbero salire più di tanto, sarà però interessante vedere se il Meblo è in grado di dare quel «colpo d'ala» necessario per mantenere il contatto con le formazioni più titolate del girone (Pordenone, Conegliano e Nervesa)

Sfruttando indirettamente lo scontro Rojalese-Conegliano, cioè tra prima e seconda del girone, il Ferro Alluminio si appresta, per la C/1 maschile, a far visita a Cividale all'Asfjr, sestetto non certo tra i più titolati del raggruppamento. Nonostante l'assenza, quasi scontata, di Biziak ed i recenti cambiamenti tattici adottati dal «coach» Braida la vittoria non dovrà sfuggire ai colori giuliani, anche perché, sottolinea tra l'altro Giacca (regista titolare della formazione), per raggiungere la poule-promozione «occorrono sulla carta ulteriori quattro punti e se non si iniziano a conquistarli con il Cividale allora si rischia di non farli mai più».

R. M.

Pallavolo: gironi campionati mondiali

ATENE — La federazione internazionale ha reso noto la composizione dei gironi eliminatori in vista dei campionati mondiali. Gli uomini che giocheranno ad Atene dal 4 al 12 aprile, divisi in due gruppi. I gruppo: Bahrain, Canada, Tunisia, Australia, Corea del Sud, Grecia.

Secondo gruppo: Italia, Cuba, Svezia, Algeria, Nuova Zelanda.

Le donne giocheranno invece a Roma, dal 2 al 7 maggio, così divise. Primo gruppo: Italia, Bulgaria, Taiwan, Polonia, Haiti, Egitto.

Secondo gruppo: Ungheria, Olanda, Australia, Germania Occidentale, Venezuela, Nuova Zelanda.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

A ROMA «VERO WEST» DI SHEPARD CON LA REGIA DI FRANCO PERÒ

Ma le due anime dell'America hanno una patina tutta italiana

La recitazione di Venturiello e Barbareschi «tradisce» la vera genialità dell'autore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Il triestino Franco Però ha intrapreso una strada difficile e affascinante, tanto più impervia, poi, se intrapresa sui palcoscenici nazionali, dove l'Autore del Passato gode di un dominio e di un favore di pubblico praticamente assoluto. Il nostro giovane regista, invece, ama misurarsi con i testi aspri e sciocçanti degli autori contemporanei: David Mamet (American Buffalo), Sam Shepard (Vero West) e, in questi giorni, Arnold Wesker (Gli amici), quest'ultimo in programma prossimamente anche a Trieste.

Sono tutti testi in cui, stranamente, il regista, come personaggio, passa decisamente in secondo piano rispetto all'attore e, soprattutto, rispetto al parlato. Un parlato che, solitamente, è conciso, freddo, icastico, provocatorio.

Su questo versante, Sam Shepard è, in America, il corrispettivo di Pinter in Gran Bretagna: i suoi personaggi dialogano con battute brevi e spezzate in frasi dalla costruzione sintattica estremamente scarna, spesso incorniciate da pause significative, a volte «riempite» da azioni minutamente descritte dallo stesso autore, a volte, invece, dense di sguardi che servono a soppesare l'avversario alla ricerca del suo punto debole per poter mortalmente ferire nella mossa successiva.

Anche le commedie sono brevi, scandite da scene che emergono dal buio e in cui i tempi morti, tradizionalmente dedicati alle entrate e uscite dei personaggi, sono stati accuratamente eliminati.

A questo punto, ciò che si vede e si ascolta è il nocciolo, l'essenza pura della situazione drammatica: scontro di personaggi.

In «Vero West» lo scontro è fratricida, una sorta di rito cannibalico consumato da due fratelli: Austin è sceneggiatore cinematografico, perfettamente integrato nel suo mondo, un po' nevrotico; Lee è l'outsider, vive di espedienti, ostenta la propria rozzezza culturale ma è, in fondo, orgoglioso delle sue esperienze. Questo personaggio un po' ruspante invade l'ordinatissimo mondo di Austin e vi porta lo scompiglio della «vera vita».

La molla che scatena il conflitto è un'improbabile sceneggiatura western; in realtà a fronteggiarsi sul palcoscenico sono due modi differenti di vedere la vita. Anzi, le due anime stesse dell'America: quella urbana e quella pionieristica, entrambe fondate su stereotipi, sia cinematografici che letterari.

Nel corso dello spettacolo, i due personaggi liberano gli istinti più profondi e confondono a tal punto le loro personalità da giungere quasi a scambiarsele, per poi trovarsi psicologicamente «nudi», ridotti a quell'essenza che — sembra ipotizzare Shepard — è uguale per tutti, fatta di pulsioni negative e mortali.

L'essenzialità di Shepard non conosce frontiere e i suoi testi sono, quindi, perfettamente esportabili al di là dell'Oceano, ma l'allestimento di Franco Però, o meglio la recitazione dei suoi attori, tende a imporre una patina tutta italiana, fatta di visceralismi, emotività, appelli inconsci e consci ai favori di un pubblico che ama veder scorrere sul palcoscenico lacrime, sudore e sangue. Non che i due protagonisti, Massimo Venturiello e Luca Barbareschi, non siano bravi, ma la loro interpretazione cancella quell'aspetto vagamente metafisico, distaccato e, proprio per questo, allucinante che costituisce la vera genialità di Shepard.

Chiara Vatteroni

Variazione dei programmi della Rai

ROMA — Oggi alle 15.55 su Raiuno, in sostituzione del programma «Grandi mostre - Progetto Etruschi» andrà in onda un'edizione di «Speciale Parlamento», che si protrarrà fino alle 17. Su Raitre, dalle 15.25 alle 15.55 sarà trasmesso, da Milano, l'incontro di calcetto Italia-Spagna. Sempre su Raitre la Coppa del mondo di sci: la prima manche dello slalom speciale maschile andrà in onda dalle 9.55 alle 11, la seconda manche dalle 12.55 alle 14.

DA MARTEDÌ AL ROSSETTI

Arriva «Moissi» anche in mostra

La prima sull'attore realizzata in Italia

A una ventina di giorni dal debutto bresciano, «Eroe di scena, fantasma d'amore (Moissi)» di Giorgio Pressburger, nuovo allestimento del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, approda al Politeama Rossetti da martedì 28 gennaio a domenica 9 febbraio.

La nuova messa in scena, che è dedicata alla figura di Alessandro Moissi, attore, nato a Trieste e diventato il massimo interprete tedesco nel periodo tra le due guerre, sarà accolta nella nostra città da una serie di manifestazioni culturali.

Il calendario di martedì 28 gennaio, giorno del debutto triestino, prevede numerosi appuntamenti che avranno inizio alle ore 17 al Circolo della cultura e delle arti con un incontro di presentazione aperto al pubblico al quale parteciperanno l'autore e regista Giorgio Pressburger, Roberto Campa, e gli attori Miranda Campa, Maria Fabbri, Nico Pepe che in Italia lavorarono con Moissi.

Al termine della conferenza, nei vicini locali del Museo teatrale, si svolgerà l'inaugurazione di una mostra (la prima sull'attore realizzata in Italia) organizzata dal Civico museo teatrale Carlo Schmidl di Trieste in collaborazione con il Teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia, il consolato austriaco di Trieste, il Circolo di cultura italo-austriaco, la biblioteca Eti di Firenze, l'Osterreichische Nationalbibliotek Theatersammlung di Vienna, la sede regionale della Rai, le Assicurazioni generali.

La mostra, che rimarrà aperta fino al 28 marzo prossimo, potrà essere visitata nei giorni e con il consueto orario museale (da martedì a venerdì 9-13 e 17-19; sabato 9-13; domenica 11-13). Comprende circa 400 esemplari tra fotografie, programmi di sala, locandine, documenti autografi, volumi, copioni e manoscritti.

Oltre all'esposizione verrà presentato anche un volume intitolato a Moissi, nel quale compaiono tra l'altro alcuni scritti inediti dell'attore.

Alle ore 20.30 di martedì, al Politeama Rossetti, prima recita di «Eroe di scena, fantasma d'amore (Moissi)» spettacolo che come è noto è diretto dall'autore e che si avvale di un cast di livello: Lea Padovani e Carlo Simoni rispettivamente Marta Engelmann e Alessandro Moissi, Lidia Koslovich (Clara), Filippo Degara (il professore Drosch), Gian Paolo Poddighe (Stefan Zweig), e Aldo Reggiani (Memo Benassi) e con Claudio Gora (un vecchio ebreo) quali interpreti principali.

Accanto a loro recitano ancora Mattia Machiavelli, Luca Giordana, Luciano D'Antoni, Mauro Serio, Maura Catalan, Giovanni Todescato, Nestor Saied. Scene e costumi sono di Sergio d'Osmo, le musiche di Marco Maria Tosolini.

L'«ADELAIDE RISTORI» ALLE ATTRICI DELLO STABILE

Premiate le «rusteghe»



Da sinistra, Margherita Guzzinati, Valeria Ciangottini, Barbara Cupisti e Anna Teresa Rossini in una foto di scena della commedia di Carlo Goldoni *(Foto Azimut)*

Un importante riconoscimento, il premio Adelaide Ristori 1986 per la sezione teatro è stato assegnato alle interpreti femminili dello spettacolo «I Rusteghi» di Carlo Goldoni allestito dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia con la regia di Francesco Macedonio.

Valeria Ciangottini, Margherita Guzzinati, Anna Teresa Rossini e Barbara Cupisti, rispettivamente le scaltre Marina, Felice, Margarita e Lucietta, applauditissime interpreti femminili di questa edizione del capolavoro goldoniano ritireranno il premio in Campidoglio nel prossimo mese di giugno.

L'ambito riconoscimento, che nel corso delle precedenti edizioni è stato assegnato a personaggi femminili di rilievo come Golda Meir, Indira Gandhi, Grace di Monaco, Yelena Sakarova, Margareth Thatcher e, per le sezioni artistiche tra le altre a Monserrat Caballè, Lilla Brignone, Andreina Pagnani, Giulietta Masina, Alida Valli, Franca Valeri, va a premiare così le doti professionali e la sensibilità artistica di queste quattro attrici.

Splendide interpreti in un ottimo spettacolo lodato dalla critica e accolto con entusiasmo dal pubblico sempre numeroso durante la lunga tournée che ha seguito il debutto al Festival di Borgio Verezzi e che ha toccato le città di Trieste, Bolzano, Venezia, Roma, Milano dove «I Rusteghi» sarà in scena fino a domenica 2 febbraio e Genova dove rimarrà dal 5 al 16 febbraio.

Il premio è stato accolto con viva soddisfazione dalle attrici come dal resto della compagnia e dai responsabili dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia e risulta ancora più gradito se messo in relazione a uno spettacolo intitolato a quattro uomini, i Rusteghi, brontoloni e vecchi a quarant'anni in questa edizione ottimamente delineati da Giulio Brogi, Riccardo Peroni, Alvise Battain, Giampiero Becherelli che assieme al giovane Piergiorgio Fasolo e a Riccardo Canali completano la compagnia.

D'altra parte viene confermata l'ipotesi registica per la quale, nonostante le apparenze, il vero motore della commedia goldoniana sono le donne.

Valeria Ciangottini non ha bisogno di presentazioni, assurge giovanissima alla notorietà quale interprete felliniana. Da allora lavora con successo nel mondo dello spettacolo di prosa, televisivo e cinematografico.

Margherita Guzzinati è triestina ed è proprio a Trieste che debutta in «La dodicesima notte» di Shakespeare. Ha lavorato in numerose compagnie teatrali tra le quali gli Stabili di Trieste e di Genova.

Per Anna Teresa Rossini la collaborazione con il Teatro di Trieste dura ormai da parecchi anni. La si ricorda tra l'altro interprete di «Il pianeta indecente» di Renzo Rosso e di «Attraverso i villaggi» di Peter Handke, allestimenti diretti da Roberto Guicciardini.

E infine la giovanissima Barbara Cupisti, vera rivelazione in quanto praticamente al suo primo lavoro teatrale dopo il recente debutto cinematografico.

L'assegnazione del premio Adelaide Ristori 1986 va in primo luogo a queste preziose interpreti ma premia anche tutto il cast che viene completato da Sergio d'Osmo, scenografo e direttore artistico dello Stabile, e da Silvio Donati, autore delle musiche di scena.

I giovani in gara a Sanremo

ROMA — Il patron del Festival di Sanremo Gianni Ravera, ha comunicato i nomi dei 14 cantanti della sezione «nuove proposte italiane», che affiancheranno nella gara i 22 «big».

Canzoni e interpreti sono: «Azzurra anima», Nuova Schola Cantorum; «Come una guerra», Chiari e Forti; «Croce del Sud», Aida Satta Flores; «E camminiamo», Lanfranco Carnacina; «E le rondini sfiorano il grano», Giampiero Artegiani; «Grande, grande amore», Lena Biolcati; «Ipnotica» Meccano; «La nave va», Alessandro Civai; «Ma non finiscono mica qui», Francesco Hertz; «L'uomo di ieri», Paolo Turci; «Nessun dolore», Anna Bussotti; «Quando l'unica sei tu», Ivano Calcagno; «Ribelle su questa terra», Miani; «Scherzi della vita», Luigi Panzeri.

LUNEDÌ PROSSIMO AL POLITEAMA ROSSETTI PER LA SOCIETÀ DEI CONCERTI

Un «Liederabend» con Tiziana Sojat



Tiziana Sojat (nella foto) che ha già offerto una straordinaria prova di talento e di musicalità interpretando la temibile aria «Ah, perfido!» e la Cantata in morte di Giuseppe II di Beethoven al Teatro Verdi, sarà lunedì prossimo protagonista al Politeama Rossetti, per la Società dei Concerti, di una serata di altissimo impegno lirico.

Il programma di questo Liederabend, che la giovane cantante romana proporrà al pubblico triestino, ha un particolare significato artistico e affettivo. Tiziana Sojat ha iniziato infatti nella nostra città la frequentazione del Lied romantico, accanto a Elisabeth Schwarzkopf, ai «Seminari di primavera». Da allora ha approfondito l'interpretazione della lirica da camera con la stessa Schwarzkopf e ai corsi di Herbert von Karajan a Salisburgo. Ha così intrapreso una brillante carriera concertistica, dalle Settimane musicali di Stresa al Festival internazionale di Carpi, dall'Auditorium della Rai di Torino ai maggiori teatri italiani, dove ha cantato sotto la direzione di Gianandrea Gavazzeni, Milan Horvath, Daniel Oren, fino al concerto al Comunale di Trieste con Andrea Giorgi.

È una delle rare cantanti italiane che si muovono con disinvoltura e perfezione stilistica nel repertorio tedesco, anche sulla scena, avendo debuttato a Dublino nel «Tannhäuser» di Wagner.

Con Tiziana Sojat collaborerà per l'occasione alla Sdc un concertista di grande classe: il pianista milanese Sandro Delli Ponti, studioso e interprete della letteratura liederistica.

Prime visioni

«Vortex» di Scott & Beth

«Vortex». Soggetto, sceneggiatura e regia: Scott e Beth B. (Usa 1982). Attori: James Russo, Lydia Lunch, Bill Rice, Haoui Montaug, David Kennedy, Scott B. Durata: 90 minuti.

La serie dedicata al cinema indipendente americano degli anni '80, proposta al cinema Ariston dalla Cappella Underground chiude domattina in bellezza con «Vortex», un thriller dove si descrive la lotta fra tre personaggi: il boss di una grande società, un giovane rampante che vuole scalzarlo e una giovane «private eye» incaricata di indagare sugli affari illeciti della predetta società.

Scott e Beth, che si siglano B. (iniziale del cognome di uno dei due), formano una coppia maritata di artisti che dallo scalpello dello scultore sono passati alla cinepresa del film maker. Inizialmente una cinepresa per il super otto che le consentì tra il '77 e l'80 di realizzare film di varia lunghezza, alcuni dei quali ebbero tale successo da indurla ad autofinanziarsi in produzioni sempre più ambiziose.

Con «Vortex» siamo al grande salto: al film destinato a uscire dagli scantinati dell'underground per affrontare un pubblico più vasto. Presentato in prima mondiale il 28 settembre 1982 al Lincoln Center in seno al Festival di New York, il film ha fatto poi il giro dei festivals grandi e piccini di tutto il mondo.

Sul piano stilistico i due B. sono concordi nel rifiutare il realismo, sebbene per motivi diversi: Scott in omaggio alla lezione di Brecht; Beth perché afferma che «il realismo manca di credibilità» (leggere a tale proposito il servizio di Bérénice Reynaud sul cinema indipendente newyorkese apparso nel numero 339 di «Cahiers du Cinéma»).

Che cosa muove la coppia a fare del cinema? La possibilità di illustrare al pubblico uno stile di vita «alternativo» e i meccanismi che regolano le strutture sociali.

C. Cos.

...vent'anni dopo

«I soliti ignoti... vent'anni dopo». Regia: Amanzio Todini (Italia 1985). Sceneggiatura: Age, Suso Cecchi D'Amico e Todini. Attori: Marcello Mastroianni, Vittorio Gassman, Tiberio Murgia, Giorgio Gobbi, Clelia Rondinella, Concetta Barra, Francesco De Rosa, Gina Rovere, Rita Savagnone, Mario Maffei. Fotografia: Pasqualino De Santis (colore). Musica: Nino Rota. Durata: 105 minuti.

«I soliti ignoti» di Mario Monicelli segnò nel '58 una data del cinema italiano: fu il «campione d'incasso» dell'anno e, fatto non usuale, il film meglio accolto anche dalla critica; tagliava corto con il «neorealismo rosa», eleggendo a protagonisti dei «losers» senza la «nobiltà della sconfitta»; mitigava l' «eccesso di realtà» peculiare dei classici della commedia all'italiana, nascondendolo dietro una sorridente metafora.

Il fallimento del «colpo» non ancora «audace» (l' «audace» sarebbe venuto dopo, nel «numero due» diretto da Nanni Loy) stava a rappresentare soprattutto la faciloneria con cui l'Italia affrontava le rapide trasformazioni tecnologiche in atto alla fine degli anni Cinquanta.

«I soliti ignoti» altro non era che la versione comico-grottesca di «Rififi», che a sua volta era la versione francese di «Giungla d'asfalto»: «crime movies» ambientati, il primo in Francia, il secondo in Usa, due paesi tecnologicamente più avanzati dell'Italia, anche nell'industria del crimine. Considerato il prototipo della commedia all'italiana, il film di Monicelli è divenuto un «cult movie» di portata mondiale, proprio perché la metafora che sottontendeva, lo faceva spaziare oltre la realtà italiana. Di qui anche il desiderio di rifarlo in ambienti diversi dai nostri, desiderio soddisfatto con il film «Crakers» che Louis Malle girò in America nel 1983, a quanto pare con modesti risultati, tanto è vero che esso non è mai giunto in Italia.

Il «vent'anni dopo» arriva ora, più o meno con lo stesso spirito che informò Dumas padre, quando riprese a distanza di tempo il tema di «I tre moschettieri». Solo che «Vent'anni dopo» fu scritto da Dumas a distanza di tre anni dal primo romanzo, mentre il film attuale arriva 27 anni dopo il primo.

La vecchia équipe nel frattempo si assottiglia. Un po' d'amore, un po' per forza, chi essendosi defilato, chi avendo cambiato mestiere, chi avendo reso l'anima a Dio. Lo stesso Monicelli si è limitato a «presentare» il nuovo film lasciando la responsabilità della regia al suo aiuto Amanzio Todini. Ma è soprattutto cambiato il clima in cui prosperò la commedia all'italiana: un cambiamento così radicale che, come è stato appurato nei recenti, approfonditi studi su questo importante filone, ha provocato la sua pratica estinzione.

«I soliti ignoti... vent'anni dopo» conferma in modo esemplare tale diagnosi. L'idea avrebbe potuto dare luogo a parecchi spunti comici se Amanzio Todini avesse un reale talento comico e potesse dimostrare di conoscere i tempi delle gags (visive e parlate).

Il film acquista spessore e, insieme, scioltezza, quando diviene una pellicola d'azione, ciò che accade nel secondo tempo.

Callisto Cosulich

IL PIANISTA AMERICANO AL TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE

Il rovente classicismo di Goode preludio alla rassegna-Beethoven

MONFALCONE — Richard Goode ha ribadito l'altra sera al Comunale di Monfalcone la propria statura di interprete beethoveniano e la forte impressione che aveva lasciato in tal senso alla Società dei concerti di Trieste.

Colpisce nel pianista americano il senso plastico del classicismo esaltato e insieme stravolto da un fraseggio che scava in profondità, con febbrile ricerca del mondo sonoro.

La straordinaria compattezza lirica della sonata op. 31 n. 2, concepita quasi in un unico arco di respiro sull'arpeggio che dissolve e scatena le ansie dell'Allegro, apriva un poderoso programma nel quale gli esiti della lezione bachiana come forza generatrice del pianismo di Beethoven si configuravano in una parabola slanciata, dallo stacco imperioso.

Abissale lo scavo dialettico, affascinante il risalto della sonata op. 101 dove l'antinomia fra classicità e fantasia appare mirabilmente risolta, prima ancora del prodigioso compendio creativo e dell'enigmatico vertice della «111», che Goode ha portato a vertiginose e roventi tensioni.

Il suo è un pianismo che nasce quasi in una dimensione sinfonica, totalizzante, sempre dominata con lucidità nelle ragioni formali e sempre sensitivamente inquieta.

Visibilmente soddisfatto dello strumento a disposizione e delle proprie condizioni nella felicissima serata (memoranda anche l'esecuzione della sonata in mi maggiore op. 14 n.1) Goode ha regalato all'entusiasmo del pubblico, con generosa disponibilità, almeno altri venti folgoranti minuti di musica.

Migliore auspicio e migliore anticipazione alla rassegna beethoveniana, davvero non era possibile desiderare.

G. Go

Claudio Crismani in Israele

Il pianista Claudio Crismani ha compiuto una prestigiosa tournée in Israele, dove ha suonato a Haifa, allo Kfar Shaba Auditorium di Tel Aviv, al Van Leer Jerusalem Institute di Gerusalemme.

«Il recital di Claudio Crismani — ha scritto Yohanan Boehm sullo Jerusalem Post — ha esaltato tutti i grandi interrogativi insiti nella musica di Liszt. Il pianista è un eccellente artista, suona con rarefatta delicatezza di tocco e trae dallo strumento una sonorità bellissima, piena e ricca; canta con toccante espressione e tecnica scintillante».

Il pianista triestino è stato invitato prossimamente in Cecoslovacchia e in Gran Bretagna dove terrà un ciclo di concerti con musiche di Liszt, Brahms, Scriabin in varie città inglesi.

Appuntamenti

Oggi

Concerto per la Gioventù musicale

Oggi alle ore 20 nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti della Gioventù musicale si terrà l'annunciato concerto del pianista brasiliano José Carlos Cocarelli.

Il Duo Kang-Foursin a Gorizia

GORIZIA — Oggi alle 20.30 all'Auditorium per il ciclo dei «Concerti della Sera», organizzati dall'associazione «Lipizer», avrà luogo il concerto del Duo formato da Hae Sun Kang violino e Veronique Foursin pianoforte. Musiche di Bach, Beethoven, Tartini, Schubert, Szimanowski, Wieniawsky.

Balletto del Verdi al Palamostre

UDINE — Oggi alle ore 20.45 al Palamostre si terrà l'annunciato spettacolo di balletti con il Corpo di ballo del Teatro Verdi di Trieste. Coreografie di Tuccio Rigano.

Seminario teatrale per insegnanti

Oggi dalle 16 alle 19 e domani dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19 al Teatro Cristallo il prof. Giorgio Testa terrà un seminario per insegnanti sulla drammatizzazione.

«Faust Food» all'Auditorium Zanon

UDINE — Oggi alle ore 16 all'Auditorium Zanon verrà presentato «Faust Food», spettacolo di teatro ragazzi realizzato dal Teatro Studio di Trieste e dalla Coop. Consumatori.

Programma televisivo sui Ladini

Oggi dalle ore 22 alle 23 sulla Terza Rete Tv la sede regionale Rai di Bolzano propone un programma dal titolo «Ladini, minoranza in Europa».

INCONTRO CON IL PUBBLICO DEGLI INTERPRETI DI «MIELE SELVATICO»

Tanti applausi fuori scena al Cca per Rossella Falk e Umberto Orsini

(Vi.Va.). Nuovo appuntamento della serie «Giovedì del Teatro», nuovo incontro tra il pubblico e gli interpreti di uno degli spettacoli in cartellone al Politeama Rossetti.

L'altra sera da registrare gli applausi, fin dall'apparizione, a Rossella Falk e Umberto Orsini che assieme agli altri attori della compagnia dell'Eliseo di Roma si sono avvicendati al microfono della sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti.

Un pubblico molto numeroso ha accolto con calore e simpatia gli interpreti di «Miele selvatico» di Michael Frayn fino a domani in scena al Politeama con la regia di Gabriele Lavia.

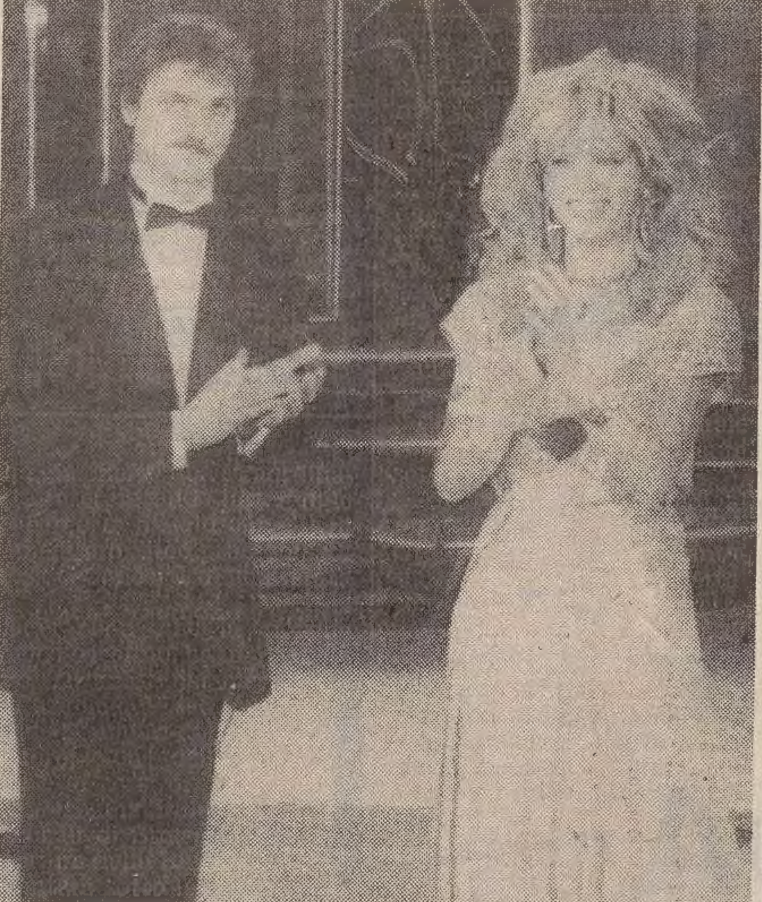
Umberto Orsini ha cominciato la conversazione trattando brevemente del nuovo allestimento che fin dal debutto di tre mesi e mezzo fa si è dimostrato «una felice edizione del lavoro di Frayn», uno spettacolo che oltre a piacere al pubblico è molto amato dagli stessi interpreti.

Altro argomento accennato da Orsini sono state le motivazioni che hanno spinto Giovanni Agostinucci ad adottare alcune soluzioni sceniche «belle ma difficili da praticare, che ci costringono a non pochi passaggi arditi».

Gli attori hanno poi lasciato la parola alle persone in sala che, oltre a esprimere apprezzamento e ammirazione per i protagonisti, hanno indirizzato la loro curiosità sullo stile registico.

Ancora una volta, dunque, il fenomeno Lavia è stato in primo piano: quanto siano corrette le sue riletture di classici e no sempre fin troppo decise e personali; se sia accettabile insomma specie dagli interpreti, una direzione registica talvolta prevaricante. Le risposte degli attori sono state unanimi: i «grandi» Rossella Falk e Umberto Orsini come i giovanissimi debuttanti si sono trovati d'accordo: «uno spettacolo è come un concerto: la figura del direttore è indispensabile e non guasta se questi, oltre ad avere le idee chiare, è anche un pochino autoritario». Alla fine saluti e nuovi applausi.

Parerà le domande



Milano — Amanda Lear intervista il portiere della Juventus Stefano Tacconi, ospite della trasmissione «W le donne» nella puntata che andrà in onda domani sera su Retequattro *(Ansa)*

Concorso per opere prime cinematografiche

ROMA — Raitre bandisce un concorso per la realizzazione di un'opera prima cinematografica, riservato a cittadini italiani che non abbiano superato i 38 anni e che non abbiano mai realizzato in qualità di regista un lungometraggio a soggetto.

Ne dà notizia l'Ufficio stampa della Rai il quale precisa che per la realizzazione della proposta vincitrice, che sarà trasmessa da Raitre, la Rai si impegna ad investire fino ad un massimo di 250 milioni.

Per partecipare al concorso gli interessati dovranno inviare, entro il prossimo 30 maggio, una sceneggiatura basata su un soggetto originale e inedito, della durata compresa tra gli 80 e i 100 minuti.

I lavori presentati saranno esaminati da una giuria composta da Giovanni Grazzini, Marco Leto, Ugo Pirro, Gian Luigi Rondi, Francesco Rosi, Giuseppe Rossini, Ettore Scola.

Copia del bando di concorso può essere richiesta a tutte le sedi della Rai.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.00 Televideo - Pagine dimostrative.
10.00 «Martin Eden» 4.a puntata dal romanzo di Jack London con Christopher Connelly, Delia Boccardo. Regia di Giacomo Battiato.
11.00 Da Napoli: Il mercato del sabato, di Luisa Rivelli.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Il mercato del sabato (2.a punt.).
12.30 Cheuk-up, un programma di medicina ideato da Biagio Agnes. Con Luciano Lombardi.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Prisma - Settimanale di spettacolo del Tg 1 a cura di Gianni Raviele.
14.30 «BERRETTI ROSSI» (1953). Film di guerra, regia di Terence Young. Con Alan Ladd, Susan Stephen, Leo Genn, Harry Andrews.
15.55 Grandi mostre: Progetti etruschi, di G. Colletta.
16.30 Speciale Parlamento.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Dall'Antoniano di Bologna. Il sabato dello Zecchino presenta Gianfranco Scancarello, regia di M. Caiano.
18.05 Estrazioni del Lotto.
18.10 Le ragioni della speranza, di Carlo De Biase: «Esedra e il libro» di G. F. Ravasi, regia di C.E. Gaslin.
18.20 Prossimamente, programmi per 7 sere.
18.40 Pan. I mostri animali... visti da vicino. Studiati da L. Boitani e D. Mainardi (8.a punt.) di M. Vigalberghi, regia di A. Castelfranchi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Io, a modo mio. Gigi Proietti e Carla Vistarini, direzione musicale di Gianfranco Lombardi. Coreografie di Toni Ventura. Regia di Eros Macchi. 4.a punt.
21.45 Telegiornale.
21.55 Sabato club. Ak l'imperatore. A cura di Aldo Tassone (IV). «VIVERE» (1952) film, regia di Akira Kurosawa con Takashi Shimura, Makoto Koburi, Kumeke Urabe.
0.15 Tg 1 Notte - Che tempo fa.

RAIDUE

9.00 Televideo.
10.00 Giorni d'Europa. A cura di Gianni Colletta.
10.30 Prossimamente.
10.45 Mattinata a teatro. Appuntamento del sabato con la prosa. A cura di Idalberto Fei: «Non è facile uccidere».
12.30 Tg 2 Start. Muoversi come e perché.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 C'è da salvare.
13.30 Tg 2 Bella Italia. Città, paesi, uomini e cose da difendere.
14.00 Dse: Scuola aperta. Di Alessandro Meliciani. Educazione e culture.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Estrazioni del Lotto.
14.40 Sabato Sport. Eurovisione Sci - Coppa del mondo. Discesa maschile. Sintesi. Francia: Megeve. Sci: Coppa del mondo. Supergigante femminile (sintesi); da Leembeck (Belgio) Ciclocross, campionato del mondo dilettanti; Tennis: Italia-Svezia.
16.30 Pane e marmellata. In studio Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi.
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Vita di Leonardo Da Vinci. 2.a punt. Sceneggiato in 7 puntate. Con Philippe Leroy, Giulio Bosetti, regia di Renato Castellani.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco. Telefilm, «Licenza di uccidere».
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 «LE MINIERE DI RE SALOMONE» (1950) film. Regia di Compton Bennet e Andrew Marton. Con Stewart Granger, Deborah Kerr.
22.25 Tg 2 Stasera.
22.35 Il cappello sulle ventitré, di Federico Montarduini, Raul Morales, Paolo Mosca. Regia di Raul Morales.
23.25 Appuntamento al cinema.
23.35 Tg 2 Stanotte.
23.45 Notte sport. A cura della redazione sportiva del Tg 2 in collaborazione con il pool sportivo.

RAITRE

11.50 Eurovisione. Austria: St. Antonio sci: Coppa del mondo discesa maschile.
15.55 Prossimamente, programmi per sette sere.
16.10 Dse schede. Storia del costume. La cucina cinese.
16.40 «LETTERA DA UNA SCONOSCIUTA» (1948) film drammatico.
18.05 Un tempo di una partita di pallacanestro di campionato.
19.00 Tg 3 nazionale.
19.10 Tg regionali.
19.35 Dse scuola uperta sera. Di Alessandro Meliciani «Addis Abeba specchio d'Etiopia».
20.30 Bernstein dirige le sinfonie di Gustav Mahler. Regia tv di H. Burton.
21.30 Ladini: minoranza in Europa, di F. Garlato, regia di P. Pasi.
22.30 Tg 3.
23.15 Pirandello a teatro e altrove: «Il berretto a sonagli» con S. Randone e E. Merlini, regia di E. Fenoglio.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: «Gli eroi di Hogan».
8.50 Telefilm: «Alla conquista dell'Oregon».
9.40 Telefilm: «Fantasilandia».
10.30 Telefilm: «Wonder woman».
11.30 Telefilm: «Quincy».
12.30 Telefilm: «L'uomo da sei milioni di dollari».
13.20 Help, gioco a quiz condotto da I gatti di Vicolo Miracoli e Fabrizia Carminati.
14.15 Americanball.
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
17.50 Musica è, a cura di Maurizio Seymandi.
18.50 Gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «La famiglia Addams».
20.00 Cartone animato: Kiss me Licia.
20.30 Telefilm: «Supercar».
22.20 Special sport - anteprima superbowl.
23.20 Grand Prix, settimanale televisivo pista/strada/rally.
0.20 Deejay television, a cura della Deejay Gang.

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

18.00 Robe da matti.
19.00 Cavalli in pista (replica).
19.30 Fatti e commenti.
19.50 Telequattro sport (anteprima sportiva).
0.20 Fatti e commenti (replica).
0.40 Telequattro sport (replica).

ANTENNA-TMC

11.00 Presentazione modelli in pelle.
15.00 Cartoni animati: Hanna & Barbera.
17.00 In Eurovisione da St. Anton (Austria): sci: Coppa del mondo, gara maschile.
18.00 Cartoni animati: Pegaso Kid.
18.30 Telefilm: «Attenti ai ragazzi».
19.15 Rubrica religiosa: Appuntamento con la parola a cura di Don Silvano Latin.
19.25 Discoring '85-'86.
20.30 Film: «IL SEGRETO DELLO SPARVIERO NERO», avventuroso con Lex Barker, Livio Lorenzon. Regia: Domenico Paolella.
22.00 Pallavolo: sintesi di una partita del campionato italiano serie A1.
23.15 Automobilismo: Rally di Montecarlo.

T V M

16.00 Cartoni animati.
16.25 «IL GR. SPERONE», film.
17.50 I tarocchi (replica) con A. Folin.
19.30 «La barriera», telefilm.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «SPADA INVINCIBILE», film.
21.55 «Padre e figlio», telefilm.
22.45 «ULTIMA CONQUISTA», film.

CANALE 5

8.40 Telefilm «Alice».
9.10 Film: «LA DAMA E IL COWBOY» con Gary Cooper, Merle Oberon. Regia di Henry C. Potter. (1936).
11.10 «Come stai», rubrica sulla salute condotta da Aba Cercato.
11.40 «Campo aperto», rubrica di agricoltura.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da corrado.
13.30 Anteprima, programmi per sette sere.
14.10 Film: «ACCADDE AL COMMISSARIATO», con Nino Taranto, Walter Chiari, Lucia Bosé. Regia di Giorgio Simonelli. (1954).
16.15 Telefilm: «Freebie and Bean».
17.15 «Big Bang», settimanale scientifico condotto da Jas Gawronsky (replica).
18.00 Record, settimanale sportivo.
19.30 «Zig Zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
20.30 «Ti ricordi al Grand Hotel» (seconda parte) con Gigi e Andrea, Carmen Russo, Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.
22.30 Parlamento In, rubrica.
23.10 Telefilm: «Sceriffo a New York».

TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
8.30 Telefilm.
9.00 Telefilm.
10.00 Telefilm.
11.00 Telefilm.
12.00 Telefilm: «La grande lotteria».
13.00 Telefilm: «Dottor John».
14.00 Eurocalcio.
15.00 Campionati mondiali di catch.
16.00 Telefilm: «Spazio 1999».
17.00 Cartoni animati.
19.00 Film a cartoni animati: Due anni di vacanze.
20.30 Film: «VERSO IL SUD», regia di Jack Nicholson, con Jack Nicholson e Mary Steen Burgen, western, 1978.
22.30 Campionato del mondo femminile di catch.
23.30 Rombo tv, settimanale a tutto motore.
24.30 Telefilm: «Chips».

PORDENONE

13.00 Sì o no, proposte commerciali.
17.05 Kamui, cartoni animati.
17.30 Scoiattolo Bunnertail, cartoni animati.
18.00 Salotto bianconero, trasmissione sportiva.
19.00 Libri in tv, rubrica settimanale.
19.30 Tpn cronache.
20.00 Campionato di basket serie B: Castor Pn-Centro Culturale Resino.
21.30 «Sky Way», sceneggiato.
22.00 Tpn cronace (r.).
22.40 «Affari di cuore», telefilm.
23.40 «I BARONI DELLA MEDICINA», film.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: «Soldato Benjamin».
9.00 Novela: «Destini» (replica).
9.40 Telefilm: «Lucy show».
10.00 Film: «LA RAGAZZA DI MANHATTAN» con George Montgomery, Dorothy Lamour. Regia di Alfred E. Green (1948), commedia.
11.45 Telefilm: «Tre cuori in affitto».
12.15 Telefilm: «I Ropers».
12.45 Ciao ciao, cartoni animati.
14.15 Novela: «Destini».
15.00 Novela: «Agua viva».
15.50 Retequattro per voi - Anteprima dei programmi.
16.10 Film «LA PRIGIONIERA N. 27» con June Havoc, John Russel, regia di Crane Wilbur (1949), drammatico.
17.50 Telefilm: «Lucy show».
18.20 Sceneggiato: «Ai confini della notte».
18.50 Sceneggiato: «I Ryan».
19.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
20.30 Film: «ANGELICA FEMMINA RIBELLE» con Michele Mercier, Robert Hossein (terzo episodio).
22.40 Retequattro per voi - Anteprima dei programmi.
23.00 Film: «ASSALTO ALLA TERRA» con James Whitmore, Edmund Gwenn. Regia di Gordon Douglas. (1955) Fantascienza.
1.20 Telefilm «Agenzia Uncle».

telefriuli

7.00 Gtx music.
11.00 Sì o no mercatino telefonico.
13.25 Buongiorno Friuli.
13.28 Oggi in regione - Gli appuntamenti.
13.30 «Senorita Andrea», telenovela.
14.30 Calcio serie A: Sampdoria-Udinese (sintesi).
15.30 Gtx music.
17.30 «Natura canadese», documentario.
18.15 Notizie scuola - a cura dello Snals.
18.30 Anteprima sport dilettanti.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Senorita Andrea», telenovela.
20.30 «Doppio gioco a San Francisco», telefilm.
21.45 Speciale Tg.
22.15 Telefriuli notte.
22.45 Nice price, proposte di vendita — Gtx music.
1.00 Buonanotte Friuli.

BARBARA

8.30 «Luisiana mia», special telenovela.
10.30 Barbara allo specchio, rotocalco del mattino.
13.00 «Sesto senso», telefilm.
14.00 Vetrina in tv.
17.00 Telefilm.
18.00 Vetrina in tv.
20.00 «Live stage», concerti dal vivo.
21.00 Telefilm.
22.00 Vetrina in tv.
24.00 Telefilm.

TELECAPODISTRIA

13.15 Sci: St. Anton - Coppa del mondo di sci alpino, discesa maschile.
14.15 Tg notizie.
14.20 «Povera Clara», telenovela.
15.00 «DELITTO DUPRÉ», film con Virna Lisi, Marina Vladi, Umberto Orsini, regia C. Jaque.
16.40 Pianeta neve.
18.30 L'avventura delle piante, documentario.
18.55 Tg notizie.
19.00 «Popi», telefilm.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.50 Sabato in famiglia.
20.30 Tosca, opera in tre atti di Giacomo Puccini.
22.00 Tg tuttoggi, bollettino meteo.
22.10 Tosca.
23.00 «Il brivido dell'imprevisto», telefilm.
23.30 Medico e paziente, rubrica di aggiornamento per medici.

VIDEOFRIULI

12.45 Notiziario commercio e turismo.
13.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
15.00 «Nozze d'odio», telenovela.
16.00 «Natalie», telenovela.
17.00 «Felicità... dove sei», telenovela.
17.30 Don Chuck story, Gatchman II e Fighter, cartoni animati.
19.00 Dal corpo allo spirito, rubrica religiosa.
19.10 Videogiornale.
19.30 Anteprima sport.
20.00 «Felicità... dove sei», telenovela.
20.30 «Cuore di pietra», telenovela.
21.00 «Natalie», telenovela.
22.00 «Nozze d'oro», telenovela.
23.00 Lac, proposte commerciali.
0.15 Film.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. - Onda verde: viene trasmessa alle ore: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. - Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 7.14: Qui parla il Sud; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Onda verde weekend; 10.15: Black out; 11.10: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.43: La lanterna magica; 12.26: I personaggi della storia: Gioacchino Murat (13.a), regia di D. Raiteri; 13.05: Estrazioni del lotto; 13.25: Dse: Musicalmente parlando, dalla A alla Z; 13.56: Onda verde Europa; 14.03: D.j. story (9.a); 14.41: L.p. musica; 15: Gr1 Business; 15.03: Varietà, varietà; 16.30: Doppio gioco; 17.30: Autoradio, settimanale per automobilisti; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente volley; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Uno studio per voi; 19.55: Black out; 20.35: Ci siamo anche noi; 21.03: «S» come salute; 21.30: Giallo sera; 22: Stasera... con carne cruda al bop; 22.27: Teatrino: «Era Naliano Abramo» + di M. Devena, regia di J. Fei; 23.05: La telefonata di Massimo Rendina; 23.28: Bollettino del mare.

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30 - 16.30 - 17.30 - 20.30 - 21.30: Gr1 in breve, Onda verde; 16.32: Stereobig parade; 18.57-22.57: Onda verde; 19: Gr1 sera; 19.15 - 23.59: Stereodrame; 23: Gr1 Ultime notizie.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.50. - 6: Il pesce fuor d'acqua, di M. Oldoni; 6.05: I titoli del Gr 2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Giocate con noi 1x2; 8.05: Dse: Infanzia come e perché; 8.10: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.06: Spazio libero i programmi dell'accesso: sez. italiana a scienza internaz. prevenzione cecità: la cecità in Africa; 9.32: Parlate dopo il bip, varietà radiofonico; 10: Speciale Gr2 motori; 10.13: Il piccolo grande teatro; 11: Long Playing; 12.10-14: Trasmissioni regionali, Onda verde e Gr2 regionali; 12.45-15.50: Hit parade; 15: Mia cara star; 15.30: Gr2 Parlamento europeo; 16.32: Estrazioni del Lotto; 16.57: Speciale Gr2 - Agricoltura; 17.02: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro: un cappello pieno di pioggia, di M. Gazo, regia di O. Spadaro; 18.20: Gr2 Notizie; 19.20: Insieme musicale; 19.50-22.50: Eccetera Cetra; 21: Dall'Auditorium del Foro italico in Roma: stagione sinfonica pubblica 1985-86, dirige Ivan Fischer; 21.40: Musica compact disc; 22.50: Bollettino del mare.

STEREODUE

15: Studiodue in diretta: 16-17-18-19-21: Gr2 - Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Hit parade; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50-23.59: Fm musica; 20.30: Long playing 21 in contemporanea con Radiodue di Roma in stereo stagione sinfonica pubblica 85-86; 21.10: Musica di compact disc; 22.50-23.05: Fm musica (2.a p.), disconovità.

RADIOTRE

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. - 6: Preludio: 6.55 - 8.30 - 10.30: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il mondo dell'economia; 11.45: Gr3 press house; 13.45: Da Milano: una stagione alla Scala - La vita di un grande teatro; 15.18: Controsport; 15.30: Folkconcerto; 16.30: L'arte in questione; 17-19.15: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste, scienze mediche; 21.10: L'osservatore manzoniano; 21.50: Libri novità la musica; 23: Il jazz; 23.53: Gr3 Ultime notizie e il libro di cui si parla.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde; 5.45: Il giornale dell'Italia e notturno italiano.

RADIOREGIONALE

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Terza pagina; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.45: Giornale radio del F.V.G.; 18.15: Incontri dello spirito - Trasmissioni a cura della Diocesi di Trieste; 18.30: Giornale radio del F.V.G.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 15.45: Terza pagina (replica).
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco: avvenimenti culturali (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13.00: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente: La cultura della convivenza; 15: L'angolino dei ragazzi: «Da uno scaffale all'altro»; 16: Quaderni: viaggio in America Latina; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: fisarmonicista Corrado Rojac; 18: Calderone teatrale: «L'eterno nostro divagar in questo mondo»; 18.45: Appendice musicale; 19: Segnale orario - Gr e i programmi di domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. In preparazione «La donna del lago» di G. Rossini.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16: «Libero», ore 20.30: «Il sabato» penultima recita (lo spettacolo dura ore 3). La Compagnia del teatro Eliseo presenta Rossella Falk-Umberto Orsini in «Miele selvatico» di Michael Frayn, tratto da «Platonov» di A. Cechov. Regia di Gabriele Lavia. In abbonamento: tagliando 6. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: dal 28 gennaio al 9 febbraio il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta: Lea Padovani, Carlo Simoni, Lidia Koslovich, Filippo Degara, Gian Paolo Poddighe e Aldo Reggiani e con Claudio Gora «Eroe di scena, fantasma d'amore (Moissi)» di Giorgio Pressburger, regia di Giorgio Pressburger. In abbonamento: tagliando 7. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Ore 9 e 11 spettacoli per le scuole. Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia - Compagnia «I Nuovi di Podrecca» presenta «L'Arcadia in Brenta» di Carlo Goldoni, musiche di Baldassarre Galuppi, regia di Francesco Macedonio, ideazioni sceniche di Sergio d'Osmo, arrangiamenti musicali di Silvio Donati, realizzatore marionette Renzo Possenelli, con la voce recitante di Aldo Reggiani, il Coro Voci bianche della Città di Trieste diretto da Edda Calvano. Informazioni e prenotazioni Teatro Stabile: telefono 567201.

LA CAPPELLA ALL'ARISTON. Domattina alle 11 per il ciclo «I registi indipendenti americani»: «Vortex» di Scott & Beth B. Un thriller new-wave. Sottotitoli italiani. Ingresso lire 4000.

ARISTON. Ore 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Ginger e Fred» di Federico Fellini, con Marcello Mastroianni e Giulietta Masina. L'avvenimento cinematografico dell'anno.
EDEN. 15.20, ult. 22: «Mascara» e «I bisogni della signora». Attenzione: alcune scene di questo spettacolo potrebbero sconvolgervi. Per dare al pubblico la possibilità di evitarle, un segnale acustico avviserà l'inizio delle sequenze. Severamente v.m. 18.
EXCELSIOR MULTISALA. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Scemo di guerra». Un insuperabile divertimento tra satira e realtà. Non c'erano solo eroi, ma anche qualche scemo di guerra. Un film di Dino Risi con Beppe Grillo e Coluche.
SALA AZZURRA. 17.30, 19.40, 21.45. Le feste continuano con il film più bello di Natale: «Tutta colpa del paradiso» con una coppia straordinaria: Ornella Muti strepitosa e Francesco Nuti simpaticissimo.
FENICE. 15.30, 17, 18.45, 20.30, 22.15: Arnold Schwarzenegger è il formidabile interprete di «Commando». Se ti è piaciuto «Rambo» ti piacerà anche questo nuovo eroe.
GRATTACIELO. 16, 18, 20 e 22.15. Dal regista di «Gremlins»: «Explorers». Una mano amica ci aiuta se ci perdiamo nello spazio. I sogni che diventano realtà. Fantascienza.

MIGNON. 16, ult. 22: «La carica dei 101» di Walt Disney. Ultimi giorni. A grande richiesta.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Rambo 2 - La vendetta» con Sylvester Stallone. In Superdolby stereo.
NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «I soliti ignoti vent'anni dopo» con M. Mastroianni, V. Gassman. Il più grande successo comico della stagione. Girato a Trieste e a Pirano.
NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15: «La porno signora è taboo». Sensazionale luce rossa. Severamente v.m. 18.
MATTINATE DISNEY. Domani alle 10 e 11.30 al **NAZIONALE 1:** «Come divertirsi con Paperino e Company». Ingresso 1500.

CAPITOL. 16.30, 19, 21.45: Violente emozioni, straordinaria drammaticità in una trama piena di tensione e interesse fanno del colossal di M. Cimino: «L'anno del dragone» uno dei migliori film d'azione della presente stagione. Con M. Rourke. Technicolor. V.m. 14.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Miranda» un film di Tino Brass con Serena Grandi, Andrea Occhipinti, Franco Interlenghi. La chiave ha aperto la porta «Miranda» la spalanca. V. m. 18.

ALCIONE. Tel. 304832. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: A grande richiesta del pubblico si riprende il giallo più giallo e comico dell'anno: «Il mistero del cadavere scomparso». Una gustosissima satira del genere poliziesco con un cast formidabile. Straordinariamente gradevole per tutti gli amanti del buon cinema.
LUMIERE FICE (Telef. 820530). Ore 16.30, 18.20, 20.20, 22: «C'è... un fantasma tra noi due» di Robert Mulligan con Janes Caan, Sally Fied (premio Oscar 1985) e Jeff Bridges. Un ménage a tre incredibilmente folle: lui lei e... il fantasma. Un film divertentissimo per tutti.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domani ore 10 e 11.30: «Lo scrigno delle 7 perle». Una carrellata dei più divertenti cartoni animati di Walt Disney.
RADIO. 15.30, 21.30: «Possiedimi intensamente». Col corpo o co la mente? No zigar a vose forte che se senti oltre le porte! Cossa pol pensar la gente? Che mi son un possidente. Severamente v.m. anni 18.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 17.30: «E' arrivato mio fratello» con Renato Pozzetto.
TEATRO COMUNALE. 20.30: «Steaming» di Joseph Losey, con Vanessa Red Grave, Sarah Miles, Diana Dors. Presentato al Festival di Cannes 1985. Anteprima regionale. Inizio spett. ore 20-22.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Lorena una bocca in calore».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Labbra di Vanessa».
ITALIA. 16: «Avventure di Bianca e Bernie» di Walt Disney». Ore 20 «Dune».

GORIZIA

CORSO. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Rambo 2 — La vendetta».
VERDI. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Rambo 2 — La vendetta».
VITTORIA. 17.30, 22: «Commando». V.m. 14 anni.
KULTURNI DOM (via Braz 21) ore 21: «L'ariete e il mammut».

CORMONS

COMUNALE. 21: «Passaggio in India».

Oggi sul piccolo schermo

«Vivere» di Kurosawa

Chi ha seguito con passione e curiosità il ciclo dedicato da Raiuno, ogni sabato, alla figura e all'opera del regista giapponese Akira Kurosawa, si imbatterà questa sera (alle 21.55) in quello che, per molti versi, può essere considerato un suo capolavoro assoluto. Si tratta di «Vivere», realizzato nel 1952, con ambientazione moderna, illuminato da una cruda fotografia in bianco e nero che fa risaltare il doloroso contrasto tra la realtà nipponica del dopoguerra e l'angoscia esistenziale cara al regista. Non è di scena, come invece accadrà nelle settimane successive, il Giappone feudale e avventuroso del samurai Toshiro Mifune, bensì quella cronaca del sociale che ebbe in Takashi Shimura il suo irripetibile interprete.

La trama di «Vivere», che viene presentato per la prima volta dal curatore Aldo Tassone, è di una sorprendente linearità. Nello stile che fu caro a Ozu (ma che Kurosawa rivista con un più vigoroso senso dei conflitti sociali e umani) si narra del funzionario Kanji Watanabe a cui un medico annuncia che un male incurabile lo porterà presto alla tomba. Watanabe, impiegato modello e padre irreprensibile, cerca conforto, ma sente che la sua morale lo richiama alla vita.

«Salvatore Giuliano» in diretta alla radio

ROMA — Dopo i collegamenti in diretta per le prime delle stagioni liriche del Teatro alla Scala di Milano e del San Carlo di Napoli, Radiotre trasmetterà oggi, in diretta dal Teatro dell'Opera di Roma la prima mondiale dell'opera «Salvatore Giuliano» di Lorenzo Ferrero.

La serata che avrà inizio alle 20.25 comprende anche la «Cavalleria rusticana» di Mascagni. Direttore Gustav Kuhn.

RISTORANTI E RITROVI

BALLO LISCIO AL DANCING PARADISO
Stasera dalle 21 all'una con il grande virtuoso della fisarmonica: TONI VERGA e la sua orchestra spettacolo, 10 elementi 10.

CARNEVALE AL DANCING PARADISO
Balli dei bambini, veglioni grandi orchestre, attrazioni, premi alle maschere. Informazioni tel. 823793 - 812391.

BAR TRATTORIA «ALL'UNIVERSITÀ»
Via dello Scoglio 197 - 577285. Si pranza e si cena bene. Chiuso martedì.

RISTORANTE HOTEL EUROPA
Sabato 8 febbraio cenone con veglione di Carnevale. Suona Umberto Lupi e il suo complesso. Informazioni e prenotazioni, tel. 200230.

HOTEL EUROPA
Carnevale dei bambini all'Hotel Europa i giorni 9 - 10 - 11/02/1986 dalle ore 15 alle 19.30 con Umberto Lupi in sala Cocktail. Informazioni e prenotazioni, tel. 200230.

PIANO BAR HOTEL EUROPA
Martedì 11 febbraio ultimo di Carnevale al pianobar dell'Hotel Europa con Umberto Lupi e il suo complesso. Entrata normale. Prenotazioni e informazioni, tel. 200230.

PIANO BAR HOTEL EUROPA
Sabato 8 febbraio piccolo buffet con veglione di Carnevale. Suona Edoardo Meola e il suo Sax. Informazioni e prenotazioni, tel. 200230.

LA GRANDE MURAGLIA - CUCINA CINESE
Riva Grumula 2, tel. 305122.

HOTEL EUROPA
Oggi piano bar riservato.

RISTORANTE ALLA STAZIONE - MUGGIA
Con Roberto specialità pesce e carne. Ampie sale per banchetti e pranzi nuziali. Tel. 271193. Chiuso martedì.

BIG - BEN - CLUB
Domani pomeriggio danzante. Inizio ore 15.30.

LA GROLLA - PROSECCO
19 portate L. 22.000. Tel. 225216.

HOSTARIA «AI PINI»
Tel. 225324. Sabato 8 gran carneval con orchestra.

RISTORANTE MARGUTTA
Per martedì grasso, organizza veglionissimo di carnevale. Premiate le migliori maschere. Via Donota 4, tel. 631643.

RISTORANTE MARGUTTA
Per il 9.2.86 Veglionissimo per bambini. Premiate le migliori maschere. Donota 4, tel. 631643.

AL RUSTICO - RONCHI - TEL. 779968
Lestiamo tla amici? Pel il carnevale un menu palticolale. Ma pul semple Legionale. Plova a telefonale!

DA LIDIA - MONFALCONE
Aperto tutti i giorni, si servono pranzi e cene. Specialità marinare e selvaggina. 0481-712016.

DISCOTECA LA CAPANNINA
Si balla ogni sera dalle 22 alle 3. Domenica pomeriggio e sera. Chiuso lunedì. Tel. 827888.

VALENTINIS CLUB - MONFALCONE
Questa sera l'orchestra spettacolo Orietta Delli. Discoteca con i migliori d.j. Tel. 0481/470443.

AL RUSTICO – RONCHI TEL. 779968
Lestiamo tla amici? Pel il Carnevale un menù palticolale. Ma pul semple Legionale. Plova a telefonale!

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 * 20-4
Il trigono Luna-Marte vi caricherà di energia e voglia di vivere; non smontatevi, andate dritti alla meta ed arriverete senz'altro.

TORO 21-4 * 20-5
Sarete confortati dal grande affetto che vi dimostrerà una persona anziana che si preoccupa sinceramente di voi.

GEMELLI 21-5 * 20-6
Questa notte alla 1 e 33 Mercurio è entrato nell'Acquario, portandovi facilitazioni in tutto. Sarete più fortunati d'ora in poi.

CANCRO 21-6 * 21-7
La vostra spiccata sensibilità oggi sarà acuita fino a sfociare nel campo dell'extrasensoriale. Tentate la fortuna al gioco.

LEONE 22-7 * 22-8
Lavorare in equipe è spesso la cosa migliore per portare a termine nel minor tempo possibile gli impegni presi. Attenti ai colpi di freddo.

VERGINE 23-8 * 22-9
In programma brevi programmi e spostamenti sia per lavoro sia per diporto. Attenti con il fuoco e con l'elettricità.

BILANCIA 23-9 * 22-10
La prima parte della giornata si presenta difficile e faticosa; invece sarà serena in serata che probabilmente passerete in armonia con gli amici.

SCORPIONE 23-10 * 21-11
Sarete molto impegnati nello sbrigare commissioni sia riguardanti acquisti sia documenti da ordinare o da ritirare; comunque controllate le scadenze.

SAGITTARIO 22-11 * 21-12
Per voi si prospettano viaggi o spostamenti di lavoro; facilità nei rapporti con i vostri superiori o con i colleghi.

CAPRICORNO 22-12 * 20-1
L'atmosfera armonica che vi circonda vi arrecherà vantaggi morali e materiali che renderanno la vostra giornata una giornata riuscita.

ACQUARIO 21-1 * 20-2
Persone aziane vi aiuteranno se avrete problemi da risolvere, oppure vi saranno molto vicini con il loro affetto.

PESCI 21-2 * 20-3
Giornata senza grandi cambiamenti; siate gentili con tutti e non prestate orecchio ai pettegolezzi: in fondo questo non è mai conveniente.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 800, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 950.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

DOMESTICO somalo referenziatissimo offresi. Telefonare 301688. 0050829/1

3 Impiego e lavoro Richieste

CONDUTTORE generatori vapore patente secondo grado venticinquenne volonteroso zona Gorizia offresi. 0431/83245. 46/3

DATTILOGRAFO contabile esperto computer cerca I impiego. Tel. 822319. 51011/3

GIOVANE 22 militesente. Diploma alberghiera nozioni inglese francese, pat. B offresi per lavoro all'estero. Tel. 810773. 51186/3

RAPPRESENTANTE venticinquenne esperienza quinquennale introdotto pubblici esercizi province Go-Ud-Ts. Patente C. Esaminerebbe serie proposte qualsiasi rappresentanza. 0431/82403. 45/3

24.ENNE militesente patentato, robusto, nozioni di meccanica, disposto qualsiasi lavoro. Tel. 747094. 51236/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA Isontina cerca ragioniere militesente anche primo impiego purché volonteroso disponibile anche lavori manuali. Manoscrivere eventuali referenze o risultati scolastici a Cassetta n. 44/B. Publied 34100 Trieste. 21/4

CARROZZERIA cerca pittore e apprendista, tel. 281022. 51199/4

CASA di spedizioni, Udine, cerca dichiarante doganale. Scrivere a Publied, cassetta n. 37/B, 34100 Trieste. 050020/4

CERCASI per lavori Trieste assistente strumentazione elettropneumatica e assistente elettrico, tel. 02/9233018. 419/4

IMPORTANTE azienda commerciale assume per Go e provincia 5 agenti di vendita. Offre fisso interessanti provvigioni. Presentarsi sabato 25 ore 9-14 Hotel Palace corso Italia Gorizia, sig. Signorato. 22/4

IMPORTANTE Istituto cerca giovane geometra (30 anni circa) con esperienza in lavori civili e manutenzione stabili e con conoscenza impianti cas. post. 575. 436/4

NEGOZIO mobili cerca esperto venditore-disegnatore. Scrivere cassetta n. 47/B Publied 34100 Trieste. 51303/4

PRIMARIA compagnia di assicurazioni ricerca agente professionista con consolidata esperienza affidamento agenzia di Trieste inviare curricuim vitae, a cassetta n. 29/B Publied 34100 Trieste. 344/4

5 Rappresentanti Piazzisti

A.A.A.A.A.A. CIP Centro italiano pubblicità '86 per lancio campagna pubblicitaria televisiva territorio nazionale seleziona ambosessi minimo 23.enni per promozione adesioni utenti servizio nel Veneto-Friuli-Venezia Giulia-Trentino Alto Adige offronsi elevati immediati guadagni inquadramento legge estrema serietà indispensabili cultura stile disponibilità immediata presentarsi: lunedì 27 presso Hotel Agip Venezia, martedì 28 presso Hotel Continental Pordenone, mercoledì 29 presso Hotel Corso Trieste, ore 9-19 sig. Pellicari. 86/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

MANCINELLI PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature battiscopa tel. 765255. 100/6

MURATORE veneto esegue restauri appartamenti facciate tetti pitture graffiati, tel. 795275-726848. 51320/6

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO Il Giardino via Mazzini 12 acquista oggetti antichi e intere giacenze ereditarie telefono 68242. 2/10

LIBRI bigiotteria pizzi mobili pianoforti curiosità acquistiamo La Miniera via del Ponte 4, tel. 65910. 3/10

PITTORI triestini dell'800-'900. Acquistiamo. Il Giardino, via Mazzini 12, tel. 68242. 2/10

11 Mobili e pianoforti

VENDO vetrina viennese tavolo bistrot sedie tavolino d'epoca. 43803. 51313/11

12 Commerciali

A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET. Via Roma 20. 425/12

LA gioielleria Liberty acquista gioielli antichi, oro, argento, orologi e penne d'epoca. Tel. 631641, v. Malcanton 14/B. 153/12

CENTRAL GOLD acquista oro a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28. Primo piano. 290/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 351/14

BUS W 9 posti anno 1982 1600 cc 28.000 km ottime condizioni. Tel. 414396. 51015/14

CAMBIO automatico Escort 1600 Ghia superaccessoriata 3 mesi garanzia 1984 perfetta Nuova concessionaria Ford via Caboto 24. 050023/14

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA AUTORIZZATO SEAT. 126, 128 3p, 131, A 112 E, Delta, Giulietta, Alfasud, Mini 120, Golf Cabriolet, Golf GL, Polo CL, Renault 4 14 TS, 18 turbo, Visa Dyane, Metro, Honda. Via Franca 4/2. Telefono 304893. 443/14

DISPONGO autovetture nuove, principalmente Alfa Romeo con garanzia 12 mesi a prezzi di assoluta convenienza. Si esaminano eventuali permute e dilazioni. Inoltre Lada Niva 4x4, pronta consegna, ultimo modello, assistenza, ricambi originali presso Autosalone Fiegl, strada di Fiume, 19. Telefono 948337. 326/14

FIAT 127 1050 CL buone condizioni 1980 tel. 767935 ore negozio. 51261/14

FIAT 131 75 1300, Fiat 127 3 e 5 p. 77, 81, Fiat Uno ES 45 84, ottimo stato. Fiat Ritmo 60 CL 82 vende anche a rate Autosalone Catullo via Fabio Severo 52. Telef. 568331. 3/14

GIENNE CONCESSIONARIA SEAT Via del Cerreto 4 Barcola tel. 040/44181, ricambi. Assistenza esposizione vendita. Permute usato per usato. Pagamenti dilazionati. Malaga 1.2 km 5000. BMW 316, 318, 320, 528, 524 turbodiesel. Fiat 127, 127 Panorama, 131 diesel, Regata diesel. Lancia Prisma, Delta HF. Autobianchi 112 Abarth, Elite. 409/14

GARAGE regina BMW assistenza tecnica ricambi originali BMW 320i, 318i, in pronta consegna, 316 81, privato cede, Raffineria 6. Tel. 040/725345. 386/14

LOVE Car Snc concessionaria Volvo Strada della Rosandra n. 50. Ts tel. 040/830308 Volvo 244 GLD6 81, Volvo 740 GLED6 84, Volvo 760 GLE TD 84, Rover 2.6 80, Renault 5 GTL 83, Mercedes 200D 83, VW Golf GTD 83, VW Scirocco 82, VW Passat CLD 82, usato garantito permute aperto sabato mattina. 376/14

PEUGEOT 304 1977 vendesi telefonare 740462. 51304/14

PRIVATO vende A 112 LX fine 83. L. 6.500.000 trattabili. Telefonare 829206 ore serali. 51215/14

PRIVATO vende Horizon 1.5 automatica 79, ottimo stato. Tel. 823459. 51125/14

PRIVATO vende moto Yamaha XZ 550 km 8000 come nuova. Tel. 274079. 51295/14

VOLKSWAGEN usato garantito alla concessionaria Autosalone Catullo: Golf GL 1100 78, 81, Golf GL 1300 80 tetto apribile, 82 rossa perfetta, Golf diesel 82, Golf cabriolet nero 83. Via Fabio Severo 52. Telef. 568331 aperto sabato mattina.

VOLVO 740 diesel 1985 vendesi, ottime condizioni telefono 60620 Fabio. 51253/14

15 Roulotte nautica, sport

GOMMONE con fuoribordo 15 HP come nuovo privato vende. Tel. 60903. 11/15

KNAUS: roulotte tedesche dalla tecnologia più avanzata. Confrontatele alla Nauticaravan. Rio Ospo Muggia. 374/15

aziende informano

I vini della Torre Gaia

«Torre Gaia» è una fattoria con 115 ettari di terra di cui 80 a vigneto, posta su un poggio bellissimo che fa da sfondo alla villa padronale recentemente ristrutturata.

Siamo in Campania, tra Caserta e Benevento; e qui la Società Agricola Sannite ha voluto ringiovanire e modernizzare un'azienda agricola valorizzandone l'originaria vocazione vitivinicola.

Questa, infatti, è la zona DoC del vino Solopaca e «Torre Gaia» è il nome che hanno preso gli altri vini prodotti qui negli ultimi tempi: vini che presto i veri degustatori potranno conoscere, come l'Asprino di Torre Gaia, rarissimo spumante bianco asciutto, il Bianco di Torre Gaia, un gran brillante, fruttato e asciutto, o il Rosso di Torre Gaia, superbo, intenso e limpido. Il bianco di Torre Gaia e il bianco Solopaca sono frutto di sapienti uvaggi di Trebbiano, Malvasia e Chardonnaj; e il loro bouquet è degno della più nobile tradizione enologica.

Intergold con McCann Italia in Europa

L'Intergold ha affidato alla McCann-Erickson Italiana il coordinamento europeo della campagna per il sostegno dell'immagine dell'oro-gioiello: oltre che in Italia, la campagna si sviluppa in Germania, in Inghilterra, in Spagna e in Portogallo.

European Management Representative sarà Angelo Usai; European Coordinator, Francesco Bisceglia ed European Creative Director, Franco Moretti.

La McCann Italiana aveva già avuto nel 1984 l'incarico per il lavoro cativo a livello europeo.

Il lavoro promosso dalla Intergold ha un alto interesse professionale perché esige doti di creatività, in costante contatto con l'evoluzione del costume e della moda nei vari paesi.

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

MEDICO non residente cerca appartamento centrale con o senza mobili. Tel. 577267.

TRE universitari friulani cercano miniappartamento in Trieste. Tel. 0432/904021. 3/18

UFFICIO monolocale 120/140 mq zona semicentrale, ammezzato I piano cercasi in affitto, telefonare ore pasti, sera, 577824. 51201/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

MONFALCONE DOMUS 72623 uffici centrali una due tre stanze. 23/19

OFFRESI at società referenziata subentro locazione ufficio arredato completo, telefono, telex. Tel. 64256. 51105/19

PALMANOVA vivino casello autostrada e stazione ferroviaria PRIVATO affitta con accessi su strada statale Udine-Cervignano capannoni comunicanti mq 1200 anche a lotti mq 350-350-500, eventualmente abbinati, uffici riscaldati ed abitazioni. Ampi piazzali asfaltati, recintati, agevoli parcheggi e movimento autotreni. Scrivere a cassetta n. 40/B Publied 34100 Trieste.

20 Capitali Aziende

CERCASI edicola in gestione 55033-772862. 0050792/20

CERCASI nucleo familiare minimo 4 persone per custodia campeggio con bar-ristorante aperto tutto l'anno zona Altipiano carsico, scrivere cas. post. 349. 433/20

GORIZIA centrale cedesi negozio arredato nuovo. Telefonare ore pasti 0481/32660. 23/20

GRADO affittasi bar ristorante pizzeria, licenza annuale, frontale ingresso terme 15.000.000. 0431/82585 pasti. 42/20

MONFALCONE DOMUS 72623 bar tavola calda rinnovato, arredatissimo centrale. 23/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

COMPERO stabili in qualsiasi zona e stato di conservazione, con eventuale terreno annesso, singoli cortile. Pagamento contanti anche con permuta rilevando quote proprietà derivanti anche da eredità? Offro vitalizio in cambio proprietà. Scrivere a cassetta n. 31/B Publied 34100 Trieste. 367/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AD Aurisina impresa vende appartamento in una casa a schiera indipendente. Tel. 200196. 309/22

BIBIONE centro, 29.000.000 contanti + 18.500.000 mutuo, impresa vende (Iva 2%) ultimo grande appartamento: Soggiorno, 2 camere, terrazza, terrazza/soggiorno, bagno. Completamente arredato 6 posti. Postauto. Studio costruzioni, corso Sole, 45 (aperto anche festivi). 0431/430541. 37/22

BIBIONE spiaggia, «Lungomare»; 9.750.000 contanti; 15.000.000 tetto; 15.000.000 mutuo, consegna giugno 1986 impresa vende (Iva 2%) appartamenti: soggiorno, camera matrimoniale, bagno, terrazza, postauto. Con 40% contanti alla prenotazione, arredo cucina compreso nel prezzo. Studio costruzioni, corso Sole, 45. (Aperto anche festivi). 0431/430541. 37/22

BIBIONE 19.450.000 dilazionati, 20.000.000 comodo mutuo, costruttore vende iva 2% bellissimo appartamento 5 posti, soggiorno, pranzo, bagno, camera matrimoniale, ampio terrazzo, posto auto; prenotazioni entro febbraio '86; Acenter costruzioni, via Lattea 6, aperto festivi. 0431/430391.

CASA epoca viale Miramare IV piano mq 80, telefonare 227237. 51314/22

FIUMICELLO DOMUS 72623 appartamento villa schiera ottime rifiniture tre camere soggiorno cucina due terrazzi doppi servizi taverna con caminetto cantina autorimessa. 23/22

FIUMICELLO in palazzina seminuova centrale II e ultimo piano soggiorno 2 stanze cucina bagno 3 poggioli ripostiglio cantina garage parco condominiale vista libera 66.000.000 Alabarda 040/768821. 422/22

GRADO città giardino stanza soggiorno cucinino bagno terrazzo completamente arredato Albarda 040/768821. 422/22

LIGNANO Pineta villetta schiera impresa vende (Iva 2%). Possibili parziali permute. Trattativa diretta con costruttore. Particolari agevolazioni di pagamento. Possibilità mutui. Per 7 postiletto a partire da 59.500.000. Informazioni appuntamenti: 0431/430480. 37/22

LIGNANO Pineta 29.950.000 dilazionati, 25.000.000 comodo mutuo, impresa vende, iva 2%, appartamento 7/8 posti, soggiorno, cottura, doppi servizi, camera matrimoniale, due camerette, terrazze, ampio ripostiglio; prenotazione entro febbraio '86, monoblocco omaggio. Tel. 0431/439981.

MONFALCONE ALFA Ronchi capannone industriale mq 300 ufficio e servizi. Mq 600 terreno. 41807. 1/22

MONFALCONE ALFA appartamento più mansarda centrale mq 200 abitabili garage. 41807. 1/22

MONFALCONE ALFA mansarda 2 letto soggiorno cucina bagno postoauto 55.000.000. 41807. 1/22

MONFALCONE DOMUS 72623 attico signorile viale San Marco 140 mq. 23/22

MONFALCONE DOMUS 72623 appartamento viale San Marco quinto ultimo piano 110 mq. 23/22

MONFALCONE DOMUS 72623 alloggi una due tre camere centrali. 23/22

PRIVATO vende casa colonica ristrutturata, 11 vani, servizi, garage con mq 1500 terreno, ingresso libero e terreno costruibile mq circa 6.500 a Farra d'Isonzo tel. 040-225837. 51249/22

PRIVATO vende Giardino pubblico soggiorno camera cameretta cucina bagno autometano L. 45.000.000. Tel. 572149. 51294/22

24 Smarrimenti

SMARRITA 21 corrente collana perle caro ricordo. Mancia, tel. 766697. 51312/24

25 Animali

CUCCIOLI pastore tedesco con pedigree vendo. Telefono 0481-99763 pasti. 00134/25

26 Matrimoniali

SOLITUDINE! Desiderate risolverla felicemente con amicizia, seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «Anag» Trieste 577315, Udine 26024, Gorizia 87449. 51112/26

27 Diversi

NUOVA apertura casa anziani per autosufficienti e non. Trattamento familiare. Domenica 26 apertura per inaugurazione dalle ore 14 alle 21 via Crispi 11 II piano da lunedì telefonare al 51128 Sacsida. 51213/27

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85) (°)
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma, Zagabria - Roma; cuccette II cl. Varsavia - Roma (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85); I e II cl. Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre) (*)
10.06 L Venezia S.L.
12.35 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.10 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania - Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Lecce)
17.26 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.37 L Portogruaro
19.25 L Portogruaro (si effettua dal 2.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
19.30 L Portogruaro (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86)
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia)
22.42 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.25 L/D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro (si effettua dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo) (4)
6.03 L Portogruaro (si effettua dal 30.9.85 al 31.5.86) (4)
6.56 L Portogruaro
7.28 D Ventimiglia - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
9.27 D Venezia S.L.
10.00 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (5)
10.32 D Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C. M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L. WLAB Venezia - Belgrado; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 6.6 al 28/9/85); cuccette II cl. Venezia - Atene (esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Istanbul (dal 2.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Skopje (giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i gorni di lunedì e domenica
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino - Milano (via Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85) (°)
23.06 L Venezia S.L.
23.22 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (6); cuccette II cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.9 al 26.9.85); cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 7.6 al 27.9.85)
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 3.6 al 15.6, dal 16.9 al 21.12.85, e dal 7.1 al 26.3 e dal 2.4 al 31.5.86; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12/85 e 1/1/86
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Si effettua nei giorni di sabato dal 6.7 al 27.7.85.
(6) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado, Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i giorni di lunedì e domenica; Venezia - Istanbul dal 2.6 al 28.9.85; Venezia - Atene esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85; WLAB Venezia - Atene solo nei giorni di giovedì e domenica dal 6.6 al 28.9.85)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca (cuccette II cl. Roma - Varsavia solo giorni di martedì, venerdì e domenica dal 7.6 al 26.9.85; Roma - Budapest solo giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; WLAB Roma - Mosca (2); WLAB Torino - Mosca solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85; WLAB Mosca - Roma (3); cuccette II cl. Varsavia - Roma solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; Budapest - Roma solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica dal 5.6 al 25.9.85)
8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
19,05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e nei giorni 15.8, 1.11, 25 e 26.12.85, 1.1, 31.3, 25.4 e 1.5.86
(2) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)
(3) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (dal 2.6 al 28.9.85)
10.16 L Udine
12.25 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine - Tarvisio
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1)
17.46 D Udine - Venezia S.L.
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.02 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autosrvizio sostitutivo)
20.02 L Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna dal 2.6.85 al 28.9.85)
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.25 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
0.53 Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
6.30 L Udine (soppresso dal 4 al 16.8.85) (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste dal 2.6 al 28.9.85)
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.10 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Monaco (dal 2.6 al 28.9.85) - Vienna - Tarvisio - Udine
23.14 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso nei giorni 15.8, 25 e 26.12.85 e 1.1.86
(2) Soppresso nei giorni festivi.